

Consiglio Nazionale delle Ricerche



ISTITUTO DI RICERCHE
SULLA POPOLAZIONE
E LE POLITICHE SOCIALI

Immigrazione, nuove famiglie e
ruoli di genere a scuola, in famiglia
e nella società di Lucca

a cura di
Maura Misiti

INDICE

1. Introduzione	3
di Maura Misiti	3
2. Il progetto: strumenti e metodi	4
di Loredana Cerbara e Maura Misiti	4
3. Caratteristiche del campione	6
di Loredana Cerbara	6
4. L'immigrazione tra integrazione e diffidenza	12
di Maura Misiti, Roberto Gambassi e Giovanni Iozzi	12
5. Famiglia, nuove famiglie e rapporti con il partner	54
di Adele Menniti, Roberto Gambassi, Giovanni Iozzi e Francesca Rinesi	54
6. I ruoli di genere	88
di Loredana Cerbara, Roberto Gambassi e Giovanni Iozzi	88
8. La scuola e i temi proposti	120
di Antonio Tintori	120
9. I giovani secondo gli operatori del tempo libero	123
di Giovanni Iozzi e Alessandra Mariani	123
10. Il Ruolo della Scuola nella formazione degli Studenti	136
di Giovanni Iozzi e Roberto Gambassi	136
11. Faccia a faccia tra genitori e figli (Focus Group)	143
di Giovanni Iozzi e Roberto Gambassi	143
APPENDICE 1. Nota metodologica	156
di Loredana Cerbara e Roberto Gambassi	156
APPENDICE 2. Il questionario dei genitori	161
a cura di Francesca Rinesi	161

Questo rapporto è il risultato di una ricerca svolta dall'IRPPS-CNR per conto del Comune di Lucca. L'IRPPS si è avvalso della collaborazione scientifica della cooperativa Microcosmos e della collaborazione tecnico-organizzativa del personale del Comune di Lucca, mentre l'indagine telefonica è stata svolta da Lucca Holding.

L'IRPPS ha progettato e coordinato la ricerca. Il gruppo di ricerca è composto da Maura Misiti (responsabile del progetto), Loredana Cerbara, Adele Menniti, Francesca Rinesi, Antonio Tintori.

Marcella Prosperi e Francesca Rinesi hanno curato le elaborazioni e Wanda Toffoletti ha curato l'organizzazione e l'editing del presente rapporto.

Il gruppo di ricerca di Microcosmos è composto da Giovanni Iozzi e Roberto Gambassi, che si è occupato prevalentemente della conduzione ed analisi dei Focus group e dell'analisi delle reti neurali.

Ringraziamo il Comune di Lucca ed il particolare il dott. Del Dotto, la dott.ssa Particelli e la dott.ssa Mattucci per la costante e preziosa collaborazione e il supporto durante tutto il corso della ricerca.

1. Introduzione

di Maura Misiti

L'indagine condotta su "Gli atteggiamenti e Stereotipi degli adolescenti di Lucca verso le dinamiche demografiche recenti: le nuove famiglie, i ruoli di genere e gli immigrati" ha offerto l'opportunità di realizzare un osservatorio privilegiato delle dinamiche riferite agli atteggiamenti dell'intera galassia che orbita all'interno dell'universo-giovani: dalle famiglie agli insegnanti, dalle istituzioni locali alla scuola, per delinearne lo sfondo ovvero descrivere "la gente" con le sue opinioni ed i suoi atteggiamenti.

Il tema delle trasformazioni socioculturali connesse alle dinamiche demografiche attraversa, pur in misura difforme, l'intero territorio nazionale e l'Europa. Gli studi presentano perlopiù un approccio settoriale e diffuso su territori diversi e lontani tra loro. La scelta del Comune di Lucca di realizzare un approfondimento tematico su un segmento della popolazione, non isolato dal suo contesto, ma piuttosto assumendolo come elemento centrale di una lettura dinamica degli atteggiamenti che una intera comunità esprime nei confronti delle trasformazioni che l'attraversano, fa della città di Lucca un caso unico ed un laboratorio del tutto eccezionale.

L'opportunità di poter utilizzare i risultati delle indagini come strumenti per leggere le dinamiche non solo sul gruppo sul quale si è focalizzata l'attenzione, ma sulla più vasta rete sociale all'interno della quale il gruppo sviluppa rapporti diversi di natura relazionale (istituzionali, educativi, amicali, parentali, ...) è una circostanza del tutto peculiare e interessante. In sostanza si tratta di "leggere" gli atteggiamenti dell'intera comunità partendo dallo specifico giovanile.

In base a queste considerazioni si è deciso di arricchire il quadro di riferimento estendendo l'osservazione ai soggetti che hanno una relazione significativa in grado di influenzare, o essere influenzata, dagli atteggiamenti del mondo giovanile.

Il materiale raccolto ci dà l'opportunità, e anche la responsabilità, di sostenere azioni di restituzione degli elementi conoscitivi emersi nei confronti della città, attraverso l'utilizzo di strumenti comunicativi prodotti ad hoc ma anche con forme di animazione sociale tendenti a coinvolgere i segmenti di popolazione più prossimi agli argomenti trattati.

Obiettivo principale dell'approfondimento è stato quello di completare la lettura degli atteggiamenti della popolazione studentesca nei confronti dei temi esaminati, il set delle indagini proposte dovrebbe restituire una lettura dinamica del sistema delle influenze tra i diversi soggetti coinvolti nel progetto.

Con questo lavoro ci è stata data l'opportunità di completare un puzzle nel quale trovano posto tutti i protagonisti che ruotano attorno al mondo giovanile attribuendo a ciascuno di loro uno specifico ruolo e funzione, valutandone il "peso" formativo e le modalità di relazione. Nel caso dei genitori si sono analizzati i temi già proposti agli studenti al fine di compararne gli atteggiamenti e le eventuali difformità sui temi principali del progetto mettendo a confronto letture e visioni di generazioni diverse. Nel caso degli insegnanti si è trattato di raccogliere le loro opinioni circa l'opportunità di introdurre le tematiche di popolazione nei piani di lavoro scolastici oltre che di far loro "pesare" lo specifico tema affrontato nel quadro del contesto locale, del loro ruolo e del loro lavoro. Sono stati coinvolti anche gli operatori del tempo libero presenti in associazioni pubbliche e private del comune di Lucca per testimoniare e raccontare gli sguardi dei giovani nello spazio fuori dalla famiglia e fuori dalla scuola.

Oltre al piano di conoscenza scientifica, il lavoro si è rivelato come strumento utile per sostenere un'azione di trasferimento dei temi affrontati direttamente nella comunità chiamandola a riflettere sui contenuti, sull'estensione e sulle modalità di risposta opportune.

2. Il progetto: strumenti e metodi

di Loredana Cerbara e Maura Misiti

2.1. Indagine campionaria sui genitori

L'indagine è stata effettuata attraverso la somministrazione telefonica (metodo CATI), di un questionario costruito attorno ai principali temi dell'indagine, tenendo conto di quanto emerso dalla ricerca condotta sugli studenti.

Questionario - Nel questionario sono stati introdotti elementi conoscitivi riferiti agli aspetti legati alle relazioni genitori-figli connessi alle influenze sugli atteggiamenti (origini e flussi informativi, scambi). Per questo modulo, oggetto dell'indagine sono stati i genitori di entrambi i sessi dei ragazzi che frequentano l'ultimo anno delle scuole medie e l'intero ciclo delle scuole superiori.

Campione - Stando ai dati della precedente indagine campionaria sugli studenti dell'ultimo anno della scuola media e degli ultimi due anni delle superiori, si fa riferimento ad un universo, sottoinsieme dell'universo delle famiglie di Lucca, di 2617 famiglie di studenti. Il campione delle famiglie è un campione per quote, stratificato per sesso ed età dei ragazzi. Il personale del Comune di Lucca ha estratto dalle liste anagrafiche un campione di ragazzi di età e sesso definito secondo quote prestabilite (si veda la tabella 2.1) e, in un secondo momento, è risalito al recapito del capo famiglia attraverso le banche dati anagrafiche. Nello stesso tempo si è provveduto ad estrarre nominativi di riserva per ciascuna delle quote individuate in modo da poter far fronte a possibili cadute di interviste con sostituzioni di famiglie dello stesso tipo (almeno per ciò che riguarda le caratteristiche di stratificazione).

Tabella 2.1 - Quote campionarie secondo l'anno di nascita e il genere dei ragazzi lucchesi.

Anno di nascita	1987-1988		1987-1991		1992	
Sesso	M	F	M	F	M	F
Numero di ragazzi nella quota	72	75	115	110	40	38

Si stima in 400-450 il numero di genitori necessario a contenere, con tale procedura di campionamento, l'errore delle stime entro il 2,0-2,5%. Ad ogni intervista poteva rispondere uno dei due genitori o entrambi.

2.2. Indagine sugli Insegnanti

In una prima fase si era ipotizzata una ricerca campionaria rivolta ad un set statisticamente significativo di insegnanti delle tipologie di scuole già considerate nella precedente indagine attraverso la somministrazione di un questionario on line che consentisse:

- la auto-somministrazione del questionario;
- il contenimento degli errori di compilazione;
- il data entry automatico nonché l'immediata disponibilità dei dati.

Per questa azione è stato predisposto uno specifico **questionario** opportunamente standardizzato. Tra i contenuti del questionario, oltre agli obiettivi di carattere più generale comuni all'indagine sugli studenti e sui genitori, particolare attenzione è stata posta nel valutare l'effettivo interesse degli insegnanti all'introduzione dei temi dell'indagine, la loro disponibilità verso una formazione specifica, oltre a raccogliere informazioni su eventuali esperienze precedentemente condotte ed eventuali esigenze sulla necessità di dotarsi di strumenti didattici ad hoc. Purtroppo la modesta risposta degli insegnanti, benché siano state

attuare diverse attività di sensibilizzazione e di coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e del corpo docente all'iniziativa, non ha consentito il raggiungimento di un numero sufficiente di interviste per rappresentare il mondo scolastico di Lucca. Per colmare questo importante segmento della società lucchese oggetto di studio, l'indagine via questionario è stata sostituita con l'organizzazione di 2 incontri di discussione con insegnanti delle scuole medie e superiori della città. I dati raccolti attraverso l'indagine on line sono stati comunque utilizzati per predisporre la traccia dei focus group attraverso i quali sono state raccolte le informazioni di completamento del progetto.

2.3. Gruppo di discussione con operatori del Tempo Libero

A completamento del quadro di riferimento ambientale all'interno del quale maturano gli atteggiamenti rivolti ai temi indagati, si sono svolti due gruppi di discussione con operatori del tempo libero (profit e no profit), mediante interviste di gruppo semi-strutturate centrate attorno alla connessione tra stili, modelli ed atteggiamenti prevalenti nei diversi ambienti. La discriminante assunta è quella tra associazionismo (no profit) e impresa dell'intrattenimento.

2.4. Focus group con genitori e studenti

A completamento del quadro di riferimento complessivo all'interno del quale maturano gli atteggiamenti rivolti ai temi indagati, si sono svolti due gruppi di discussione con genitori e studenti, mediante interviste di gruppo semi-strutturate centrate attorno ai tre assi dell'indagine. Il dibattito è stato incentrato sul confronto tra i punti di vista, le opinioni e gli atteggiamenti di genitori e figli raccolti durante le due indagini specifiche. I partecipanti ai focus group hanno avuto a disposizione un elaborato predisposto ad hoc dal gruppo di ricerca in cui sono analizzati e commentati i confronti tra i dati provenienti dalle due indagini. Il rapporto su questi focus group costituisce la base per l'elaborazione delle conclusioni e delle raccomandazioni provenienti dal progetto.

3. Caratteristiche del campione

di Loredana Cerbara

Città: Lucca.

Data indagine: gennaio-marzo 2006.

Numero interviste condotte: 448.

Tipo di intervista: interviste telefoniche metodo CATI.

Campione: genitori degli studenti dell'ultimo anno della scuola media e degli ultimi due anni delle scuole superiori.

Tipo di campione: campione per quote, stratificato per anno di nascita dei ragazzi e genere.

Tipologia di scuole frequentate dai figli:

Media, Liceo Scientifico, Liceo Linguistico, Liceo Classico, Liceo Socio-Psico-Pedagogico, Liceo Delle Scienze Sociali, Liceo artistico, Istituto Tecnico Industriale, Istituto Tecnico Commerciale, Istituto Tecnico per Geometri, Istituto Tecnico Agrario, Istituto Tecnico per il Turismo, Istituto Professionale dell'Industria e dell'Artigianato, Istituto Professionale dei Servizi Commerciali e Turistici, Istituto Professionale Operatore/Tecnico dei Servizi Sociali, Istituto Professionale Operatore/Tecnico dell'Abbigliamento, Istituto Professionale per il Turismo.

Tabella 3.1- Caratteristiche degli intervistati valori assoluti e percentuali:

Sesso	Valore assoluto	%
Maschio	105	23,4
Femmina	343	76,6
Totale	448	100,0

Età	Valore assoluto	%
fino a 39	21	4,7
40-44	119	26,6
45-49	175	39,0
50-54	89	19,9
oltre 55	44	9,8
Totale	448	100,0

Classe frequentata dai figli	Valore assoluto	%
3° media	68	15,2
1°-2°-3° Superiore	257	57,4
4°-5° Superiore	123	27,4
Totale	448	100,0

Titolo di studio	Maschio (%)	Femmina (%)	Totale (%)
Laurea	16,2	17,5	17,2
Diploma	40,0	57,8	53,6
Licenza media	38,1	22,7	26,3
Licenza	5,7	2,0	2,9

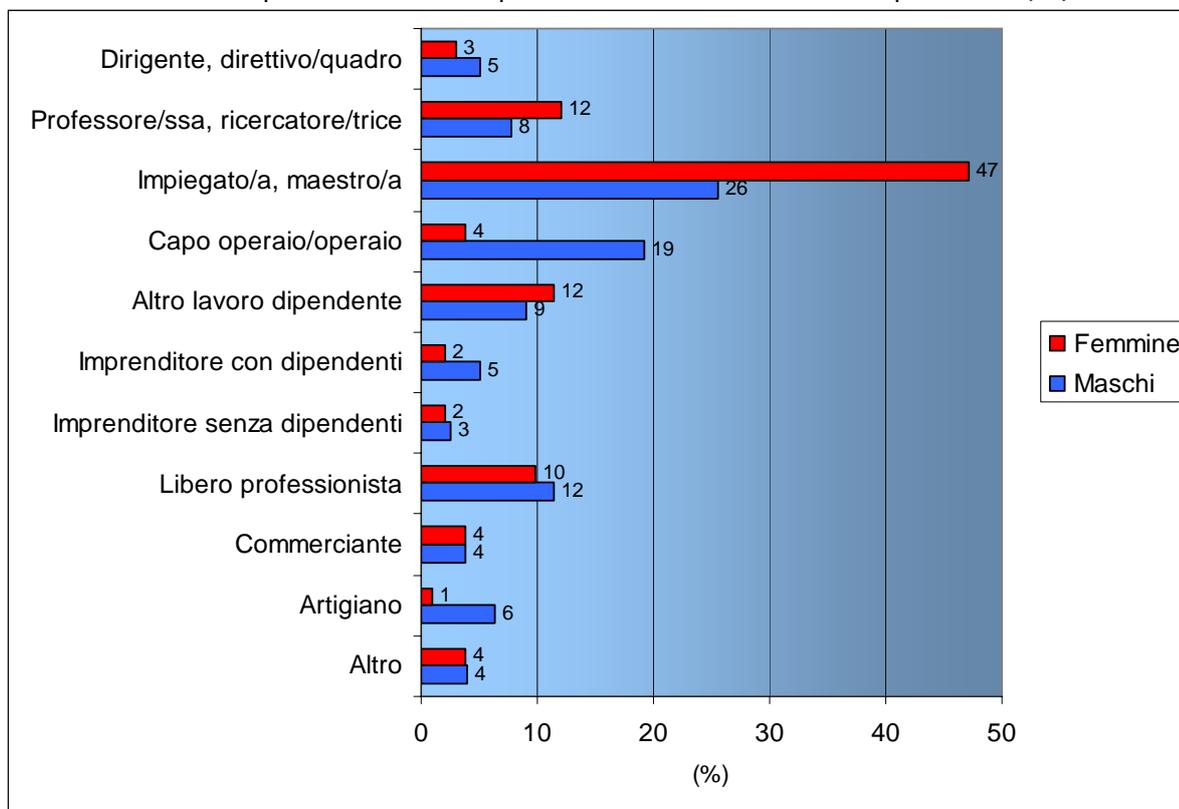
elementare			
Totale	100,0	100,0	100,0

Sono stati intervistati 448 genitori, il 23,4% sono padri, mentre oltre i tre quarti del campione (76,6%) è costituito da madri (Tabella 3.1). L'età degli intervistati è concentrata tra i 40 e i 49 anni (65,6%), ma circa un quarto ha più di 50 anni e solo il 4,7% meno di 50 (Tabella 3.1).

Oltre i due terzi delle risposte provengono da genitori di origine lucchese. Rispetto alle caratteristiche dell'intero campione, questi emergono per un maggior tasso di attività, per una più stabile condizione matrimoniale, un più contenuto numero di figli, per una età più giovane ma anche per una consistente minor quota di laureati, mentre si rileva una significativa concentrazione del possesso della licenza media. Il 3,1% del campione è di nazionalità straniera, giovani, diplomati, con una buona occupazione gli uomini, casalinghe ma ugualmente collocate per titolo di studio, le donne. Il 25,4% delle madri è casalinga, la quota pensionati è pari al 15% tra i padri e tra le madri scende all'1,7%. L'occupazione presenta livelli molto elevati: 82% per gli uomini e 72% per le donne, trascurabile l'incidenza della disoccupazione (1%). Si tratta in grande maggioranza di famiglie bireddito (oltre il 60%), mentre quelle mono reddito si attestano intorno al 20%. Nel 53% dei casi la causa della condizione non lavorativa è connessa all'età (oltre 50 anni).

La tipologia delle professioni presenti nel campione ha un forte carattere terziario e di servizio ed è strettamente connessa al sesso del lavoratore, la più diffusa è il lavoro amministrativo nell'ambito del quale la rappresentanza femminile è quasi doppia, così come tra gli altri lavoratori dipendenti ed i docenti. La caratterizzazione maschile prevale (di poco) nelle libere professioni, tra gli operai, i dirigenti e gli artigiani (Grafico 3.1).

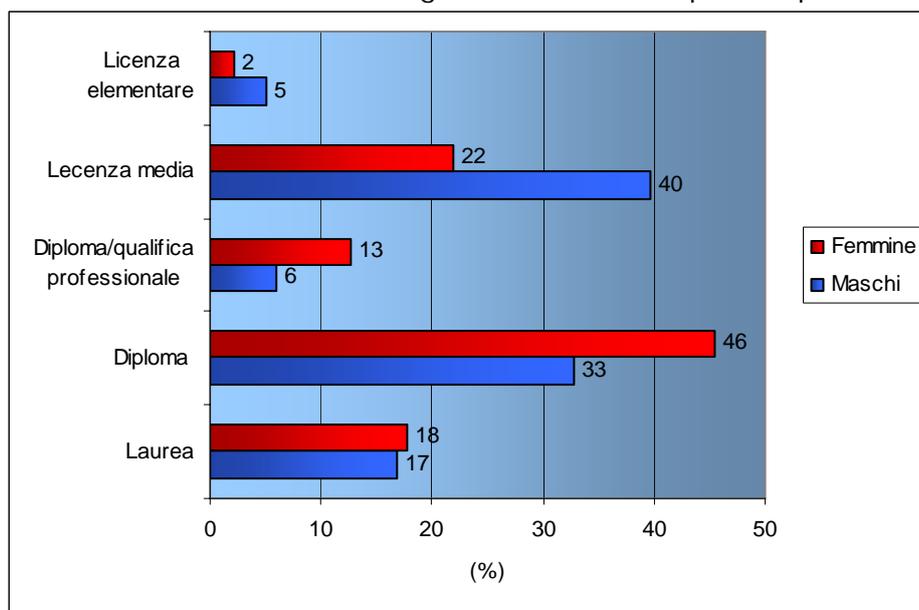
Grafico 3.1 - Il campione secondo la professione ed il sesso dei rispondenti (%).



La percentuale di coloro in possesso di laurea è molto alta (17,2% tra i rispondenti e il

19% dei conviventi) sebbene giovi ricordare che si tratta di un campione senza anziani. Il titolo di studio più diffuso è il diploma di licenza superiore (42% dei rispondenti e 38% dei conviventi) ma emerge anche la presenza di una quota significativa di coloro in possesso solo di licenza elementare (3%), tutti comunque regolarmente occupati. È interessante sottolineare la significativa prevalenza di elevati titoli di studio tra le madri rispetto ai padri (76,0% tra laurea e diploma contro il 55,0% dei padri) (Grafico 3.2) .

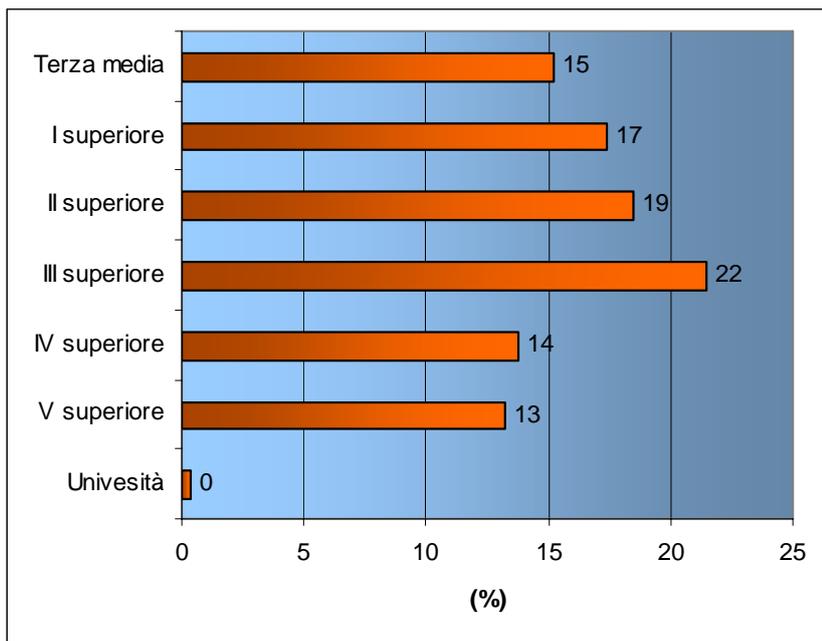
Grafico 3.2 - Titolo di studio degli intervistati e dei partner per sesso (%).



La condizione economica percepita è abbastanza buona per oltre i due terzi del campione (68,1%), con una punta di ottimo (13,2%) bilanciata da coloro che invece dichiarano poco soddisfacente (15,6%), consolidata da un 3,1% del campione che la considera del tutto insoddisfacente. L'8,5% dei ragazzi vive con un unico genitore. Relazione diretta di queste famiglie con elevati titoli di studio, ma anche con le situazioni socio economiche di vita giudicate di massimo disagio.

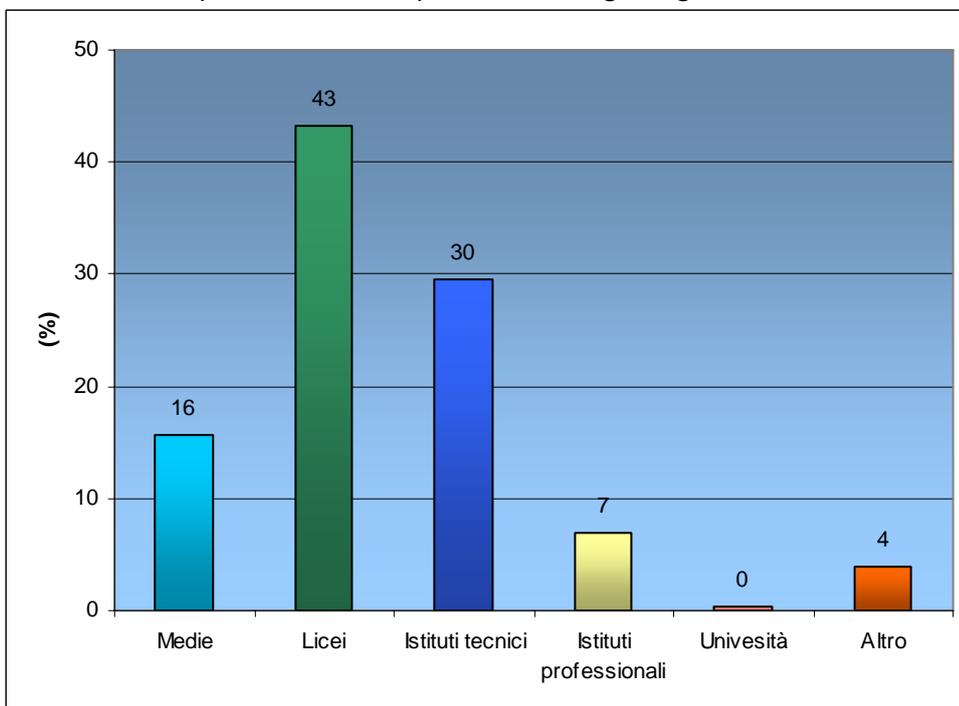
Il 60% dei ragazzi delle famiglie intervistate ha anche un fratello o una sorella. Il 22% è invece figlio unico. Per il 16,9% la famiglia si allarga a 3 figli e oltre. Nel 12,5% dei casi la famiglia è allargata alla presenza di altre persone. Tutti gli intervistati sono genitori di ragazzi e/o ragazze iscritti alle diverse scuole cittadine e frequentanti classi dalla terza media alla quinta superiore. La distribuzione per classi appare relativamente omogenea oscillando tra un minimo del 13,2% rappresentato dai frequentanti la quinta ed un massimo del 21,4% della terza superiore.

Grafico 3.3 - Classe frequentata dai figli degli intervistati (%).



Per quanto riguarda le scuole (Grafico 3.4), gli istituti tecnici assommano il 30% dei figli degli intervistati mentre le scuole ad orientamento professionale solo il 7%. Nell'insieme i licei contano il 43,3% e la classe modale è rappresentata dal liceo scientifico che da sola raccoglie il 26,1% dei figli degli intervistati. Se si escludono i ragazzi delle scuole medie (15,2%), la quota dei licei raggiunge la metà degli iscritti alle scuole superiori.

Grafico 3.4 - Tipo di scuola frequentata dai figli degli intervistati (%).



La distribuzione per sesso dei figli degli intervistati che frequentano il liceo, inoltre, evidenzia la maggiore presenza di studentesse (Tabella 3.2). I loro genitori propendono per titoli di studio tendenzialmente più elevati così come più elevata appare l'età. Sul piano

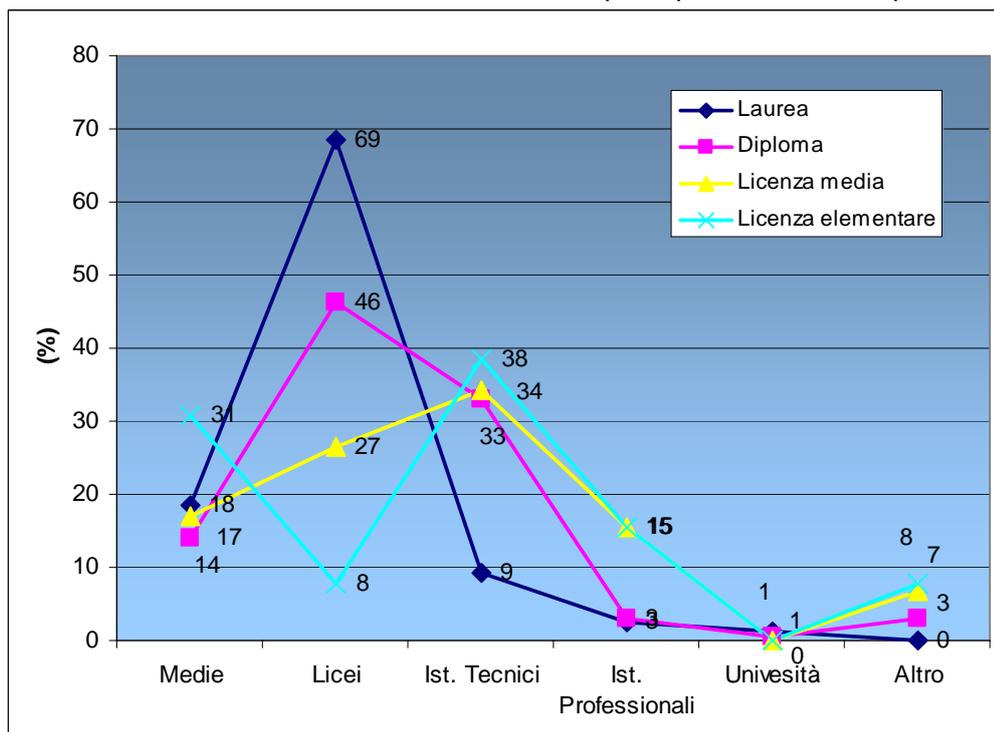
occupazionale si rileva una quota significativa di genitori nei ruoli di quadri, professionisti e impiegati (Grafico 3.5). Gli istituti tecnici hanno una popolazione prevalentemente maschile con propensione massima ad accogliere studenti di origine straniera. I genitori rispondenti (che sono in maggioranza madri) propendono per titoli di studio professionali e diploma, di contro i loro conviventi presentano titoli decisamente più bassi (elementari, medie e professionali). Sono tendenzialmente più giovani (entro 45 anni) e nell'occupazione si concentrano tra gli operai, professionisti e imprenditori.

Età e professione si presentano del tutto simili anche per le famiglie dei ragazzi e delle ragazze che frequentano gli istituti professionali. Elemento qualificante appare l'origine lucchese ed una propensione di entrambi di genitori verso titoli di studio bassi.

Tabella 3.2 - Tipo di scuola frequentata e sesso dei figli degli intervistati (%).

Tipo di scuola	Sesso del ragazzo/a		Totale
	Maschio	Femmina	
Medie	16,0	15,4	15,7
Licei	32,9	53,8	43,3
Istituti Tecnici	38,7	20,4	29,6
Istituti Professionali	6,7	7,2	7,0
Università	0,4	0,5	0,4
Altro	5,3	2,7	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0

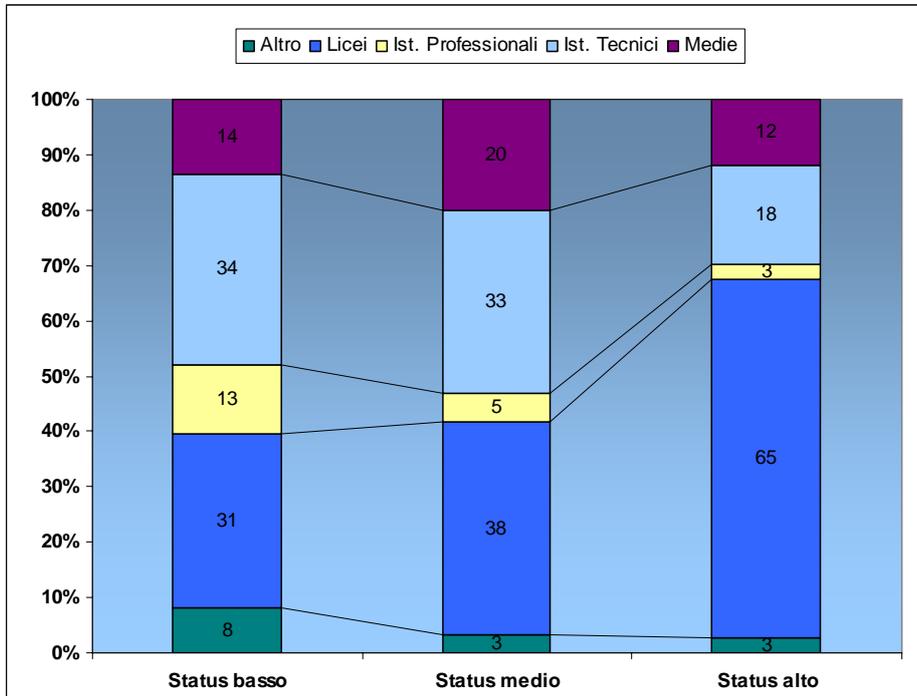
Grafico 3.5 - Titolo di studio dell'intervistato per tipo di scuola frequentata dai figli (%).



Infine se analizziamo la distribuzione del campione secondo il ceto sociale (indicatore calcolato come combinazione di titolo di studio e posizione della professione dei coniugi all'interno della famiglia) vediamo ancora più chiaramente la relazione esistente tra tipo di scuola frequentata dai figli e milieu socio-economico. Nel grafico 3.6 è illustrata tale distribuzione che mette in evidenza la neutralità della partecipazione alla scuola media

dell'obbligo più o meno equamente ripartita tra i tre gruppi, la disomogenea frequenza dei licei, minima nel ceto meno elevato e massima in quello agiato, e all'opposto la diseguale quota di studenti degli istituti tecnici e professionali.

Grafico 3.6 - Ceto sociale di appartenenza rispondenti per tipo di scuola frequentata dai figli %.



4. L'immigrazione tra integrazione e diffidenza

di Maura Misiti, Roberto Gambassi e Giovanni Iozzi

L'Italia si è scoperta da poco paese di immigrazione, meta di flussi di persone provenienti da paesi di ogni parte del mondo, Europa dell'Est, Africa, Asia, America del sud. Il numero degli stranieri regolarmente presenti nel nostro paese si attesta tuttavia su una quota più contenuta di quella che si registra negli altri paesi dell'Europa occidentale. Il 57% di questi immigrati proviene da un paese in via di sviluppo e il 22% da un paese dell'Europa orientale, ma quel che appare importante è la straordinaria vastità del raggio di attrazione: tra le comunità più importanti troviamo, infatti, oltre a quelle originarie delle nazioni più vicine (Albania, ex Jugoslavia, Romania, Marocco e Tunisia) anche quelle di stati molto lontani (Cina, Filippine, Perù, Senegal ecc.). In ogni caso le dimensioni di questi flussi di immigrazione non sono, e non saranno, tali da poter contrastare completamente gli effetti degli altri processi demografici: sarebbe, infatti, necessario un saldo migratorio di 250-300mila unità annue per poter bilanciare struttura e dimensioni della popolazione, una cifra sicuramente superiore alle capacità di assorbimento attuali e future del "sistema Italia".

4.1 Atteggiamenti e opinioni verso l'immigrazione

Gli immigrati rappresentano nei sistemi locali un lievito che produce e produrrà sempre di più cambiamenti rilevanti. Nell'indagine sui genitori sono state selezionate alcune affermazioni provenienti dal gruppo di domande sottoposto agli studenti nella sezione del questionario finalizzata a rilevare le opinioni sul tema dell'immigrazione. La selezione ha consentito l'individuazione di asserzioni particolarmente significative e discriminanti ed è stata ottenuta attraverso l'applicazione dell'analisi dello scaling multidimensionale (cfr. Appendice metodologica, pag. 148). L'analisi delle opinioni e degli atteggiamenti dei genitori sarà dunque focalizzata solo su alcune affermazioni che sintetizzano e riassumono diversi punti di vista, luoghi comuni e misure di politica migratoria che sono al centro del dibattito italiano da qualche anno, da quando cioè il fenomeno migratorio ha assunto per dimensioni e problemi, un ruolo predominante nella società del nostro paese.

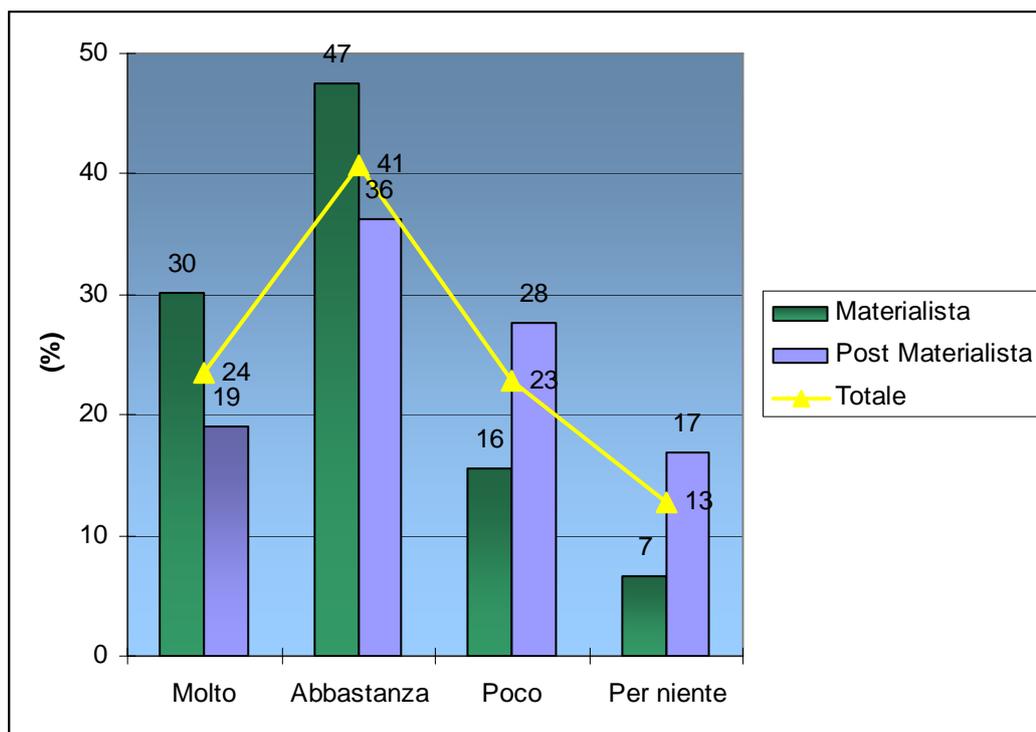
Tabella 4.1 - Livello di accordo dei rispondenti verso alcune affermazioni circa l'immigrazione (%).

Livello di accordo	Una presenza sempre più numerosa d'immigrati comporta un aumento della criminalità	L'immigrazione e va favorita poiché gli immigrati forniscono la manodopera necessaria all'economia	Gli immigrati dovrebbero avere gli stessi diritti degli Italiani	L'ingresso nel nostro Paese di nuovi immigrati dovrebbe essere organizzato secondo quote fisse per nazionalità
Molto d'accordo	23,7	5,6	16,6	19,0
Abbastanza d'accordo	40,5	40,8	67,9	34,9
Poco d'accordo	22,8	32,3	11,0	22,1
Per niente d'accordo	12,8	21,1	4,3	19,2
Non so	0,2	0,2	0,2	4,7
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

4.1.1 Più immigrati più criminalità?

Partiamo dalla prima affermazione che propone alla riflessione un diffuso stereotipo *“Una presenza sempre più numerosa d’immigrati comporta un aumento della criminalità”*. Quasi due terzi del campione (64%) propende per accettare l’equazione più immigrati uguale aumento della criminalità; il valore mediano, fortemente esaltato, è dato dalla risposta *“abbastanza d’accordo”*. Si tratta di una presa di posizione netta, senza incertezza e abbastanza condivisa sia dalle madri che dai padri, sebbene questi ultimi mostrino una maggiore convinzione. Un fattore interpretativo forte che ci consente di approfondire il significato che evoca questa affermazione e gli orientamenti di fondo ad essa collegati è la scala di valori di Inglehart che identifica l’attenzione verso aspetti più pragmatici e materialisti e verso quelli ideali ed etici (post materialisti): nel grafico che segue è illustrato come si differenziano le risposte a seconda dell’appartenenza all’uno e all’altro gruppo. Si nota chiaramente che le posizioni di accordo sono maggiormente condivise da chi in base alla scala è definito *“materialista”*, quando il disaccordo prevale fra i post-materialisti.

Grafico 4.1 - Livello di accordo con l’affermazione *“Una presenza sempre più numerosa d’immigrati comporta un aumento della criminalità”* secondo l’orientamento dei rispondenti definito dalla scala di Inglehart (%).



Per delineare un profilo dei rispondenti abbiamo esaminato le risposte secondo alcune caratteristiche strutturali dei genitori. Si rileva una significativa relazione che lega il titolo di studio, l’appartenenza ad un ceto agiato, l’attività di insegnante/professore universitario, la nascita all’estero, l’appartenenza alla generazione dei cinquantenni, a pareri che non concordano con l’affermazione che ad una maggior presenza di immigrati corrisponda anche un aumento della criminalità.

Tabella 4.2 - Accordo e disaccordo con l'affermazione "Una presenza sempre più numerosa d'immigrati comporta un aumento della criminalità" secondo alcune caratteristiche degli intervistati (%).

		Accordo	Disaccordo	Totale
Ceto sociale	Medio-basso	71,4	28,6	100,0
	Medio	66,5	33,5	100,0
	Alto	52,5	47,5	100,0
Titolo studio	di Laurea	42,9	57,1	100,0
	di Diploma	63,4	36,6	100,0
	Licenza media	75,2	24,8	100,0
	Licenza elementare	92,3	7,7	100,0
Luogo nascita	di Lucca	65,9	34,1	100,0
	di Altro Comune Italiano	62,0	38,0	100,0
	di Estero	57,1	42,9	100,0
Anno nascita	di Fino al 1950	61,1	38,9	100,0
	di 1951-1955	69,2	30,8	100,0
	di 1956-1960	57,8	42,2	100,0
	di 1961-1965	70,3	29,7	100,0
	di Dopo il 1966	61,8	38,2	100,0

Il luogo comune che accetta questa semplificazione della realtà sembra dunque non condiviso da chi ha strumenti per considerare la complessità delle problematiche innescate dal fenomeno migratorio, chi invece per ragioni diverse siano di tipo culturale, anagrafico od economico è suggestionato dalla immagine riduttiva, ma rassicurante dello stereotipo, tende invece ad essere d'accordo.

4.1.2 L'immigrazione va favorita poiché gli immigrati forniscono la manodopera necessaria all'economia

La seconda affermazione proposta all'attenzione degli intervistati fa riferimento ad un problema più complesso, di minore impatto emotivo, che richiede – rispetto al precedente - una maggiore conoscenza del fenomeno migratorio e forse una elaborazione più approfondita nel merito. La questione riguarda il riconoscimento del ruolo del lavoro degli immigrati per l'economia del nostro paese e ne richiede una conseguente accettazione. Su questo tema le opinioni dei genitori sono meno nette e tendono ad addensarsi sulle posizioni centrali (abbastanza e poco), ma nel complesso la quota di coloro che esprimono disaccordo (53,5%) supera, anche se di poco, quanti invece sono favorevoli (46,5%). Rispetto alla questione precedente i fattori discriminanti che possono contribuire all'interpretazione dell'atteggiamento dei genitori sono meno parlanti per le caratteristiche proprie del tema. A riguardo è interessante osservare come il grafico che rappresenta l'orientamento secondo la scala di valori di Inglehart, non differenzi nettamente le posizioni né in accordo né in disaccordo. A ben vedere si riscontra una maggiore propensione all'accordo di chi ha un orientamento post-materialista rispetto al gruppo dei materialisti, ma le differenze sono esigue e senz'altro non riconducibili a quanto visto a proposito della criminalità.

Per quanto riguarda il profilo di chi ha espresso un accordo complessivo (molto o abbastanza) sul tema constatiamo una maggiore disponibilità delle donne che distanziano di 7 punti percentuali gli uomini (48% vs 41%), chi è nato all'estero (57%) in virtù della probabile esperienza diretta di emigrazione, la generazione dei cinquantenni (57%) che ancora una volta si stacca sia dai più giovani che dai più anziani per l'espressione di atteggiamenti più aperti verso l'immigrazione, i non occupati, gli insegnanti e i quadri che hanno una visione differente della questione (Tabella 4.3).

Infine notiamo che anche la percezione della propria situazione economica influisce sull'accettazione del fenomeno migratorio nel senso che si tende ad avere una posizione meno favorevole quanto più si avverte una insoddisfazione. L'immigrato sembrerebbe preoccupare non solo chi è in possesso di minori strumenti culturali, ma anche chi si percepisce economicamente più fragile. E' dunque il fattore economico che dà pensiero, come si è visto sono gli appartenenti ai segmenti più fragili che guardano con preoccupazione all'aumento della presenza di immigrati, è quindi possibile che questi ultimi siano percepiti come una minaccia per il loro già incerto equilibrio economico.

Grafico 4.2 - Livello di accordo con l'affermazione "L'immigrazione va favorita poiché gli immigrati forniscono la manodopera necessaria all'economia" secondo l'orientamento dei rispondenti definito dalla scala di Inglehart (%).

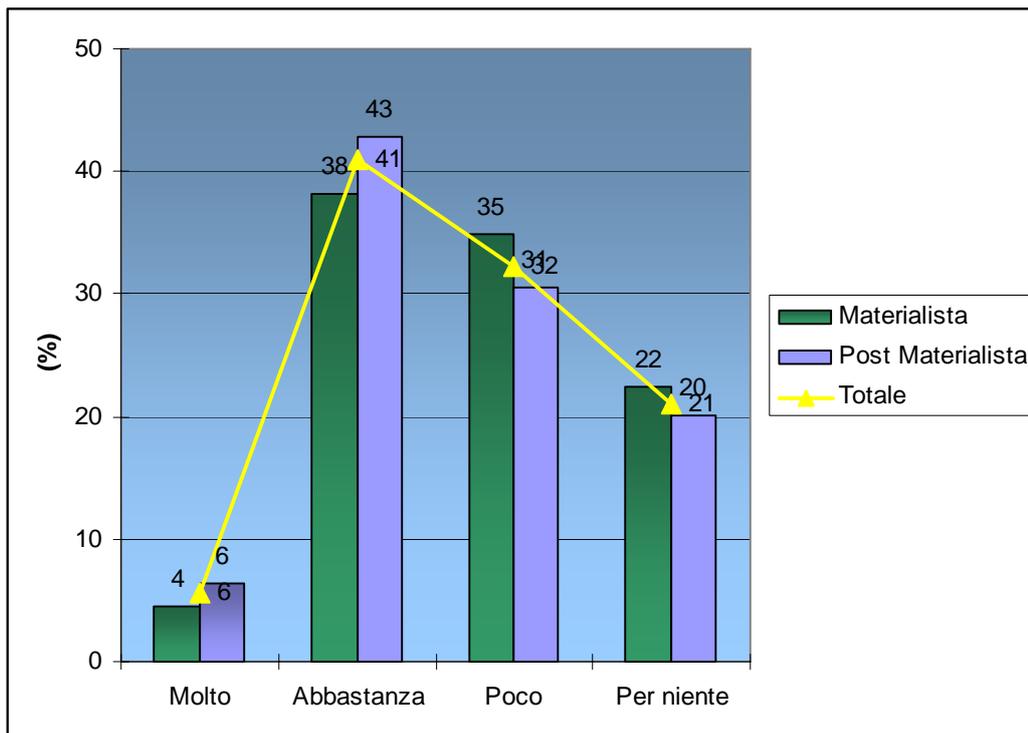


Tabella 4.3 - Accordo con l'affermazione "L'immigrazione va favorita poiché gli immigrati forniscono la manodopera necessaria all'economia" secondo la professione dei rispondenti (%).

Professione dei rispondenti	%
Non occupato	51,7
Impiegati	46,9
Quadri-Professionisti	45,5
Autonomi	45,2
Occupati	42,1
Operai e altri dipendenti	41,5
Imprenditori	33,3
<i>Totale</i>	<i>44,9</i>

Tabella 4.4 - Livello di accordo con l'affermazione "L'immigrazione va favorita poiché gli immigrati forniscono la manodopera necessaria all'economia" secondo la soddisfazione economica percepita dei rispondenti (%).

Livello accordo	di	Soddisfazione economica percepita		Totale
		Soddisfatti	Insoddisfatti	
Accordo		47,0	44,6	46,5
Disaccordo		53,0	55,4	53,5
Totale		100,0	100,0	100,0

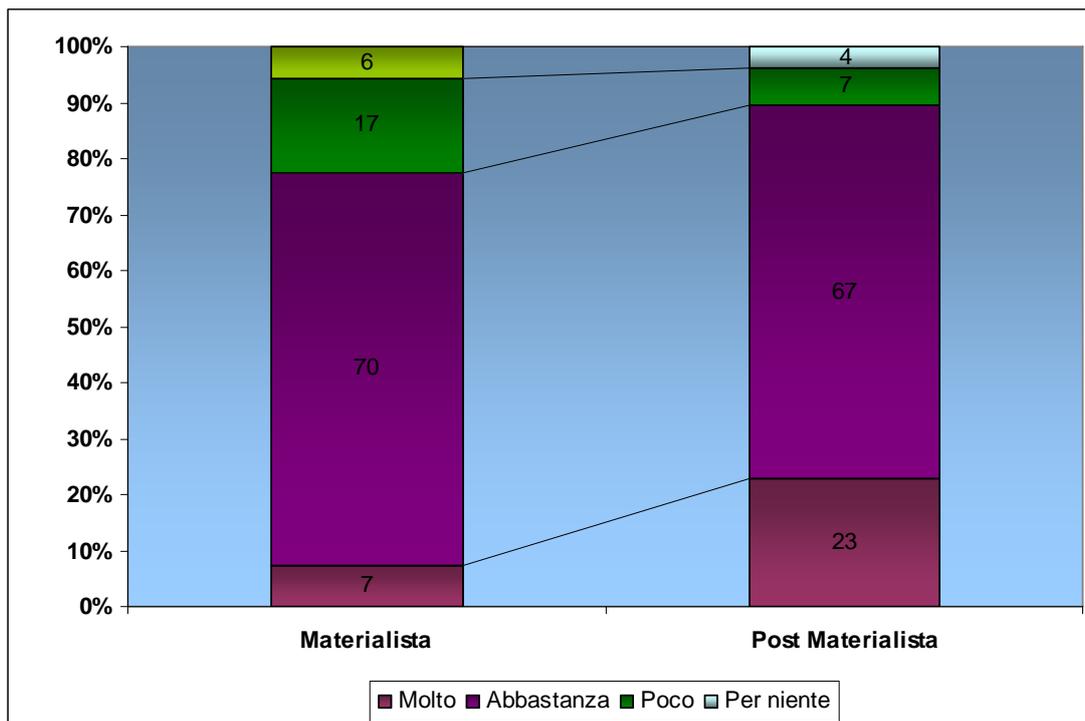
Semplificando la discussione attorno al fenomeno dell'immigrazione, alla luce delle risposte fornite, potremmo sostenere che è prevalentemente attorno a questi due assi, cultura ed economia, che si strutturano gli atteggiamenti nei confronti degli immigrati.

4.1.3 Gli immigrati dovrebbero avere gli stessi diritti degli italiani rispetto all'alloggio, all'istruzione, al lavoro e al voto

Quando si parla di diritti e garanzie i cittadini intervistati mettono da parte dubbi, preoccupazioni e titubanze e esprimono a grande maggioranza il sostegno ad azioni di equiparazione dei diritti di cittadinanza ai lavoratori stranieri. E' l'85% del campione che manifesta il suo accordo complessivo, ma di questi circa uno su sei si dichiara molto d'accordo e la maggioranza si attesta su "abbastanza". Il richiamo a principi generali di eguaglianza e parità riscuote dunque una approvazione ampia e condivisa che sembra essere in contrasto con i timori provocati dall'equazione immigrazione-criminalità o dalle incertezze determinate dall'immissione di manodopera straniera nel mercato del lavoro. E' possibile che la maggiore generalità della affermazione ponga meno problemi di quanto invece questioni più definite e concrete possano concorrere a creare perplessità e quindi maggiore ostilità. Vediamo se anche in questo caso l'incrocio delle risposte con la scala di valori fornisce ulteriori elementi interpretativi: l'orientamento post-materialista si caratterizza per un maggior apprezzamento complessivo (89,6%) determinato dalla maggiore incidenza di chi è "molto" d'accordo, quindi per una maggiore sicurezza di giudizio; mentre l'area materialista si addensa più sulla zona centrale delle modalità di risposta, soprattutto sull'"abbastanza" e in misura minore sul "poco".

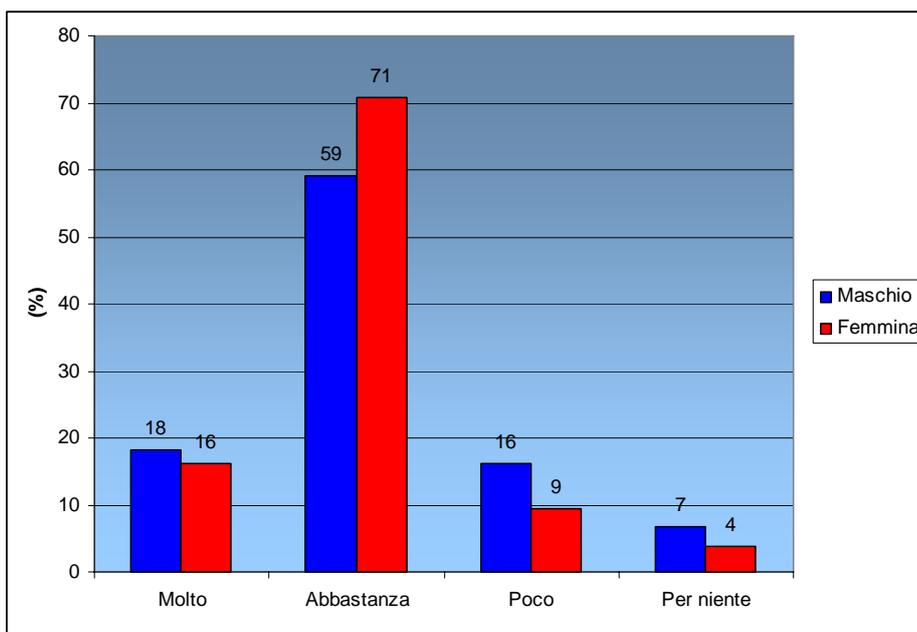
Osserviamo ora le caratteristiche di chi ha risposto: diversamente da quanto osservato in merito ai due aspetti sulle migrazioni appena presentati, troviamo su questo una consistente differenza tra uomini e donne. Queste come si vede dal grafico sono decisamente più favorevoli degli uomini anche se scelgono preferibilmente una formulazione morbida.

Grafico 4.3 - Livello di accordo verso l'affermazione "Gli immigrati dovrebbero avere gli stessi diritti degli italiani (rispetto all'alloggio, all'istruzione, al lavoro e al voto)" secondo l'orientamento dei rispondenti definito dalla scala di Inglehart (%).



Il massimo dell'apprezzamento è affermato da chi è nato fuori dall'Italia (28% di molto d'accordo), da chi possiede la laurea (27%), da professionisti - quadri (25%) e operai, da chi è nato tra il '56 e il '60 (la generazione dei quasi-cinquantenni) e, in misura meno accentuata, da chi si considera soddisfatto dalla situazione economica della sua famiglia. In sostanza troviamo una maggiore disponibilità all'estensione e al riconoscimento dei diritti degli immigrati da parte delle componenti più agiate e scolarizzate della società.

Grafico 4.4 - Livello di accordo verso l'affermazione "Gli immigrati dovrebbero avere gli stessi diritti degli italiani (rispetto all'alloggio, all'istruzione, al lavoro e al voto)" secondo il sesso dei rispondenti (%).



4.1.4 L'ingresso nel nostro paese dovrebbe essere organizzato per quote fisse per nazionalità

L'ultimo argomento sottoposto all'attenzione degli intervistati è ancora una misura di politica migratoria, piuttosto controversa, ma attualmente in vigore nel nostro paese ossia quella norma che regola i criteri di ammissione dei lavoratori stranieri attraverso l'individuazione di quote distinte per nazionalità. Anche in questo caso si tratta di un argomento abbastanza specialistico che necessita di un minimo di conoscenza e di approfondimento del problema, ma sufficientemente dibattuto nella discussione pubblica da consentire anche ai non specialisti di avere una opinione nel merito. Il livello elevato di controversia che suscita questa misura è confermato dalla spaccatura del campione in due gruppi quasi equivalenti, dove, però, prevale il consenso (56,6%). La distribuzione del grado di accordo è molto equilibrata tra le quattro modalità di risposta anche se si osserva il consueto addensamento sulle posizioni intermedie che determinano il segno complessivo delle opinioni. In ogni caso il campione si dichiara **in** maggioranza a favore dell'esercizio di un controllo per quote dei flussi degli immigrati in base alla nazionalità di origine e questa ci sembra una indicazione, una specie di sintesi, del vissuto degli intervistati di fronte al problema.

Dal punto di vista dell'atteggiamento complessivo verso tali problemi notiamo una propensione maggiore all'accordo della popolazione di orientamento materialista rispetto a quella di orientamento post materialista, ma anche una perfetta spaccatura di quest'ultima in due gruppi equivalenti a favore e contro le quote fisse per nazionalità (Tabella 4.5).

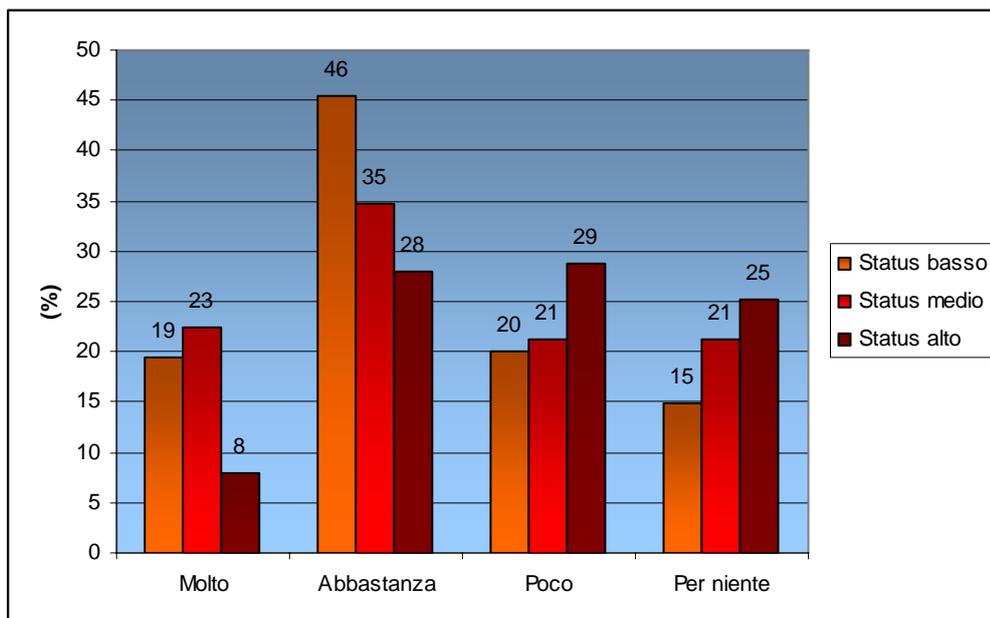
Tabella 4.5 - Livello di accordo verso l'affermazione "L'ingresso nel nostro paese dovrebbe essere organizzato per quote fisse per nazionalità" secondo la scala di valori dei rispondenti (%).

Livello di accordo	Scala di valori		
	Materialista	Post materialista	Totale
Molto d'accordo	26,8	15,7	20,2
Abbastanza d'accordo	39,5	34,3	36,4
<i>Accordo</i>	<i>66,3</i>	<i>50,0</i>	<i>56,6</i>
Poco d'accordo	21,5	24,4	23,2
Per niente d'accordo	12,2	25,6	20,2
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Sono soprattutto i ceti medi e medio bassi a sostenere la politica della quote, ad indicare una maggiore preoccupazione delle classi meno agiate verso l'efficacia di meccanismi di controllo dei flussi migratori (Grafico 4.5).

Altri gruppi che esprimono un maggior favore verso questo strumento sono gli autoctoni rispetto ai nati fuori Lucca o all'estero, le persone con livelli di istruzione medio-bassi rispetto ai laureati, gli imprenditori e i lavoratori autonomi rispetto a quadri e professionisti, e le donne rispetto agli uomini.

Grafico 4.5 - Livello di accordo verso l'affermazione "L'ingresso nel nostro paese dovrebbe essere organizzato per quote fisse per nazionalità" secondo lo status socio-economico dei rispondenti (%).



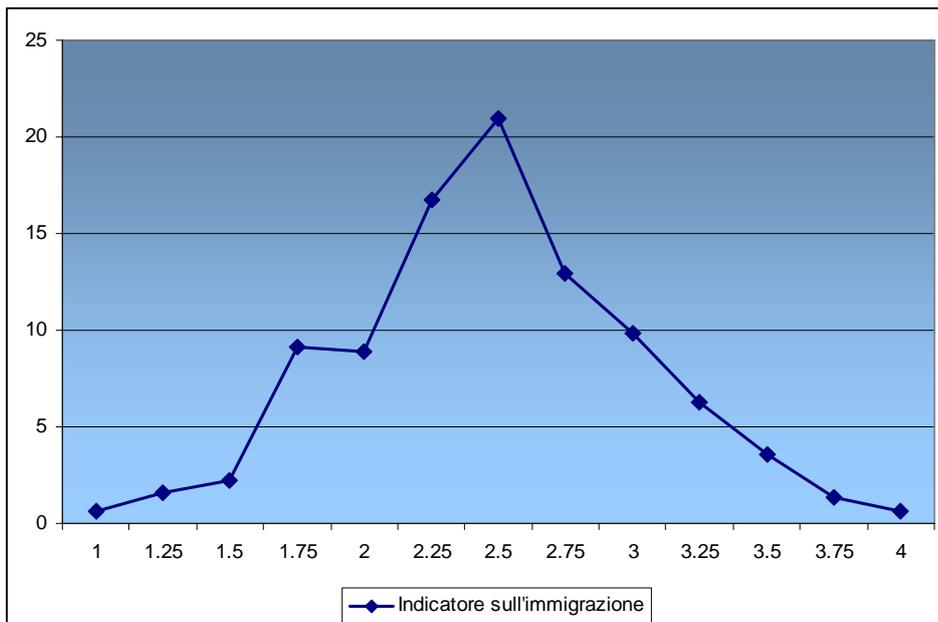
Quello che in genere qualifica un atteggiamento è un insieme di opinioni e giudizi connessi tra loro sulla base di un sistema di associazioni a volte incongruenti tra loro. Questo effetto finale di un impasto disarmonico è quello che in ultimo accade in una qualche misura anche nel nostro campione. Quest'ultimo infatti dichiara di essere sì a favore della parità dei diritti ma di essere anche animato dall'idea che con l'aumento degli immigrati aumenti proporzionalmente anche la criminalità e, mentre si divide di fronte alla politica degli ingressi per quote, si oppone con una certa determinazione ad ogni forma di promozione. Insomma garantire diritti agli immigrati sembra giusto ma favorirli sembra decisamente eccessivo.

4.1.5 Un indicatore di sintesi

Per sintetizzare in un unico dato l'atteggiamento del campione di genitori verso il fenomeno immigrazione abbiamo utilizzato un semplice indicatore che riassume le risposte ai quattro item appena esaminati calcolato come la media ponderata dei punteggi assegnati ad ogni modalità della scala di accordo. Il sistema di punteggi è costruito in modo da rappresentare la gamma di accordo in una scala di variazione da 1 a 4, dove 1 rappresenta l'atteggiamento di massima chiusura/ostilità verso l'immigrazione, 4 la massima apertura/disponibilità e 2 la modalità neutra centrale. Nel grafico che segue è illustrata la distribuzione dell'indicatore per l'insieme del campione dei genitori, vediamo come l'orientamento complessivo è spostato verso l'area che indica l'apertura ed il picco modale corrisponde al punteggio 2,5. Questo significa che complessivamente i genitori intervistati hanno un atteggiamento di moderata apertura verso i problemi e le soluzioni possibili poste dal recente fenomeno immigratorio.

Analizzeremo l'andamento dell'indice in relazione alle caratteristiche strutturali correntemente utilizzate nella precedente analisi dei dati.

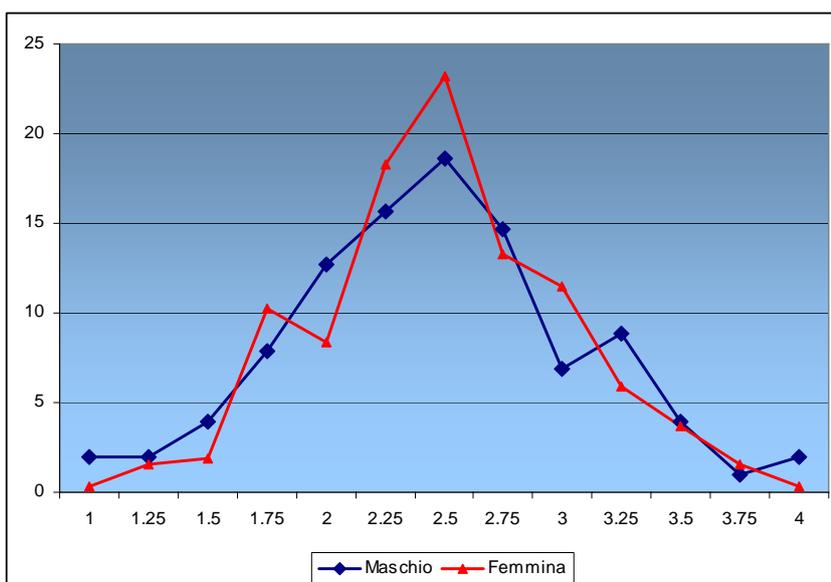
Grafico 4.6 - Distribuzione dell'indicatore di atteggiamento verso l'immigrazione (1= chiusura; 4 = tolleranza) nel campione (%).



Padri e madri

Come abbiamo avuto modo di notare nel corso del commento, tra padri e madri non sussistono grandi disparità di punti di vista sull'immigrazione, ma un approccio diverso nell'espressione della propria opinione. E' ben visibile dal Grafico 4.7 che le madri hanno una tendenza a scegliere le modalità medie (abbastanza e poco), la forma della curva delle risposte è infatti più addensata sull'area centrale ed il picco sul punteggio modale di 2,5 è più netto. La curva dei padri è invece allungata con maggiori frequenze sulle modalità estreme sia di accordo che di disaccordo.

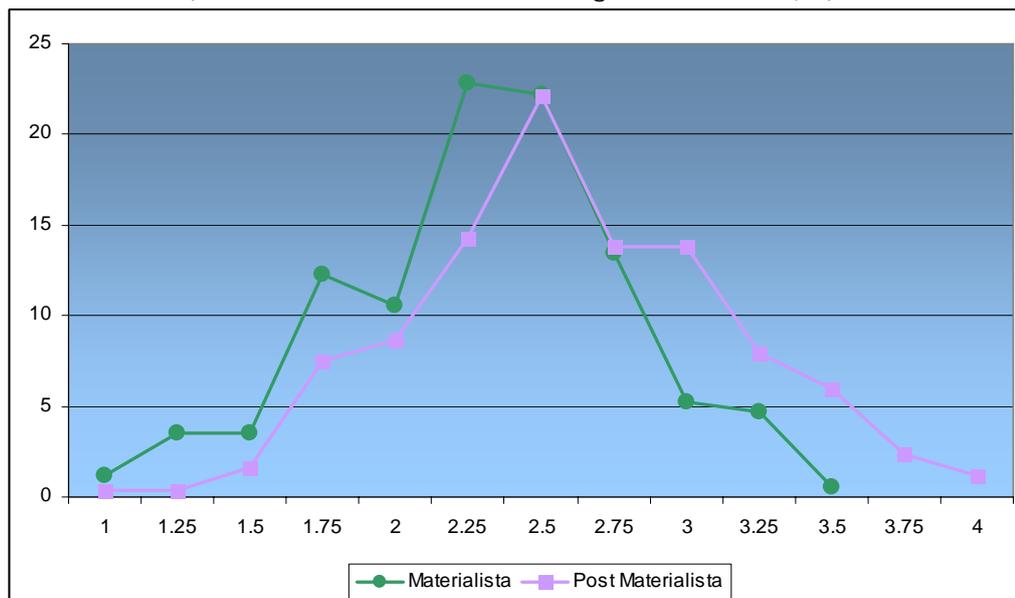
Grafico 4.7 - Distribuzione dell'indicatore di atteggiamento verso l'immigrazione (1=chiusura; 4 = tolleranza) secondo il sesso degli intervistati (%).



La scala di valori

Il grafico mette in evidenza l'atteggiamento di fondo dei due sottogruppi definiti dalla scala di valori di Inglehart: l'orientamento materialista tende ad avere opinioni di maggiore chiusura verso l'immigrazione nel suo complesso, mentre quello post-materialista è più spostato verso posizioni di maggiore apertura e disponibilità, la forma della curva ha un andamento simile, ma il picco dei primi è in corrispondenza del punteggio di 2,3 quello dei secondi di 2,5. Sono soprattutto le code delle distribuzioni a segnalare le differenze: le maggiori frequenze dell'atteggiamento pragmatico-materialista verso i punteggi più bassi e dall'altra parte la distanza tra le curve verso i punteggi oltre il 3, ossia verso posizioni più tolleranti, caratterizzanti i post-materialisti.

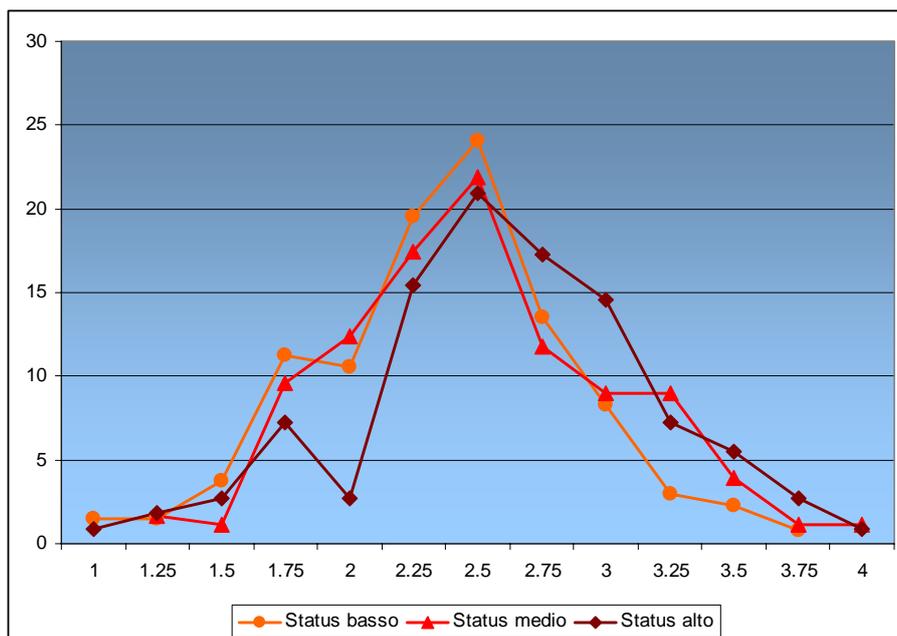
Grafico 4.7 - Distribuzione dell'indicatore di atteggiamento verso l'immigrazione (1=chiusura; 4 = tolleranza) secondo la scala di valori degli intervistati (%).



Il ceto sociale

Dal punto di vista dell'appartenenza sociale che, come abbiamo visto, riveste – soprattutto su alcune questioni come la criminalità e le quote – una particolare importanza nel discriminare le opinioni del campione, possiamo notare che le curve dell'indicatore indicano una analogia di andamento dei ceti medi e medio-bassi mentre differenziano notevolmente l'opinione di chi appartiene a quelli più agiati (Grafico 4.8). Oltre il punto modale del 2,5 la curva descritta dalle risposte delle classi più agiate supera costantemente le altre due indicando un netto atteggiamento più tollerante ed aperto. Questo rimanda a quanto già notato ossia alla maggiore preoccupazione delle classi medie e medio-basse verso il fenomeno migratorio percepito forse come minaccia o come fenomeno potenzialmente conflittuale con i propri interessi.

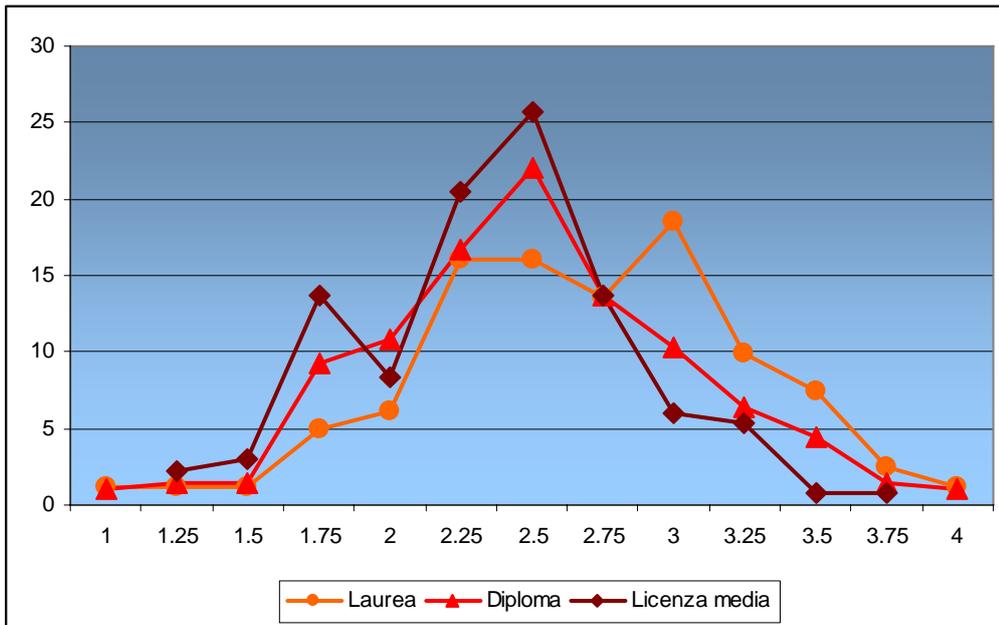
Grafico 4.8 - Distribuzione dell'indicatore di atteggiamento verso l'immigrazione (1=chiusura; 4 = tolleranza) secondo lo status socio-economico degli intervistati (%).



Il titolo di studio

Anche la scolarizzazione rappresenta un fattore molto importante di differenziazione delle opinioni e questo è ben evidente nel grafico che illustra gli andamenti dell'indicatore secondo il titolo di studio. Quello che si vede conferma quanto già osservato: cioè che l'aumento del livello di istruzione determina un forte spostamento verso posizioni di apertura e tolleranza, viceversa una scolarità più bassa comporta maggiore chiusura e difficoltà di accettazione. La cultura consente una maggiore capacità critica e possibilità di approfondire e affrontare fenomeni complessi nuovi e problematici come l'immigrazione.

Grafico 4.9 - Distribuzione dell'indicatore di atteggiamento verso l'immigrazione (1=chiusura; 4 = tolleranza) secondo il titolo di studio degli intervistati (%).

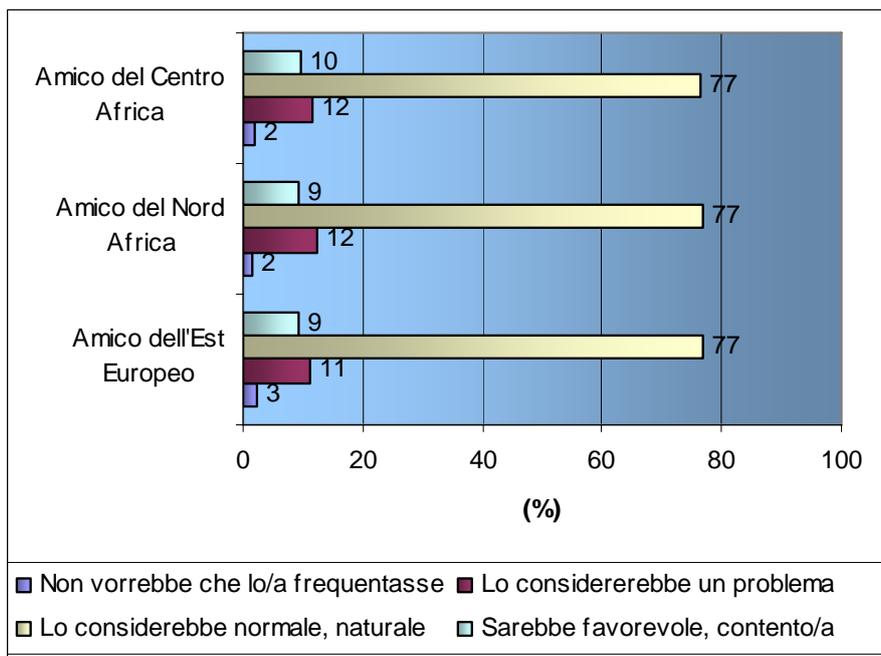


4.2 Incontri ravvicinati

Per capire meglio ed integrare il profilo degli atteggiamenti che i genitori esprimono nei confronti degli immigrati abbiamo proposto agli intervistati di proiettarsi in una situazione ipotetica ma possibile: un'amicizia o un legame sentimentale dei loro figli con coetanei di origine straniera. Nel capitolo 5.5 relativo agli atteggiamenti verso un eventuale partner dei figli con caratteristiche sociali, economiche e culturali diverse, emerge una grande apertura dei genitori con una perplessità limitata al solo fattore "differenza di età". Un punto che andiamo ad approfondire estendendo la gamma delle diversità al fattore etnico, individuando tre tipologie rappresentative dello straniero di seconda generazione corrispondenti a macro-aree geografiche delle provenienze presenti nel nostro paese: l'Est-Europa, il Nord-Africa e il Centro-Africa.

Una lettura descrittiva delle risposte evidenzia che l'amicizia è un legame "normale" e che non viene condizionato dalla diversità delle origini né dal colore della pelle. Non ci sono ostacoli da parte dei genitori a fronte di legami di amicizia che dovessero instaurarsi tra i loro figli con immigrati di qualunque provenienza. Ogni paese di origine si equivale e tutti sono accettati dalla maggioranza dei rispondenti (Grafico 4.10). Esiste comunque un segmento significativo per dimensioni (circa il 15%) che considererebbe un problema una relazione del genere, indipendentemente dal paese di origine. Per i due terzi sono le stesse persone, fortemente preoccupate da ogni forma di relazione che possa stabilirsi tra suo figlio/a e coetanei di provenienza da altri paesi extraeuropei, riferendosi ai paesi dell'est o del sud del mondo, considerando che, nonostante la variabilità, le popolazioni indicate ottengono tutte lo stesso tasso di rifiuto o di accettazione.

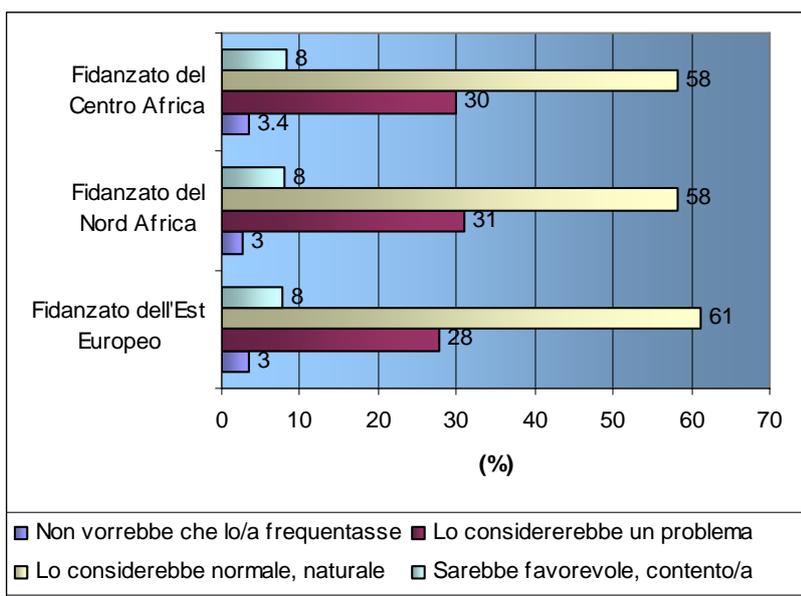
Grafico 4.10 - "Cosa penserebbe se suo figlio/a avesse amici provenienti da ...?": le opinioni degli intervistati (%).



4.2.1 Cosa penserebbe se suo figlio/a si fidanzasse con una persona ...

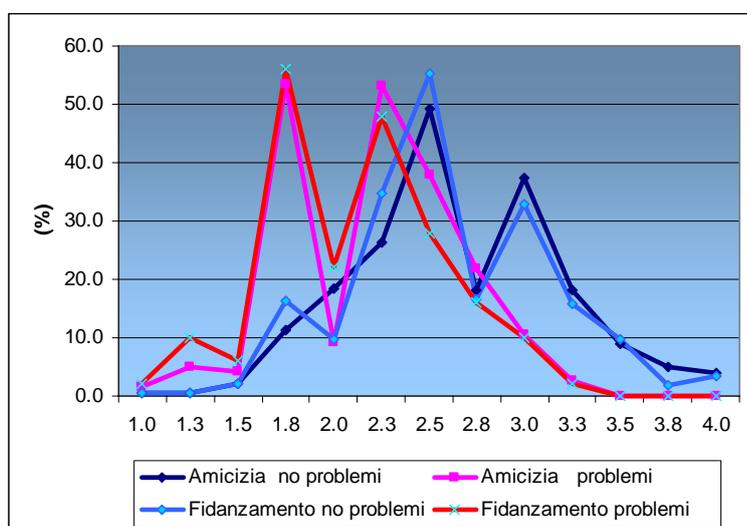
Il fidanzamento crea senz'altro ben altre inquietudini: anche se il livello di accettazione è sempre elevato e coinvolge la maggioranza dei genitori, la quota dei contrari sale attorno ad un terzo del campione (Grafico 4.11). Anche in questo caso non ci sono grandi differenze tra un paese di provenienza e l'altro, si rileva solo un lieve scostamento in direzione di una minore perplessità nei confronti di un partner di provenienza Est europea.

Grafico 4.11 - "Cosa penserebbe se suo figlio/a avesse un fidanzato/a provenienti da ...?: le opinioni degli intervistati (%).



Vediamo ora come l'indicatore sintetico dell'atteggiamento verso l'immigrazione definito in base alle risposte alle questioni sociali e di politica migratoria viste nel par 4.1 si distribuisce rispetto al grado di accettazione delle relazioni di amicizia dei figli con coetanei stranieri. Si tratta più che altro di una conferma dell'efficienza dell'indicatore in quanto le informazioni che ci da il Grafico 4.12 sono quasi pleonastiche. Infatti chi ha dichiarato che avrebbe problemi (compreso anche chi non vorrebbe) verso un'amicizia del figlio con un partner di origine Est europea per esempio, si trova nella curva dell'indicatore spostato a sinistra del grafico, verso i punteggi bassi dell'indice che sintetizzano un atteggiamento di chiusura, con il valore modale (massima frequenza) in corrispondenza di 1,8. La curva di chi accetterebbe tale relazione è invece orientata verso la destra del grafico in corrispondenza di punteggi indicativi di un atteggiamento di apertura.

Grafico 4.12 - Indicatore di atteggiamento verso l'immigrazione secondo l'accettazione da parte dei genitori di un partner (amico o fidanzato) di provenienza straniera (Est Europa) per il/la loro figlio/a (%).



Molto simile il profilo delle curve rispetto all'atteggiamento verso una relazione sentimentale dei propri figli, la posizione di fondo non varia significativamente il che ci suggerisce che l'intensità ed il coinvolgimento del rapporto non influiscono sull'atteggiamento verso lo straniero, ma fanno riferimento ad una posizione complessiva più ideologica verso il fenomeno migratorio.

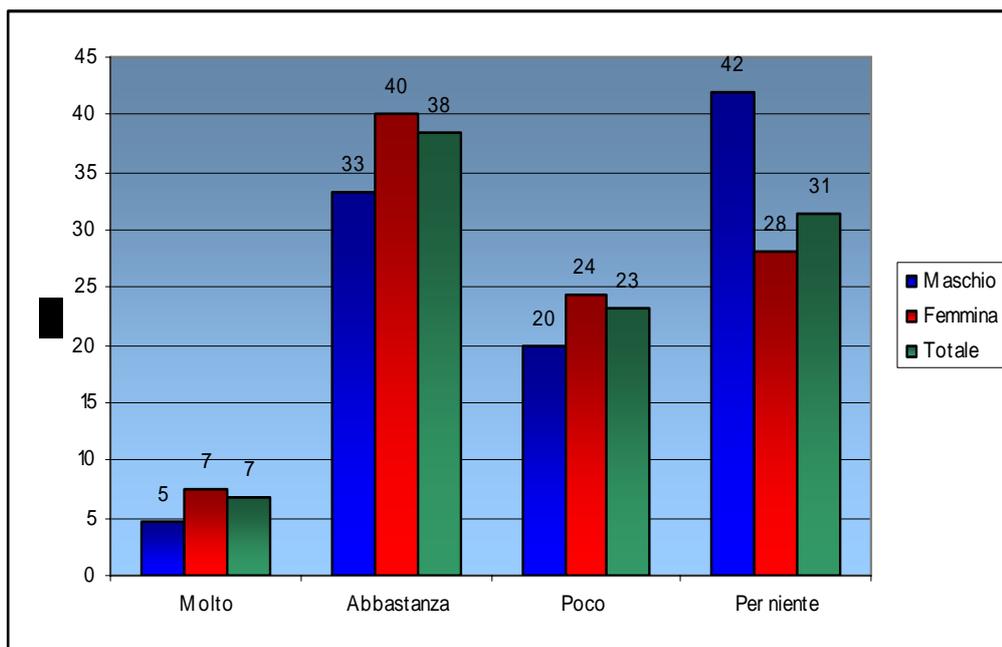
Il punto di vista di padri e madri su come affrontare una eventuale relazione di questo tipo è sostanzialmente convergente su una leggera difficoltà ad accettare un legame con una persona straniera. Come già notato le madri sembrano spesso più aperte e disponibili al dialogo dei padri; in questo caso gli scostamenti sono esigui, ma interessanti. Rispetto all'amicizia notiamo accettazione più alta (maggiore apertura) per coetanei Est europei e Centro africani, analogamente a quanto avviene nel caso di fidanzati Nord africani. Non si rilevano ulteriori differenziazioni significative per altre caratteristiche degli intervistati.

4.3 Immigrati e scuola

La lingua è un elemento per comunicare, conoscersi ed incontrarsi. Gli stessi insegnanti hanno rivelato le difficoltà rappresentate dalla presenza in classe di alunni che non parlano la lingua italiana, in diverse occasioni hanno espresso, negli incontri condotti, l'esigenza di avere un supporto per superare questi ostacoli. *Lei sarebbe d'accordo ad introdurre la lingua di*

origine degli immigrati nelle scuole? Questa la domanda posta ai genitori. Anche in questo caso le opzioni di risposta offerte all'intervistato tendevano a spingerlo verso una scelta precisa, favorevole o contraria. Si tratta in fondo di una domanda neutra, che non sfiora gli spazi di vita privati di chi risponde e non dovrebbe neppure risvegliare aspetti emotivi reconditi, tuttavia la maggior parte degli intervistati (55%) si dichiara contrario, lasciando affiorare, proprio di fronte ad una domanda "innocua" un sottofondo di diffidenza, che indubbiamente rappresenta un elemento pregiudiziale, una resistenza a priori che si pone come un ostacolo all'accoglienza nei confronti delle nuove popolazioni di immigrati. Minore la resistenza nelle madri che si dividono in due gruppi quasi equivalenti pro o contro, mentre più decisa è l'opposizione dei padri che con una netta maggioranza si dichiarano contrari (62%).

Grafico 4.13 - Livello di accordo sulla proposta di introdurre la lingua di origine degli immigrati nelle scuole secondo il sesso degli intervistati (%).



C'è un'influenza del ceto sociale di appartenenza sull'accordo verso questa proposta che vede una maggiore disapprovazione dei ceti agiati rispetto ai quelli medio-bassi, anche l'orientamento misurato dalla scala di Inglehart conferma l'aspetto valoriale e simbolico della questione piuttosto che il suo lato pragmatico e concreto.

Grafico 4.14 - Livello di accordo sulla proposta di introdurre la lingua di origine degli immigrati nelle scuole secondo lo status degli intervistati (%).

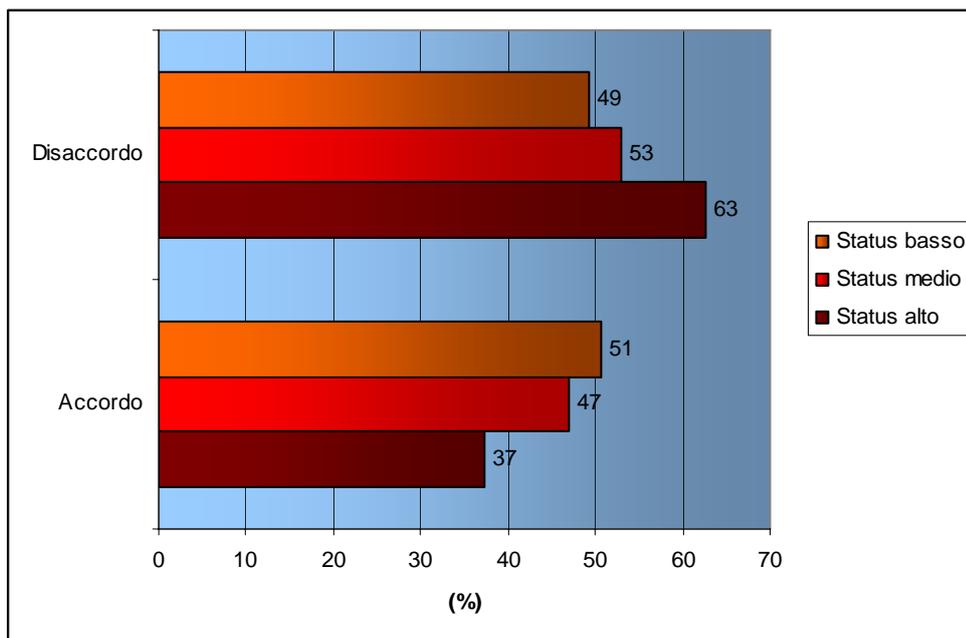


Tabella 4.7 - Livello di accordo sulla proposta di introdurre la lingua di origine degli immigrati nelle scuole secondo la scala di Inglehart (%).

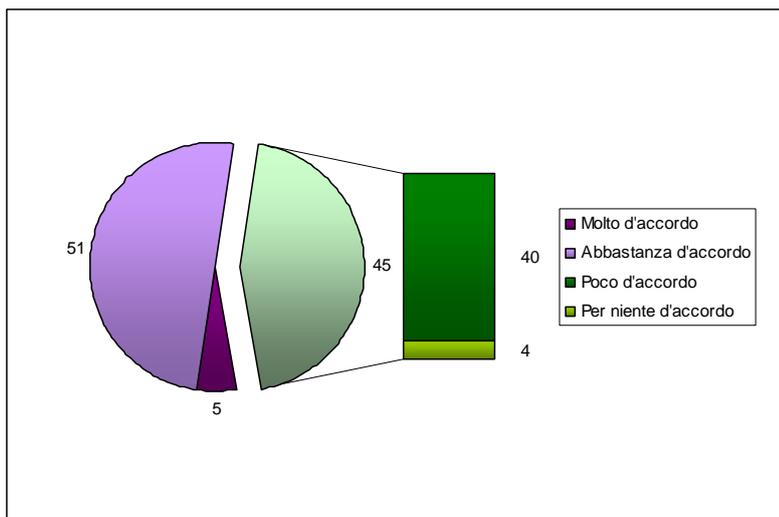
Livello di accordo	Materialista	Post materialista	Totale
Molto	4,5	8,3	6,8
Abbastanza	33,3	41,7	38,3
Poco	23,7	23,1	23,4
Per niente	38,5	26,9	31,5
Totale	100,0	100,0	100,0

4.4 L'integrazione degli immigrati nella percezione degli intervistati

Su questo tema si riscontra una valutazione sofferta, non condivisa, ma che in ultimo propende a favore dell'idea di una integrazione soddisfacente (Grafico 4.15). Le risposte sono infatti polarizzate tra chi dà una valutazione moderatamente positiva e chi una moderatamente negativa; gli entusiasti così come coloro che danno una valutazione pessimistica rappresentano circa un 10% del campione. La distribuzione delle frequenze, tuttavia, non ci aiuta a capire su quali aspetti si fondano le valutazioni espresse. Si tratta di considerazioni complesse che scaturiscono non solo dall'osservazione oggettiva della realtà, ma anche dalla sensibilità dell'osservatore e dagli atteggiamenti che lo animano.

Sul piano dell'integrazione i cittadini intervistati tendono a restituire un'immagine della città forse migliore di quanto effettivamente percepiscono, ma all'interno del gruppo che esprime questa prevalenza di valutazioni positive troviamo anche quanti dietro a questo giudizio nascondono l'idea che in fondo questa opportunità di integrazione che la città offre travalica meriti e diritti dei nuovi cittadini ospitati.

Grafico 4.15 - "Secondo lei quanto sono integrati gli immigrati nella comunità di Lucca?": l'opinione degli intervistati (%).



Infatti giudicano buono il livello di integrazione non solo quanti sostengono che l'immigrazione vada favorita in quanto aiuta lo sviluppo economico, ma anche quelli che esprimono forti riserve nei confronti degli immigrati e sostengono che non dovrebbero avere gli stessi diritti degli altri e che i flussi dovrebbero essere gestiti per quote. In particolare questo segmento di diffidenti, composto in maggior misura da persone con titoli di studio più modesti e di status medio-basso, è quello che propende maggiormente per giudicare l'integrazione degli immigrati in città decisamente migliore.

Ci pare evidente che questo giudizio di eccellenza si fonda sull'idea di una integrazione "fin troppo facile", quella appunto di una opportunità immeritata, favorita da diritti offerti in eccesso e da una politica troppo tollerante e permissiva. L'orientamento favorevole espresso nella precedente domanda, si stempera e la maggioranza propende per un atteggiamento di sostanziale neutralità quando si chiede di valutare l'atteggiamento dei cittadini verso gli immigrati, in un certo senso una sorta di auto-coscienza. A parte i neutrali, l'altra metà dei genitori si divide tra chi ritiene la città ostile e chi, al contrario, la considera accogliente. In questo caso l'analisi rivela che chi esprime una maggiore propensione all'accoglienza, dichiarandosi contrario alle quote fisse e sostenendo la parità dei diritti tra nuovi cittadini immigrati e lucchesi, tende a considerare Lucca una città tendenzialmente ostile (atteggiamento espresso anche da chi ha titoli di studio più elevati).

Grafico 4.16 - Valutazione dell'integrazione degli immigrati a Lucca secondo il ceto sociale di appartenenza (%).

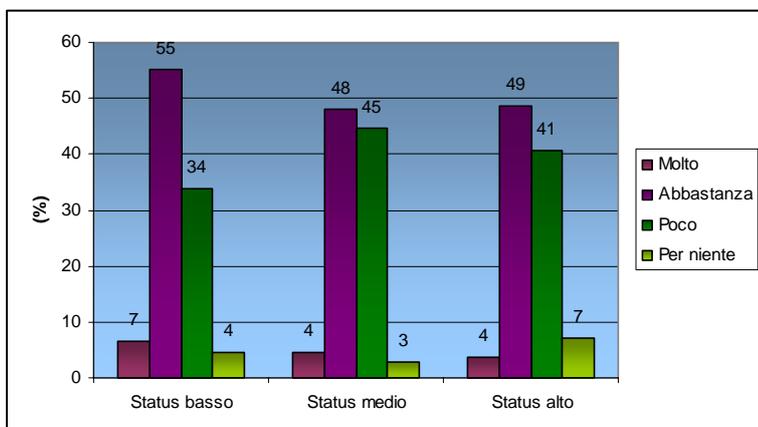
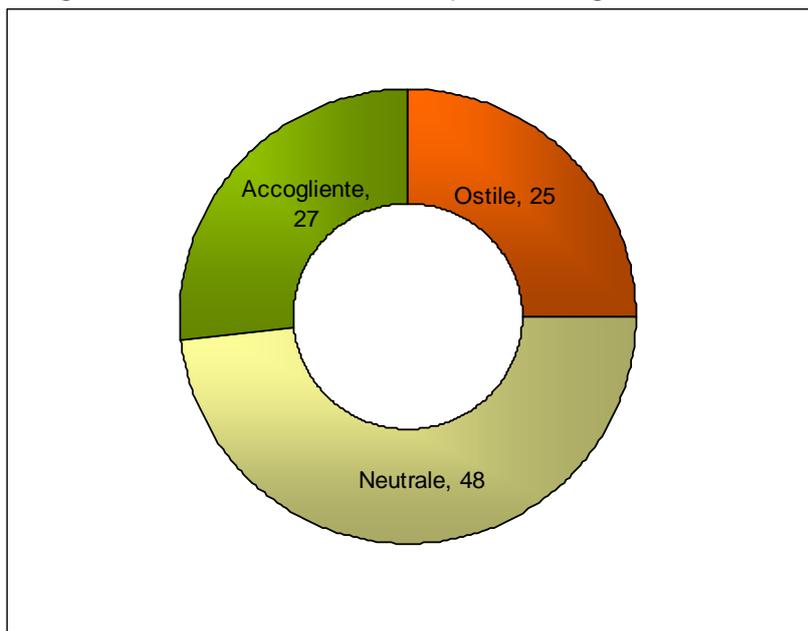


Grafico 4.17 – “Lei definirebbe l’atteggiamento verso gli immigrati presenti a Lucca, accogliente, neutrale, ostile?”: l’opinione degli intervistati (%).



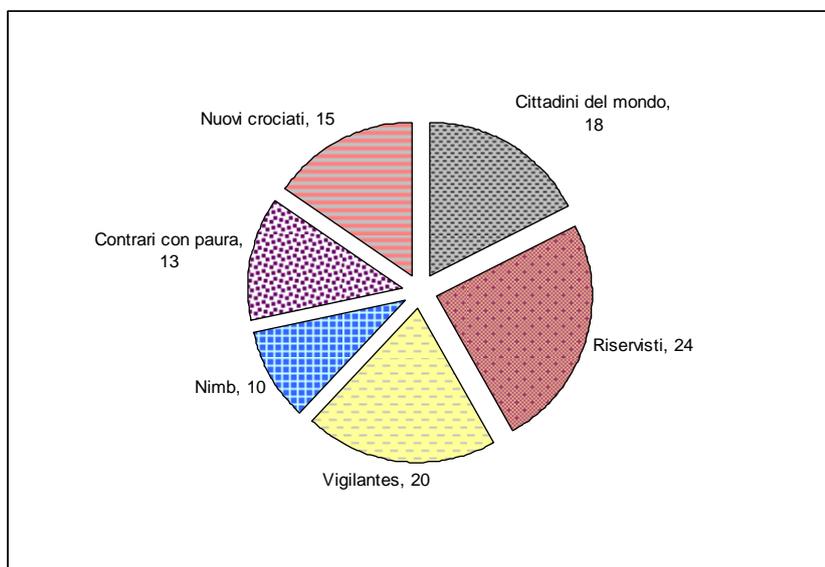
Queste relazioni sembrano rendere evidente che l’atteggiamento di fondo incide in una qualche misura sulla percezione sia del livello di accoglienza come del livello di integrazione. Ovvero, più si è propensi ad accogliere gli immigrati più si è scontenti delle prestazioni che la comunità offre in termini di accoglienza; di contro, più si è diffidenti e più sembra facile per l’estraneo riuscire ad integrarsi.

Al di là di ogni giudizio di merito su questi atteggiamenti, ci preme sottolineare che dietro all’idea di una integrazione facile (troppo facile) si nasconde quella che l’integrazione sia un aspetto importante, che richiede conoscenza, tempo e, in ultimo, identità e senso di appartenenza. Una integrazione insomma fondata sull’idea del *melting pot*, ovvero di una sostanziale omologazione alla cultura locale originaria. E’ l’espressione di un sentimento e di un attaccamento a quello che si è oggi e alla propria storia, qualcosa che si vuol difendere e che si contrappone alla visione di una società basata sulla *salad bowl*, un grande ed accogliente contenitore capace di rispettare e far convivere culture e tradizioni diverse tra loro.

4.5 Una lettura di sintesi secondo l’atteggiamento verso l’immigrazione

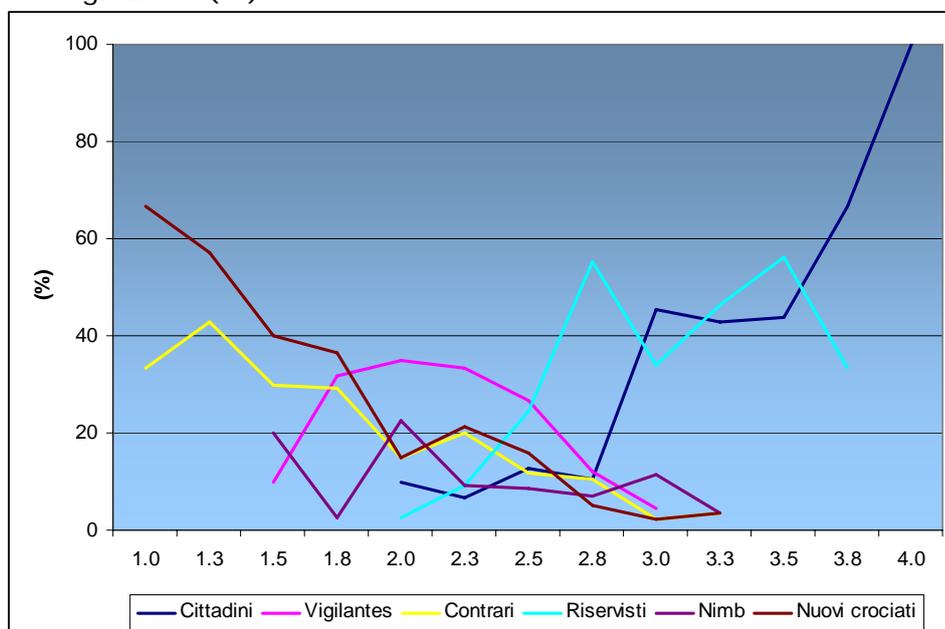
Vista **la numerosità dei temi trattati** nel questionario e la maggiore difformità interna di atteggiamenti e propensioni della popolazione, solo per l’asse dell’immigrazione, i gruppi in esame sono 6; nel grafico 4.18 è presentata la distribuzione di frequenza dei gruppi sul totale, codificata e esemplificata dai nomi convenzionalmente assegnati.

Grafico 4.18 – Le tipologie di intervistati rispetto all’immigrazione e il loro peso nel campione (%).



Prima di entrare nella descrizione delle caratteristiche dei gruppi vediamo come ottenere una prima indicazione del loro orientamento rispetto all’indicatore sintetico di atteggiamento verso l’immigrazione introdotto nel paragrafo 4.15.

Grafico - 4.19 Distribuzione dei gruppi secondo l’indicatore di atteggiamento verso l’immigrazione (%).



Notiamo subito un posizionamento netto di quattro gruppi negli spazi estremi del grafico 4.19: i *Cittadini del mondo* e i *Riservisti* nell’area destra in corrispondenza dei valori più alti del punteggio, quindi distinti da atteggiamento di apertura verso l’immigrazione, nell’area opposta,

a sinistra, i *Nuovi crociati* ed i *Contrari con paura* che sono caratterizzati da punteggi bassi dunque da posizioni di chiusura ed ostilità. Nell'area centrale i *Vigilantes* e i *NIMB* che presentano posizioni più intermedie.

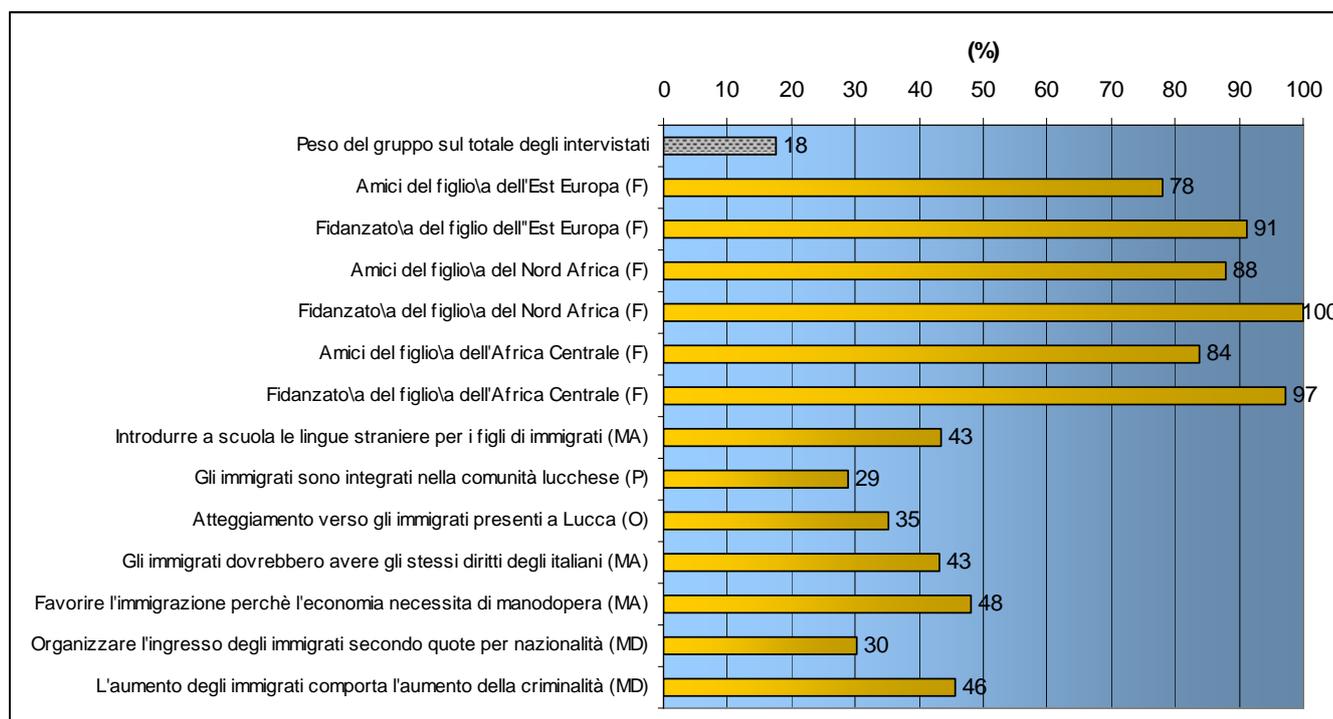
4.5.1 Cittadini del Mondo

E' un gruppo (17,6% del campione) caratterizzato da un atteggiamento di apertura che sarebbe più corretto definire di accoglienza, massima, nei confronti degli immigrati. Si tratta di un insieme relativamente omogeneo, perlopiù composto da soggetti che definiscono buona la situazione economica della famiglia cui appartengono (secondo la nostra classificazione fanno parte del ceto sociale agiato) e che raggruppa genitori (sia rispondenti che coniugi/partner) con titoli di studio elevati (i più elevati). Riunisce persone con profili occupazionali di prestigio e orientati verso una visione post materialista; hanno figli prevalentemente iscritti a licei, per il cui futuro considerano importante soprattutto la loro "vita affettiva".

Nei confronti degli immigrati non mostrano alcuna riserva, piuttosto sembrano percepire inadeguata l'accoglienza che Lucca offre loro e che non esitano a definire ostile. Pensano che la città sia poco propensa ad accettarli e che gli stessi immigrati a loro volta si sentano poco integrati.

Rifiutano decisamente l'equazione più immigrati uguale più criminalità, mostrandosi invece convinti che questi ultimi rappresentino una risorsa per l'economia fornendo la manodopera necessaria e che dunque vadano, fosse anche solo per questo, favoriti nel loro processo di insediamento. Non c'è dubbio inoltre che debbano anche avere gli stessi diritti e si oppongono alla politica delle quote fisse.

Grafico 4.20 - Incidenza delle variabili di contenuto caratteristiche del gruppo *Cittadini del mondo* e peso del gruppo (%).



F: favorevole; MA: molto d'accordo; MD: molto in disaccordo; P: poco; O: ostile.

Indubbiamente non sono condizionati dalle differenze tra popoli ed esprimono coerentemente questa loro propensione all'apertura rivelandosi favorevoli a relazioni, sia amicali che affettive, che i loro figli (maschi e femmine) dovessero stabilire con immigrati di qualunque origine e provenienza.

Tabella 4.8 - Le variabili strutturali caratteristiche del gruppo *Cittadini del mondo*: distribuzione di frequenza nel gruppo e nel totale degli intervistati (%).

Modalità caratteristiche	% nel gruppo	% nel campione
Lavoro: quadri/professionisti	24,1	17,2
Titolo di studio: laurea	25,6	17,2
Titolo di studio: diploma	48,1	42,6
Titolo di studio partner: diploma	43,6	37,6
Scuola frequentata figlio: Liceo	55,7	43,3
Soddisfazione economica famiglia: molto	17,2	13,1
Futuro del figlio/a: amore	17,7	11,6
Ceto socio-economico: alto	31,6	26,6
Scala di valori: post-materialista	79,6	60,0

4.5.2 Riservisti

E' il gruppo più numeroso (24,3% del campione), rappresenta la Lucca aperta ma, rispetto al precedente, un po' meno accogliente. E' un insieme fortemente eterogeneo sotto diversi aspetti; innanzitutto per quanto riguarda il livello di istruzione e le professioni praticate, in secondo luogo è polarizzato rispetto alla percezione dichiarata della condizione economica familiare (molti che la definiscono buona, altrettanti quelli che la percepiscono modesta). In ogni caso tendono ad avere un atteggiamento orientato ai valori post-materialisti, pur considerando importanti obiettivi concreti come il controllo dell'inflazione.

In questo raggruppamento figura una quota significativamente più elevata di non occupati (particolarmente casalinghe). E' un segmento che ha figli prevalentemente maschi, distribuiti nelle diverse scuole, con una propensione per gli istituti professionali. Per il loro futuro, i genitori di questo gruppo considerano importante la "sicurezza economica" e "l'integrità morale".

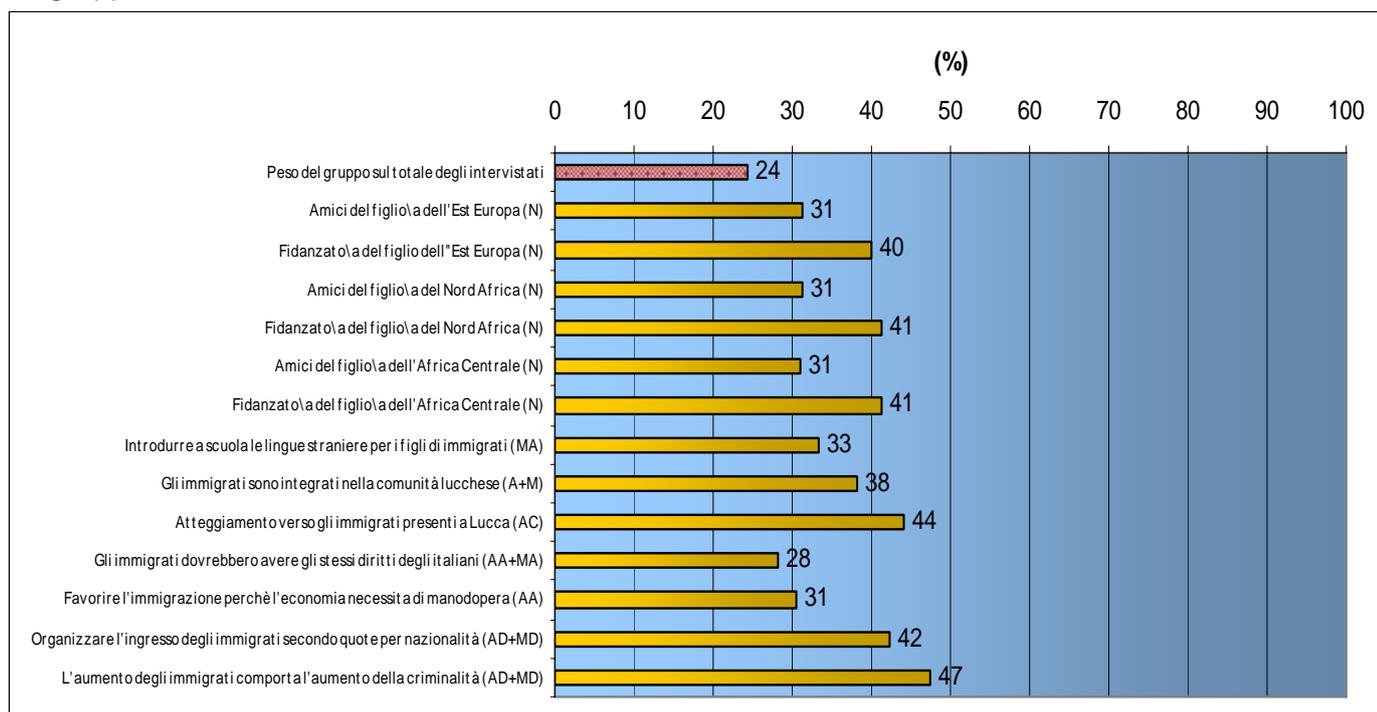
Esprimono un evidente disaccordo a fronte dell'affermazione che "una presenza sempre più numerosa di immigrati comporta un aumento della criminalità" e sostengono con pari convinzione l'idea che gli immigrati forniscono, invece, un utile contributo allo sviluppo economico. Contrari alla politica del contingentamento dei flussi, si dichiarano favorevoli, pur con misura, ad affermare che, una volta in Italia, gli immigrati debbano godere degli stessi diritti dei cittadini italiani. Per favorire il processo di integrazione degli immigrati sarebbero decisamente favorevoli all'inserimento dell'insegnamento della loro lingua di origine nelle scuole locali. Pensano che l'atteggiamento della città nei loro confronti oscilli tra l'accogliente e il neutrale, in ogni caso non ostile. Infine immaginano anche che gli immigrati si sentano abbastanza inseriti nel tessuto sociale cittadino.

Il profilo dei *riservisti* non sembra discostarsi molto da quello del gruppo precedente, se non per un lieve ma costante calo dell'intensità dell'apertura verso gli immigrati, dato da punteggi meno elevati nelle diverse scale di atteggiamento. Questo andamento si conferma anche in quella che potremmo definire la sfera del vissuto più intimo e personale: gli appartenenti a questo raggruppamento, pur non esprimendo riserve nei confronti di relazioni, sia amicali che affettive, che potrebbero insorgere tra i propri figli (in prevalenza maschi) e

coetanei provenienti da altri paesi, manifestano meno entusiasmo rispetto al gruppo precedente. Infatti mentre quelli si dichiaravano apertamente favorevoli, questi li definiscono più semplicemente "rapporti normali".

In sostanza a fronte di una propensione razionale a favore degli immigrati, corrisponde un sottofondo emotivo, un *sentiment*, che sembrerebbe esprimere una qualche resistenza che, in ultimo, viene a caratterizzare il profilo.

Grafico 4.21 - Incidenza delle variabili di contenuto caratteristiche del gruppo *Riservisti* e peso del gruppo (%).



N: normale; MA: molto d'accordo, AA: abbastanza d'accordo; AC; accogliente; A: abbastanza integrati; M: molto integrati; AD: abbastanza in disaccordo; MD: molto in disaccordo.

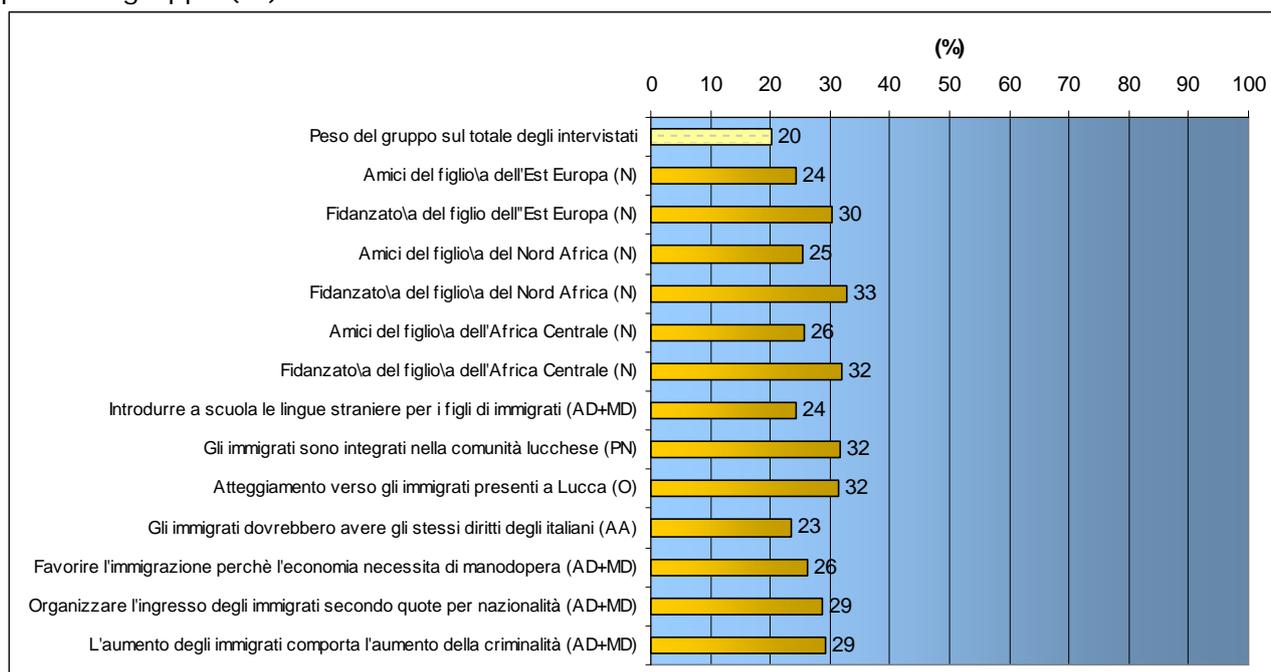
Tabella 4.9 - Le variabili strutturali caratteristiche del gruppo dei *Riservisti*: distribuzione di frequenza nel gruppo e nel totale degli intervistati (%).

Modalità caratteristiche	% nel gruppo	% nel campione
Genitore e figli: madre e figlio	44,4	37,3
Genitore e figli: padre e figlio	80,0	76,6
Lavoro: casalinga	24,8	19,9
Titolo di studio: laurea	22,0	17,2
Titolo di studio partner: laurea	21,1	19,1
Scuola frequentata figlio: Istituto professionale	11,0	7,0
Soddisfazione economica famiglia: abbastanza	75,2	68,1
Futuro del figlio/a: sicurezza economica	28,4	23,2
Futuro figlio/a: onestà	20,2	16,5
Scala di valori: post-materialista	64,3	60,0

4.5.3 Gruppo Vigilantes

Questo gruppo rappresenta un quinto dei genitori (20,1% del campione) e sembra poco incline alle emozioni, infatti rivela pochi pregiudizi, ma valutazioni piuttosto marcate e, nell'insieme, sembra composto da persone poco disposte all'accoglienza nei confronti degli immigrati. Sono in prevalenza madri, perlopiù di figli maschi che frequentano l'istituto tecnico; il titolo di studio più diffuso è il diploma superiore, percepiscono la loro situazione economica non proprio soddisfacente e appartengono, secondo la nostra classificazione, al ceto medio. Per il futuro dei loro figli considerano più importante una "vita serena e tranquilla" e la "sicurezza economica". Concordano con l'affermazione che con il crescere della presenza di immigrati si assiste ad un incremento della criminalità e non sono per niente d'accordo con l'affermazione che in fondo i lavoratori stranieri rappresentano anche una risorsa per l'economia in quanto fornitori di una manodopera che scarseggia. Propendono per accessi controllati attraverso le cosiddette quote fisse ma, pur non negando la parità di diritti rispetto agli italiani, su questo aspetto si dimostrano piuttosto tiepidi, dividendosi tra chi è (poco) a favore e chi (poco) contrario. Per il resto sembrano non avere pregiudizi, considerano le eventuali relazioni tra i propri figli e i giovani immigrati come un fatto normale e non si opporrebbero neppure ad una relazione affettiva. E' un tratto stabile che non distingue tra diverse regioni di provenienza, siano ragazzi o ragazze dell'Est europeo, dell'area del Nord o del Centro Africa. In ogni caso, a loro parere, Lucca, pur non manifestandosi apertamente ostile (i valori oscillano tra neutrale ed ostile), non è una città adatta a favorire l'integrazione ed infatti, nel loro giudizio, gli immigrati si sentono poco integrati.

Grafico 4.22 – Incidenza delle variabili di contenuto caratteristiche del gruppo i *Vigilantes* e peso del gruppo (%).



N: normale; AD: abbastanza in disaccordo; MD: molto in disaccordo; PN; per nulla; O: ostile; AA: abbastanza d'accordo.

Sembrerebbero guidati da un giudizio esplicitamente e consapevolmente diffidente, certamente basato più su elementi di razionalità che non su aspetti emozionali che invece sembrano controllare ampiamente. Sono maldisposti verso l'immigrazione e non ne fanno mistero, non partecipi e a tratti intolleranti, probabilmente saprebbero difendere le opinioni espresse argomentando i motivi delle loro scelte.

Tabella 4.10 - Le variabili strutturali caratteristiche del gruppo dei *Vigilantes*: distribuzione di frequenza nel gruppo e nel totale degli intervistati (%).

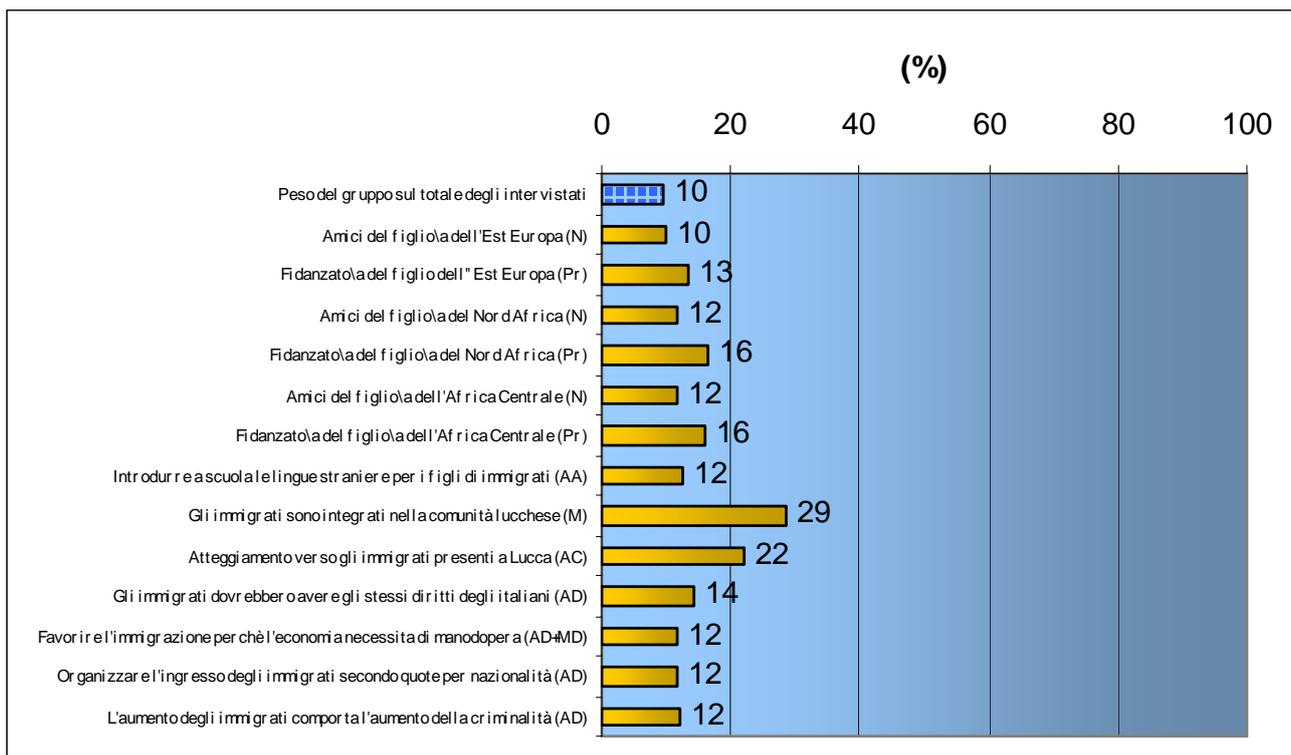
Modalità caratteristiche	% nel gruppo	% nel campione
Genitore e figli: madre e figlio	44,4	37,3
Sesso: femmina	80,0	76,6
Provenienza: Città di Lucca	75,6	66,5
Titolo di studio: diploma	52,2	42,6
Titolo di studio partner: diploma	43,7	37,6
Scuola frequentata figlio: Tecnico	37,8	29,6
Soddisfazione economica famiglia: abbastanza	70,0	68,1
Futuro del figlio/a: amore	35,6	30,4
Futuro figlio/a: sicurezza economica	28,9	23,3

4.5.4 NIMB (Not In My Backyard – non dietro casa mia¹)

Sul piano della composizione, chi appartiene a questo gruppo (9,6% del campione) si presenta come la famiglia tradizionale (padre, madre e figlio/a) con una prevalenza di madri rispondenti che hanno figlie femmine. Quasi tutti lucchesi (tra città e provincia), hanno figli distribuiti su ogni tipo di scuola, rappresentano un decimo della popolazione ed esprimono un atteggiamento moderato che tuttavia non riesce a nascondere umane preoccupazioni che rivelano una evidente propensione alla chiusura.

Grafico 4.23 - Incidenza delle variabili di contenuto caratteristiche del gruppo *NIMB* e peso del gruppo (%).

1 Si tratta di una espressione anglosassone letteralmente "non nel mio cortile" che fa riferimento ad un atteggiamento di chi, pur accettando teoricamente la necessità di interventi di interesse collettivo potenzialmente invasivi o pericolosi, protesta se tali interventi sono localizzati nella propria area di residenza o nel proprio ambiente.



N: normale; Pr: un problema; AA: abbastanza d'accordo; M: molto integrati; AC: accogliente; AD: abbastanza in disaccordo; MD: molto in disaccordo.

Incerti se accettare o respingere l'equazione che associa l'aumento della presenza di immigrati alla conseguente crescita dei fenomeni di criminalità, si distribuiscono nella terra di mezzo che separa i favorevoli dai contrari. Lo stesso andamento rivelano di fronte a come valutare il contributo che gli immigrati danno all'economia, o meglio di fronte alla scelta di favorire o meno l'immigrazione in quanto "gli immigrati stessi forniscono la manodopera necessaria all'economia". La distribuzione delle frequenze rivela una lieve propensione a dichiararsi (abbastanza) favorevoli.

In ogni caso si rivelano maggiormente inclini ad una politica basata su quote fisse per nazionalità, sempre con questi tratti di moderazione che caratterizzano la maggior parte delle risposte fornite dall'intero gruppo. Lo stesso andamento di malcelata contrarietà esprimono di fronte all'affermazione che gli "immigrati dovrebbero avere gli stessi diritti degli italiani (rispetto all'alloggio, all'istruzione, al lavoro, al voto)".

Questo atteggiamento che potremmo con una certa approssimazione definire di sospettosa diffidenza si qualifica con maggior precisione quando dal piano dell'opinione si passa a quello più personale. Il giudizio riferito a cosa penserebbe se suo figlio/a avesse degli amici immigrati da paesi extracomunitari non esprime sostanzialmente alcuna riserva, viene giudicato prevalentemente come un fatto "normale", rivelando anche in questo caso un sottofondo di non opposizione pregiudiziale; tuttavia le cose cambiano sensibilmente allorché si prospetta l'ipotesi di una relazione affettiva, quale potrebbe essere un fidanzamento. In questo caso questo atteggiamento di neutralità si trasforma in un problema chiaramente percepito ed espresso.

Non si oppongono all'inserimento a scuola della lingua di origine dei ragazzi immigrati che la frequentano, considerano Lucca una città perlopiù accogliente e pensano che gli immigrati siano ben integrati nella comunità locale.

Vincolati ad un atteggiamento di chiusura, pur non spiccata, nei confronti degli immigrati, questo accentua la loro propensione ad una maggiore rigidità quando la relazione si proietta nella sfera di vita personale.

Tabella 4.11 - Le variabili strutturali e di contenuto caratteristiche del gruppo dei *Vigilantes*: distribuzione di frequenza nel gruppo e nel totale degli intervistati (%).

Modalità caratteristiche	% nel gruppo	% nel campione
Genitore e figli: madre e figlia	44,8	39,3
Provenienza: Città di Lucca	72,1	66,5

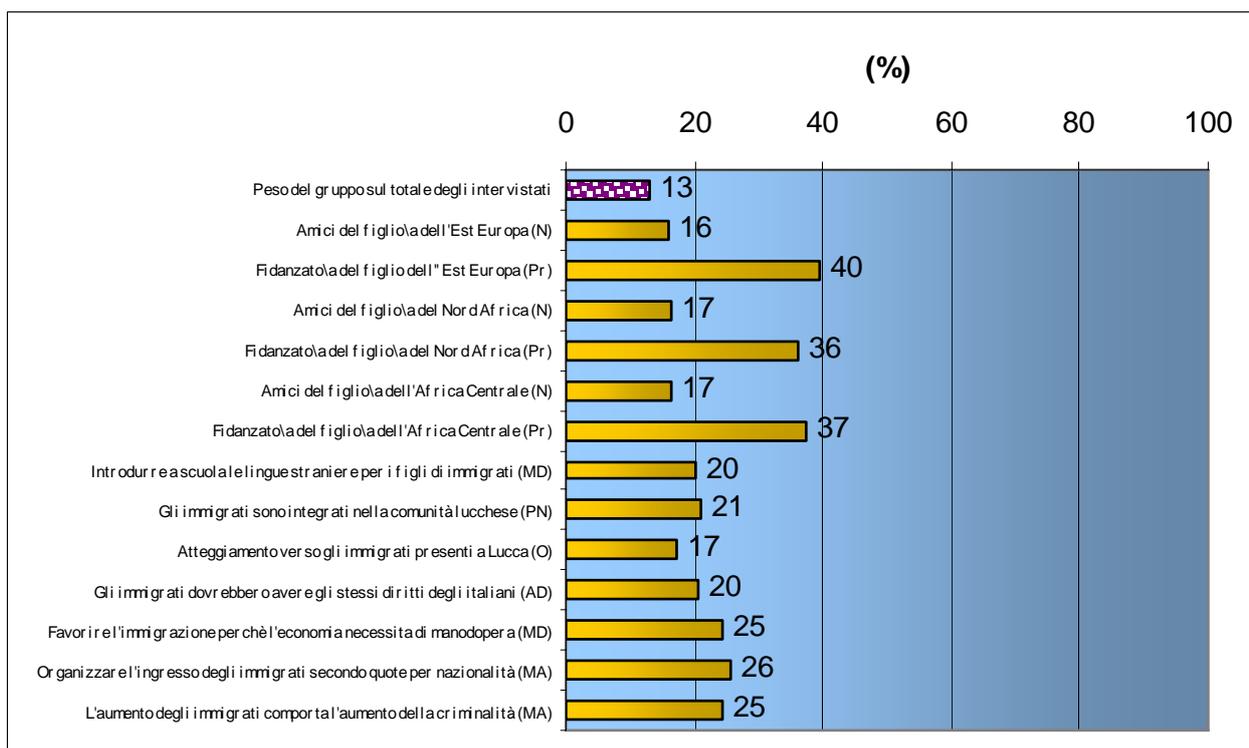
4.5.5. Contrari con Paura

Chi fa parte di questo gruppo (13,2% del campione) si caratterizza per essere fortemente preoccupato di fronte a quella che appare come una minaccia: l'arrivo degli immigrati. Si tratta di un segmento abbastanza eterogeneo con due soli caratteri in leggera evidenza, l'età, tendenzialmente giovane, ed il possesso di qualifiche professionali. E' un gruppo attestato sulla difensiva di fronte a quella che probabilmente percepisce come una minaccia. Per questi l'immigrazione non va favorita in quanto non è vero che dà un utile apporto all'economia; gli immigrati non devono neppure avere gli stessi diritti dei cittadini italiani e si oppongono anche all'inserimento della loro lingua di origine nelle scuole locali. I flussi di ingresso nel nostro paese vanno gestiti attraverso adeguate politiche di controllo per quote fisse per nazionalità. Per gli appartenenti a questo raggruppamento vale anche l'equazione: più immigrati più criminalità.

A differenza dei *Nimb*, che pure presentavano con evidenza tutte le loro resistenze di fronte al fenomeno dell'immigrazione, i *Contrari con paura* si rivelano vulnerabili soprattutto sul piano emotivo, sembrano temere una specie di contaminazione, l'irruzione di qualcosa di estraneo nella loro vita privata. Infatti mentre non hanno riserve di fronte all'instaurarsi di una relazione amicale tra i loro figli (e figlie) con compagni immigrati, definendo questo genere di rapporti "normali", esprimono la loro preoccupazione di fronte all'instaurarsi di una relazione affettiva ("sarebbe un problema").

L'evidente incongruenza tra la dichiarata accettazione di una relazione amicale e l'atteggiamento di ferma chiusura sul piano delle agevolazioni o dell'accoglienza sembrerebbe lasciar supporre che all'origine di questo vissuto si collochi proprio il timore di trovarsi coinvolti in relazioni con una dimensione sconosciuta e forse, proprio per questo, inquietante. Sembra di trovarsi in quella dimensione dove la non conoscenza provoca e sostiene atteggiamenti di rifiuto e di forme di difesa preventive. Non sembra invece che compaiano elementi pregiudiziali assoluti tali da ostacolare un processo di integrazione, piuttosto una reazione ad una forma di inquietudine derivante da un pericolo che non si conosce e pertanto non si sa come affrontare.

Grafico 4.24 - Variabili di profilo: incidenza delle variabili sul totale degli intervistati e peso del gruppo.



E' un segmento che a nostro avviso sarebbe sensibile ad un avvicinamento affidato a percorsi graduali di conoscenza tra culture diverse. I cittadini di questo gruppo pensano che la città condivida il loro stesso vissuto nei confronti degli immigrati, che oscilla tra il neutrale e l'ostile, ragion per cui questi non possono sentirsi integrati nella comunità.

Tabella 4.12 - Le variabili strutturali caratteristiche del gruppo dei *Contrari con paura*: distribuzione di frequenza nel gruppo e nel totale degli intervistati (%).

Modalità caratteristiche	% nel gruppo	% nel campione
Anno di nascita: 1961-1965	39,0	32,6
Anno di nascita: prima del 1966	10,2	7,6
Titolo di studio: diploma professionale	22,0	10,9
Titolo di studio partner: diploma professionale	20,3	11,8
Occupazione del partner: quadro/professionista	28,8	23,4

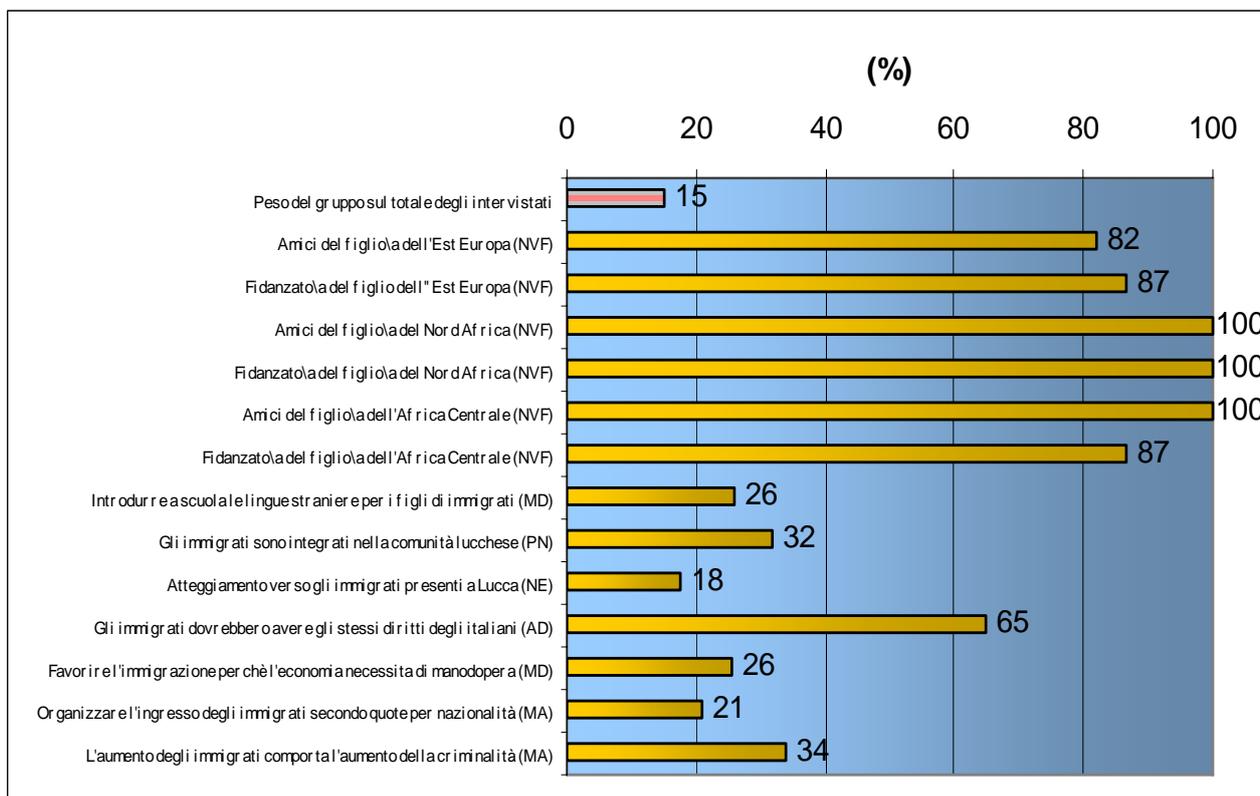
4.5.6 Nuovi Crociati

In questo gruppo che riunisce gli irriducibili oppositori di ogni politica di integrazione (15,2% del campione), confluiscono elementi diversi, alcuni afferiscono a tratti culturali connessi al genere (i genitori maschi di figlie femmine), altri riferiti al livello di scolarizzazione (è il gruppo con i titoli di studio tendenzialmente più bassi). Tra gli obiettivi politici considerano più importante il mantenimento dell'ordine nella nazione e presentano un profilo nettamente orientato verso gli aspetti pragmatici e concreti della vita.

Per i componenti di questo gruppo la connessione immigrato-criminale è molto significativa, sono infatti d'accordo (molto) nel sostenere che ad una crescita dei flussi

migratori corrisponda un aumento di criminalità. Si oppongono ad ogni forma di intervento che favorisca gli immigrati in quanto fornitori di manodopera necessaria all'economia e non credono che debbano avere gli stessi diritti degli italiani per quanto riguarda alloggio, istruzione, lavoro, voto. Il problema dell'immigrazione va affrontato, secondo loro, con la politica del controllo degli accessi per quote ripartite per nazionalità.

Grafico 4.25 – Incidenza delle variabili di contenuto caratteristiche del gruppo i Nuovi Crociati e peso del gruppo (%).



Contrari all'introduzione delle loro lingue di origine nella scuola considerano che Lucca non sia loro ostile (neutrale) ma stimano che il problema di una integrazione difficile dipenda sostanzialmente da loro, che non si integrano "per niente".

Anche sul piano delle relazioni appaiono **decisamente** chiusi, dichiarandosi nettamente contrari ad ogni forma di relazione che possa instaurarsi tra i propri figli (ma sono più le femmine...) e giovani immigrati. In questo non fanno distinzione né per le diverse aree di provenienza né per la qualità del rapporto, amicale o affettivo che fosse; loro in ogni caso si dichiarano contrari ("non li vorrei").

Tabella 4.13 - Le variabili strutturali e di contenuto caratteristiche del gruppo dei Nuovi crociati:

distribuzione di frequenza nel gruppo e nel totale degli intervistati (%).

Modalità caratteristiche	% nel gruppo	% nel campione
Genitore e figli: padre e figlia	20,6	10,5
Titolo di studio: licenza media	39,7	26,3
Titolo di studio partner: licenza media	48,4	28,0
Titolo di studio partner: licenza elementare	4,7	3,2
Orientamento secondo la scala di valori Inglehart:	58,8	40,0

4.6 L'immigrazione tra tolleranza e chiusura nelle opinioni di genitori e studenti

In questa sezione saranno poste a confronto le opinioni sull'immigrazione del campione di genitori con quelle date da un campione di studenti intervistati in occasione di un'indagine di qualche anno fa. Al fine di non generare fraintendimenti è bene ricordare che il confronto avviene tra due campioni rappresentativi: uno di genitori di studenti degli ultimi due anni delle scuole superiori e dell'ultimo anno delle scuole medie, e uno di alunni di tali corsi. In altre parole, i genitori intervistati non sono necessariamente i padri e le madri degli studenti intervistati precedentemente. Le due indagini, oltretutto, sono state svolte a due anni di distanza e con metodologie diverse: telefonica con sistema CATI quella ai genitori, con questionario autocompilato in classe quella degli studenti.

4.6.1 Gli immigrati fanno aumentare le criminalità?

Partiamo da un assunto molto frequente e diffuso nell'opinione pubblica collettiva che riguarda l'equazione tra aumento della criminalità e aumento dell'immigrazione: si tratta di uno stereotipo² che tende a sopravvalutare il ruolo degli immigrati nelle attività criminali, alimentato in parte dai media che tendono a loro volta ad esaltare ed evidenziare casi e cronache criminali di cui gli immigrati sono protagonisti³. Su questo punto l'atteggiamento della popolazione dei genitori e quella degli studenti è molto omogenea, la maggioranza (circa il 65%) in ambedue i gruppi si dichiara in accordo con la frase che afferma una relazione diretta tra immigrazione e criminalità; circa un quarto è "molto" d'accordo (posizione più accentuata tra gli studenti) e circa il 40% lo è "abbastanza". La posizione di minoranza, ossia quella che rigetta l'equazione migrazione uguale criminalità, è più netta tra gli adulti, più moderata tra i giovani.

Tabella 4.14 – "Una presenza sempre più numerosa d'immigrati comporta un aumento della criminalità": l'opinione di genitori e studenti a confronto (%).

Livello di accordo	Genitori	Studenti
Molto	23,7	26,3
Abbastanza	40,7	38,5

2 Mazzara, B. M. (1997), *Stereotipi e pregiudizi*, Bologna, Il Mulino, Bologna; "[...] i dati complessivi rilevati [tra il 1970 e il 1995] evidenziano un incremento del peso percentuale della criminalità straniera rispetto a quella totale." Baldi, S. e De Azevedo, R. (2005), *La popolazione italiana – Storia demografica dal dopoguerra a oggi – Il Mulino Bologna*.

3 COSPE (2003), *Media e Immigrazione in Italia - Rapporto sulla Settimana Europea di Monitoraggio dei Media in Italia (24 - 30 novembre 2003) - realizzato all'interno del EUROPEAN DAY OF MEDIA MONITORING*. Sorice, M. Manconi, L. e Abruzzese, A. (2003), *Questione di pelle - La rappresentazione giornalistica dell'intolleranza, 5° Rapporto sulla violenza contro gli stranieri in Italia - Osservatorio sui media Numero Zero. Fondazione Censis, (2002). L'immagine degli Immigrati e Minoranze Etniche Nei Media - Tuning into diversity - Rapporto di ricerca, Roma. COSPE (a cura di) (2002), L'offerta multiculturale nella stampa, TV e radio in Italia, Rapporto di ricerca, Roma. Mansoubi, M. (1990), *Noi, stranieri d'Italia. Immigrazione e mass-media*, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca. Marletti, C. (a cura di) (1995), *Televisione e islam: immagini e stereotipi dell'islam nella comunicazione italiana*, Torino, RAI Nuova ERI. Marletti, C. (1991), *Extracomunitari: dall'immaginario collettivo al vissuto quotidiano del razzismo*, Torino, RAI Nuova Eri; Naldi, A. (2000), "Clandestini" e "criminali"? *La costruzione giornalistica dell'allarme sociale attorno alla figura dell'immigrato in Italia*, Franco Angeli, Milano. Triandafyllidou, A. (1999), *Nation and immigration: a study of the italian press discourse*, in «Social identities», vol. 5, n.1, pp. 65-88; Triandafyllidou, A. (2001), *Immigrants and national identity in Europe*, Routledge, London and New York. Van Dijk, T. (1994), *Il discorso razzista. La riproduzione del pregiudizio nei discorsi quotidiani*, Rubettino, Cosenza.*

Poco	22,8	28,7
Per niente	12,8	6,5
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Maggiori differenze si trovano nell'analisi per sesso: sia tra i genitori sia tra gli studenti si riscontra una maggiore tendenza all'espressione di posizioni "estreme" (molto e per niente) da parte del sesso maschile ed una tendenza delle donne a scegliere posizioni intermedie (abbastanza e poco); si registra poi una più netta inclinazione dei maschi ad accettare il binomio criminalità/immigrazione. Dobbiamo inoltre constatare che tra i più giovani le divergenze tra i due sessi sono molto più decise e profonde: solo il 15% delle ragazze si dichiara molto d'accordo rispetto al 36% dei ragazzi, tra i genitori la differenza si riduce a circa 4 punti percentuali; analogamente, nelle posizioni intermedie, gli scarti tra studenti e studentesse sono nell'ordine di 10 punti percentuali mentre tra madri e padri dal 2 al 4. Le ragazze infine dichiarano un disaccordo più netto con l'affermazione non solo rispetto ai loro coetanei ma rispetto alle madri, anche tra i maschi più giovani si osserva una minore accettazione dello stereotipo.

4.6.2 La manodopera straniera è necessaria?

Su questo tema troviamo la massima divergenza tra le generazioni a confronto. Infatti i genitori si dividono in due gruppi quasi equivalenti: uno che concorda con la necessità di incoraggiare l'immigrazione (47% vs 53%), l'altro, leggermente prevalente, che invece è contrario. Molto diversa la posizione degli studenti che rifiutano nettamente questa affermazione (72% vs 28%). Se le posizioni estreme (molto e poco) non differiscono molto tra i due gruppi, ciò che fa la differenza sono le sfumature di accordo che spostano l'ago della bilancia per gli adulti in direzione di un atteggiamento favorevole verso l'immigrazione e per i giovani invece di opposizione.

La chiave di lettura generazionale ben si adatta all'interpretazione di questa differenza: possiamo, infatti, ipotizzare una maggiore sensibilità dei giovani al tema della competizione sul mercato del lavoro, che accentua gli aspetti emotivi delle aspettative sul futuro e sulla ricerca dell'occupazione, aumentando la percezione del senso di minaccia potenziale rappresentata da lavoratori provenienti da altri paesi. Più razionale e matura la posizione degli adulti che hanno metabolizzato la necessità del contributo della manodopera immigrata all'economia nazionale e che meno intendono tale ruolo come concorrenziale rispetto alle nuove generazioni, probabilmente essendo maggiormente consapevoli della segregazione occupazionale che caratterizza il lavoro straniero e che quindi non minaccia direttamente le posizioni di lavoro degli autoctoni.

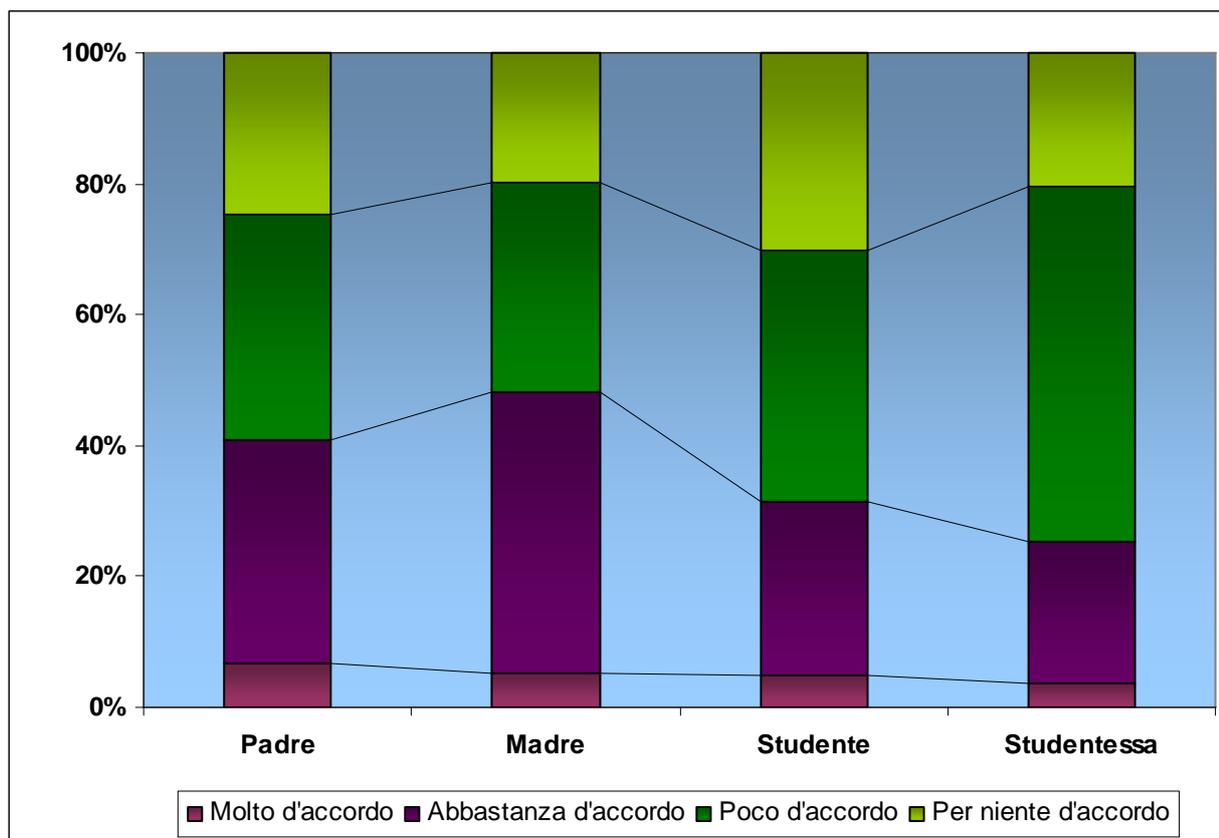
Tabella 4.15 – "L'immigrazione dovrebbe essere favorita poiché gli immigrati forniscono la manodopera necessaria all'economia": l'opinione di genitori e studenti a confronto (%).

Livello di accordo	Genitori	Studenti
Molto d'accordo	5,6	4,3
Abbastanza d'accordo	41,0	24,1
Poco d'accordo	32,4	46,0
Per niente d'accordo	21,0	25,6
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Si conferma anche in questo caso la maggiore tendenza del sesso maschile a privilegiare posizioni più nette in senso positivo e negativo e si comprova pure una maggiore distanza tra ragazzi e ragazze di quanto invece non avviene tra padri e madri (grafico 4.2.6). Si nota, inoltre, una maggiore distanza tra le madri, che hanno le posizioni più aperte verso l'immigrazione, e le ragazze che invece su questo tema mostrano il maggior dissenso rispetto

alle posizioni dei due gruppi maschili che – seppur divisi da opinioni diverse – risultano più omogenei.

Grafico 4.26 “L’immigrazione va favorita, poiché gli immigrati forniscono la manodopera necessaria all’economia”: l’opinione di genitori e studenti secondo il sesso (%).



4.6.3 Casa, voto, diritti

La terza questione riguarda il rafforzamento dei diritti degli immigrati; dall'attribuzione del diritto di voto nelle elezioni locali, al conseguimento più agevole della cittadinanza, all'estensione dei diritti previdenziali, assicurativi e di sicurezza nel lavoro. Su questo argomento sia la maggioranza dei genitori che quella degli studenti è largamente d'accordo. Il consenso è più alto tra gli adulti ma la declinazione dell'accordo è diversa: molto netta tra gli studenti tra i quali quasi il 40% si dichiara "molto" d'accordo, più sfumata tra i genitori che in grande maggioranza (68%) sono invece "abbastanza" d'accordo. Anche nel caso opposto sono di più i giovani che negano l'esigenza di una equiparazione dei diritti degli immigrati rispetto alle persone adulte. Il modello della solidarietà, della certezza dei diritti anche per gli immigrati sembra non essere in discussione nella comunità dei genitori intervistati, ma anzi essere un modello ampiamente accettato senza discontinuità generazionali. Le differenze di

atteggiamento riguardo a questo aspetto dell'immigrazione infatti risiedono più nelle disparità di status e di atteggiamenti complessivi orientati verso aspetti più pragmatici e materialisti o verso quelli ideali ed etici. In questo caso si rileva tra i genitori di status più elevato e di tendenze "post-materialiste" una maggiore propensione all'estensione dei diritti, maggiore chiusura da parte dei ceti medio-bassi e da chi è portatore di atteggiamenti "materialisti".

Grafico 4.27 - "Gli immigrati dovrebbero avere gli stessi diritti degli italiani rispetto all'alloggio, all'istruzione e al lavoro": l'opinione di genitori e studenti a confronto(%).

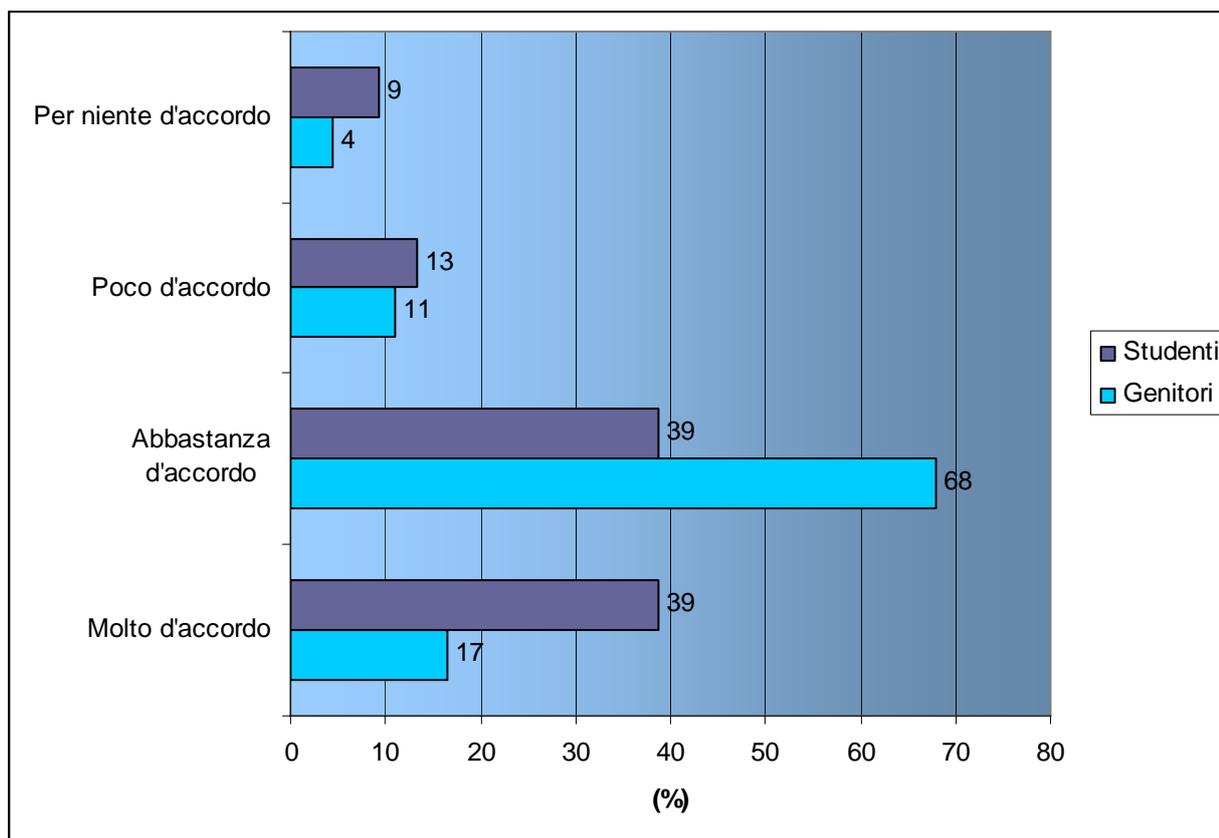


Tabella 4.16 - Risposte dei genitori a "Gli immigrati dovrebbero avere gli stessi diritti degli Italiani (rispetto all'alloggio, all'istruzione, al lavoro e al voto)" secondo la scala di valori di Inglehart (%).

Livello di accordo	Materialista	Post materialista	Totale
Molto d'accordo	7,3	22,8	16,6
Abbastanza d'accordo	70,2	66,8	68,2
Poco d'accordo	16,9	6,7	10,8
Per niente d'accordo	5,6	3,7	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0

La lettura per sesso ci fornisce una novità rispetto alle precedenti osservazioni, sul tema dei diritti, infatti, troviamo una posizione molto netta di accordo (45% molto d'accordo) nella direzione dell'ampliamento dei diritti da parte delle studentesse che, in questo atteggiamento,

si differenziano sia dai loro coetanei che sono più tiepidi (33%) sia dal gruppo delle madri (16%).

Tabella 4.17 – “Gli immigrati dovrebbero avere gli stessi diritti degli Italiani rispetto all'alloggio, all'istruzione e al lavoro”: l'opinione di genitori e studenti per sesso (%).

Livello di accordo	Padre	Madre	Studente	Studentessa
Molto d'accordo	18,1	16,1	33,2	44,7
Abbastanza d'accordo	59,0	70,7	37,1	40,3
Poco d'accordo	16,2	9,4	16,1	10,3
Per niente d'accordo	6,7	3,8	13,6	4,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

4.6.4 Le politiche di ingresso e di controllo dell'immigrazione

Ultimo argomento sottoposto all'attenzione degli intervistati è ancora una misura di politica migratoria, piuttosto controversa, ma attualmente in vigore nel nostro paese ossia quella norma che regola i criteri di ammissione dei lavoratori stranieri attraverso l'individuazione di quote distinte per nazionalità. Anche in questo caso si tratta di un argomento abbastanza specialistico che necessita di un minimo di conoscenza e di approfondimento del problema, ma sufficientemente dibattuto nella discussione pubblica da consentire anche ai non specialisti di avere una opinione nel merito. Il livello elevato di controversia che suscita questa misura è confermato dalla spaccatura dei due campioni in due gruppi quasi equivalenti, tra i genitori tuttavia prevale il consenso, mentre tra gli studenti prevale il disaccordo, con una distanza di quasi dieci punti percentuali. Dal punto di vista dell'atteggiamento complessivo verso i problemi notiamo una propensione maggiore all'accordo della popolazione di orientamento materialista rispetto a quella di orientamento post materialista, ma anche una perfetta spaccatura di questi ultimi in due gruppi equivalenti a favore e contro le quote. La distribuzione del grado di accordo è molto equilibrata tra le quattro modalità di risposta anche se si osserva il consueto addensamento sulle posizioni intermedie che determinano il segno complessivo delle opinioni dei due gruppi: i genitori optano in maggioranza per un accordo moderato col criterio delle quote, mentre la maggioranza dei giovani si definisce poco d'accordo con tale metodo di gestione degli ingressi.

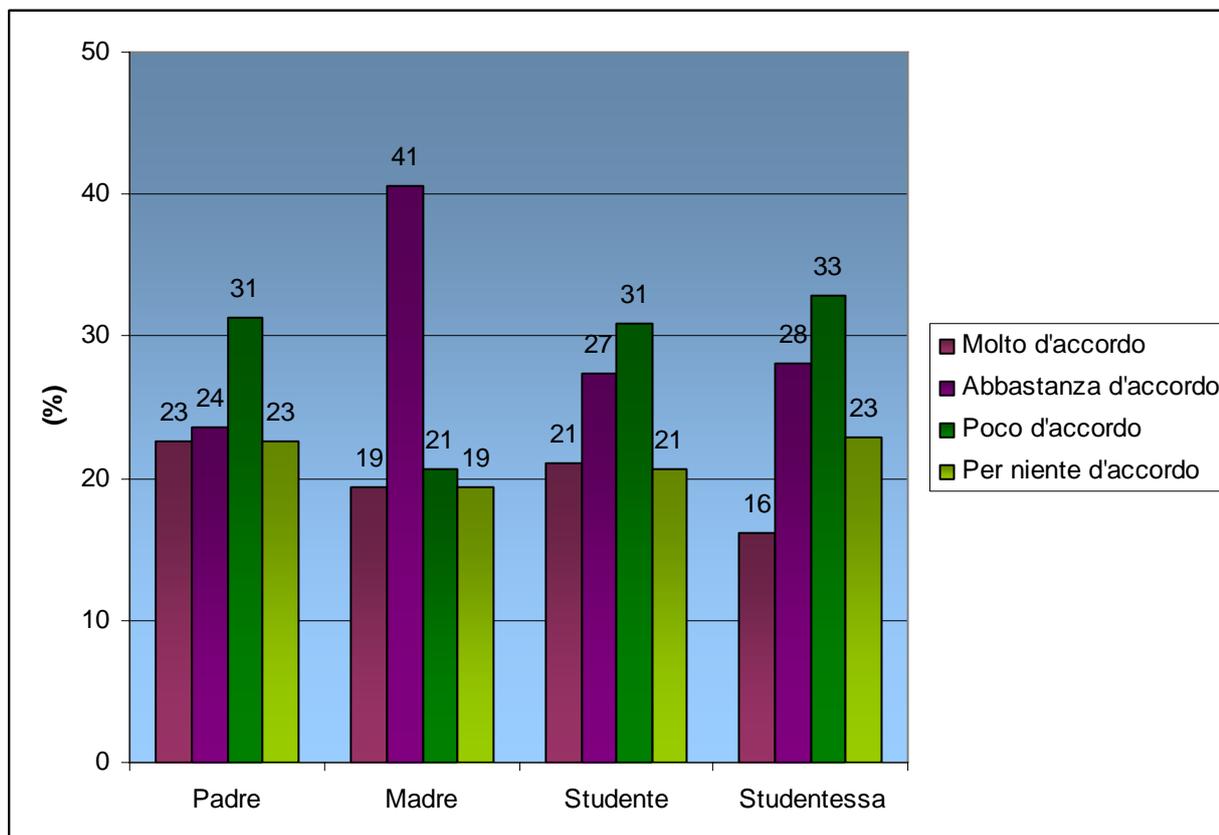
Tabella 4.18 – “L'ingresso nel nostro Paese di nuovi immigrati dovrebbe essere organizzato secondo quote fisse per nazionalità”: l'opinione di genitori e studenti a confronto (%).

Livello di accordo	Genitori	Studenti
Molto d'accordo	20,1	18,7
Abbastanza d'accordo	36,6	27,7
Poco d'accordo	23,2	31,9
Per niente d'accordo	20,1	21,7
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

A differenza di quanto osservato per le altre affermazioni, su questo tema risulta più omogenea la posizione di studenti e studentesse di quanto invece non avviene tra padri e madri. Queste ultime, infatti, hanno una posizione nettamente a favore delle quote (60% di accordo complessivo), mentre tra i padri la maggioranza (anche se sottile, 54%) è contraria a

tale misura. Come detto, tra gli studenti troviamo un atteggiamento complessivo contro il sistema delle quote, ma sono le ragazze ad essere meno convinte. La distanza quindi tra il complesso delle madri e quello delle studentesse è più significativa di quella riscontrata tra i due gruppi maschili.

Grafico 4.28 "L'ingresso nel nostro Paese di nuovi immigrati dovrebbe essere organizzato secondo quote fisse per nazionalità": l'opinione di genitori e studenti secondo il sesso dei rispondenti (%).



4.6.5 L'appartenenza e l'identità

L'identità e l'appartenenza ai luoghi reali e simbolici che ci circondano sono un altro aspetto della rappresentazione della realtà soggettiva che fa da contrappunto e da sostegno nel confronto con la diversità e l'alterità simbolizzate per esempio dagli immigrati. La definizione dei confini e l'individuazione delle coordinate del mondo sono operazioni che stanno alla base della costruzione del sistema di riferimento che consente di affrontare, di valutare e di misurare la realtà. La costruzione di questo parametro fa parte del corredo formativo della famiglia e della scuola e si consolida proprio nelle età della vita che stiamo osservando. Ai genitori è stato chiesto di immaginare i luoghi principali di riferimento e di identificazione dei loro figli. Come appare chiaramente dal grafico la gerarchia dei luoghi di identificazione appare la stessa tra genitori e studenti, ma le due visioni differiscono per intensità ed entusiasmo. I genitori sembrano avere una idea dei confini del mondo dei loro figli molto più articolata ed ampia, rispetto a quanto espresso dagli studenti che invece manifestano un rapporto molto forte con la propria città a svantaggio di tutti gli altri riferimenti. La sottovalutazione dell'intensità del legame con il proprio comune fa sì che sia l'identità nazionale, sia quella europea, sia quella di un orizzonte globale e mondiale siano indicate dai genitori forse più come una proiezione delle proprie attitudini che come interpretazione dell'orizzonte percettivo dei loro figli.

Il background familiare inteso come status socio-economico dell'intera famiglia influisce sulle risposte sia dei genitori sia dei figli. In particolare tra coloro che hanno indicato Lucca e l'Europa come luoghi privilegiati di identificazione e senso di appartenenza. Il grafico che segue illustra la distribuzione dei due gruppi di risposte secondo lo status familiare distinta per genitori e studenti. L'effetto esercitato dal ceto sociale di appartenenza è più evidente tra coloro che hanno individuato in Lucca il luogo di maggiore identificazione sia come soggetti che come genitori per i loro figli. La scelta di Lucca è più condivisa tra chi appartiene ad uno status medio basso e decresce al crescere dello status. La scelta dell'Europa è invece più caratteristica del ceto medio e alto.

Grafico 4.29 - Appartenenza e identità: genitori e figli a confronto (%).

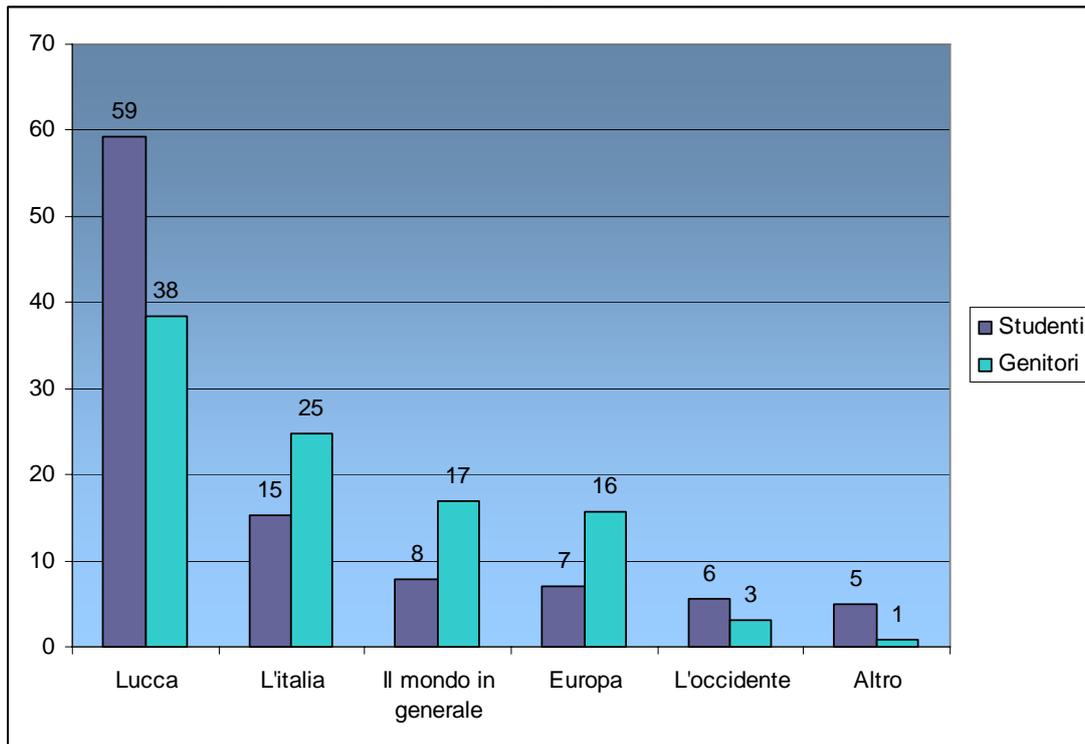
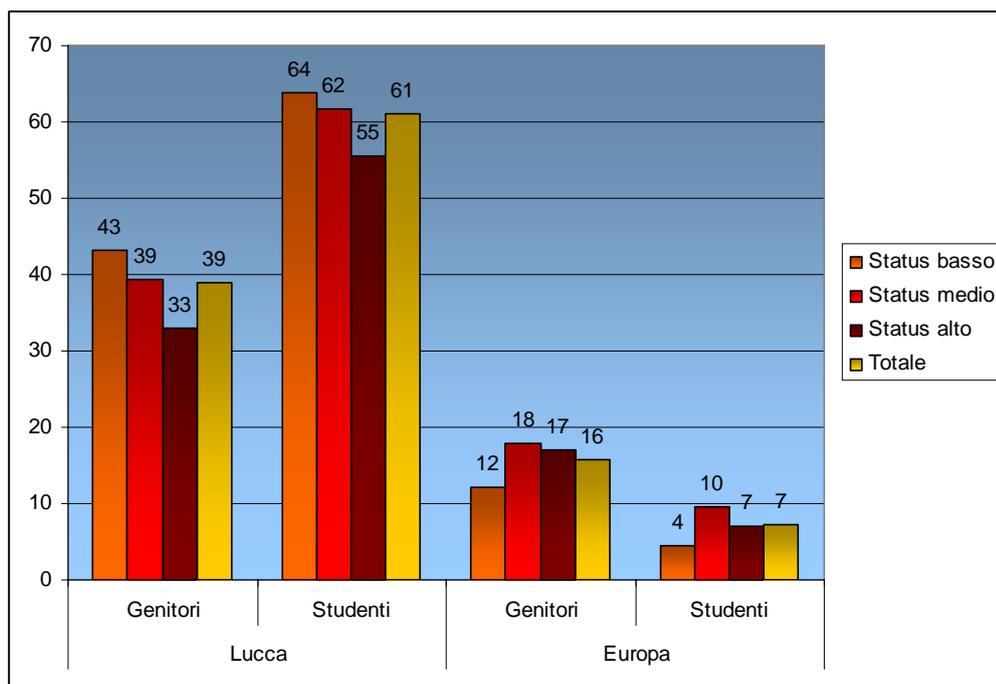
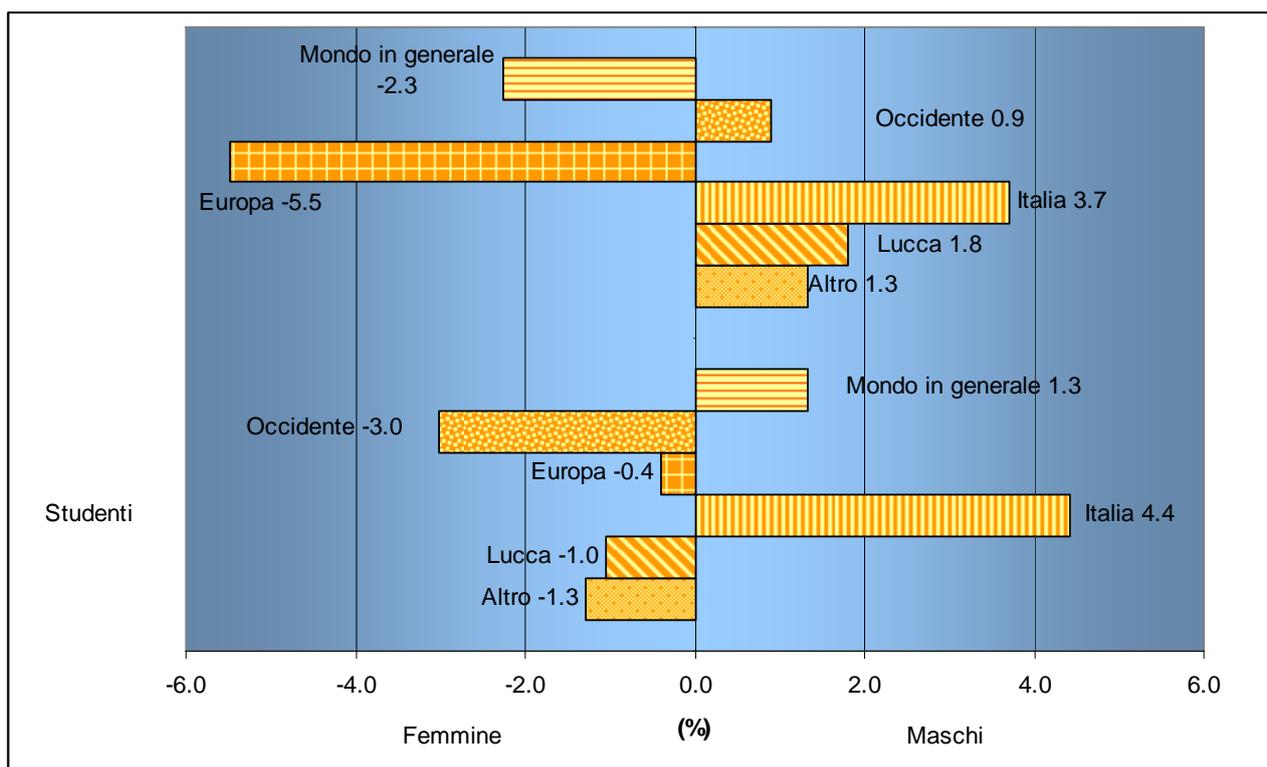


Grafico 4.30 - Appartenenza e status socio-economico: Europa e Lucca nella scelta di genitori e studenti (%).



Rilevanti differenze si osservano anche nelle indicazioni fornite da padri e madri e da studenti e studentesse. Il grafico che segue illustra le differenze in punti percentuali delle risposte disaggregate per sesso e distinte tra genitori e studenti. In generale questi ultimi hanno un atteggiamento più omogeneo di quanto non si osservi tra i genitori. Tra questi si nota una tendenza delle madri ad indicare orizzonti più vasti del senso di appartenenza dei propri figli, mentre i padri si caratterizzano per una propensione verso luoghi più prossimi e concreti come Lucca e la patria italiana; le maggiori divergenze riguardano infatti l'Europa – indicata soprattutto dalle madri – e l'Italia indicata soprattutto dai padri. Tra i figli la situazione appare piuttosto diversa: sono sempre i maschi che si sentono più italiani, ma sono più le ragazze che si identificano di più con la propria città e con l'Europa, ma soprattutto con l'occidente.

Grafico 4.31 - Differenze tra i generi: l'opinione di padri e madri nell'individuazione del luogo di maggiore identificazione dei figli comparata con l'opinione di studenti e studentesse. Differenze percentuali (maschi *meno* femmine).



4.6.6 Il confronto con l'altro

Gli atteggiamenti acquistano concretezza quando si confrontano con gli stati d'animo e le inclinazioni personali, quando si materializzano in scelte e comportamenti che coinvolgono direttamente l'individuo. Il rapporto diretto con l'alterità rappresentata dai cittadini stranieri che vivono nel nostro paese, prospettiva sempre più probabile considerata la crescente presenza di seconde generazioni di famiglie immigrate nel nostro paese, è sottoposto a verifica in una serie di domande che valutano il grado di accettazione da parte dei genitori per i figli, e il livello di problematicità per i ragazzi, che una relazione più o meno intima e stretta con uno straniero potrebbe suscitare. Le domande non sono a rigore direttamente confrontabili in quanto le scale di valori che misurano per gli uni l'accettazione, per gli altri la problematicità differiscono in parte, tuttavia riteniamo possibile confrontare i punti di vista di genitori e dei ragazzi mediante il raffronto indiretto delle loro risposte, in quanto si tratta di guardare il problema da due ottiche differenti, ma che portano poi a misurare sostanzialmente il grado di apertura e di accettazione di una relazione con certe caratteristiche. La prima osservazione che i dati suggeriscono è la maggiore disponibilità dei genitori verso relazioni di amicizia o di fidanzamento dei propri figli con persone di nazionalità diversa, di quanto invece espresso dalle risposte dei ragazzi. Infatti le risposte modali della maggioranza del campione si attestano sulla modalità che esprime una neutralità di atteggiamento, ribadendo il carattere di "normalità" dell'eventualità di una relazione dei loro figli con persone straniere. Nel complesso le risposte che danno conto di un atteggiamento positivo e disponibile vanno da un minimo del 66% (fidanzato/a nord africano) ad un massimo di 86,2% (amico/a centro africano), attestando dunque un elevato grado di apertura. Per gli studenti l'analogo atteggiamento va dal 32% (fidanzato/a albanese) all'83% (amico/a senegalese). Inoltre i genitori tendono a mantenere un atteggiamento uniforme verso le diverse nazionalità ossia non mostrano particolare chiusura verso specifiche etnie o provenienze, mentre tra i ragazzi l'idiosincrasia e la chiusura verso gli albanesi è molto netta rispetto alle altre nazionalità proposte alla riflessione. Questo potrebbe anche dipendere dalla maggiore genericità delle appartenenze nazionali presenti nella formulazione della domanda ai genitori e della specificità di quella

posta agli studenti che invece individua caratteristiche nazionalità. In particolare lo stigma che affiora verso gli albanesi riflette in buona parte la cattiva fama che questa etnia riscuote nell'opinione pubblica. Tuttavia alcune differenze emergono anche nell'atteggiamento dei genitori, ma limitate alle posizioni di maggiore chiusura ossia quando dichiarano che vieterebbero la relazione ai loro figli: qui le persone dell'est Europa e del centro Africa risultano più invise sia nella prospettiva di una amicizia che ancor più in quella di un legame sentimentale. Il dato che differenzia di più la posizione di genitori e figli riguarda l'atteggiamento verso un eventuale partner, a parte la minore disponibilità che è quasi "fisiologica" rispetto ad una prospettiva di un legame più stretto, notiamo che lo scarto tra genitori e figli è molto rilevante tra le posizioni favorevoli.

Tabella 4.19 – Atteggiamento degli studenti verso una relazione di amicizia o di fidanzamento con stranieri e livello di accettazione di tale scelta da parte dei genitori (%).

Risposte degli studenti	Amico/a			Fidanzato/a		
	Est Europa	Nord Africa	Centro africa	Est Europa	Nord Africa	Centro africa
"Cosa penserebbe se suo figlio/a avesse come un/a coetaneo/a di origine...."						
Posizione favorevole	86,3	86,0	86,2	68,9	66,3	66,6
Posizione problematica	13,8	14,0	13,7	31,1	33,8	33,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Risposte degli studenti	Amico/a			Fidanzato/a		
	Albanese	Marocchino	Senegalese	Albanese	Marocchino	Senegalese
"Credi che avresti dei problemi a scegliere un/a coetaneo/a di origine..... come...?"						
Posizione favorevole	86,3	86,0	86,2	68,9	66,3	66,6
Posizione problematica	13,8	14,0	13,7	31,1	33,8	33,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

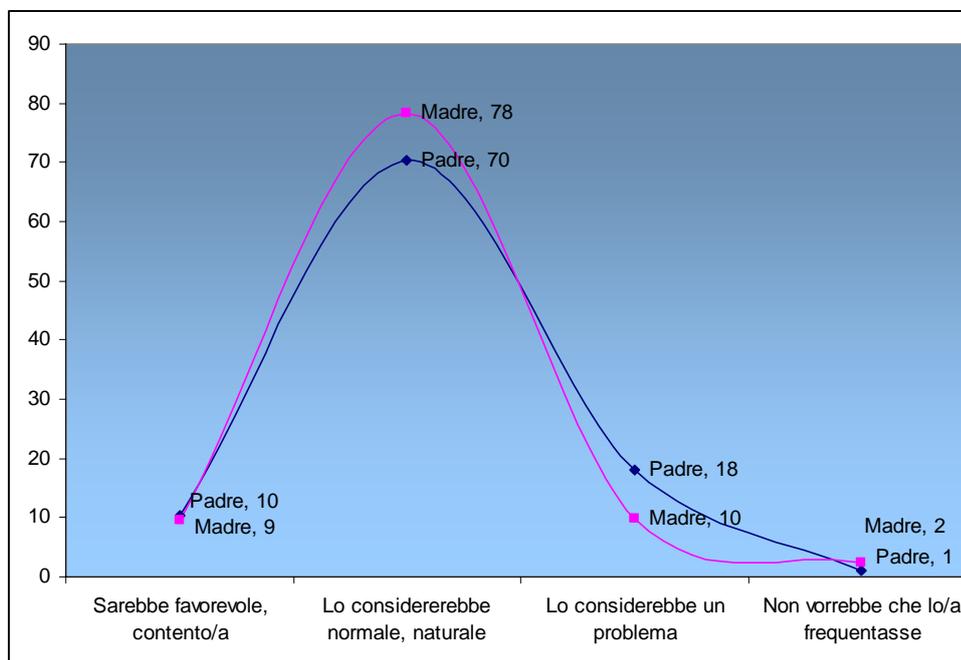
Considerare la variabile del sesso del figlio rispetto al quale il genitore esprime il suo punto vista, ci consente di analizzare più in profondità il complesso e nuovo rapporto che si viene a creare in una comunità in cui si affacciano soggetti con caratteristiche nuove e diverse. Si combinano in questo caso l'aspetto dell'accettazione degli immigrati e quello del genere che rendono più complessa l'espressione (e l'interpretazione) delle opinioni. Dalle risposte dei genitori relative a tutte le provenienze proposte risulta evidente l'adozione di un doppio standard a seconda del sesso del figlio di riferimento. I livelli di accettazione di un partner per le figlie femmine sono infatti sistematicamente più bassi, sia nel caso dell'amicizia e ancora di più per una relazione sentimentale, come si può notare nella tabella 4.20 che riporta le risposte dei genitori relative a persone provenienti dall'Est Europa.

Tabella 4.20 - "Cosa penserebbe se suo/a figli/a avesse degli amici-fidanzato/a dell'Est Europa, ad esempio di origine albanese, rumena, polacca, ...": le opinioni dei genitori secondo il sesso del figlio (%).

Sesso del figlio/a	Amico/a		Fidanzato/a	
	Maschio	Femmina	Maschio	Femmina
Sarebbe favorevole, contento/a	11,7	6,8	10,5	5,1
Lo considererebbe normale, naturale	80,3	73,7	66,7	55,3
Lo considererebbe un problema	6,7	15,9	20,5	35,0
Non vorrebbe che lo/a frequentasse	1,3	3,6	2,3	4,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Le madri tendono a mostrare una maggiore apertura verso i fenomeni sociali nuovi, ed anche in questo caso si osserva una maggiore disponibilità a non considerare un problema una relazione eventuale del figlio/a con una persona straniera, va detto però che si tratta di un atteggiamento che non si discosta troppo da quello dei padri, ma accentua l'atteggiamento di apertura che è largamente maggioritario (per esempio Grafico 4.32).

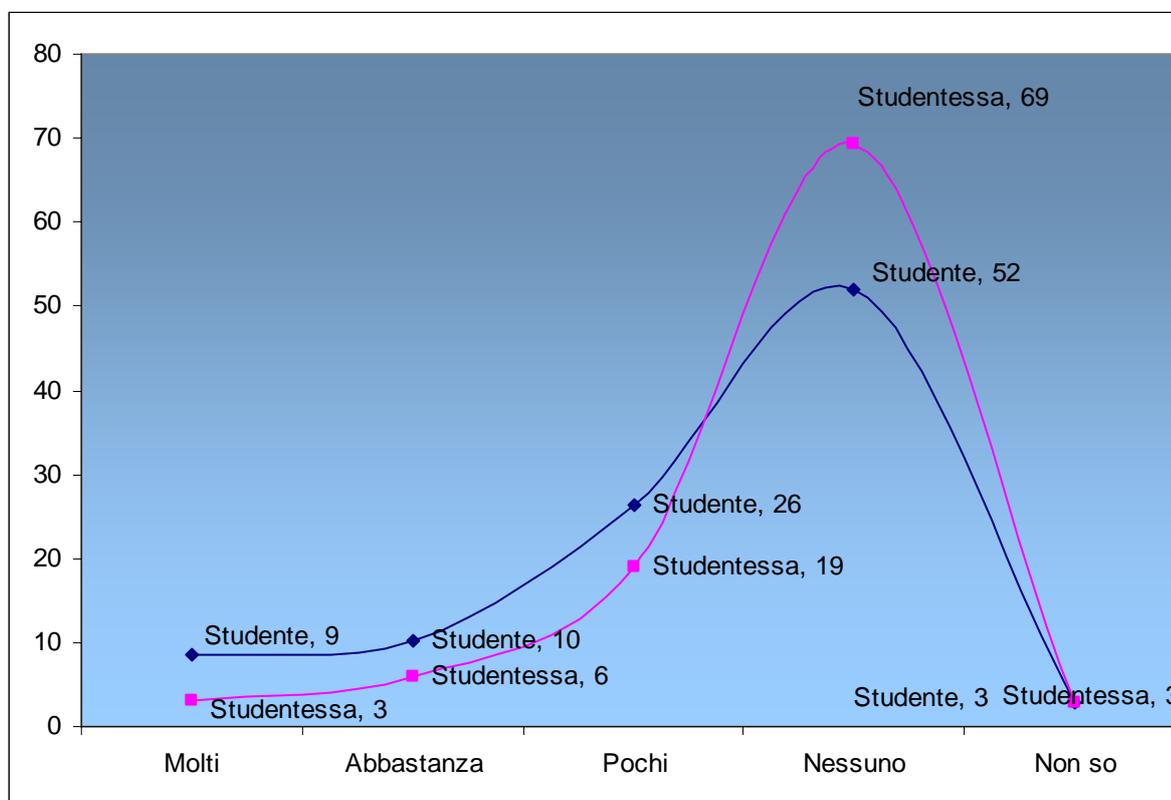
Grafico - 4.32 "Cosa penserebbe se suo/a figlio/a avesse degli amici dell'Africa centrale?" L'opinione dei genitori secondo il sesso (%).



Anche tra ragazzi e ragazze l'atteggiamento che prevale è l'apertura a relazioni di amicizia con coetanei stranieri, ed anche tra di loro possiamo sottolineare la maggiore disponibilità indicata dalle ragazze nelle loro risposte. Ma qui le differenze sono di maggior

peso, sembra che tra i ragazzi sia più frequente un po' di diffidenza e difficoltà all'incontro con persone diverse.

Grafico 4.33 - "Credi che avresti dei problemi a scegliere un/a coetaneo/a di origine senegalese come amico/a?": l'opinione degli studenti secondo il sesso (%).



4.6.7 Genitori, studenti e l'immigrazione, uniti nella moderata accettazione- una sintesi degli atteggiamenti di genitori e studenti

Nel complesso sia tra i genitori che tra gli studenti prevale un orientamento di diffidenza e moderata accettazione del fenomeno migratorio. A parte il caso del tema legato al contributo e al ruolo del lavoro straniero nell'economia italiana dove troviamo posizioni più distanti tra le due generazioni a confronto, si può dire che a Lucca esiste una opinione pubblica collettiva abbastanza omogenea e concorde nel sentimento di cautela e timore provocato dalla presenza crescente di lavoratori e famiglie immigrati. Infatti l'adesione di più di 2/3 di giovani e di adulti alla preoccupazione legata alla criminalità degli immigrati così come il sostanziale rifiuto di una affermazione che mette in conflitto il bene collettivo (l'economia del paese) con le prospettive individuali (l'occupazione nel mercato del lavoro), sono solo parzialmente bilanciate dall'apertura – compatta e convinta – verso il riconoscimento e l'estensione dei diritti dei lavoratori immigrati. Il tema delle quote appare molto controverso e non consente di spostare l'orientamento generale in una delle due direzioni dell'asse accettazione-rifiuto. Rispetto ad una dimensione meno "ideologica e politica" come quella dell'atteggiamento verso un partner o un amico di origine straniera, che riguarda dunque una sfera di relazioni più intime e personali, la posizione dei genitori è ispirata allo stesso principio di accettazione condizionata, per esempio al livello di intimità della relazione, al sesso del figlio, mentre non appaiono elementi di ostilità verso le etnie o le provenienze dei potenziali partner. Questo è invece l'elemento di forte differenziazione con l'atteggiamento degli studenti all'etnia (limitatamente per gli studenti).

Differenze importanti si osservano anche nelle risposte fornite da padri e madri e da studenti e studentesse. Questi ultimi hanno un atteggiamento più uniforme di quanto non si rilevi tra i genitori: emerge infatti una tendenza delle madri a privilegiare spazi più ampi del senso di appartenenza dei propri figli, mentre i padri propendono verso luoghi più prossimi e concreti come Lucca e la patria italiana. Tra i figli la situazione risulta differente: sono i ragazzi che si sentono più italiani, e le ragazze si identificano di più con la propria città, con l'Europa, ma soprattutto con l'occidente.

Come spesso abbiamo già visto le madri tendono a mostrare una maggiore apertura verso i fenomeni sociali nuovi, ed anche in questo caso si osserva una maggiore disponibilità a non considerare un problema una relazione eventuale del figlio/a con una persona straniera, va detto però che si tratta di un atteggiamento che non si discosta troppo da quello dei padri, ma accentua l'atteggiamento di apertura che è largamente maggioritario (Grafico 4.32).

Anche tra ragazzi e ragazze l'atteggiamento che prevale è l'apertura a relazioni di amicizia con coetanei stranieri, ed anche tra di loro possiamo sottolineare la maggiore disponibilità indicata dalle ragazze nelle loro risposte. Ma qui le differenze sono di maggior peso, sembra che tra i ragazzi sia più frequente un po' di diffidenza e difficoltà all'incontro con persone diverse.

In questa situazione di sostanziale convergenza di opinioni tra giovani e adulti, tra padri madri, studenti e studentesse, non appare opportuno – se non in casi specifici – poter adottare una chiave di lettura generazionale o di genere. Anche quest'ultimo criterio infatti non permette una lettura stabile e trasparente delle differenze, a parte il rilevare una tendenza del sesso maschile a posizionarsi su posizioni più nette sia in senso dell'accordo che del disaccordo, contrapposta ad una propensione di quello femminile a preferire posizioni più sfumate. I dati non consentono di trovare una ratio che si applichi a tutte le affermazioni analizzate, ma permettono però di osservare una maggiore tendenza all'apertura e alla tolleranza delle donne adulte rispetto ai padri, e spesso anche delle ragazze rispetto ai loro coetanei.

5. Famiglia, nuove famiglie e rapporti con il partner

di Adele Menniti, Roberto Gambassi, Giovanni Iozzi e Francesca Rinesi

Gli italiani hanno sempre dato una grande importanza sia alla famiglia che alla istituzione matrimoniale, e questo è uno dei risultati più stabili che emergono dalle indagini condotte negli ultimi anni nel campo degli atteggiamenti verso la famiglia. La fisionomia della famiglia italiana continua da una parte a rispecchiare le dinamiche già in atto da tempo nel campo della fecondità, della nuzialità e del ritardo nell'ingresso nella vita adulta, e dall'altra a manifestare una nuova vivacità per quanto riguarda la presenza di forme familiari alternative alla coppia sposata.

L'analisi dell'evoluzione delle strutture familiari a Lucca fa emergere una situazione del tutto simile a quella italiana, con una diminuzione dell'ampiezza media delle famiglie come risultato di una forte contrazione delle famiglie numerose, una riduzione delle famiglie con figli e dei nuclei di padri soli ed un aumento dei nuclei monopersonali, delle coppie senza figli e di madri sole⁴. Le unioni libere e le famiglie ricostituite, quelle in cui almeno uno dei due partner proviene da una precedente esperienza matrimoniale, rappresentano una realtà limitata a Lucca seppur in crescita e costituiscono una presenza maggiore di quella che si osserva a livello nazionale.

Benché il matrimonio e la famiglia siano tuttora valori molto forti, nel nostro paese ci si sposa di meno e sempre più tardi. Questo "ritardo" dell'inizio della vita matrimoniale sposta in avanti tutte le tappe della vita familiare e in particolare fa slittare la nascita del primo figlio con conseguenze importanti sulla struttura per età della popolazione, sull'economia e nella sfera delle relazioni tra generazioni. Queste sostanzialmente le ragioni dell'interesse verso gli atteggiamenti e le opinioni inerenti le trasformazioni della famiglia dei genitori di Lucca.

In questa parte del rapporto si analizzeranno le risposte dei genitori lucchesi ad alcuni quesiti relativi alle trasformazioni familiari. Il primo tema che si affronterà riguarda il tipo di unione preferito dagli adulti per i propri figli; segue l'analisi degli atteggiamenti dei genitori su alcuni cambiamenti sociali che hanno modificato la fisionomia della famiglia italiana negli ultimi anni quali l'aumento delle unioni libere, la crescita del numero di figli che vivono con un solo genitore e l'aumento delle coppie miste composte da italiani e stranieri. Una terza parte di questo capitolo è dedicata all'analisi delle differenze fra genitori e figli su questi aspetti.

Chiude questo capitolo l'esame di un ulteriore aspetto delle relazioni tra partner: il grado di apertura nei confronti di un partner "diverso" per tenore di vita, età, convinzioni religiose e atteggiamento politico. L'analisi sulla scelta del partner è dapprima condotta in riferimento alla posizione dei genitori dei riguardi del partner del figlio ed infine sulle differenze fra genitori e figli.

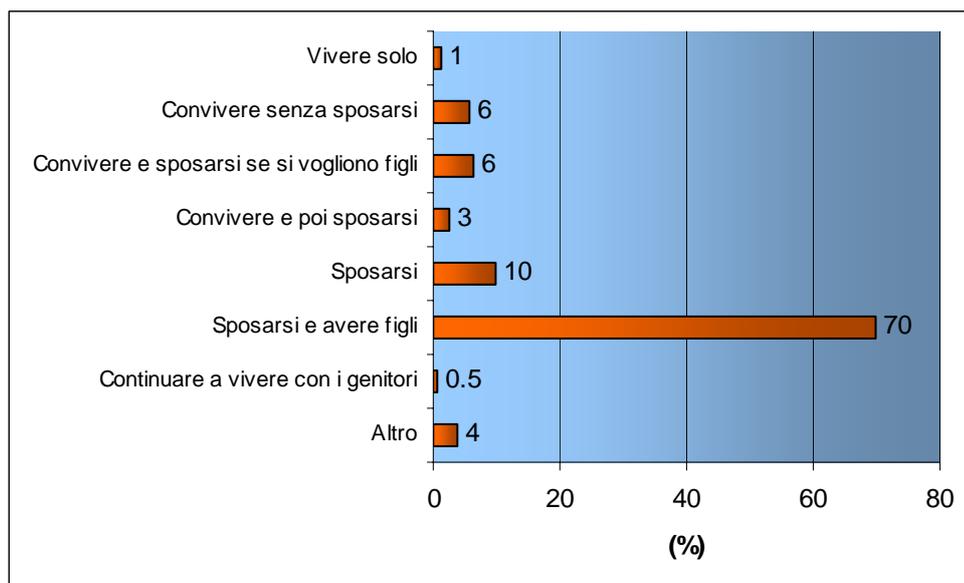
5.1 Matrimonio o convivenza?

Quale tipo di famiglia i genitori di Lucca auspicano per i loro figli? Rimanere a casa con loro, sposarsi o vivere con un partner senza legalizzare l'unione? Il primo elemento di evidenza è rappresentato dal fatto che i genitori rifuggono l'ipotesi che i loro figli continuino a vivere con loro, ma anche che vivano da soli. L'orientamento che esprimono è rivolto all'idea che si sposino e la maggioranza si augura che abbiano dei figli (Grafico 5.1).

⁴ Per un'analisi più dettagliata delle tendenze demografiche si veda Martelli, S. e Particelli S. (2004) Quadro locale sulle trasformazioni della famiglia, in Misiti M., Atteggiamenti e stereotipi degli adolescenti del Comune di Lucca verso le dinamiche demografiche recenti: le nuove famiglie, i ruoli di genere e gli immigrati. Risultati dell'indagine realizzata nell'aprile 2003, Comune di Lucca, Lucca.

La convivenza si presenta come prospettiva valida per il 15% degli intervistati. Dietro a questo orientamento comunque si nascondono atteggiamenti diversi. La prima distinzione va fatta tra quanti guardano alla convivenza come una condizione che potrebbe assumere anche il carattere di stabilità e quanti invece lo considerano come una “prova” per il matrimonio, una specie di test di verifica prima di una scelta matrimoniale (9%). Fra questi una parte desidera che il matrimonio avvenga quando la coppia vuole avere figli e sono soprattutto i genitori coniugati quelli che valutano sia più conveniente che i figli si sposino in previsione di una scelta di maternità/paternità (6%).

Grafico 5.1 - “Quale forma di unione preferirebbe per suo figlio/a da grande?": l'opinione dei genitori (%).



La convivenza in generale sembra essere apprezzata dai genitori più scolarizzati e dagli intervistati di status elevato mentre quelli che hanno vissuto l'esperienza della rottura del matrimonio, i separati e i divorziati, esprimono l'atteggiamento più radicale, a favore della convivenza come alternativa definitiva al matrimonio (Tabella 5.1).

Tabella 5.1 - La preferenza verso la convivenza e l'unione libera secondo alcune caratteristiche dei genitori (%).

Caratteristiche dei rispondenti	Convivere senza sposarsi	Convivere e sposarsi se si vogliono figli	Convivere e poi sposarsi	Sposarsi	Sposarsi e avere figli	Altro	Total e
Padri	5,2	3,1	1,0	8,3	80,2	2,2	100,0
Madri	6,0	7,3	3,2	10,1	66,8	6,6	100,0
Genitori di maschi	6,9	8,9	2,5	8,4	67,5	5,8	100,0
Genitori di femmine	4,8	3,8	2,9	11,0	72,2	5,3	100,0
Istruzione: laurea	11,3	9,9	4,2	9,9	53,5	11,2	100,0
Istruzione: diploma, media, elementare	4,7	5,6	2,3	9,7	73,3	4,4	100,0
Stato civile: non	16,3	14,0	9,3	4,7	48,8	7,0	100,0

coniugato.								
Status: medio-basso	4,3	6,6	2,3	10,3	71,9	4,6	100,0	
Status: alto	10,4	5,7	3,8	8,5	64,2	7,4	100,0	
<i>Totale</i>	5,8	6,3	2,7	9,7	69,9	5,6	100,0	

Se ci si addentra in una lettura di genere delle distribuzioni di frequenza scopriamo che i genitori maschi presentano un profilo più tradizionalista propendendo in misura maggiore a favore del matrimonio di quanto non facciano le madri, ma ancora più evidente e rivelatore è il fatto che i padri escludono in misura assoluta la convivenza per le proprie figlie.

5.2 I cambiamenti riguardanti la famiglia

Come si è dianzi accennato, durante l'intervista si è chiesto ai genitori come valutassero la crescita delle unioni libere, dei nuclei di genitori soli e delle unioni fra partner di diversa nazionalità. La scala di valutazione che si è proposta aveva 5 modalità di risposta: molto positiva, abbastanza positiva, né positiva né negativa, abbastanza negativa e molto negativa.

Una prima analisi delle risposte dei genitori mostra che le valutazioni si differenziano a seconda della tendenza proposta e, nell'insieme, il campione si orienta verso una netta accettazione dei matrimoni misti, segnala una certa diffidenza a proposito delle coppie non sposate mentre emerge una grande attenzione verso le garanzie dei bambini che si considerano poco tutelati quando vengono affidati ad un solo genitore (Tabella 5.2).

Tabella 5.2 - La valutazione dei genitori verso alcune recenti trasformazioni della famiglia (%).

Opinione dei genitori	L'aumento delle coppie non sposate	L'aumento del numero di bambini che vivono con un solo genitore	L'aumento dei matrimoni misti
Molto positiva	5,2	0,9	9,6
<i>Abbastanza positiva</i>	17,6	4,5	39,7
Né positiva né negativa	41,3	12,6	25,8
Abbastanza negativa	26,4	56,7	19,5
Molto negativa	9,5	25,3	5,4
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0

5.2.1 La valutazione verso l'aumento delle unioni libere

A proposito dell'aumento delle convivenza il campione mostra avere una posizione di distacco e circa 2 genitori su 5 non esprimono giudizi, probabilmente rilevando nelle unioni libere la presenza di vantaggi e svantaggi. Al di là di questo atteggiamento che possiamo definire di "tolleranza" verso chi preferisce vivere in una coppia non legalizzata, notiamo che la valutazione negativa prevale su quella positiva. Esiste un chiaro legame tra le preferenze verso le scelte di coppia dei propri figli e l'espressione di un giudizio positivo nei confronti dell'aumento delle coppie non sposate come risulta dalla tabella che segue dove sono evidenziati i valori significativi che illustrano questa relazione (tabella 5.3).

Tabella 5.3 - La forma di unione preferita per i propri figli secondo l'opinione verso le coppie non sposate (%).

Forma di unione preferita per	Positiva	Né	Negativa	<i>Totale</i>
-------------------------------	----------	----	----------	---------------

figlio/a quando sarà grande	positiva né negativa			
Convivere senza sposarsi	17,0	5,4	0,0	5,9
Convivere e sposarsi se si vogliono figli	9,1	6,0	5,2	6,4
Convivere e poi sposarsi	5,7	2,4	1,3	2,7
Sposarsi	11,4	5,4	13,6	9,8
Sposarsi e avere figli	52,3	71,9	77,3	69,7
Altro	4,5	9,0	2,6	3,9
<i>Totale</i>				<i>100,</i>
	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>0</i>

Tendenzialmente i padri valutano negativamente l'aumento delle coppie non sposate in misura maggiore di quanto non facciano le madri, tra questi i più critici sono quelli che si sono dichiarati a favore del matrimonio orientato alla procreazione per i propri figli. Di contro, tra i genitori separati e divorziati (sia padri che madri) prevale una valutazione positiva, esattamente opposta al giudizio espresso da quelli coniugati. Anche l'età si rivela un fattore incidente sul giudizio, ovvero più i genitori sono giovani, più il giudizio espresso nei confronti delle coppie non sposate tende a crescere positivamente.

Come si può vedere dalla Tabella 5.4 ciò che influenza il giudizio non è quindi solo l'appartenenza ad un genere o all'altro e l'età, ma anche il vissuto più o meno positivo dell'esperienza matrimoniale, il luogo di provenienza e il livello di istruzione.

Tabella 5.4 - La valutazione⁵ verso le coppie non sposate secondo alcune variabili socio-demografiche (%).

Totale	2,70					
Sesso dell'intervistato	Maschio	Femmina				
	2,66	2,71				
Stato civile	Coniugato/a	Non coniuato				
	2,65	3,19				
Titolo di studio	Elem./media	Diploma	Laurea			
	2,61	2,69	2,89			
	Elem./media	Diploma	Laurea			
Titolo di studio convivente	2,65	2,68	2,84			
	Anno di nascita	Fino al 1950	1951-1955	1956-1960	1961-1965	<=1966
		2,38	2,67	2,72	2,74	2,86
Provincia di provenienza	Prov. Lucca	Città Lucca	Altre regioni	Estero	Toscana	
			Italia			
	2,50	2,68	2,77	2,78	2,90	

⁵ Nella tabella presentata per riassumere la scala graduale a 5 voci tra "molto positivamente" e "molto negativamente", si è ricorsi ad un indice ponderato che ha assegnato peso 5 alla risposta "molto positivamente", 4 a "abbastanza positivamente", 3 a "ne negativamente ne positivamente", 2 a "abbastanza negativamente" e 1 a "molto negativamente".

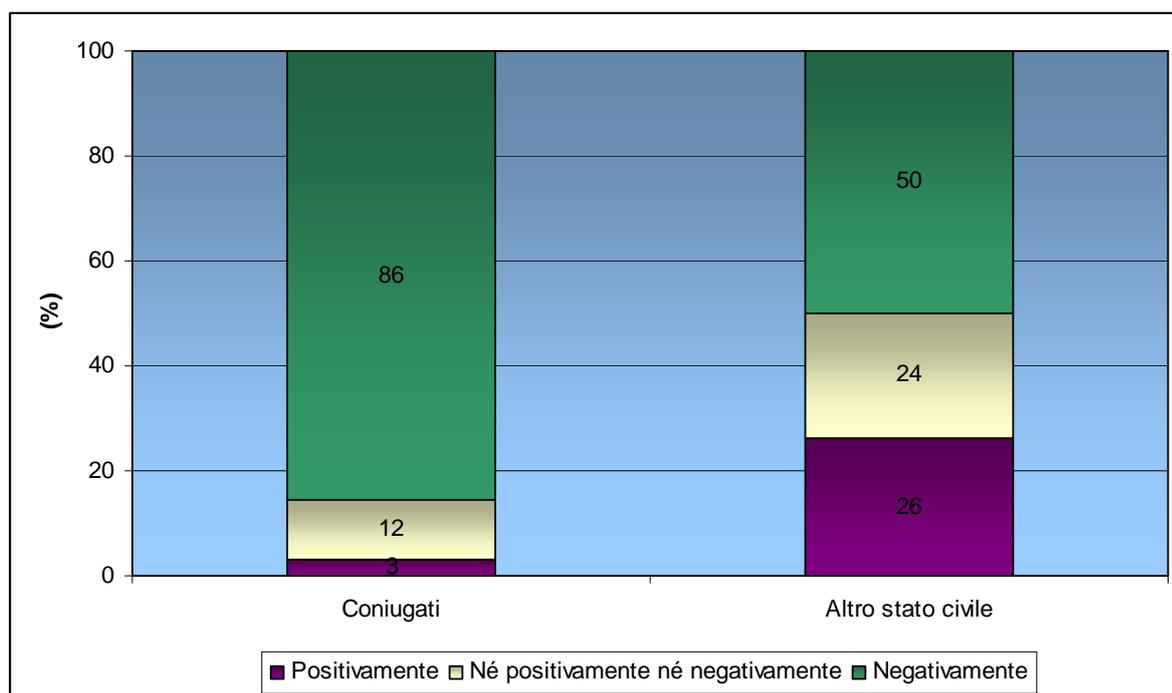
5.2.2 La valutazione verso l'aumento dei bambini che vivono con un solo genitore

A differenza di quanto si è osservato relativamente alle coppie non sposate, appare evidente che nei confronti dei bambini che vivono con un solo genitore si esprime molta attenzione e più preoccupazione. Coloro che valutano positivamente il fenomeno sono una scarsa minoranza (5%) e anche l'atteggiamento di distacco e indifferenza è relativamente contenuto (13%).

Le relazioni con le variabili strutturali sono le stesse che si sono viste in precedenza ma emerge una minore variabilità. I giudizi sull'aumento delle famiglie di genitori soli in definitiva comunicano una significativa problematicità e diffidenza ed infatti nella scala di valori proposta i punteggi medi complessivi risultano decisamente più bassi a riprova di un atteggiamento di allerta e di sostanziale opposizione.

Anche in questo caso il titolo di studio si rivela un aspetto legato positivamente al giudizio espresso nei riguardi dei bambini che vivono con un solo genitore: ad un titolo più alto corrisponde una valutazione più favorevole. La condizione economica dichiarata dagli intervistati si connette all'atteggiamento espresso nei confronti del fenomeno, rivelando una tendenza leggermente più favorevole espressa da quanti dichiarano una condizione più modesta. Fra tutte, la variabile maggiormente discriminante rispetto ai giudizi espressi è lo stato civile: i coniugati danno giudizi decisamente negativi nell'86% dei casi, un poco più aperti sono i separati e divorziati per i quali la valutazione negativa scende al 50% (Grafico 5.2).

Grafico 5.2 - La valutazione verso l'aumento del numero di bambini che vivono con un solo genitore per stato civile dei genitori (%).



5.2.3 La valutazione sull'aumento dei matrimoni misti

Gli ultimi anni hanno visto un aumento di famiglie con stranieri nel nostro paese a seguito sia dell'aumento dei flussi dall'estero e dei permessi di soggiorno dei lavoratori stranieri che della crescita di matrimoni celebrati in Italia fra cittadini italiani e stranieri. Per

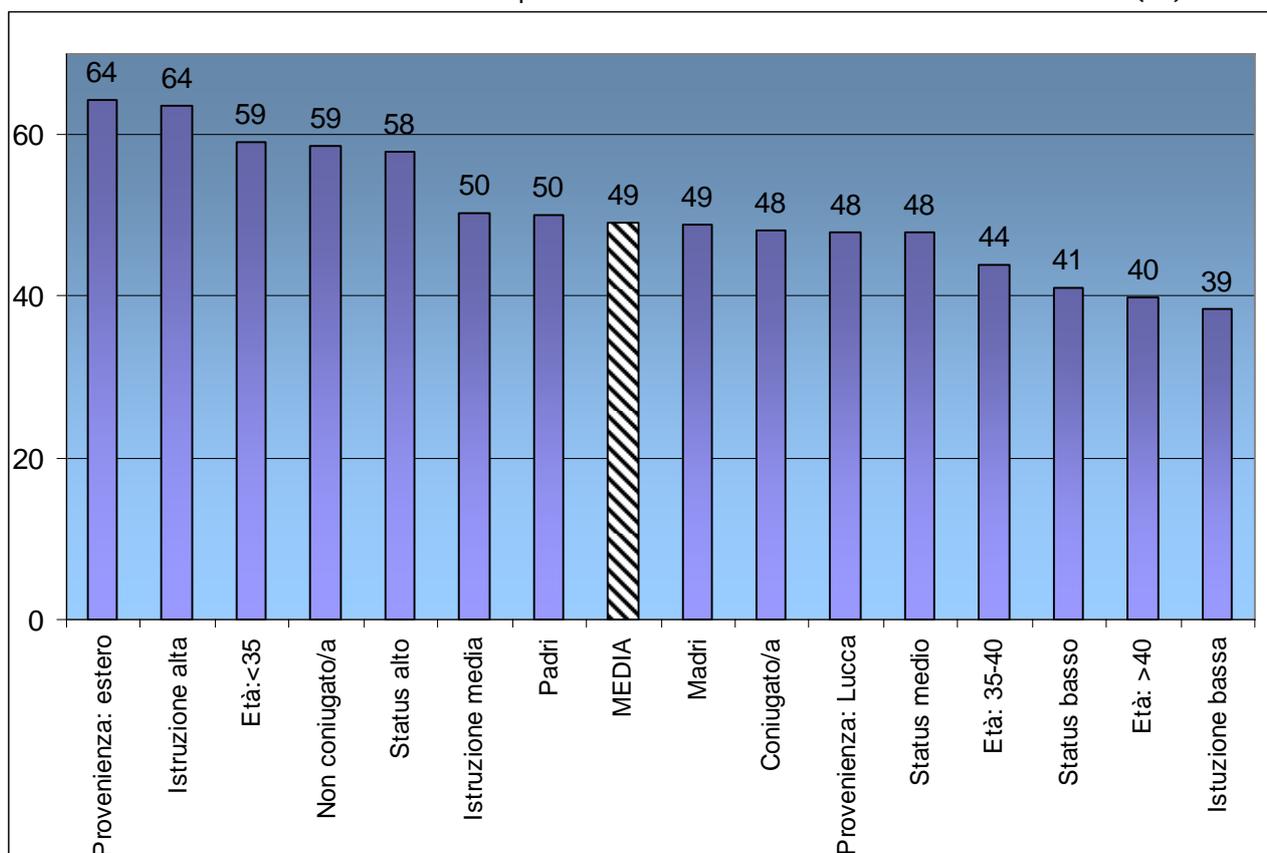
dare un'idea di quanto questo fenomeno sia diffuso basti pensare che all'inizio degli anni Novanta la percentuale di matrimoni con almeno uno straniero era pari al 3% delle unioni celebrate complessivamente in Italia e che nel 2003 questo valore ha superato il 10%.

L'aumentata presenza di coppie miste è solitamente considerata il segno del crescente livello d'integrazione tra popolazione autoctona e immigrata e proprio per verificare tale ipotesi abbiamo proposto ai nostri intervistati un quesito specifico su questo tema. Proprio per il significato che ha il matrimonio fra stranieri ed italiani analizzeremo i nostri risultati anche in relazione al generale atteggiamento che i genitori lucchesi hanno mostrato in riferimento al generale fenomeno dell'immigrazione straniera.

Notiamo innanzitutto che l'opinione verso i matrimoni misti è in generale di discreta apertura. Questa, fra tutte le tendenze analizzate rispetto alle più recenti trasformazioni familiari, appare senza dubbio quella sulla quale i genitori di Lucca sono maggiormente favorevoli. Più del 45% di intervistati ha dichiarato di vedere positivamente l'aumento dei matrimoni misti, circa un quarto non ha espresso giudizi e altrettanti si sono mostrati critici: il 19% abbastanza ed il 5% molto.

L'analisi di questo atteggiamento secondo le classiche variabili socio-demografiche fa emergere un giudizio più benevolo da parte dei più giovani e dei genitori non sposati per i quali la valutazione positiva sfiora il 60%. L'essere uomo o donna non modifica sostanzialmente il giudizio sul fenomeno mentre essere in possesso di titoli di studio elevati è in relazione positiva all'apertura verso i matrimoni fra italiani e stranieri. L'analisi sui giudizi espressi dagli intervistati in riferimento alle trasformazioni familiari fa quindi emergere relazioni significative con alcune variabili quali l'età e l'istruzione o ad altre variabili connesse ad esperienze di vita di relazione (Grafico 5.3).

Grafico 5.3 - Intervistati che valutano positivamente l'aumento dei matrimoni misti (%).

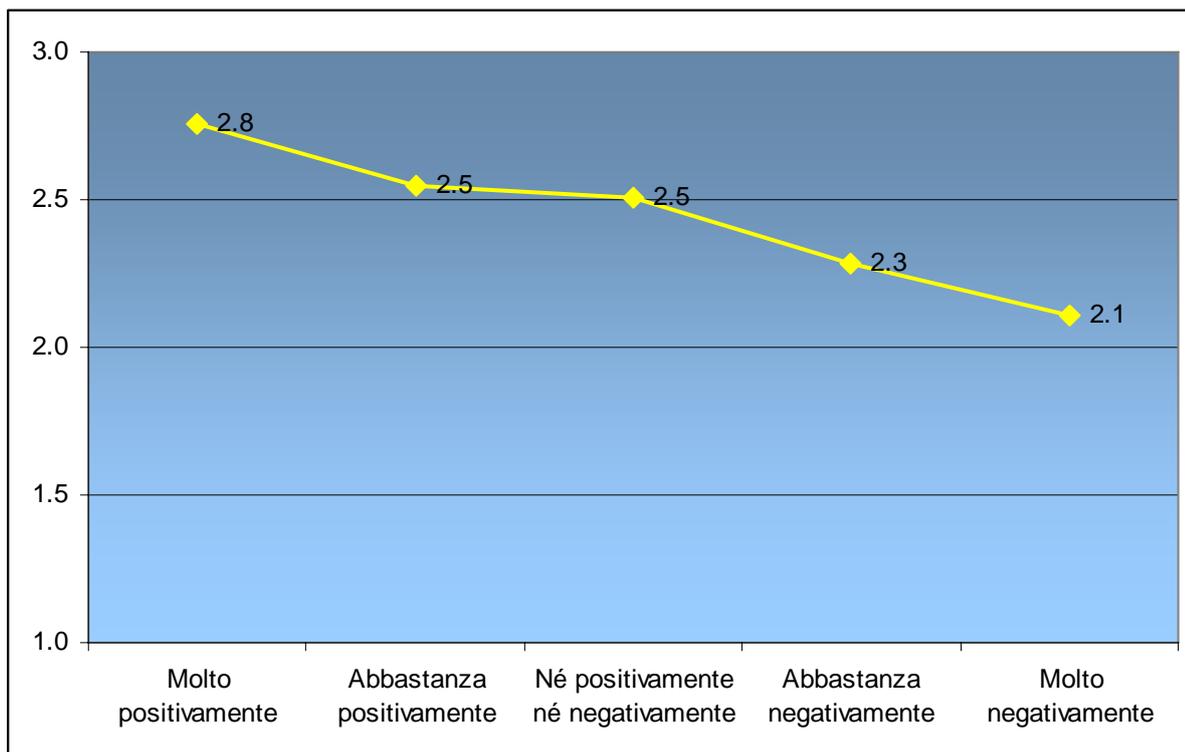


A fronte della questione dei matrimoni misti l'analisi ci consegna l'evidenza di un fenomeno che oltre a rimandare a questi elementi si connette a variabili di carattere culturale ed, in particolare, all'atteggiamento nei riguardi dell'immigrazione e all'orientamento "post-materialista"⁶ degli intervistati. Infatti, a sostenere un giudizio più favorevole nei confronti dei matrimoni misti, si rivelano i genitori che sono tendenzialmente più propensi ad accettare gli stranieri. Se infatti analizziamo la relazione fra l'indicatore sulle opinioni verso gli immigrati e la valutazione sull'aumento dei matrimoni misti, si nota chiaramente come all'aumentare della apertura verso la popolazione immigrata cresce il giudizio positivo verso le coppie miste (Grafico 5.4). Lo stesso tipo di relazione emerge se analizziamo le priorità politiche degli intervistati: l'orientamento post-materialista è infatti associato con l'atteggiamento di apertura verso le coppie miste.

Per concludere, i tre fenomeni considerati, coppie non sposate, figli con un solo genitore e matrimoni misti, rappresentano un cambiamento effettivo della società; la propensione ad accettarli indubbiamente costituisce una stima dell'apertura verso questo genere di trasformazioni. Quello che sembra di poter sostenere è che gli elementi che maggiormente influiscono, facilitandone la comprensione, siano il fattore età, che esprime una indubbia attitudine ad accettare i cambiamenti, e il livello di istruzione, che, pur con tutti i limiti che questa etichettatura comporta, possiamo far coincidere con il possesso di strumenti che, per un verso, mettono in grado di decifrare i segnali del cambiamento, dall'altro si rivelano utili anche nella gestione degli aspetti relazionali che queste trasformazioni comportano.

Grafico 5.4 - La relazione fra l'indicatore sull'immigrazione e il giudizio verso i matrimoni misti.

⁶ Nella terminologia di Inglehart lo spostamento delle priorità dai temi della sicurezza fisica ed economica a quelli della qualità della vita, dell'autorealizzazione, del soddisfacimento intellettuale ed estetico, è uno spostamento da valori di tipo «materialista» a valori di tipo «postmaterialista». Potremmo anche chiamarli orientamenti di valore afferenti alla sfera personale, riferendoci al profondo cambiamento che nel corso degli ultimi decenni, pur con passo diverso a seconda delle nazioni, ha investito tutti gli aspetti della vita privata: gli atteggiamenti verso la nascita, l'infanzia, la famiglia, l'amore, il sesso, l'abbigliamento, la musica, l'arte, il corpo, lo sport, il lavoro, il tempo libero.



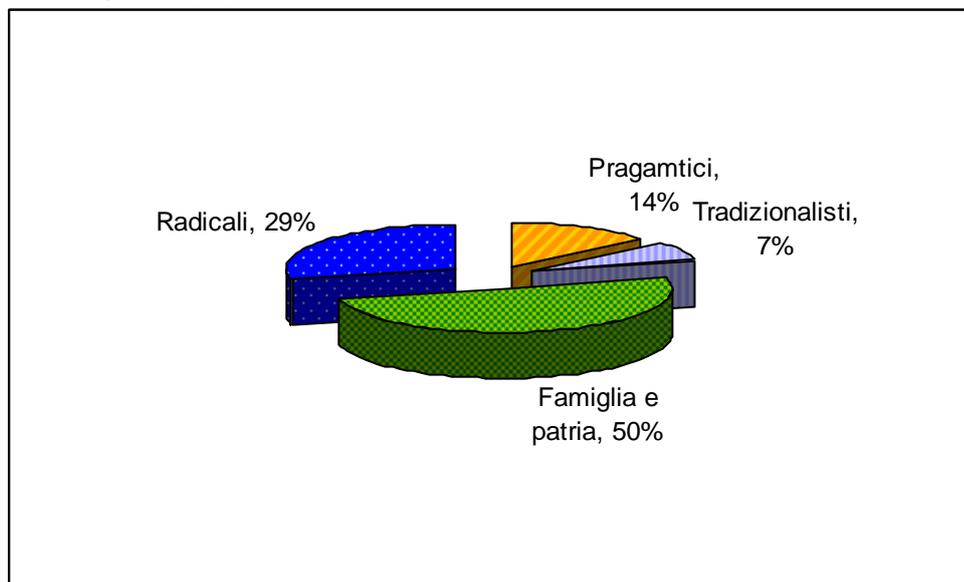
5.3 Un'analisi sintetica sulle nuove famiglie

Finora si sono analizzati distintamente i diversi quesiti posti in relazione alle trasformazioni familiari; in questa parte del rapporto si cerca invece di riportare una lettura complessiva dei risultati proponendo una classificazione dei genitori in gruppi omogenei al loro interno. Come si è visto, la lettura dell'asse incentrato attorno agli atteggiamenti verso le nuove famiglie esprime diversi livelli di accettazione dei cambiamenti avvenuti e, indirettamente, una stima di una volontà di farsi parte attiva dei processi di trasformazione del sistema sociale o di rifiutarli, con in mezzo una gamma che va dalla presa d'atto della loro esistenza ad una resa incondizionata oscillante tra incertezza e apprensione.

Il risultato della classificazione⁷ ha evidenziato 4 gruppi distinti che si caratterizzano per modulare diversamente la loro opinione verso i cambiamenti della famiglia italiana. La procedura di classificazione ha individuato un gruppo maggioritario, qui etichettato con il termine "Famiglia e patria" e che raccoglie circa la metà della popolazione intervistata; il gruppo dei "radicali" include invece il 29% dei genitori mentre i due cluster dei "pragmatici" e dei "tradizionalisti" rispettivamente il 14% ed il 7% del campione. I diversi raggruppamenti, come si descriverà in seguito, si caratterizzano non solo per l'opinione espressa sull'aumento delle unioni libere, dei nuclei monogenitore e delle coppie miste ma anche per comprendere tipologie intervistati che hanno caratteristiche socio-demografiche ben definite.

⁷ Le variabili considerate per la classificazione sono quelle relative alla forma di unione preferita, all'aumento delle coppie non sposate, dei numeri di bambini che vivono con un solo genitore e dei matrimoni misti (italiano/straniera, straniero/italiana).

Grafico 5.5 - Le tipologie di intervistati secondo l'opinione verso le nuove famiglie e il loro peso nel campione (%).

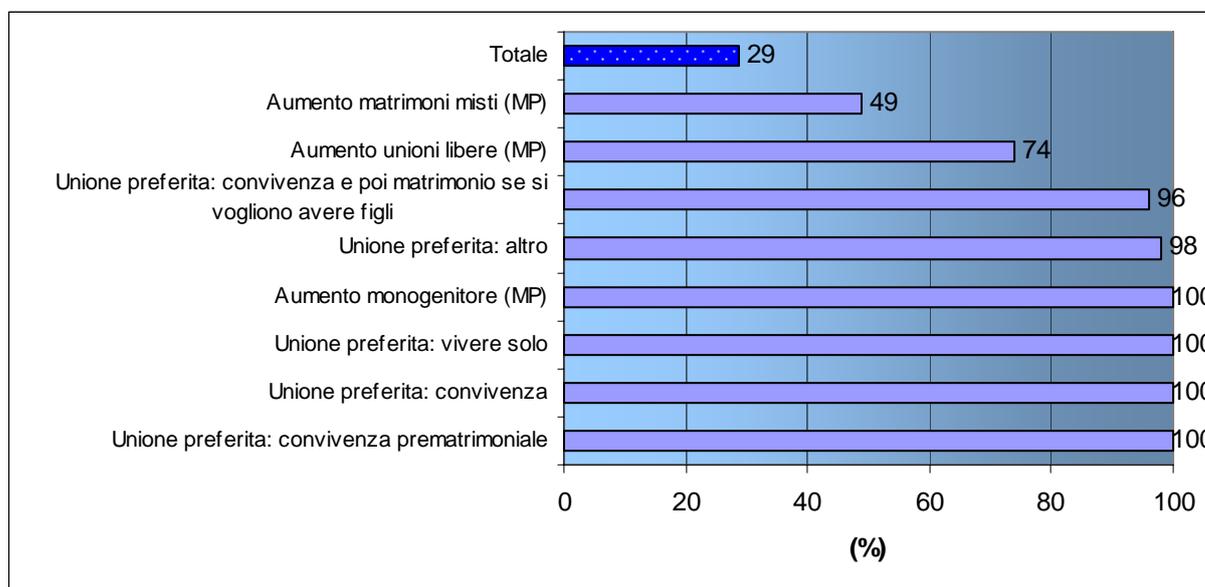


5.3.1. Radicali

Il gruppo dei *Radicali* rappresenta, nell'insieme, il segmento più propenso all'apertura verso le recenti trasformazioni familiari. Nei radicali, infatti, compaiono intervistati che vivono in tutte le forme meno tradizionali di famiglia (single con figli, separati, divorziati, ...) e che hanno titoli di studio elevati, sia dell'intervistato che del coniuge (Tabella 5.5). All'interno di questo gruppo ritroviamo persone che non percepiscono attorno a sé e nella città in cui vivono alcun problema di sicurezza. I radicali non sono infastiditi dalla presenza di immigrati, per loro gli stranieri non rappresentano un problema ed infatti appartengono in larga maggioranza al gruppo di massima apertura nei loro confronti (i *Cittadini del Mondo*). Per questi, l'obiettivo politico più importante è la libertà di parola e, convinti che i loro figli almeno un po' gli assomiglino, dichiarano che questi ultimi si sentono innanzitutto "cittadini del mondo in generale" piuttosto che legati ad un territorio circoscritto o ad una identità specifica.

Per i loro figli accettano ogni forma di unione e sono anche favorevoli alla convivenza, con o senza matrimonio, con o senza prole. In questo caso non si tratta solo di una propensione ma di una caratteristica essenziale, in quanto tutte le indicazioni fornite dal gruppo riportano la convivenza come elemento condiviso; unica eccezione quanti augurano ai propri figli una esistenza vissuta in solitudine (tutti quelli che hanno dato questa risposta sono inseriti in questa classe). Coerentemente con questo orientamento, valutano favorevolmente le nuove forme di famiglia, dall'aumento di coppie non sposate alla crescita dei matrimoni misti e finanche quella dell'aumento di bambini che vivono con un solo genitore.

Grafico 5.6 - Incidenza delle variabili di contenuto caratteristiche del gruppo dei *Radicali* e peso del gruppo (%).



MP: giudizio molto positivo

E' un gruppo dalle caratteristiche abbastanza spiccate confermate anche dal fatto che è l'unico che si esprime favorevolmente anche di fronte all'aumento di bambini che vivono con un solo genitore che, come si è visto in precedenza, è il fenomeno sociale nei confronti del quale la gran parte della popolazione guarda con significativa diffidenza. Tuttavia crediamo che non si debba stabilire un rapporto causale tra le propensioni espresse dagli appartenenti a questa classe e la particolarità del loro stato civile, in quanto questo gruppo raccoglie un terzo del campione, ovvero un segmento ben più numeroso dei separati, divorziati e nubili/celibi. Ciò indica che questo insieme di valutazioni è maturato e radicato anche all'interno di un certo numero di famiglie tradizionali.

Tabella 5.5 - Le variabili strutturali caratteristiche dei gruppi dei *Radicali*: distribuzione di frequenza nel gruppo e nel totale degli intervistati (%).

Modalità caratteristiche	% nel gruppo	% nel campione
Istruzione intervistato: laurea	25,6	17,2
Istruzione dell'intervistato: diploma	42,6	42,6
Istruzione del partner: laurea	25,4	19,1
Stato civile: nubile/celibe	3,1	1,6
Stato civile: separato/divorziato	14,0	6,7
Luogo di appartenenza figlio: Europa	17,8	15,6

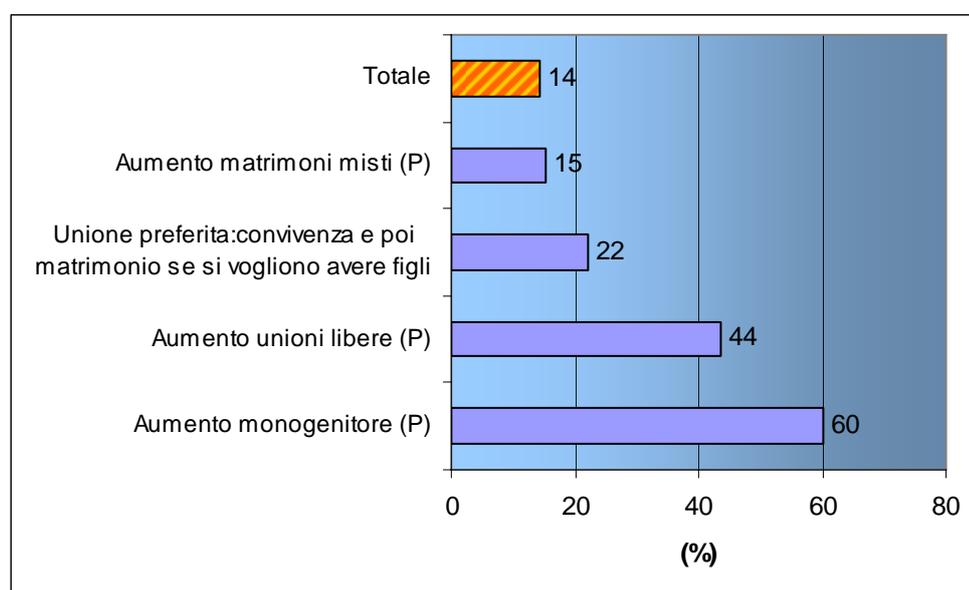
Luogo di appartenenza figlio: mondo	25,6	17,0
Obiettivi politici: libertà di parola	49,2	45,4

5.3.2. Pragmatici

Il gruppo dei *Pragmatici* è caratterizzato al femminile; risulta composto in prevalenza da madri, le quali a loro volta hanno più figlie che figli (Tabella 5.6). E' questo un settore composto da gente concreta e abbastanza tradizionalista. In questo cluster sono presenti intervistati con titoli di studio tendenzialmente modesti e con figli che frequentano istituti tecnici, per loro l'obiettivo politico più importante non è ideologico ma pragmatico, ovvero la lotta all'aumento dei prezzi. Dai figli, per i quali si augurano una vita serena e tranquilla, si aspettano un comportamento educato e rispettoso e che studino con profitto.

Rispetto alle trasformazioni della famiglia non c'è dubbio che preferirebbero che i propri figli si sposassero ed a loro volta diventassero genitori. Non esprimono alcuna riserva nei confronti dell'aumento di coppie non sposate che, nell'insieme, giudicano abbastanza positivamente, mentre si dividono nel giudizio di fronte alla crescita dei matrimoni misti tra chi lo giudica abbastanza positivo e chi invece esprime un giudizio contrario (abbastanza negativo). Rispetto all'aumento dei bambini che vivono con un solo genitore restano piuttosto perplessi esprimendo un giudizio incerto, con una leggera propensione favorevole.

Grafico 5.7 - Incidenza delle variabili di contenuto caratteristiche del gruppo i *Pragmatici* e peso del gruppo (%).



P: giudizio positivo

Pur manifestando un atteggiamento abbastanza misurato, contrariamente a quanto ci si sarebbe potuto aspettare, è un segmento piuttosto contenuto nelle sue dimensioni, rappresentando solo un settimo della popolazione degli intervistati. Nessuno si meraviglierà nell'osservare che per quanto si riferisce agli atteggiamenti nei confronti degli immigrati, la maggior parte di questo segmento si colloca nel raggruppamento che abbiamo definito *Not In*

*My Backyard*⁸, a riprova di un atteggiamento pragmatico centrato più sulla percezione dei propri problemi che non sulla condivisione dei processi di trasformazione sociali.

Tabella 5.6 - Le variabili strutturali caratteristiche del gruppo dei *Pragmatici*. Distribuzione di frequenza nel gruppo e nel totale degli intervistati (%).

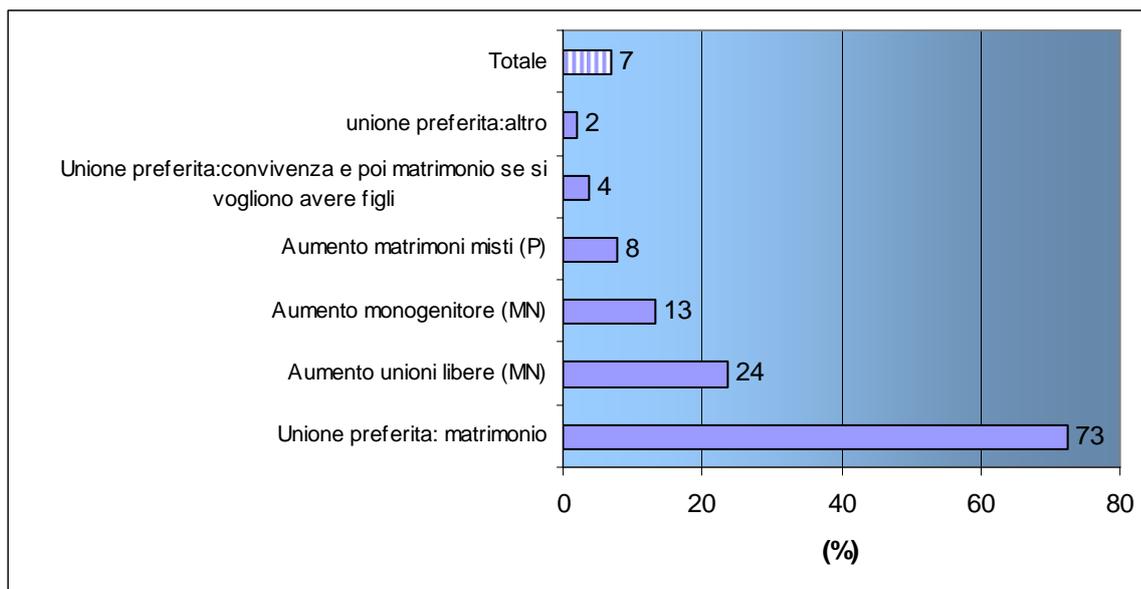
Modalità caratteristiche	% nel gruppo	% nel campione
Combinazione sesso genitore/figli: madre/figlia	45,3	39,3
Scuola frequentata dal figlio: tecnico	33,3	29,6
Istruzione dell'intervistato: media ed elementare	35,9	29,2
Istruzione del partner: media ed elementare	36,0	31,2
Obiettivi politici: combattere aumento prezzi	26,6	18,1
E' più importante per il figlio: vita affettiva	20,3	11,6
E' più importante per il figlio: vita serena e tranquilla	39,1	30,4

5.3.3. I tradizionalisti

Il gruppo dei tradizionalisti è quello di dimensioni più contenute ma, pur costituendo un segmento che possiamo definire di nicchia presenta un profilo abbastanza marcato ed è per questo interessante da analizzare. E' il gruppo con il maggior numero di casalinghe che sembra anche non troppo esigente nei confronti dei figli, che non assillano con eccessive richieste di studiare con profitto, ed ai quali non è richiesto di ottemperare ad alcuna regola: ai figli dei tradizionalisti non è preteso il rispetto per orari di rientro così come un aiuto in casa, l'unica cosa richiesta è quella che tengano in ordine le proprie cose.

Grafico 5.8 - Incidenza delle variabili di contenuto caratteristiche del gruppo i *Tradizionalisti* e peso del gruppo (%).

⁸ Vedi pag. 37.



P: giudizio positivo; MN: giudizio molto negativo

Rispetto agli atteggiamenti espressi riferiti al genere cadono nel gruppo *Il lavoro femminile: un valore*, ovvero in una corrente di opinione che presenta insieme a tratti di tradizione alcuni di modernità.

Per gli appartenenti a questo cluster la cosa più importante nel futuro dei figli è la sicurezza economica; inoltre, per loro si augurano una forma di unione basata sul matrimonio (Tabella 5.7).

Tabella 5.7 – Le variabili strutturali caratteristiche del gruppo dei *Tradizionalisti*: distribuzione di frequenza nel gruppo e nel totale degli intervistati (%).

Modalità caratteristiche	% gruppo	nel % campione
Occupazione: casalinga	29,0	19,9
Ai figli è richiesto un aiuto in casa	6,5	10,3
Ai figli è richiesto il rispetto dell'orario di rientro	25,8	42,2
Ai figli è richiesto di studiare con profitto	32,3	43,1
Ai figli è richiesto di tenere in ordine le proprie cose	16,1	11,4
Ai figli è richiesto di fare attenzione ai consumi	6,5	2,5
E' più importante per il figlio: sicurezza economica	32,3	23,2
E' più importante per il figlio: vita serena e tranquilla	38,7	30,4

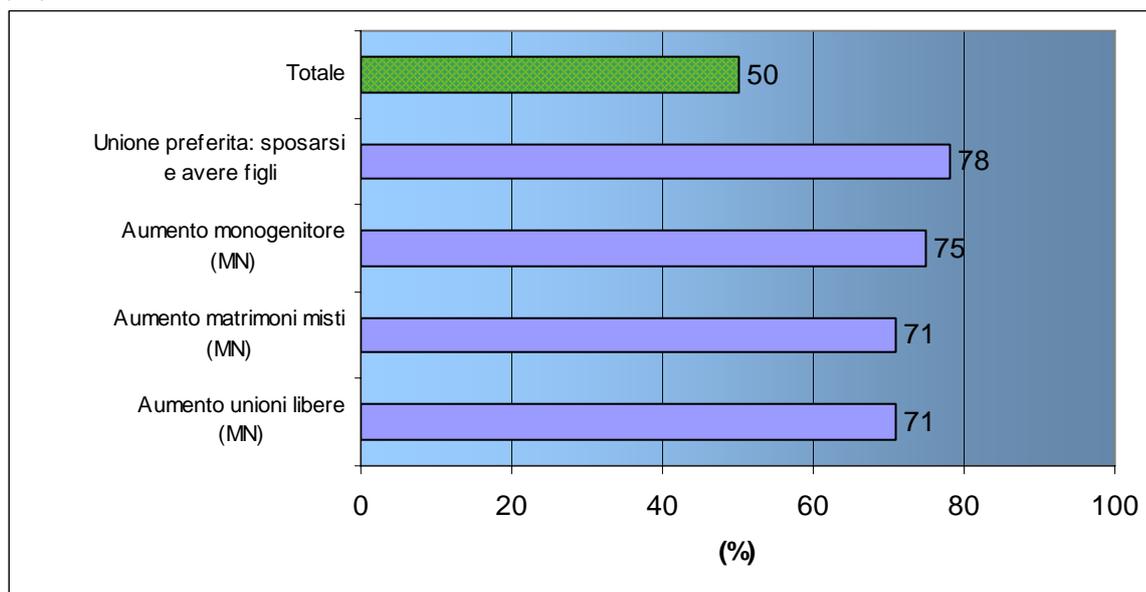
Diffidano dell'aumento delle coppie non sposate che giudicano molto o abbastanza negativamente ed esprimono un giudizio severo (molto negativo) nei confronti della condizione dei bambini che vivono con un solo genitore. Rispetto ai matrimoni misti sembrano avere meno riserve, in quanto esprimono una certa apertura; del resto, per quanto riguardava le tendenze demografiche riferite all'immigrazione, un numero significativo di questi tende a collocarsi nella classe dei più accoglienti.

5.3.4. *Famiglia e Patria*

E' il raggruppamento più numeroso, da solo rappresenta la metà della popolazione campionaria. In questo caso si rileva una presenza maggiore della media del campione di padri, di genitori un po' meno giovani, di diplomati e di intervistati originari di Lucca (Tabella 5.8).

Presentano tratti piuttosto marcati affidati ad una forte contrarietà nei confronti dei matrimoni tra persone di religione diversa e al fatto di considerare l'obiettivo politico più importante "mantenere l'ordine della nazione". Coerentemente, esprimono un giudizio fortemente negativo nei confronti dell'aumento dei matrimoni misti.

Grafico 5.9 – Incidenza delle variabili di contenuto caratteristiche del gruppo *Famiglia e patria* (%).



MN: giudizio molto negativo

Per il futuro dei loro figli ritengono importanti il "successo e fama" oltre che la "realizzazione personale"; sono altresì convinti che i loro figli si sentano prima di tutto di "appartenere all'Italia" e preferirebbero, quando sarà il momento, la famiglia tradizionale: il matrimonio e dei figli.

Tabella 5.8 - Le variabili strutturali caratteristiche del gruppo *Famiglia e patria*: distribuzione di frequenza nel gruppo e nel totale degli intervistati (%).

Modalità caratteristiche	% nel gruppo	% nel campione
Titolo di studio: diploma	58,0	37,2
Sesso: maschi	29,0	23,4
Anno di nascita: prima del 1955	29,0	25,4
Luogo di provenienza: Lucca	69,6	66,5
Luogo di appartenenza figlio: Italia	29,5	24,8
<i>E' più importante per il figlio: fama e successo</i>	22,8	17,0
<i>E' più importante per il figlio: onestà, integrità morale</i>	18,3	16,5

Guardano con diffidenza all'aumento delle coppie non sposate che, come tendenza, giudicano "abbastanza negativamente", esattamente lo stesso giudizio che esprimono nei confronti dell'aumento dei bambini che vivono con un solo genitore.

5.4 Famiglie e nuove famiglie: studenti e genitori a confronto

In questa parte del rapporto si analizzeranno le risposte a quesiti comuni alle due indagini sui genitori e sui figli relativi alle trasformazioni familiari. La prima questione riguarda il tipo di unione preferito. La domanda è stata declinata diversamente nelle due indagini: ai giovani si è chiesto quale fosse, secondo il loro giudizio, la forma di unione migliore intendendo individuare la forma di partnership adatta alle loro specifiche caratteristiche; ai genitori è stato domandato quale fosse il tipo unione che preferivano per il/la loro figlio/a.

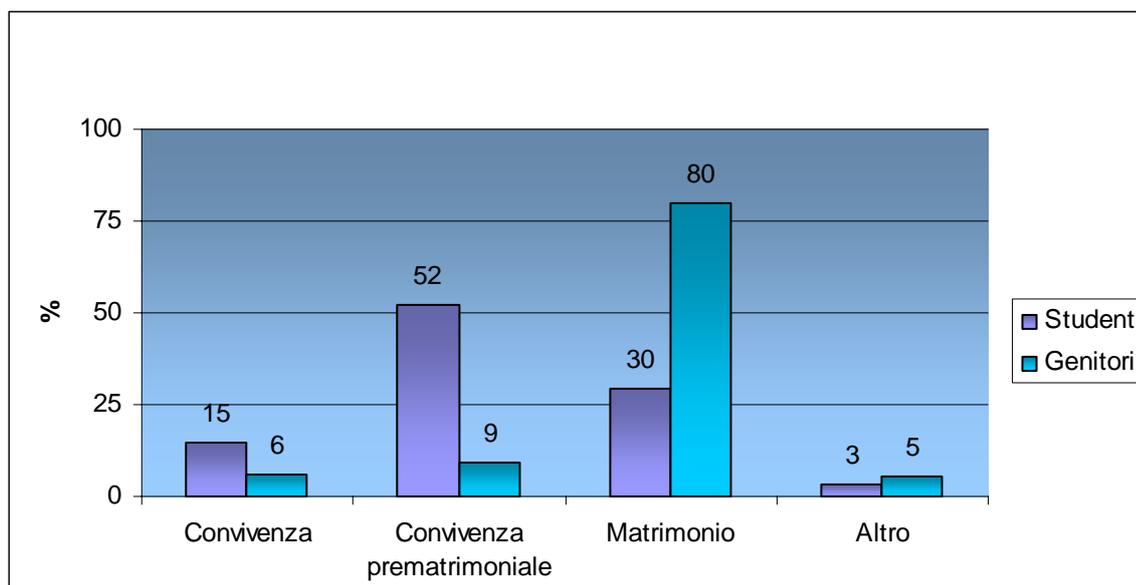
L'altro gruppo di domande che si è analizzato riguarda il punto di vista di genitori e studenti sui cambiamenti sociali che hanno modificato la fisionomia della famiglia italiana negli ultimi anni: l'aumento delle unioni libere, la crescita del numero di figli che vivono con un solo genitore e l'aumento delle coppie miste composte da italiani e stranieri.

L'aspetto delle relazioni tra partner è stato inoltre approfondito con una serie di domande mirate all'individuazione del grado di apertura dei genitori da una parte e dei figli dall'altra rispetto a caratteristiche di "diversità" del partner.

5.4.1 La convivenza: desiderata dai giovani, poco apprezzata dai genitori

Il grafico 5.10 mostra in modo molto chiaro che sulla forma di unione preferita o auspicata per i propri figli esiste una differenza molto rilevante fra le preferenze dei giovani e le aspettative dei genitori. Infatti, l'unione libera ha, nelle giovani generazioni lucchesi, un *appeal* significativo mentre è considerata la forma di unione migliore per i propri figli solo da un gruppo minoritario di genitori.

Grafico 5.10 - L'unione preferita dagli studenti e dai genitori (%).



E' altresì da sottolineare che l'unione libera è per i giovani molto spesso un periodo di prova, una fase della vita di coppia durante la quale si sperimenta la vita in comune con il proprio partner sotto uno stesso tetto al fine di capire e valutare la solidità del proprio rapporto e di verificare se sia abbastanza solido e maturo prima di decidersi al grande passo: il

matrimonio. Più di uno studente su due si orienta verso questa soluzione, fra i genitori lo stesso rapporto è di 1 a 10. La convivenza come forma stabile e alternativa al matrimonio è stata indicata da un gruppo limitato di giovani, seppur più numeroso rispetto a quello dei genitori.

Forme diverse dalla vita di coppia come vivere solo, continuare la convivenza con i genitori o vivere in una propria abitazione pur avendo una relazione sentimentale sono aspirazioni di vita per pochissimi intervistati: nel ventaglio delle possibili opzioni tutte queste forme familiari raccolgono una percentuale di consensi bassissima e non vengono apprezzate né dalle generazioni più giovani né da quelle più mature.

All'interno di questo quadro generale è da sottolineare che gli orientamenti verso il tipo di unione mutano leggermente quando si considera il genere degli intervistati: se i padri desiderano molto più frequentemente per i loro figli/e il matrimonio (89% contro il 77% delle madri), le madri appaiono più aperte a forme di famiglie "alternative" per i propri figli come l'unione libera, la convivenza prematrimoniale e il vivere da soli. Fra i ragazzi l'appartenenza a l'uno o l'altro genere porta diversi orientamenti ma in una direzione differente rispetto a quella dei loro genitori: le ragazze sembrano preferire maggiormente le forme di coppia più "definite" come il matrimonio e la convivenza, mentre i loro coetanei, oltre a mostrarsi più indecisi, appaiono più interessati alla convivenza come momento di prova.

Se, oltre a confrontare le risposte dei genitori intervistati per sesso, controlliamo anche per il genere del figlio sul quale è stata chiesta la preferenza, il quadro si caratterizza ancor meglio: i genitori che hanno figlie femmine preferiscono per queste ultime il matrimonio, mentre avere un figlio maschio spinge i genitori a guardare con interesse anche alla convivenza (Tabella 5.9). E' possibile che su queste risposte dei genitori pesi la considerazione che il matrimonio sia una forma di vita più sicura e garantisca maggiormente le ragazze. I maschi, in quest'ottica, potrebbero avere meno necessità di protezione e quindi i loro genitori sono maggiormente propensi a vederli anche in forme di unione più libere e meno tutelate.

Tabella 5.9 - L'unione preferita dagli studenti e dai genitori secondo il sesso dei rispondenti (%).

L'unione preferita	Padri	Madri	Genitori di figlie femmine	Totale genitori	Studenti	Studentesse
<i>Unione libera</i>	5,2	6,0	4,8	5,9	13,6	16,1
Convivenza prematrimoniale e	4,2	10,4	6,7	9,1	53,1	51,2
Matrimonio	88,5	76,9	83,3	79,7	28,6	30,7
Altro	2,1	6,6	5,3	5,4	4,8	2,0
	100,	100,	100,	100,	100,	100,0
<i>Totale</i>	0	0	0	0	0	

E' comunque chiaro che i risultati delle indagini indicano che il matrimonio costituisce nella comunità lucchese il traguardo del rapporto di coppia, sia per i giovani che per i genitori. La differenza più significativa che abbiamo osservato è che, mentre i genitori non vedono per i loro figli alcuna fase intermedia fra il vivere con loro e l'istituzionalizzazione dell'unione, i giovani rendono questo passaggio meno brusco e si orientano decisamente verso un periodo di convivenza prematrimoniale. I dati delle due indagini non fanno quindi emergere un rifiuto del matrimonio né una perdita del suo valore: non esiste una disaffezione verso questa forma di unione neanche da parte dei giovani i quali pensano al matrimonio, ma solo dopo aver sperimentato una convivenza col partner.

5.4.2 I cambiamenti familiari

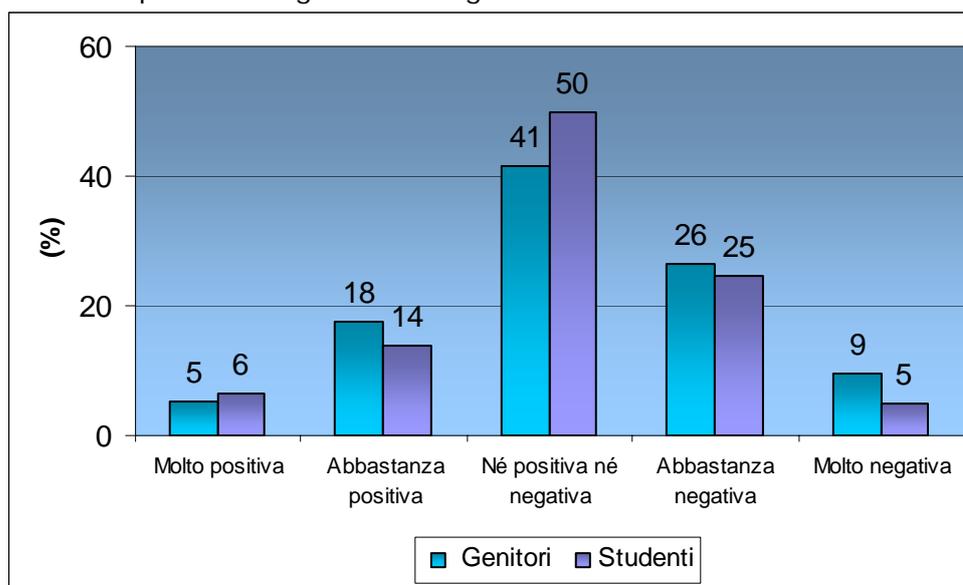
In questo paragrafo si analizzano le risposte dei giovani e dei genitori alla batteria di domande mirate a valutare il grado di accettazione verso una serie di tendenze familiari recenti.

5.4.2.1 L'aumento delle unioni libere: una tolleranza diffusa

Nel passaggio dall'opinione sull'unione preferita a quella circa l'aumento delle convivenze, le posizioni degli intervistati sfumano ed è l'indifferenza a prevalere. L'opinione neutrale è, come atteso, molto diffusa fra coloro che preferiscono la convivenza (sia prematrimoniale che non), ma è presente anche fra chi considera migliore il matrimonio, mostrando come la sfiducia e i dubbi verso le unioni non formalizzate si stia mitigando, anche nei settori della popolazione più "tradizionalisti".

La tendenza verso l'aumento delle unioni libere viene "tollerata" in entrambi i gruppi, i giovani e gli adulti: sono il 41% i genitori e il 50% i ragazzi che valutano "né positivamente, né negativamente" l'aumento di unioni libere (Grafico 5.11). Analizzando gli atteggiamenti più netti troviamo una percentuale maggiore di contrari fra i genitori rispetto agli studenti (36% e 30%), mentre la quota di chi esprime un atteggiamento più aperto è molto simile nei due gruppi. Il confronto fra i due campioni fa emergere una valutazione leggermente più negativa del fenomeno tra i genitori rispetto agli studenti: questi ultimi caratterizzati da un significativo livello di indifferenza, i primi da un atteggiamento un poco più critico.

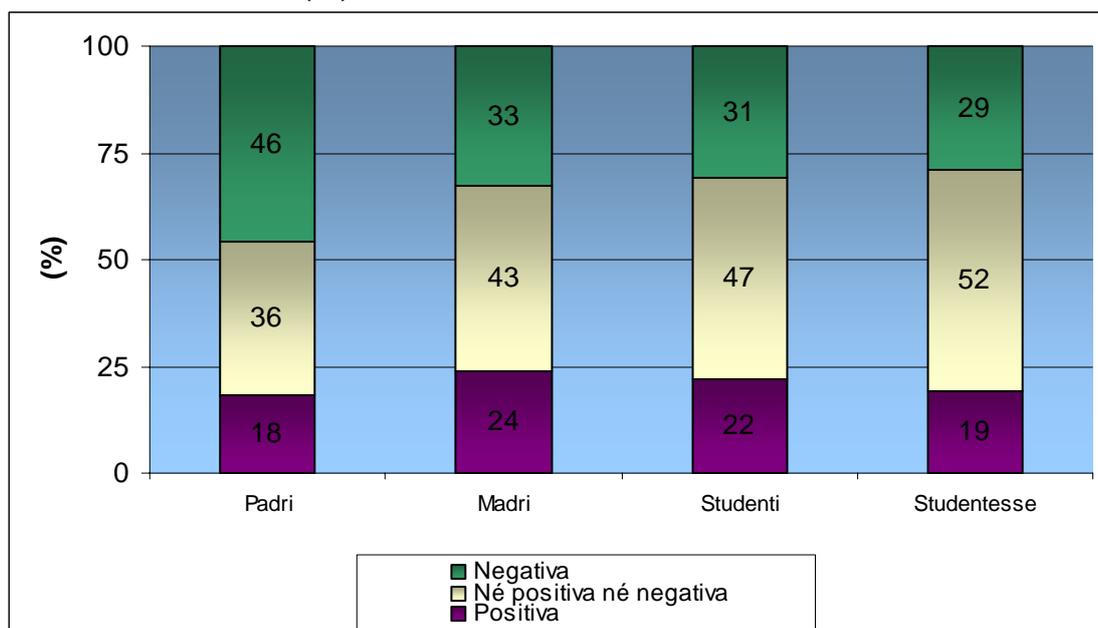
Grafico 5.11 - L'opinione dei genitori e degli studenti verso l'aumento delle unioni libere (%).



Essere uomo o donna, ragazzo o ragazza modifica anche in questo caso l'atteggiamento verso il fenomeno che stiamo analizzando: le madri sono il gruppo più ben disposto alle unioni libere, seguito dai figli; le ragazze più indifferenti; i padri infine i più critici (Grafico 5.12).

In definitiva, l'alta percentuale di indifferenti combinata alla bassa quota di intervistati molto critici verso la crescita delle unioni libere permette di ipotizzare che, sebbene a livello personale e della propria famiglia vi sia una forte adesione al modello tradizionale, nella comunità lucchese esista una tolleranza verso questo tipo di unione "alternativa". Distinguendo gli intervistati emergono però due profili differenti: mentre dalle risposte dei giovani e delle madri si afferma una relativa apertura verso chi compie scelte alternative, i padri appaiono più "rigidi" e mostrano di accettare con maggiore difficoltà stili di vita meno conformi alla tradizione.

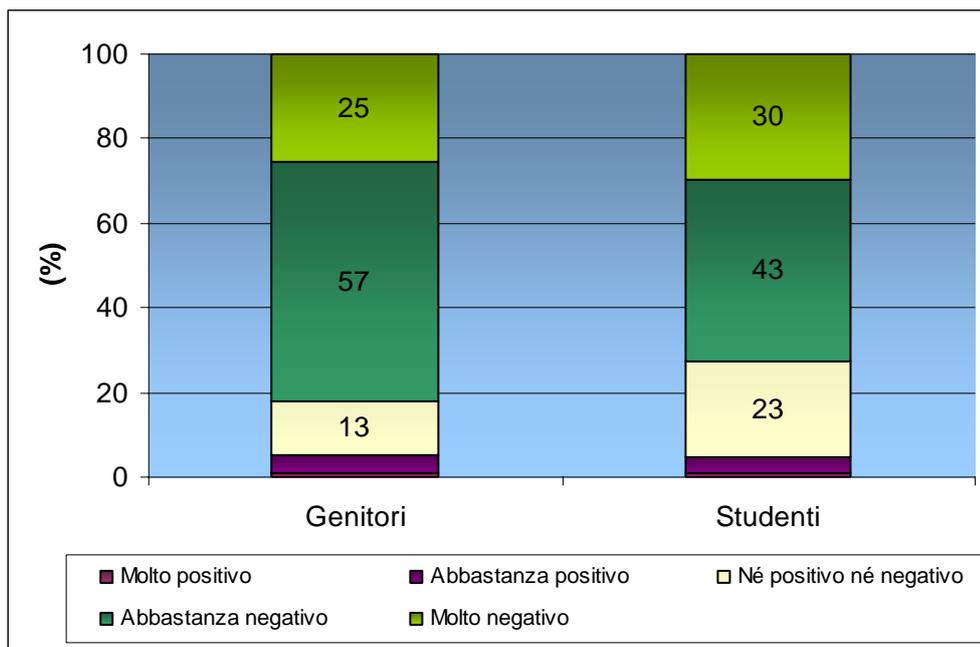
Grafico 5.12 - L'opinione dei genitori e degli studenti verso l'aumento delle unioni libere per sesso dell'intervistato (%).



5.4.2.2. L'aumento dei bambini che vivono con un solo genitore

Se l'atteggiamento di indifferenza verso l'aumento delle unioni libere contraddistingue studenti e genitori lucchesi, molto più decisa e netta è la posizione sull'aumento dei giovani che vivono con un solo genitore. E' l'atteggiamento di disapprovazione quello che accomuna la gran parte dei lucchesi intervistati, siano essi studenti o genitori, anche se è da rilevare che i giovani che valutano negativamente l'aumento dei nuclei monoparentali sono una percentuale più bassa rispetto ai genitori (9% di meno). L'atteggiamento meno critico dei giovani è controbilanciato da quello indifferente (23% i giovani e 13% i genitori), mentre il gruppo di chi esprime una valutazione positiva si attesta su livelli molto bassi (5% sia tra i ragazzi che tra i genitori, Grafico 5.13) in entrambi i campioni.

Grafico 5.13 - L'opinione di genitori e studenti sull'aumento dei bambini che vivono con un solo genitore (%).

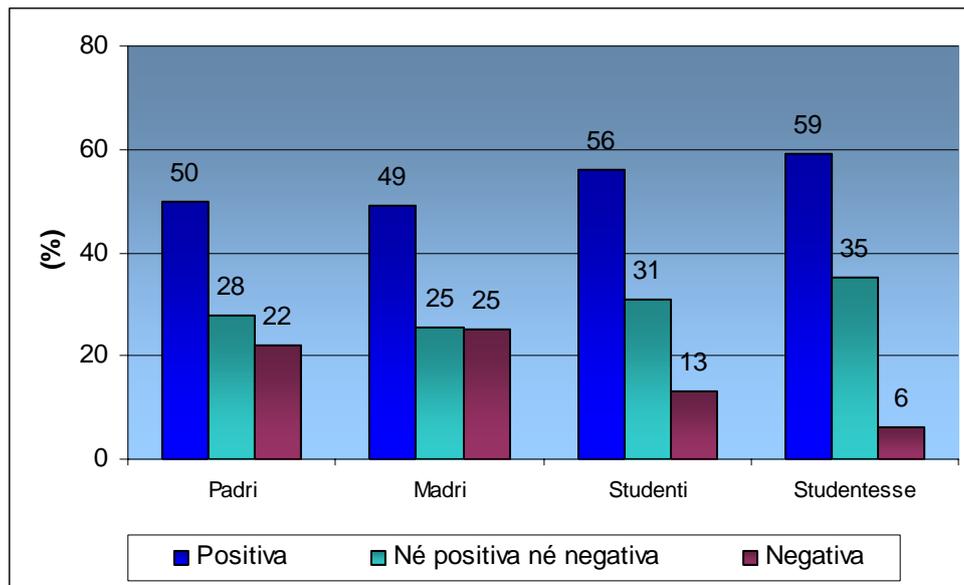


In definitiva, l'analisi per sesso delle risposte fornite dagli intervistati fa emergere profili simili nel campione dei genitori e solo le ragazze adolescenti si distinguono leggermente, caratterizzandosi per una maggiore incertezza, sia rispetto ai coetanei che ai genitori. Comunque fra queste troviamo una presenza notevole di orientamenti negativi che appartengono a ben il 68% di tutte le studentesse.

5.4.2.3 L'aumento delle coppie miste

Rispetto alle tendenze finora analizzate, l'atteggiamento verso i matrimoni misti è sicuramente quello di maggiore apertura. Sia fra i giovani che fra i genitori chi valuta negativamente il fenomeno è una minoranza, circa un terzo è indifferente e la metà è favorevole. All'interno di questa condivisa opinione emergono delle diversità fra le due generazioni, che segnalano - ancora una volta - una maggiore apertura ai recenti cambiamenti familiari degli studenti rispetto ai genitori (Grafico 5.14). Infatti, solo il 9% dei primi valuta (molto o abbastanza) negativamente la crescita dei matrimoni fra italiani e stranieri mentre questo stesso atteggiamento appartiene a quasi un quarto del campione dei genitori. L'orientamento dei padri e delle madri è molto omogeneo, meno quello dei giovani: le ragazze si caratterizzano per assumere posizioni più aperte o indifferenti, i ragazzi per la loro opinione più critica verso le coppie miste.

Grafico 5.14 - L'opinione dei genitori e degli studenti verso le coppie miste per sesso (%).



5.4.3 L'indicatore sulle trasformazioni familiari

L'analisi fin qui condotta, che ha messo a confronto non solo le due generazioni e il genere degli intervistati ma anche tre distinti fenomeni, ha consentito di evidenziare i temi sui quali è più visibile una frattura generazionale e quelli dove c'è convergenza di vedute. In generale, troviamo una compattezza dei quattro gruppi di intervistati (padri, madri, studenti e studentesse) a proposito dell'aumento delle unioni libere, dove è l'indifferenza a prevalere. Questo, nonostante le diverse preferenze di genitori e figli dato che i primi sono generalmente contrari a questo stile di vita per i loro figli, mentre questi ultimi lo considerano una possibilità percorribile prima della scelta matrimoniale. Anche a proposito del crescente numero di bambini che vivono con un solo genitore le valutazioni di genitori e figli sono abbastanza concordi: nel complesso sono generalmente critici verso questo fenomeno e solo le ragazze mostrano una maggiore indifferenza. E' infine l'opinione sulla crescita dei matrimoni misti che rende da una parte gli intervistati più aperti ma anche più disomogenei.

In definitiva, l'opinione degli intervistati si modula diversamente per ognuno dei tre fenomeni e passa da una visione sostanzialmente negativa sull'aumento dei bambini che vivono con un solo genitore, a quella di indifferenza-tolleranza verso le unioni libere, a quella positiva verso i matrimoni misti.

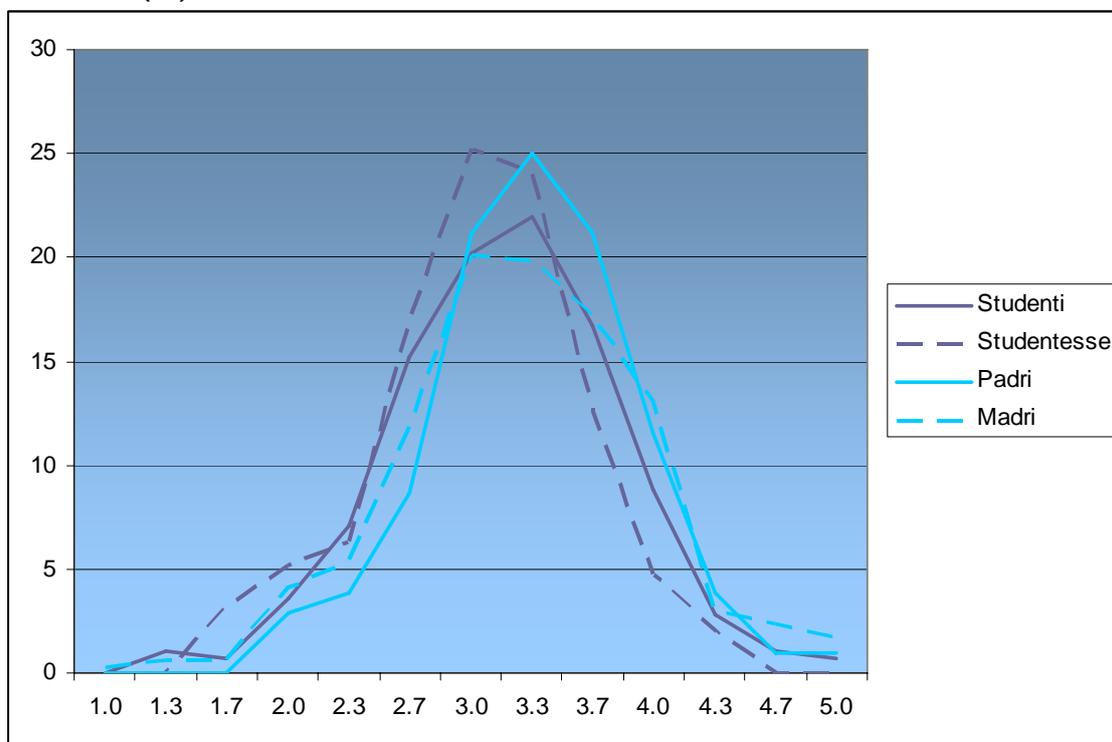
Analogamente a quanto proposto nell'analisi dei risultati dell'indagine sugli studenti⁹ e, in questo caso, per cogliere meglio le differenze fra genitori e figli appare molto efficace utilizzare un indicatore sintetico delle trasformazioni della famiglia¹⁰. L'indicatore è calcolato attraverso i punteggi medi ottenuti nella scala degli atteggiamenti proposti nel questionario sui tre diversi temi. Un valore attorno al 3 indica una posizione di indifferenza verso le recenti trasformazioni della famiglia; un valore sotto il 3 un atteggiamento positivo e un valore al di

⁹ Misiti, M. (2004), op. cit.

¹⁰ Ogni indicatore è stato testato attraverso l'analisi multiscaling che ha consentito di valutare l'opportunità della costruzione di questo tipo di indicatori. Il calcolo ha richiesto l'imposizione di valori in sostituzione delle modalità originarie (1=molto d'accordo, 2=abbastanza d'accordo, 3=indifferente, 4=abbastanza in disaccordo, 5=molto in disaccordo), in modo da ottenere una valutazione di sintesi variabile nel range [1,5] e che ci mette in grado di sintetizzare l'atteggiamento complessivo dei rispondenti. Ulteriori dettagli su questa tecnica di analisi si ritrovano nel capitolo dedicato alla metodologia.

sopra un orientamento negativo. La lettura di questo indicatore conferma sinteticamente quanto emerso finora.

Grafico 5.15 - Indicatore sulla valutazione delle trasformazioni sociali secondo il sesso dell'intervistato (%).



I figli si mostrano un poco più "moderni" dei loro genitori, ma la tendenza generale è sicuramente verso una discreta omogeneità di atteggiamento di genitori e figli verso le nuove famiglie e di un atteggiamento moderatamente critico verso le recenti trasformazioni (Grafico 5.15). Sono le ragazze adolescenti ad apparire, nel complesso le più aperte, mentre all'opposto troviamo i padri, più critici o quantomeno più infastiditi. Gli atteggiamenti delle madri e degli studenti si situano in una posizione intermedia.

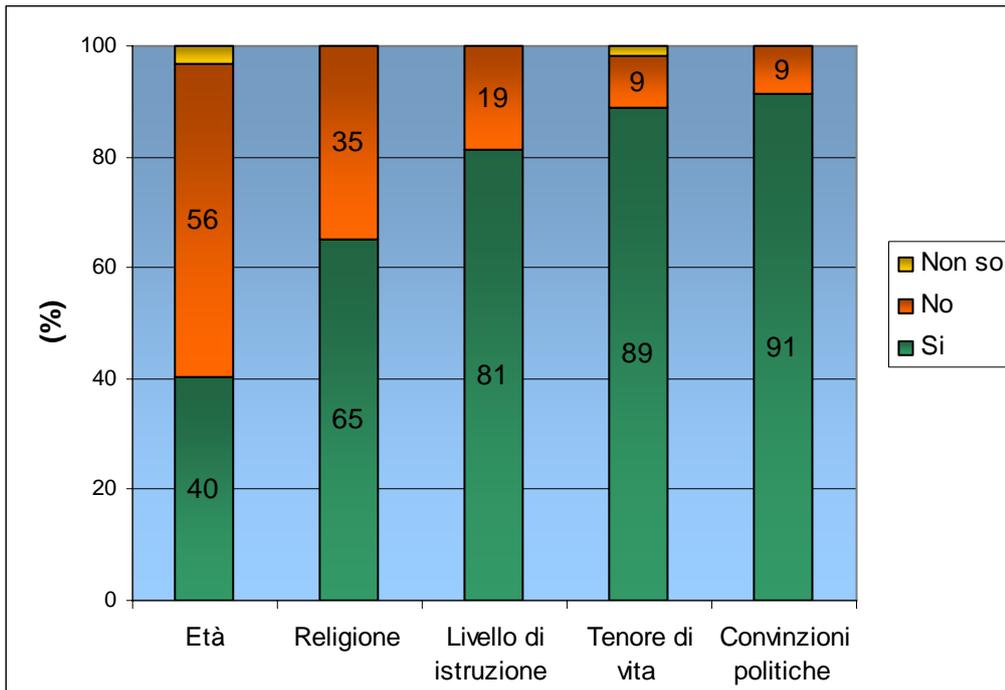
5.5 I figli scelgono un partner "diverso"

Nell'ideazione del questionario rivolto ai genitori degli studenti lucchesi si è voluto dare particolare rilievo alla individuazione del grado di apertura e/o di chiusura degli adulti nei rapporti di coppia che riguardano i loro figli.

Per trattare questo tema è stato utilizzato un gruppo di domande che fa riferimento all'accettazione del partner del figlio condizionatamente ad alcune sue caratteristiche socio-culturali e si è chiesto agli intervistati di esprimersi nei riguardi di alcune "diversità" dei partner. Queste diversità sono riferite all'età, al tenore di vita e all'atteggiamento religioso e politico.

Mentre con alcuni quesiti analizzati precedentemente si intendeva individuare il giudizio e l'opinione su alcuni elementi che hanno contraddistinto i cambiamenti familiari, in questo caso si è quindi cambiata l'ottica e invitato gli intervistati a soffermarsi e riflettere sulle conseguenze che si possono innescare dall'irruzione delle scelte di coppia dei figli nella propria sfera di vita e nei rapporti familiari: a trasferire quindi gli elementi della "diversità" nella dimensione privata, affettiva o anche emozionale.

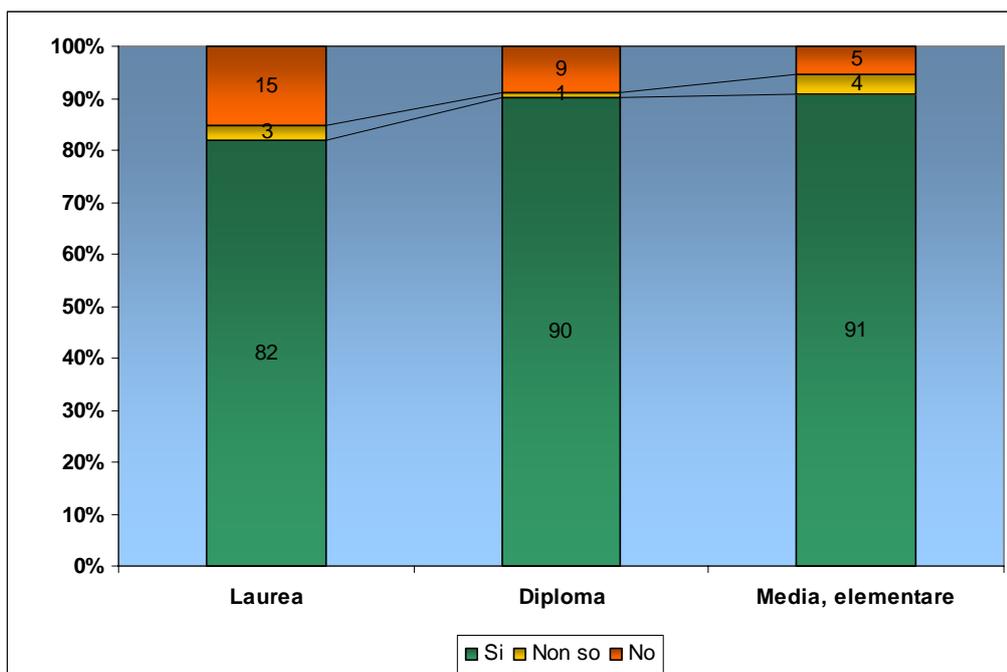
Grafico 5.16 - "Accetterebbe come partner di suo/a figlio/a una persona diversa per ...?": l'opinione dei genitori (%).



5.5.1 La scelta di un partner che proviene da una famiglia molto diversa per tenore di vita

Il primo elemento di diversità sul quale si sono fatti riflettere i genitori è stato il tenore di vita. Su questo aspetto quasi il 90% degli intervistati hanno dichiarato di accettare per il figlio o la figlia un partner con questa diversità (Grafico 5.16).

Grafico 5.17 - "Accetterebbe come partner di suo/a figlio/a una persona diversa per tenore di vita?": l'opinione dei genitori secondo il titolo di studio conseguito (%).

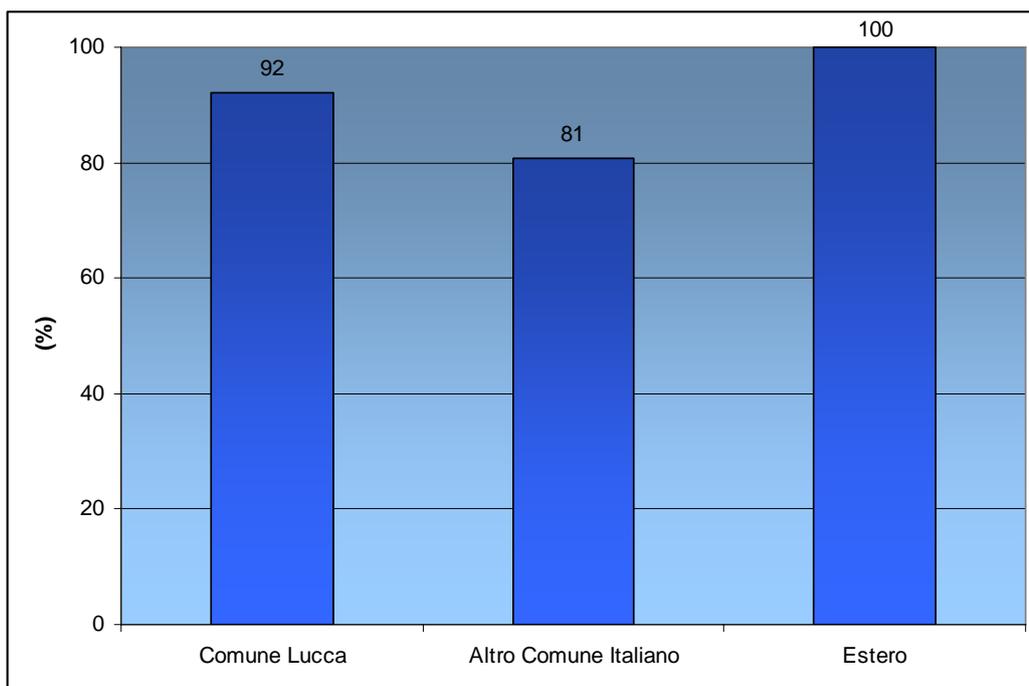


Il tenore di vita è un concetto astratto e complesso nel senso che racchiude in sé una pluralità di significati. Oltretutto, la differenza tra partner relativamente a questa caratteristica può avere due connotazioni differenti a seconda dello status familiare dell'intervistato: potrebbe comportare un peggioramento per chi ha uno status alto e, al contrario, un miglioramento per chi ha una posizione economico-sociale bassa. Questo è ben evidente dall'analisi delle risposte dei genitori secondo il livello di istruzione. Infatti, il livello di accettazione di un partner con un differente tenore di vita per il proprio figlio o figlia è inversamente proporzionale al livello del titolo di studio conseguito dai genitori (Grafico 5.17): in altre parole, a titoli di studio più elevati corrisponde una più bassa accettazione e viceversa.

Prendendo in considerazione il luogo di nascita dei genitori intervistati si può notare come coloro che sono nati nel Comune di Lucca appaiono più aperti ad accettare per i proprio figli un partner con un diverso tenore di vita rispetto a coloro che provengono da un altro Comune italiano. La massima apertura verso questo tipo di diversità emerge tra i genitori nati all'estero.

Notiamo infine che essere genitori di figli maschi o femmine, avere tendenze materialiste o post-materialiste, essere nati in un determinato periodo ed essere madri o padri non modifica significativamente l'atteggiamento di apertura o chiusura verso le scelte dei propri figli.

Grafico 5.18 - "Accetterebbe come partner di suo/a figlio/a una persona diversa per tenore di vita?": l'opinione dei genitori secondo il luogo di nascita (%).

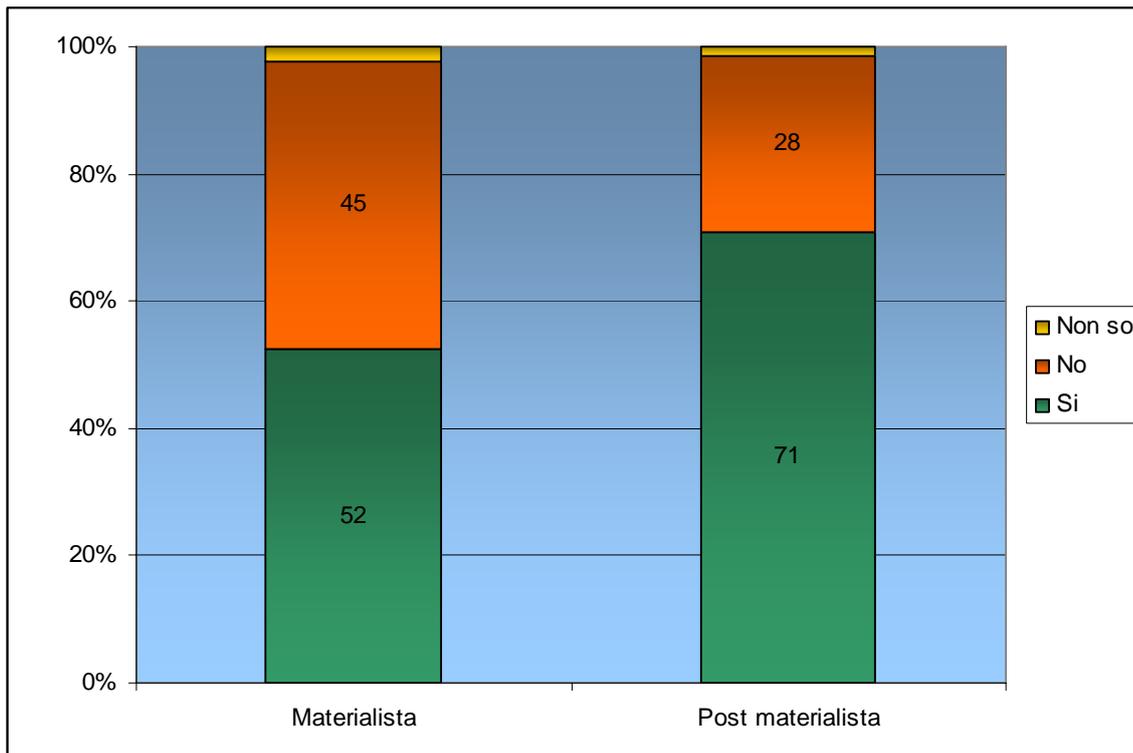


5.5.2 La scelta di un partner che professa una religione diversa

La seconda caratteristica dell'ipotetico partner dei figli riguarda la religione professata. Con riferimento a questo aspetto (Grafico 5.16) i genitori sembrano propendere verso l'accettazione della diversità (64%), pur se su livelli più bassi di quelli riscontrati per il diverso tenore di vita.

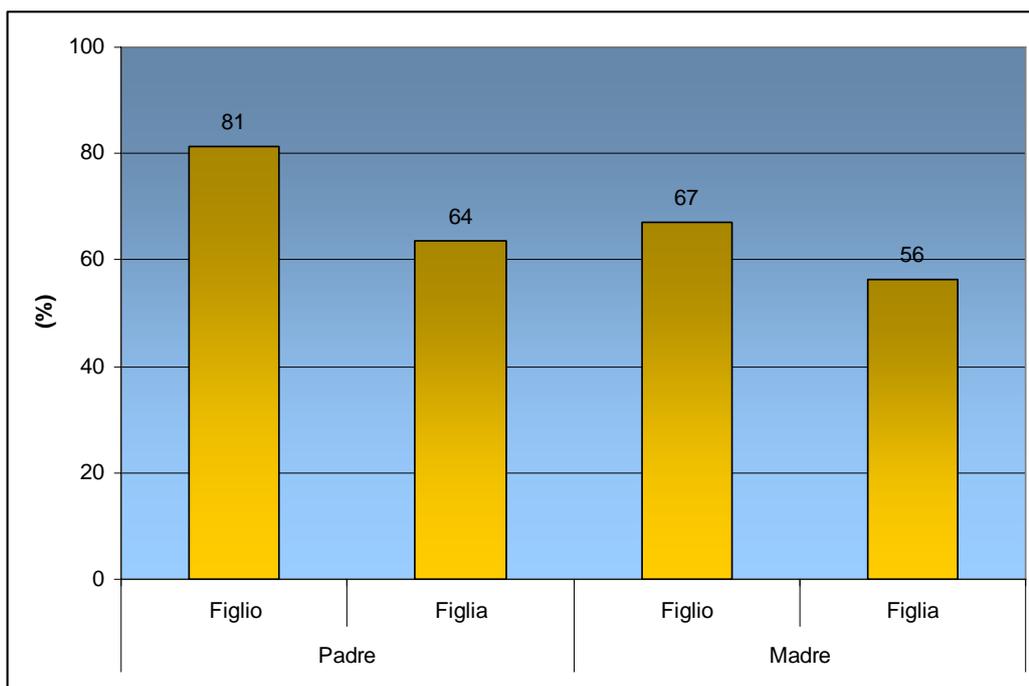
Questo atteggiamento di minor apertura può essere dovuto al fatto che, per alcuni, la religione sia vista come un elemento che incide fortemente sulla sfera dell'identità e che può avere forti ripercussioni non solo sul rapporto tra partner, ma anche sull'educazione di eventuali figli della coppia. Si delinea, infatti, un legame tra il grado di accettazione del differente credo religioso tra partner e la scala valoriale dei rispondenti, misurata attraverso la scala di Inglehart (Grafico 5.19). Coloro che sono orientati verso ideali più pragmatici e materialisti hanno un atteggiamento di maggior chiusura verso questo tema rispetto a quanti privilegiano gli aspetti ideali ed etici (i post-materialisti).

Grafico 5.19 - "Accetterebbe come partner di suo/a figlio/a una persona diversa per religione?": l'opinione dei genitori secondo l'orientamento definito dalla scala di Inglehart. (%).



Di particolare interesse sono, poi, le differenze di genere riscontrabili nell'atteggiamento verso questa diversità. Le mamme, infatti, si mostrano meno inclini ad accettare che il proprio figlio o figlia si unisca con un partner diverso per religione di quanto non accada per i padri: il livello di accettazione delle prime è prossimo al 61%, mentre quello dei padri supera il 73%. Entrambi i genitori, inoltre, mostrano un atteggiamento diverso a seconda del sesso del loro figlio (Grafico 5.20): entrambi appaiono più disponibili se la scelta riguarda i figli maschi, meno aperti verso la decisione di una figlia femmina di avere un partner di religione diversa. Si può ipotizzare che questo sia dovuto ad una maggiore apprensione verso la figlia che, nella percezione dei genitori e in maniera più o meno consapevole, viene ritenuta più bisognosa di protezione nel momento in cui scegliesse un partner di diversa confessione.

Grafico 5.20 - "Accetterebbe come partner di suo figlio/a una persona diversa per religione?": l'opinione dei genitori secondo il sesso del figlio (%).

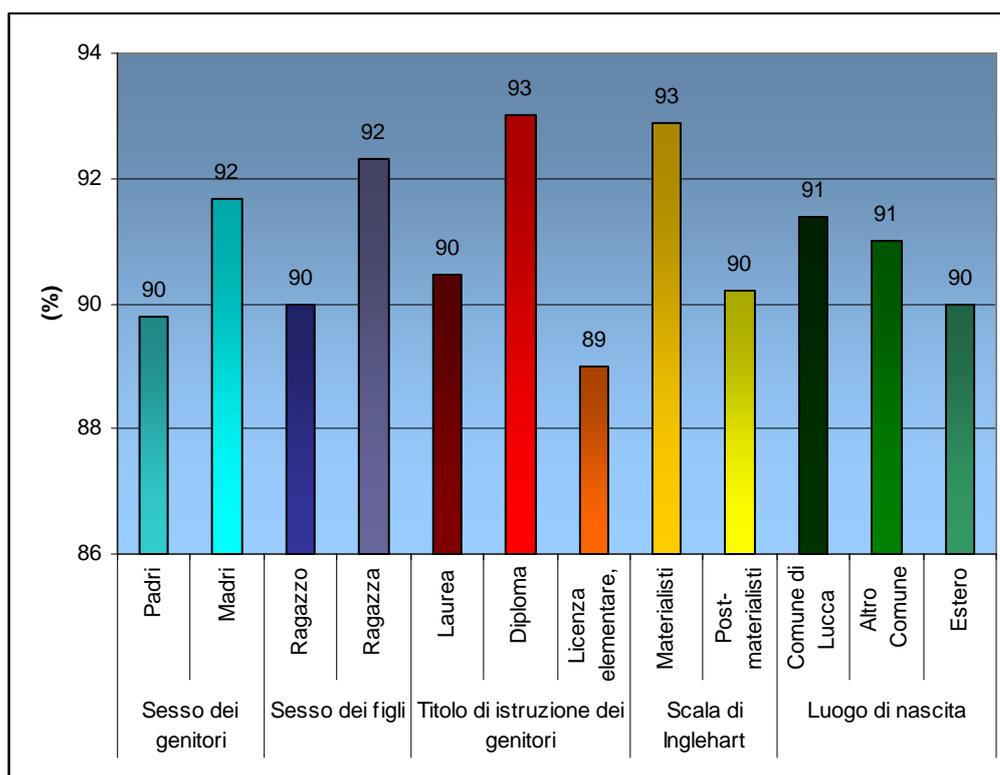


5.5.3 La scelta di un partner con diverse convinzioni politiche

Tra tutte le diversità relative alle caratteristiche socio-demografiche del partner dei figli in relazione alle quali si è misurato l'atteggiamento, la differenza nell'ideologia politica è quella che ha suscitato il maggior livello di accettazione. I risultati relativi a questo tema sono di particolare interesse non solo per l'altissimo grado di apertura mostrata dai rispondenti - il 91% accetterebbe che il/la figlio/a avesse un partner con un diverso credo politico (Grafico 5.16) - ma, soprattutto, perché questo risultato è stabile anche se si prendono in considerazione specifiche caratteristiche dell'intervistato o dei suoi figli (Grafico 5.21). In effetti, l'altissimo livello di accettazione non sembra risentire in modo significativo del sesso dei genitori o di quello dei figli, del titolo di studio, della scala valoriale o del luogo di nascita degli intervistati. Il gap più alto registrato è, difatti, di soli quattro punti percentuali: se da un lato "solo" l'89% dei genitori con un basso livello di istruzione accetterebbe che suo/a figlio/a e il partner si differenzino per convinzioni politiche, dall'altro è in corrispondenza dei diplomati e dei post-materialisti che si registra il livello più alto di accettazione (il 93%).

Sembrerebbe, quindi, che per i genitori la diversità politica tra partner non possa rappresentare motivo di discussione fra genitori e figli. Lo scarso peso attribuito all'identità politica emerso in questo contesto è un elemento di novità e di rottura al tempo stesso: aderire ad una certa ideologia politica, fino a qualche decennio fa e per molta parte degli individui, aveva delle forti ripercussioni e non solo nelle relazioni sentimentali, ma anche in quelle fra genitori e figli.

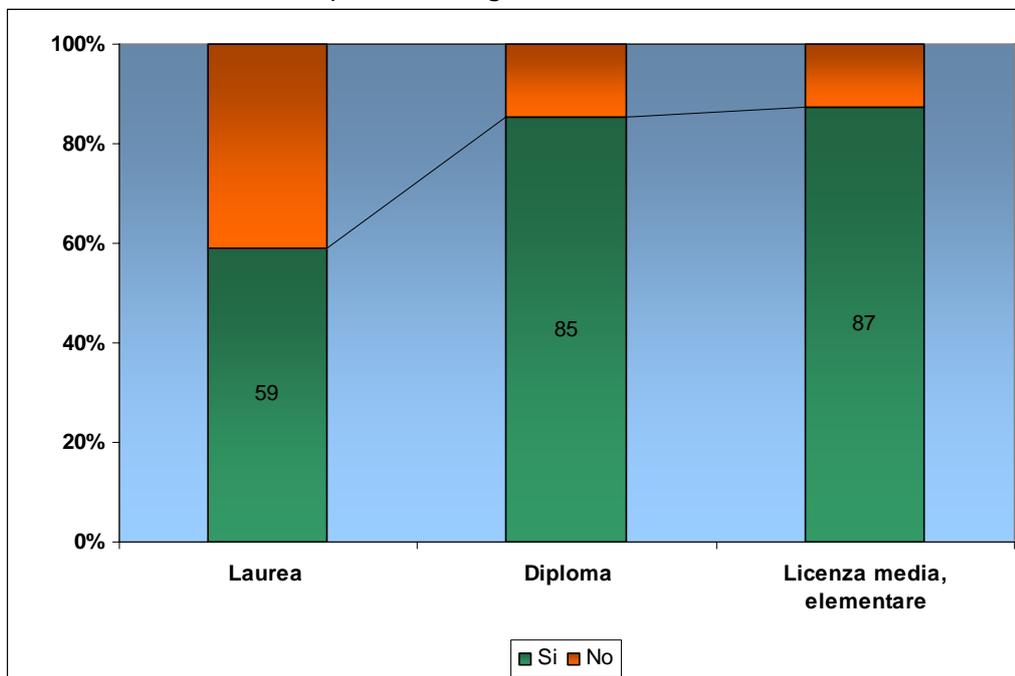
Grafico 5.21 - "Accetterebbe come partner di suo/a figlio/a una persona con convinzioni politiche diverse?": l'opinione dei genitori secondo il sesso, il sesso del figlio, il titolo di studio, la scala di Inglehart e il luogo di nascita (%).



5.5.4 La scelta di un partner con un diverso livello di istruzione.

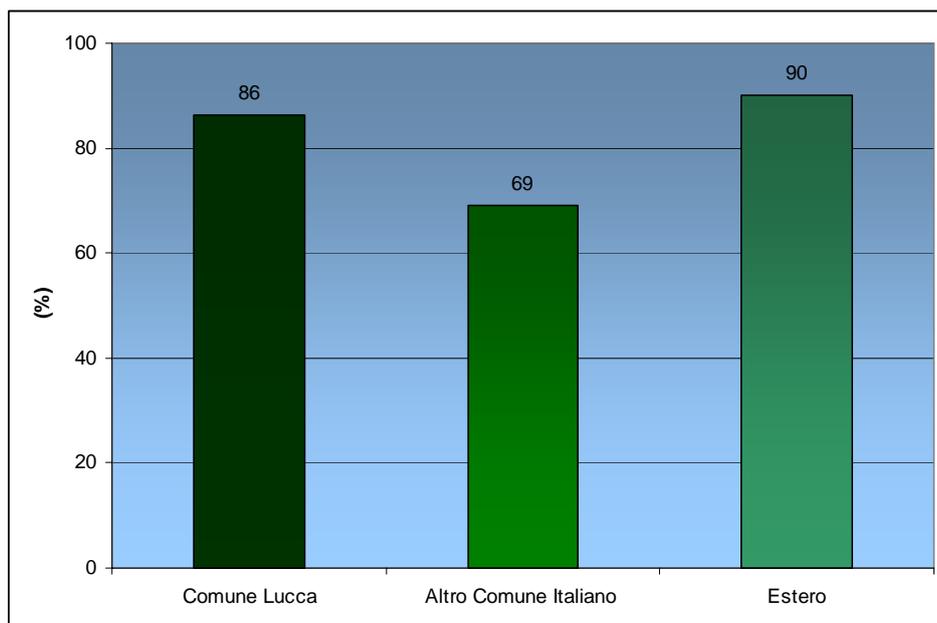
I genitori mostrano un elevato livello di accettazione (81%) del partner del/la figlio/a che si differenzia da questo per il livello di istruzione raggiunto (Grafico 5.16). Così come sottolineato con riferimento al tenore di vita (paragrafo 5.5.1), le differenze tra partner possono "seguire" due direzioni opposte: si può trattare sia di un livello di istruzione molto più elevato che estremamente più basso di quello raggiunto dai figli degli intervistati. Anche in questo caso emerge una relazione inversa tra titolo di studio conseguito dai genitori e accettazione del partner del figlio con un differente livello di istruzione (Grafico 5.22) ed in particolare si rileva una forte differenziazione nei comportamenti tra coloro che hanno conseguito la laurea e gli altri. Per i primi, infatti, il livello di accettazione di un partner con questa caratteristica scende drasticamente rispetto al valore medio prima menzionato e si attesta sul 59%, mentre per coloro che hanno conseguito un titolo di studio più basso l'accettazione è più elevata e sale di oltre 25 punti percentuali rispetto ai laureati. Si potrebbe ipotizzare che coloro che hanno conseguito la laurea tendano a proiettare il loro vissuto sui figli: per questa categoria di genitori il "diverso livello di istruzione" viene più facilmente associato ad un "basso titolo di studio", da qui (e dall'importanza attribuita all'istruzione) potrebbe derivare il severo giudizio espresso con riferimento ad un'unione con un partner del figlio/a con basse credenziali educative.

Grafico 5.22 - "Accetterebbe come partner di suo/a figlio/a una persona con un diverso livello di istruzione?": l'opinione dei genitori secondo il titolo di studio conseguito (%).



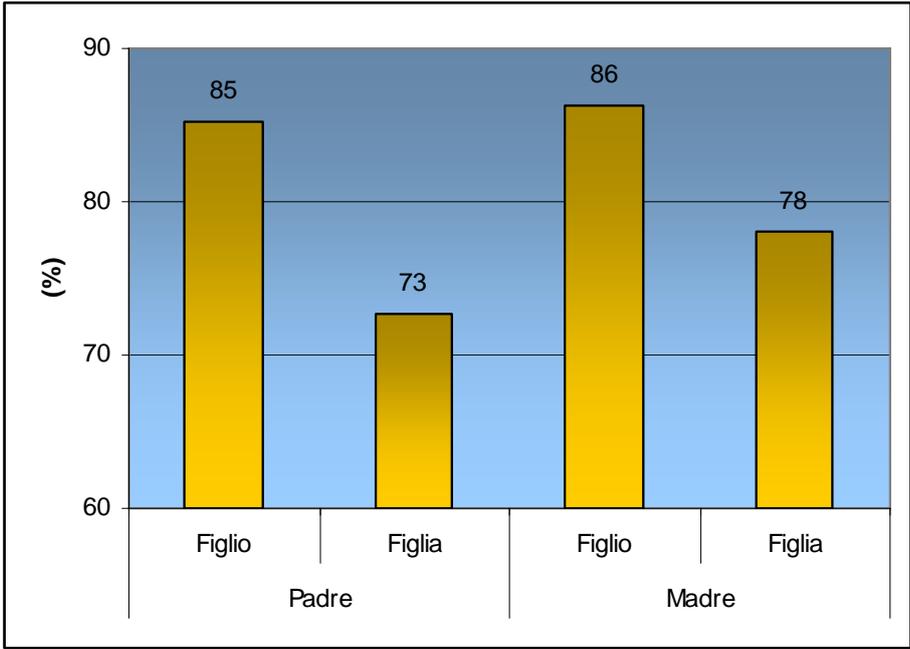
Se si considerano le risposte date dai genitori distinte per luogo di nascita si trova un quadro del tutto simile a quello tracciato con riferimento alle diversità tra partner per tenore di vita, pur se i livelli di accettazione relativi al titolo di studio conseguito sono sistematicamente meno elevati (Grafico 5.23). Coloro che sono nati nel Comune di Lucca si caratterizzano, infatti, per un livello di accettazione più elevato relativamente alla variabile in esame di quello registrato per coloro che sono nati in un altro Comune italiano. I genitori nati all'Estero, poi, si mostrano ancora una volta particolarmente aperti nell'accettare le diversità del partner del figlio.

Grafico 5.23 - "Accetterebbe come partner di suo/a figlio/a una persona con un diverso livello di istruzione?": livello di accettazione secondo il luogo di nascita dei genitori (%).



Con riferimento alle differenze tra partner per livello di istruzione non si riscontrano delle differenze sostanziali tra le opinioni espresse dalle madri e quelle dei padri: per le prime il livello di accettazione è quasi dell'82%, valore superiore di soli due punti percentuali da quello che caratterizza i padri. La differenza di genere, in questo caso, si esplica piuttosto nel diverso livello di accettazione che i genitori hanno relativamente a questa caratteristica del partner a seconda che questi abbiano un figlio maschio o una femmina (Grafico 5.24). Anche in questo caso, infatti, il livello di accettazione scende se un genitore (maschio o femmina che sia) ha una figlia. Si può supporre, così come accadeva con riferimento alle differenze relative al tenore di vita, che i genitori ritengano le figlie più fragili e che questo determini un atteggiamento di maggiore chiusura nel vedere un partner diverso dalla propria figlia per livello di istruzione.

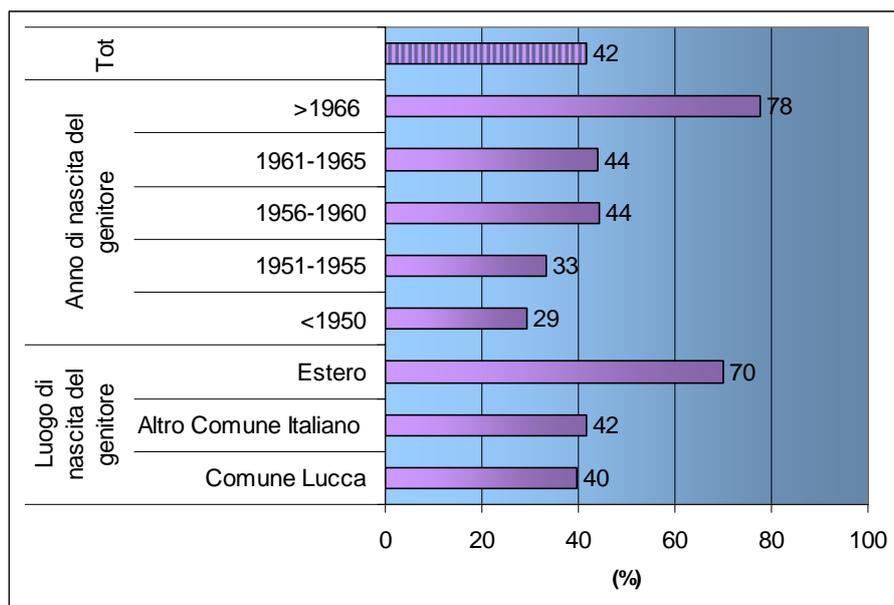
Grafico 5.24 - "Accetterebbe come partner di suo/a figlio/a una persona con un diverso livello di istruzione?": livello di accettazione secondo il sesso del genitore e del figlio (%).



5.5.5 La scelta di un partner con una grande differenza di età

Ben il 56% dei genitori non gradirebbe per i loro figli un compagno/a molto più grande o più piccolo d'età. Fra tutti, i gruppi che hanno maggiori problemi in tal senso sono i genitori originari di Lucca e quelli meno giovani. Di tutte le "diversità" questa è quella che suscita maggiori resistenze: la preoccupazione su questo aspetto appare in tutta evidenza ed il fatto che i figli abbiano un partner con una piccola differenza di età appare un fatto a cui i genitori lucchesi tengono molto e che può creare divergenze e dissidi nella relazione con i propri figli.

Grafico 5.25 - "Accetterebbe come partner di suo/a figlio/a una persona molto più piccola o grande d'età?": livello di accettazione per età e luogo di nascita dei genitori (%).



5.6 La scelta del partner: apertura e chiusura nei rapporti di coppia nelle opinioni dei genitori e degli studenti

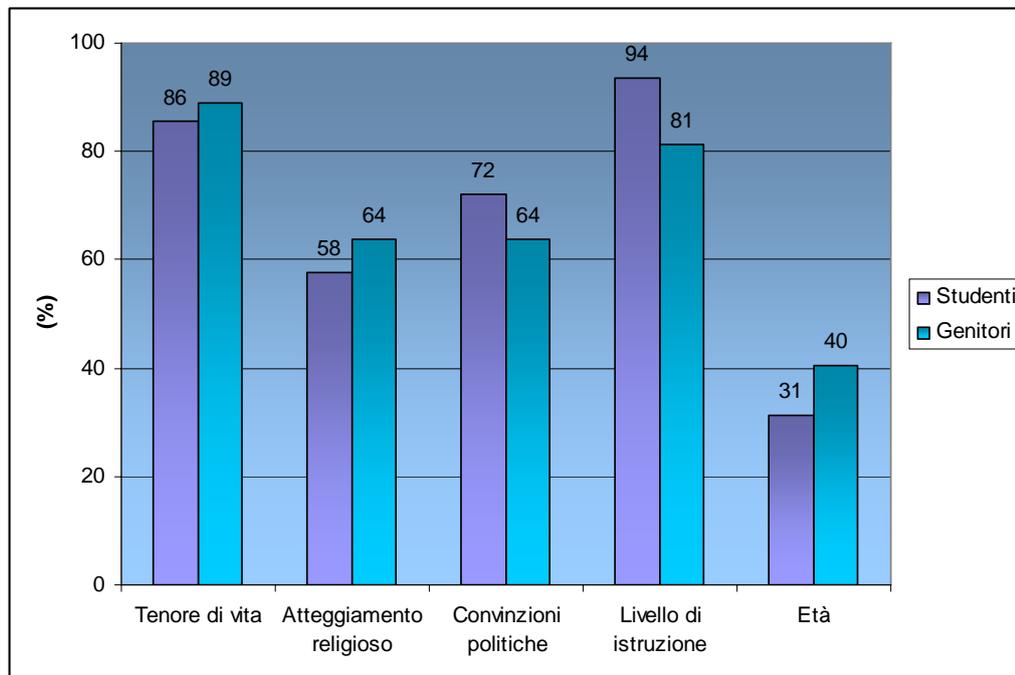
Nell'indagine precedentemente svolta sugli studenti nel Comune di Lucca erano state poste domande analoghe a quelle rivolte ai genitori che miravano a misurare la loro accettazione di un partner con determinate caratteristiche. Risulta di particolare interesse procedere ad un confronto delle evidenze scaturite dalle due indagini mettendo in luce così le eventuali differenze presumibilmente imputabili ad un "effetto generazione". Questa sezione del rapporto è dedicata a questo raffronto.

5.6.1 L'accettazione della diversità tra partner nei genitori e negli studenti

La comunità di Lucca si caratterizza per un alto e diffuso livello di accettazione della diversità sia nei giovani che nei genitori in relazione, rispettivamente, alla scelta del partner e a quella del partner dei figli. In particolare (Grafico 5.26), la diversità tra partner è stata ricondotta nell'indagine a cinque aspetti socio-culturali: il tenore di vita, l'atteggiamento religioso, le convinzioni politiche, il livello di istruzione e l'età. Sia per la grande maggioranza dei genitori che per quella degli studenti la diversità nel tenore di vita e nel livello di istruzione non costituiscono un ostacolo alla costituzione della coppia. L'accettazione è più ridotta quando è riferita alle diversità che riguardano l'atteggiamento religioso e le convinzioni politiche: si può, infatti, supporre che la chiusura verso partner di diverso orientamento politico e religioso tocchi aspetti considerati sia dai genitori che dagli stessi ragazzi suscettibili di potenziali

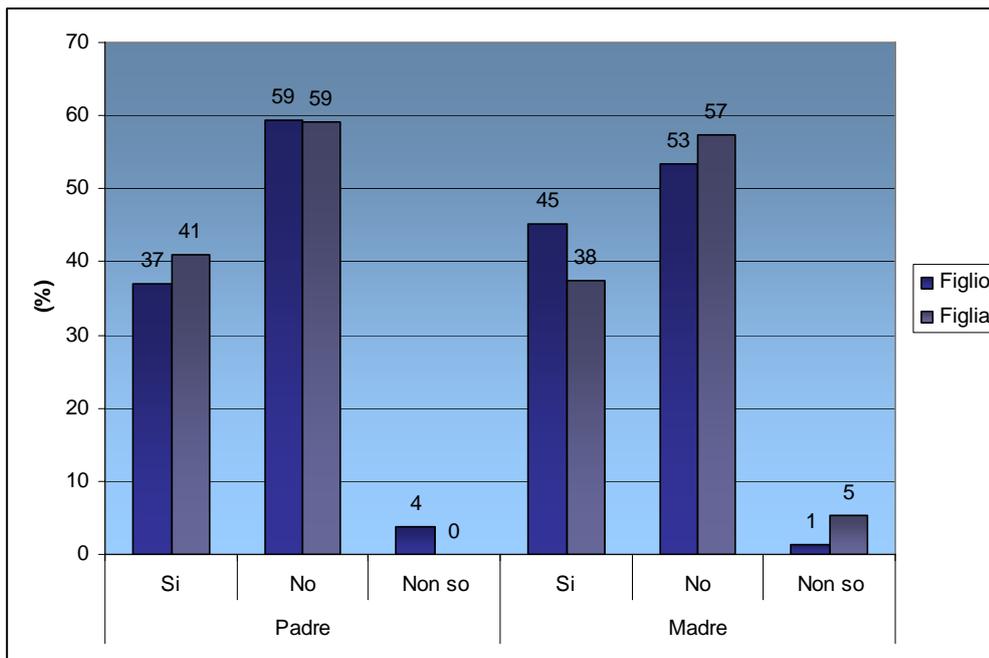
conflitti nella coppia. La caratteristica socio-culturale che fa registrare il livello di accettazione di gran lunga più basso sia tra i giovani che tra i genitori è, invece, quella relativa alla forte differenza di età tra partner. Sarebbe, quindi, che nella nostra società tale aspetto, frutto di una convenzione sociale radicata, rappresenti ancora oggi un tabù.

Grafico 5.26 - L'accettazione delle diversità nei genitori e negli studenti (%).



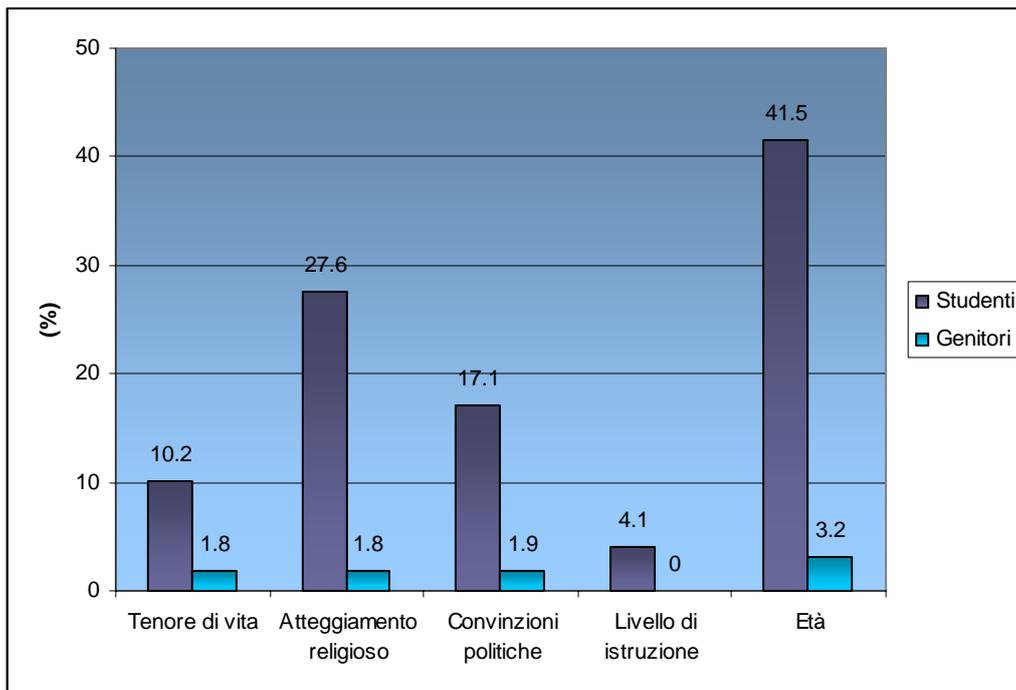
Con riferimento a ciò, risulta di particolare interesse l'analisi delle differenze di genere (Grafico 5.27). Si diversifica, infatti, l'atteggiamento di madri e padri circa l'accettazione del partner con grandi differenze di età nei confronti dei figli del loro stesso sesso. In altre parole i padri si mostrano più restii e più incerti ad accettare tale condizione per i figli maschi, mentre le mamme hanno maggiori preoccupazioni con riferimento alle figlie.

Grafico 5.27 - Accettazione del partner del figlio/a con una grande differenza di età da parte dei genitori (%).



Come si è visto precedentemente, il livello di accettazione di un partner con diverse caratteristiche socio-culturali da parte dei figli e da parte dei loro genitori si attesta su livelli simili. Lo stesso non accade se si confrontano le percentuali di genitori e di ragazzi che esprimono una posizione di incertezza nell'accettazione o nel rifiuto delle diversità tra partner prima analizzate. I giovani, infatti, si caratterizzano per un grado di incertezza sistematicamente più alto di quello estremamente basso registrato dagli adulti (Grafico 5.28). Oltretutto tale gap è particolarmente accentuato (il livello di incertezza dei giovani è quasi tredici volte superiore a quello dei loro genitori) con riferimento alla diversità tra partner per età, caratteristica socio-culturale che, come si è visto prima, è risultata la più controversa. Il loro atteggiamento possibilista potrebbe essere dovuto in buona misura alle minori esperienze di vita data la loro giovane età.

Grafico 5.28 - Accettazione della diversità: l'incertezza dei genitori e degli studenti (%).



6. I ruoli di genere

di Loredana Cerbara, Roberto Gambassi e Giovanni Iozzi

Uomini e donne sono diversi, questo ha solo in parte a che vedere con le diversità biologiche: nascere maschio o femmina comporta una serie di caratteristiche proprie dell'essere uomo e dell'essere donna, è anche la società e la cultura che tendono a indirizzare fin dall'infanzia ragazzi e ragazze in due ambiti specializzati e a stabilire confini detti "di genere" tra i due sessi. Si tratta anche in questo caso di riconoscere le diversità, di convivere con stereotipi legati al proprio sesso e al proprio genere.

Nelle famiglie la necessità di armonizzare il lavoro retribuito ed il lavoro familiare ha tradizionalmente prodotto per uomini e per donne ruoli diversi e qualificati e per certi versi complementari: al genere maschile è stato essenzialmente assegnato il ruolo di procacciatore di reddito, a quello femminile i compiti domestici, la gestione dei figli e il sostegno dei membri familiari che necessitano di cure. Più di recente, vuoi per effetto della maggiore istruzione femminile, del progressivo ingresso delle donne nel mercato del lavoro, delle maggiori necessità economiche delle famiglie, questa specializzazione di ruoli non sembra più efficace e si è manifestata la necessità di un cambiamento dei ruoli, ed in definitiva di una diffusione di atteggiamenti e comportamenti più paritari all'interno della famiglia e della società nel suo complesso. Ma qual è la posizione della popolazione lucchese rispetto a questi temi, quali sono cioè le opinioni rispetto al mutamento a cui assistiamo e che, probabilmente, proseguirà nella stessa direzione anche nei prossimi anni?

L'atteggiamento verso i ruoli di genere sia in famiglia sia nella società è stato misurato nella ricerca attraverso batterie di domande già testate a livello internazionale, che consentono di discriminare tra atteggiamenti di tipo più liberale e altri più tradizionali. L'oggetto di questa analisi sono tre batterie di domande. Si tratta di una serie di affermazioni che prevedono risposte secondo una scala di accordo, sono tese a sondare le opinioni e gli atteggiamenti prevalenti degli intervistati su argomenti relativi ai ruoli di genere. Gli item possono schematicamente essere ricondotti a tre aree: il lavoro, le abilità e il potere, i comportamenti sessuali.

L'identità maschile o femminile si esprime e si concretizza anche attraverso comportamenti, che si strutturano lentamente a partire dalle relazioni primarie sperimentate nella vita familiare, a partire da quella di coppia, per questa ragione un altro gruppo di domande è stato dedicato al contributo di uomini e donne alle attività familiari. La lettura dei risultati dell'indagine su questo tema è proposta nel capitolo 7. In questo si analizzano prima le risposte dei genitori alle tre batterie di domande sul genere; segue l'analisi dei risultati di un procedimento di classificazione ed infine il confronto sugli atteggiamenti dei genitori e degli studenti lucchesi sugli stessi temi.

6.1 Interazioni tra rapporti di genere e lavoro

Un aspetto molto importante nell'analisi dei cambiamenti avvenuti nei rapporti di genere è rappresentato dalla crescente presenza delle donne nel mercato del lavoro.

In generale, l'aumento del numero delle donne lavoratrici è collegato alla scolarizzazione femminile, un fattore che ha rappresentato una vera e propria rivoluzione all'interno delle mura domestiche, poiché da un lato è stato il veicolo più importante per la diffusione delle nuove aspirazioni delle donne al lavoro remunerato e dall'altro ha dato una spinta forte verso stili di vita più liberi e autonomi delle donne rispetto alla famiglia e verso una maggiore simmetria, almeno ideale, nei ruoli familiari.

Questa "rivoluzione culturale" al femminile è stata rapidissima se si pensa che 40 anni fa meno di 1 milione di donne erano diplomate e poco più di 100mila erano laureate, mentre oggi sono oltre 7 milioni le diplomate e più di un milione e mezzo le laureate. Anche gli uomini hanno avuto un impulso forte verso la scolarizzazione, ma in modo meno clamoroso tanto che all'inizio degli anni novanta assistiamo al sorpasso formativo delle donne rispetto agli uomini.

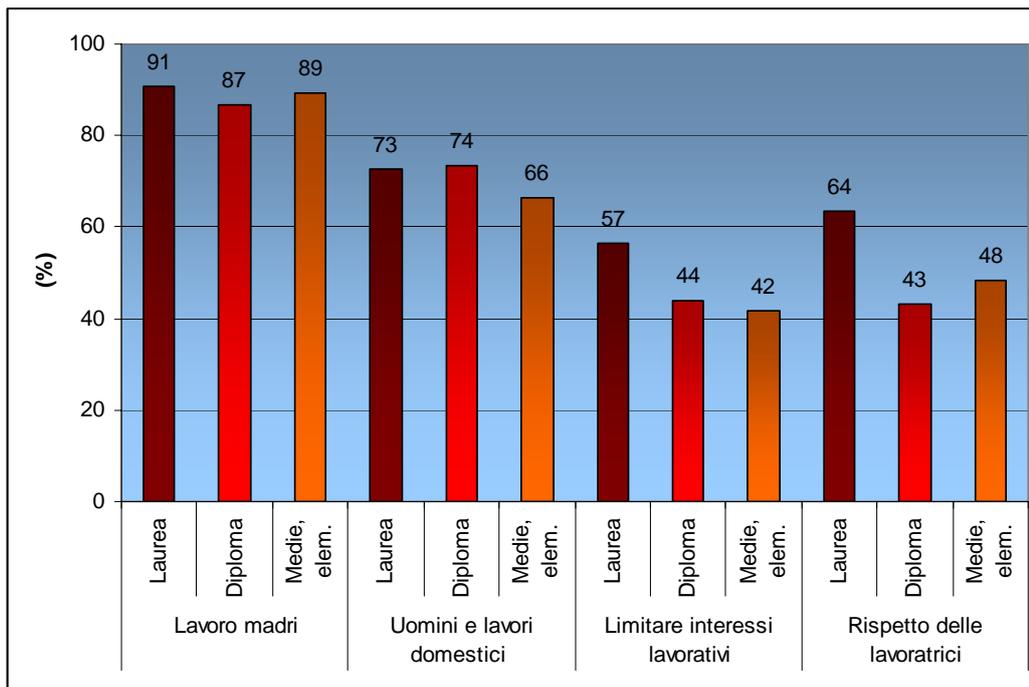
La prima sequenza di domande che commentiamo affronta il tema della posizione e del ruolo di uomini e donne verso il lavoro. In particolare è stato chiesto agli intervistati quanto fossero d'accordo con le affermazioni: *una donna non dovrebbe smettere di lavorare perché ha figli; una donna che lavora è più facilmente accettata e rispettata nella società; un uomo dovrebbe essere disposto a limitare i propri interessi lavorativi a favore della carriera della moglie; in generale, gli uomini dovrebbero fare la metà dei lavori domestici*. Come si può intuire tutti gli item vanno nella direzione di esplorare quale sia l'atteggiamento verso i ruoli di uomini e donne quando si pongono questioni legate al lavoro e al tema della conciliazione famiglia-lavoro.

Tabella 6.1 - Aspetti del lavoro e della vita familiare: livelli di accordo dei genitori (%).

Livello di accordo	Una donna dovrebbe continuare a lavorare anche se ha figli	Una donna che lavora è più facilmente accettata e rispettata nella società	Un uomo dovrebbe essere disposto a limitare i propri interessi lavorativi a favore della carriera della moglie	In generale, gli uomini dovrebbero fare la metà dei lavori domestici
Molto d'accordo	32,1	12,8	7,0	12,9
Abbastanza d'accordo	56,1	35,4	38,5	58,4
Indifferente	4,7	10,1	10,2	9,3
Abbastanza in disaccordo	6,7	37,4	39,3	18,5
Molto in disaccordo	0,4	4,3	5,0	0,9
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Rispetto alla scelta spesso dibattuta del lavoro retribuito delle donne una volta diventate madri l'atteggiamento prevalente dei genitori propende per far continuare a lavorare le donne: sono molto pochi gli adulti che credono che la maternità sia incompatibile con il lavoro retribuito anche se va sottolineato che è la modalità dell' "abbastanza d'accordo" a prevalere, a dimostrazione che le difficoltà nell'opera di conciliazione fra lavoro e cura dei figli sono avvertite da molti (Tabella 6.1).

Grafico 6.1 L'accordo alla batteria sui ruoli di genere e lavoro per livello di istruzione dei genitori (%).

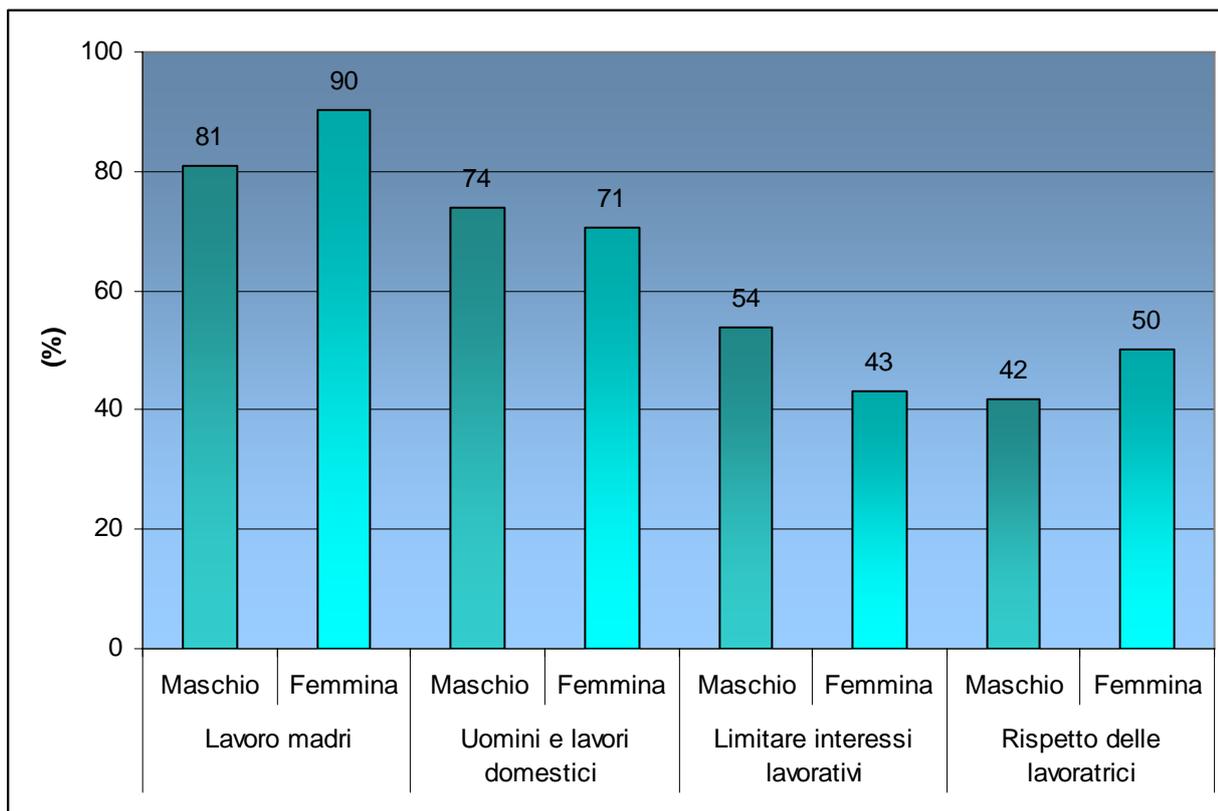


L'orientamento a favore della continuità del lavoro per le donne che hanno figli è in stretta relazione al sesso dell'intervistati e al loro titolo di studio. Il valore del lavoro femminile appare maggiormente riconosciuto dalle donne stesse e fra chi ha il titolo di laurea rispetto a chi ha titoli di studio più bassi. Questa alta adesione all'importanza del lavoro femminile delle madri dovrebbe favorire una maggiore attenzione alle difficoltà incontrate dalle lavoratrici nel conciliare il lavoro di cura per i figli e l'occupazione per il mercato ed avviare una attenta riflessione da parte dei *policy maker* e dei datori di lavoro sulle politiche di conciliazione lavoro famiglia.

Esaminando l'atteggiamento verso una maggiore condivisione dei partner al lavoro familiare e ad un loro sostegno alle "carriere femminili" notiamo che il livello di accordo scende. Infatti, circa il 70% degli intervistati è a favore ad una più equa ripartizione dei compiti domestici fra marito e moglie mentre solo il 45% è d'accordo a che gli uomini debbano limitare i propri interessi lavorativi a favore della carriera della moglie.

Sull'affermazione relativa al maggior riconoscimento sociale delle donne lavoratrici rispetto alle casalinghe, che mirava a individuare la percezione che gli intervistati hanno dell'importanza attribuita dalla collettività al lavoro pagato delle donne, l'accordo è ancora una volta tiepido: solo la metà riconosce che si tenga in particolare considerazione la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Questa posizione sembra indicare quanto sia apprezzabile e valutata la donna che si dedica alla famiglia ed ai figli, e pare confermare ancora che l'identità femminile si esplica maggiormente fra le mura domestiche: se quando si tratta di promuovere il contributo del genere maschile al lavoro domestico l'atteggiamento è di considerevole apertura, quando si prospetta una comparazione fra il valore del lavoro pagato e il lavoro familiare e- ancor di più- quando si mette in discussione la posizione delle donne nel lavoro, emergono posizioni più moderate.

Grafico 6.2 - Livello di accordo **nei quesiti** sui ruoli di genere e lavoro per sesso dei genitori (%).



Notiamo peraltro che analizzando le relazioni fra atteggiamenti e alcune variabili chiave come il genere ed il livello di istruzione il quadro che emerge non è omogeneo e chiaro (grafici 6.1 e 6.2). Si vede, per esempio che mentre la percezione dell'importanza del lavoro tout court e del riconoscimento sociale del lavoro pagato è più elevata fra le donne rispetto agli uomini, la relazione si inverte quando si tratta della condivisione dei lavori domestici e – ancor di più - della riduzione dell'interesse lavorativo degli uomini a favore della carriera delle mogli, sui quali sono gli uomini a mostrare l'atteggiamento più aperto. Questi risultati fanno emergere l'importanza ascritta dalle stesse donne al lavoro familiare e di cura.

In sostanza, il lavoro per le donne è fortemente voluto, così come è significativamente auspicata la presenza di partner collaborativi a casa. Ma quando si tratta di sollecitare e incoraggiare posizioni di prestigio nel lavoro per le donne attraverso un "sacrificio" del partner o si raffronti il valore della presenza femminile a casa con quello del lavoro retribuito, l'atteggiamento complessivo dei genitori lucchesi diviene – ad un tratto – molto meno entusiasta.

6.2 Abilità, successo e potere

Al di là dell'atteggiamento verso il ruolo sociale e lavorativo della donna, esiste un atteggiamento culturale che vede diversità nell'essere uomo e donna e che attribuisce a ciascuno dei due sessi qualità specifiche e di conseguenza ruoli sociali diversi? Possiamo a questo scopo esaminare altri elementi che cercano di stabilire confini di genere rispetto ad alcuni valori. Ad esempio, la capacità di comandare o di ottenere il successo nel campo lavorativo è una caratteristica del genere maschile? E ancora, uomini e donne sono ugualmente capaci? Infine una questione recentemente molto dibattuta e altamente controversa: sono necessarie le quote rosa per garantire la rappresentanza politica delle donne?

La seconda batteria di domande che prendiamo in considerazione riguarda più da vicino queste questioni legate al tema dell'uguaglianza tra uomini e donne, sia nella coppia, che nella

vita pubblica. Gli item che sono stati considerati sono ancora quattro: *una donna sa fare le stesse cose che sa fare un uomo; è giusto che in casa sia l'uomo a comandare; per l'uomo, più che per le donne, è molto importante avere successo nel lavoro; in politica la presenza delle donne in posizioni importanti è ancora insufficiente*. Si tratta di una batteria disomogenea al suo interno per la presenza di affermazioni sia a favore che contro l'uguaglianza tra uomo e donna. Tutte le domande però, opportunamente considerate, sottendono una apertura più o meno marcata alla possibilità che uomini e donne abbiano le stesse prerogative e possano raggiungere gli stessi obiettivi, indipendentemente dal genere.

Tabella 6.2 - L'atteggiamento dei genitori sui temi di "Abilità, successo e potere" (%).

Livello di accordo	Una donna sa fare le stesse cose che sa fare un uomo	E' giusto che in casa sia l'uomo a comandare	Per l'uomo, più che per le donne, è importante avere successo nel lavoro	In politica la presenza delle donne in posizioni importanti è ancora insufficiente
Molto d'accordo	18,6	0,4	4,7	58,5
Abbastanza d'accordo	40,2	2,9	39,2	33,2
Indifferente	2,5	1,1	9,9	3,8
Abbastanza in disaccordo	35,3	39,0	38,8	2,9
Molto in disaccordo	3,4	56,6	7,4	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Solo due delle affermazioni di questa batteria sono condivise da madri e padri: quelle sul potere maschile in famiglia e sulla scarsa presenza delle donne nelle posizioni politiche di maggior visibilità e prestigio. Si tratta in entrambi i casi di dichiarazioni "forti" e che forse per questo hanno riscosso una elevata adesione (Tabella 6.2). Sull'affermazione che sia giusto che sia l'uomo a comandare solo una sparuta minoranza del 3% di genitori è d'accordo, il 95% è in disaccordo e pochissimi sono gli indifferenti. L'idea che debba essere l'uomo a prendere le decisioni, a stabilire chi e come fare le cose e dettare norme e regole di comportamento in famiglia appare decisamente venuta meno nella società odierna.

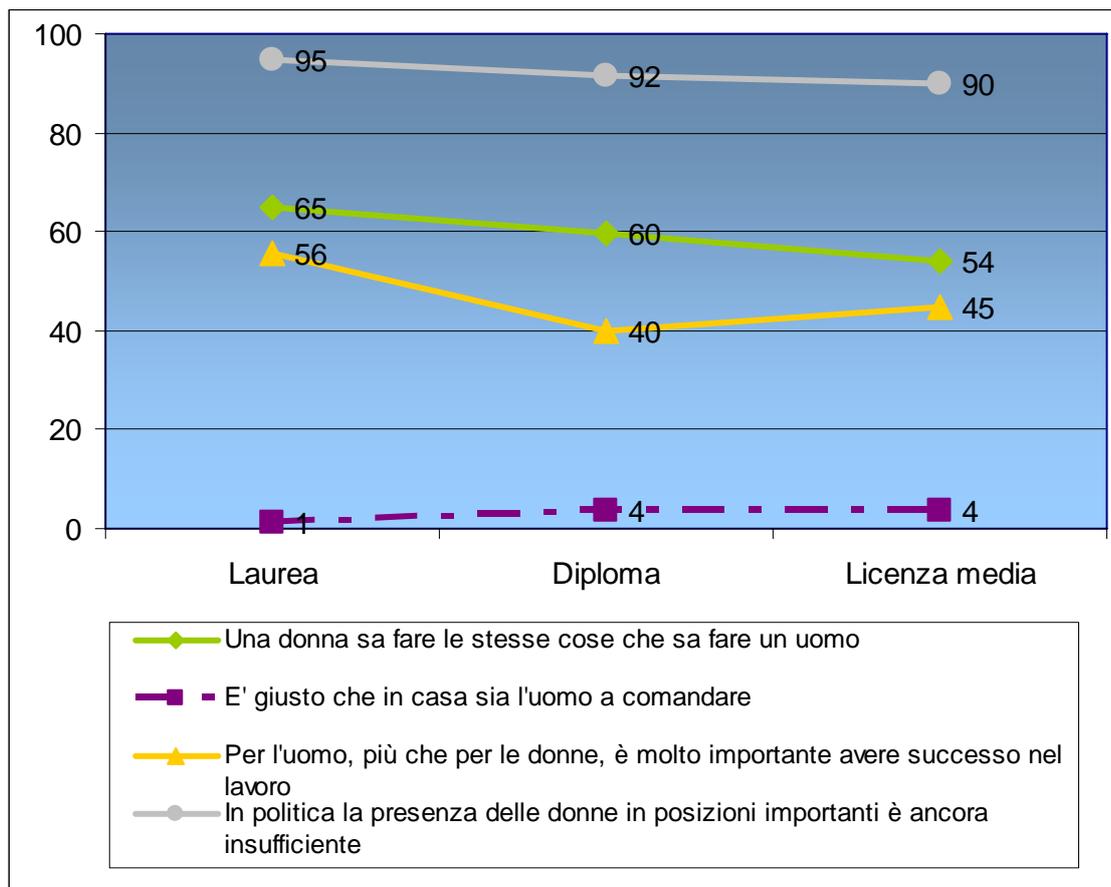
E' da notare peraltro che uomini e donne declinano diversamente l'accordo: gli uni propendono verso la modalità più moderata (sono 55% quelli che si dichiarano "abbastanza in disaccordo"); le donne appaiono più ferme e sicure ed il 62% di intervistate si dichiara "molto in disaccordo". Sono i genitori di età più elevata a sostenere che l'uomo non debba comandare, probabilmente perché fanno parte di quelle generazioni che hanno vissuto gli anni della contestazione della famiglia patriarcale e contribuito attivamente al processo di "democratizzazione" fra generazioni. L'istruzione si pone come variabile connessa al ruolo maschile in casa: solo l'1% dei laureati è d'accordo che sia l'uomo a dover detenere il potere in famiglia, a bassi livelli di istruzione la percentuale sale al 4% (Grafico 6.3).

Anche sull'item che fa riferimento alla contenuta presenza femminile in politica i genitori concordano (92% d'accordo), anche in questo caso il livello di istruzione influisce sul riconoscimento della scarsa rappresentanza femminile in politica.

Se gli atteggiamenti finora osservati sembrano indicare la richiesta di una maggiore parità nell'ambito familiare e sociale, l'analisi delle altre due affermazioni riferite alla parità di genere nelle abilità e nell'interesse verso il successo nel lavoro, le opinioni si fanno più sfumate e meno condivise (Tabella 6.2).

Poco meno del 60% dei genitori è d'accordo sul fatto che le capacità e le competenze di uomini e donne siano le stesse. Non emergono differenze sostanziali secondo il genere dell'intervistato, mentre l'istruzione è una variabile discriminante. Infatti i laureati si mostrano più convinti dell'uguaglianza nelle abilità di uomini e donne (il 65% è d'accordo) mentre i diplomati e gli intervistati con più basso livello di istruzione presentano percentuali via via più basse (60 e 54%).

Grafico 6.3 - L'accordo dei genitori alle affermazioni su "Abilità, successo e potere" secondo il titolo di studio (%).



Sebbene la prevalenza degli intervistati ritiene uomini e donne ugualmente capaci non va dimenticato che più di un terzo del campione crede che gli uni siano diversi dalle altre, accreditando l'idea di una certa "supremazia" maschile in alcuni ambiti. E' forse per questo che quando si mette in discussione "la carriera" il concetto di parità inizia a venire meno. E' evidente che il coinvolgimento nel lavoro quando si tratta di posizioni elevate possa entrare in conflitto con l'impegno familiare delle donne e che per questo la carriera femminile possa produrre problemi, ma è anche possibile che nell'atteggiamento verso le donne che occupano posizioni di prestigio non sia estranea la convinzione che uomini e donne abbiano qualità diverse. Questo aspetto lo possiamo approfondire considerando la posizione degli intervistati sull'affermazione "per l'uomo, più che per le donne, è molto importante avere successo nel lavoro" sulla quale il 44% dei genitori si dichiara d'accordo. Sono soprattutto le casalinghe (51%) e i laureati (56%) che riconoscono un diverso atteggiamento degli uomini nei riguardi del successo, mentre le donne occupate dichiarano il livelli di disaccordo maggiore (47%).

6.3 Il comportamento sessuale

Tra i vari stereotipi legati all'identità di genere è molto importante quello relativo alle norme di comportamento sessuale, anche perché dettano regole sulla scelta del partner e predeterminano parametri di giudizio connessi a chi considerare una "brava ragazza" e un "bravo ragazzo". In questo caso i tre diversi item sottoposti ai genitori sono: *per avere rapporti completi bisogna aspettare il matrimonio; se una ragazza ha molti partner non deve essere considerata in modo negativo; se un ragazzo ha molte partner non deve essere considerato in modo negativo*. Il primo è teso ad individuare il punto di vista dei genitori nei riguardi del

comportamento sessuale prima del matrimonio, gli altri due mirano non solo a stabilire l'opinione verso i giovani che hanno avuto molte relazioni, ma anche di stabilire l'eventuale adozione di un doppio codice a seconda del sesso. In generale i genitori mostrano di avere idee chiare sul comportamento sessuale dei ragazzi e di non aver reticenze a parlarne durante l'intervista telefonica: il numero di coloro che non hanno risposto al quesito è infatti molto limitato e pari all'incirca all'1% degli intervistati; gli indifferenti si attestano sul 3-5% (Tabella 6.3).

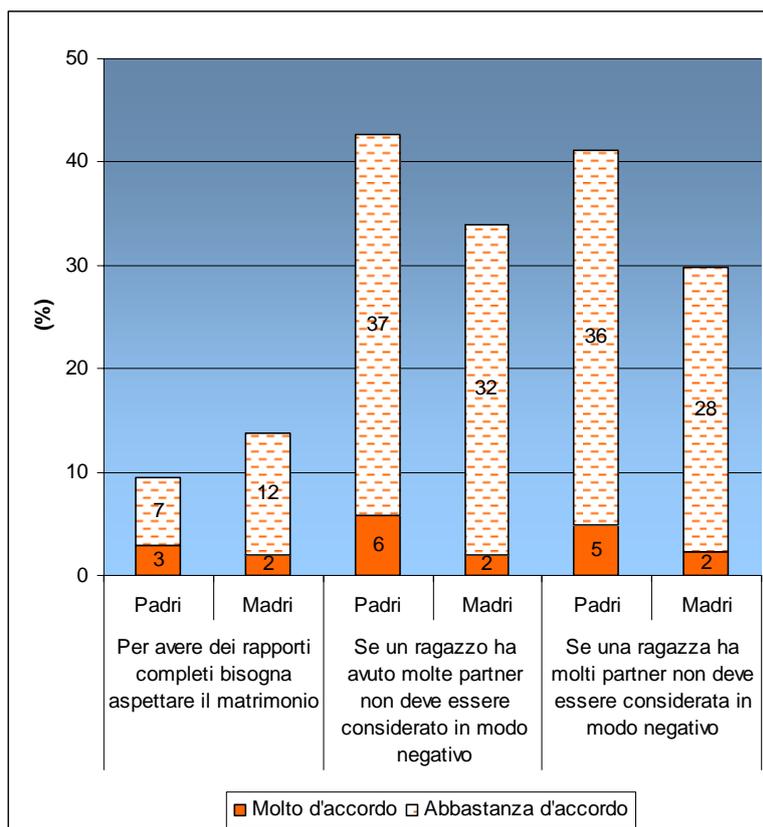
Tabella 6.3 - Il livello di accordo alle affermazioni sul comportamento sessuale (%).

Livello di accordo	Per avere dei rapporti completi bisogna aspettare il matrimonio	Se un ragazzo ha avuto molte partner non deve essere considerato in modo negativo	Se una ragazza ha molti partner non deve essere considerata in modo negativo
Molto d'accordo	2,2	2,9	3,0
Abbastanza d'accordo	10,5	33,1	29,5
Indifferente	3,1	5,0	5,2
Abbastanza in disaccordo	61,8	48,2	50,5
Molto in disaccordo	22,4	10,8	11,8
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

A proposito delle relazioni sessuali dei ragazzi, i genitori si mostrano abbastanza aperti: solo 1 su 6/7 condanna i rapporti prematrimoniali, una minoranza crede che questo comportamento abbia pro e contro e forse per questo si dichiara indifferente, la grande maggioranza li approva, più (22%) o meno (62%) decisamente.

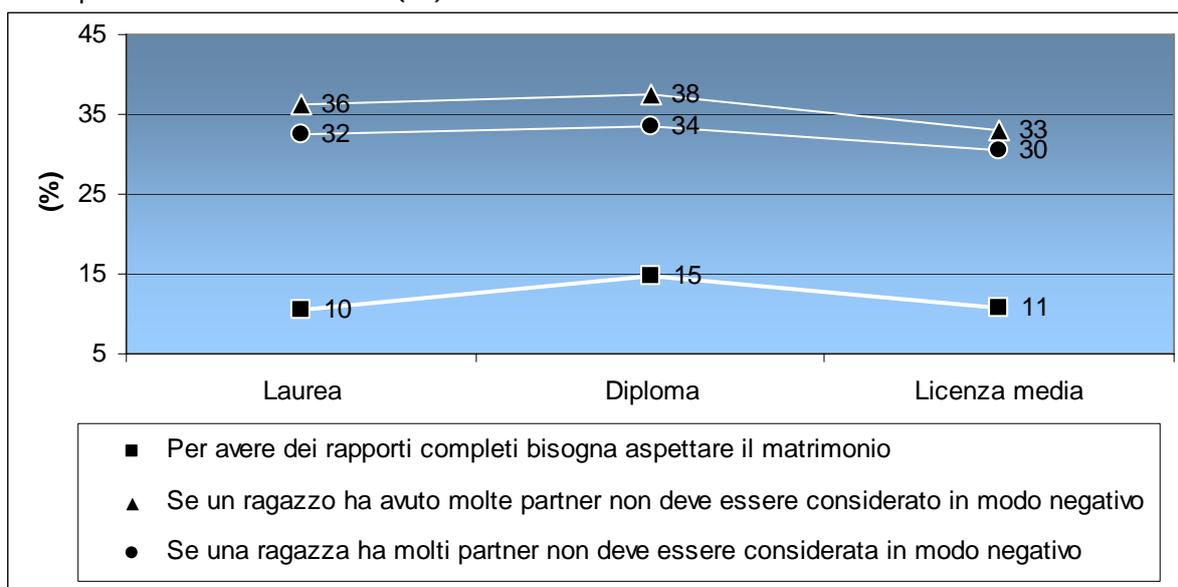
A fronte di un atteggiamento di sostanziale accordo verso i rapporti prematrimoniali si rilevano alcune differenze analizzando le risposte secondo l'istruzione e il sesso dell'intervistato (Grafici 6.4 e 6.5).

Grafico 6.4 - Padri e madri molto e abbastanza d'accordo sulle affermazioni riguardanti il comportamento sessuale (%).



Le madri si presentano lievemente meno tolleranti (il 14% è d'accordo che occorre aspettare il matrimonio per avere rapporti sessuali) rispetto ai padri (10%), così come chi ha livelli di istruzione medi (15%) rispetto ai laureati e a chi detiene titolo di studio bassi. In generale possiamo ritenere che i genitori non considerano più la verginità una virtù così importante: nell'intero campione questa convinzione è assolutamente maggioritaria.

Grafico 6.5 - Padri e madri molto e abbastanza d'accordo sulle affermazioni sul comportamento sessuale per livello di istruzione (%).

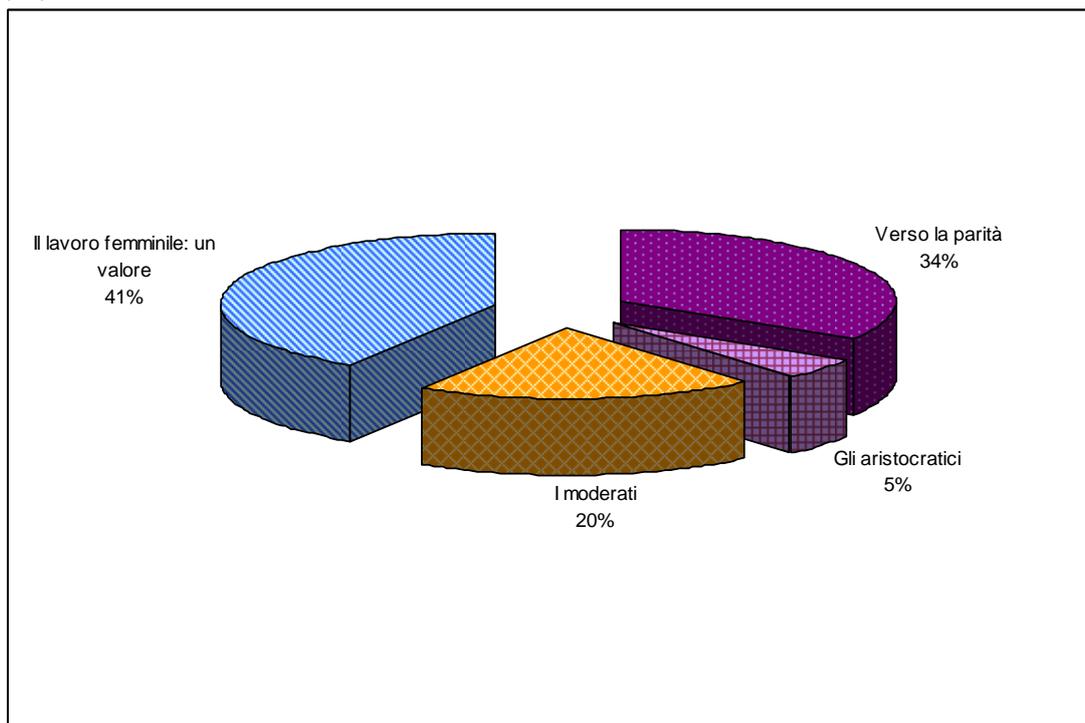


Se verso i rapporti prematrimoniali è l'atteggiamento di apertura a prevalere, più chiusa è l'opinione dei genitori quando si tratta di esprimere un giudizio su ragazzi e ragazze che hanno avuto molti partner. Solo il 36% afferma che se un ragazzo ha avuto molte fidanzate non deve essere considerato in modo negativo e il 32% se si tratta delle ragazze. L'idea che possa essere utile avere più esperienze prima di trovare la persona "giusta" appartiene a circa un terzo del campione. I padri si rivelano poco più comprensivi nei confronti dei ragazzi, per loro "uno che abbia avuto molte partner" in fondo non è sempre da condannare, mentre le mamme sono più severe.

6.4 Un'analisi sintetica sui ruoli di genere

L'applicazione delle reti neurali ai dati dell'indagine sui ruoli di genere ha dato luogo a quattro gruppi omogenei; l'incidenza di ognuno è illustrata nel Grafico 6.6. Le variabili considerate sono le tre batterie sui rapporti di genere appena analizzate: quella sul rapporto famiglia-lavoro, quella sulle abilità, successo potere e quella su relazioni sentimentali e comportamento sessuale. I quattro orientamenti emersi sono determinati dalla presenza delle modalità di contenuto, in particolare da quelle che, rispetto al profilo medio, sono maggiormente rappresentate in ogni singolo cluster: queste modalità sono descritte nei grafici 6.7, 6.8, 6.9 e 6.10. Le variabili strutturali, che permettono definire i profili dei gruppi sono le caratteristiche socio-demografiche (sesso, età, condizione, luogo di nascita, istruzione), illustrate nelle tabelle (Tabelle 6.5-6.8).

Grafico 6.6 - Le tipologie di intervistati sulle questioni di genere e il loro peso nel campione (%).



6.4.1 Il lavoro femminile: un valore

Il gruppo più numeroso è quello che si qualifica per il significato del lavoro femminile e per l'atteggiamento verso il comportamento sentimentale dei figli.

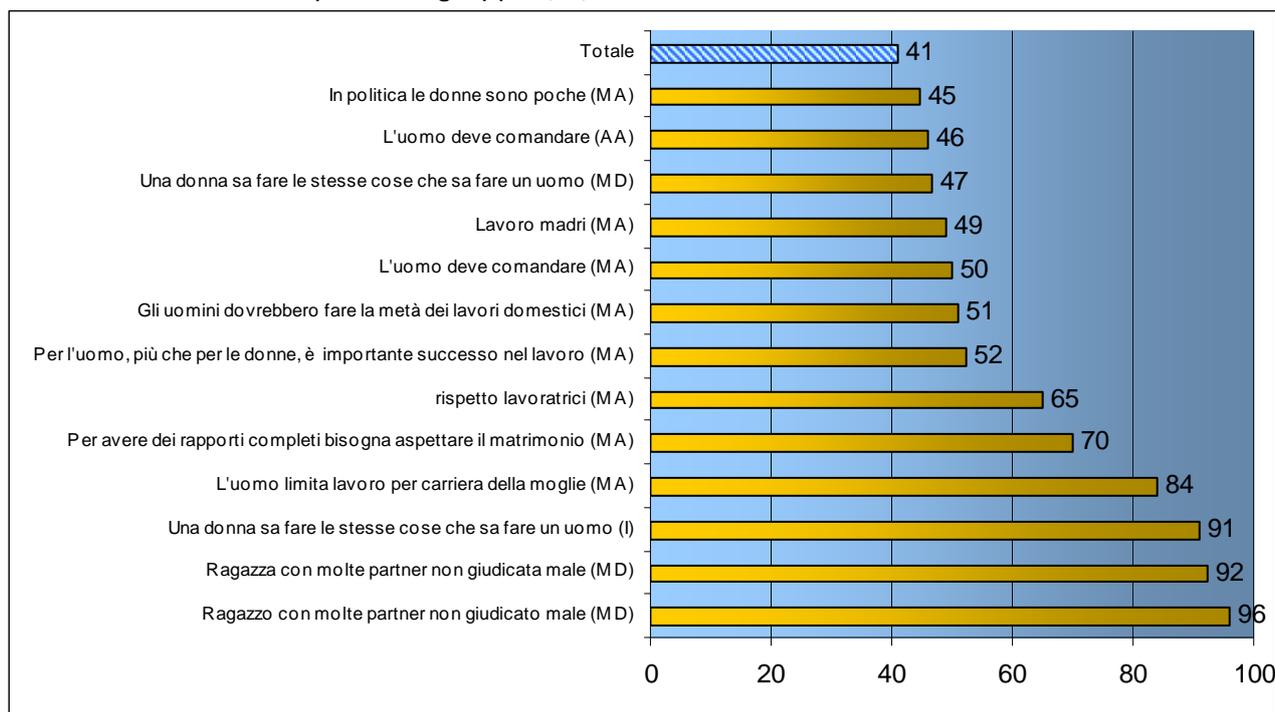
Questo cluster raccoglie il 41% dei genitori intervistati ed è composto da persone che, nell'insieme, esprimono una particolare sensibilità a proposito del lavoro femminile, auspicano

una significativa partecipazione degli uomini alla gestione familiare e, atteggiamento poco comune, sono favorevoli al sacrificio del partner maschile per favorire la carriera della compagna. Al contrario si caratterizza per una certa moderazione rispetto alla questione del potere decisionale degli uomini e dell'uguaglianza delle abilità tra donne e uomini. Non si tratta di un gruppo ben disposto al nuovo e questo emerge anche quando si fa riferimento ai rapporti dei ragazzi con l'altro sesso, infatti prevale l'accordo con l'affermazione che "per avere rapporti completi bisogna aspettare il matrimonio". La propensione alla parità tra sessi si esprime nel dichiararsi molto in accordo nel considerare negativamente sia i ragazzi che le ragazze che hanno molti partner. Questo atteggiamento tradizionale nei riguardi dei rapporti fra i giovani è il secondo tratto distintivo di questo cluster (Grafico 6.7).

Il valore attribuito al lavoro femminile si esprime attraverso l'accordo sul fatto che questo sia considerato utile a favorire accettazione e rispetto nella società (il 65% di chi lo afferma è nel gruppo) e sul disaccordo rispetto all'interrompere il lavoro con l'arrivo dei figli, inoltre emerge una approvazione della divisione dei compiti paritaria tra i partner anche nei lavori domestici (51%), e verso la riduzione degli interessi professionali dell'uomo a favore della carriera della moglie (84%). Secondo questo gruppo la presenza delle donne in politica è decisamente insufficiente.

Tuttavia non vi è un condivisione sul fatto che uomini e donne sappiano fare le stesse cose c'è infatti una ampia presenza di chi si dichiara sia molto in disaccordo o indifferente, e vi è un largo accordo sul fatto che sia giusto che l'uomo debba comandare in casa. Se, quindi, il valore del lavoro per le donne non è messo in discussione, anzi sostenuto, questo non implica un cambiamento radicale dei ruoli di genere nella società: l'uomo deve sì contribuire alla gestione familiare, ma presenta inclinazioni e qualità che le donne non sempre hanno.

Grafico 6.7 - Incidenza delle variabili di contenuto caratteristiche del gruppo *Il lavoro femminile: un valore* e peso del gruppo (%).



MA: molto d'accordo; AA: abbastanza d'accordo; I: indifferente; AD: abbastanza in disaccordo; MD: molto in disaccordo.

Il gruppo è caratterizzato da una discreta presenza femminile e prevale nel gruppo la presenza di madri di femmine, comprende genitori abbastanza giovani che hanno figli che frequentano le scuole medie e le prime classi del liceo. I titoli di studio sono elevati; si tratta di un raggruppamento che ha dedicato parte del proprio tempo nella ricerca di una "posizione"

professionale, dedicandosi a studio e lavoro prima che alla famiglia (in termini temporali e certo non per importanza). Questo elemento è suffragato dal fatto che la posizione economica percepita è decisamente soddisfacente. L'alta istruzione, la presenza di figlie femmine in famiglia e l'età giovane contribuiscono a spiegare l'interesse ed il valore attribuito al lavoro femminile di questo gruppo.

Tabella 6.5 - Le variabili strutturali caratteristiche del gruppo *Il lavoro femminile: un valore*: distribuzione di frequenza nel gruppo e nel totale degli intervistati (%).

<i>Modalità caratteristiche</i>	% nel gruppo	% nel campione
Sesso: femmina	80,3	76,6
Combinazione sesso tra rispondente e figlio: madre/figlia	43,2	39,3
Scuola frequentata dal figlio: media	18,7	15,7
Istruzione dell'intervistato: laurea	21,3	17,2
Istruzione dell'intervistato: diploma	44,3	42,6
Istruzione partner: diploma	41,6	37,6
Anno di nascita: dopo 1961	43,7	40,2
Livello di soddisfazione economica: soddisfatti	83,6	81,3

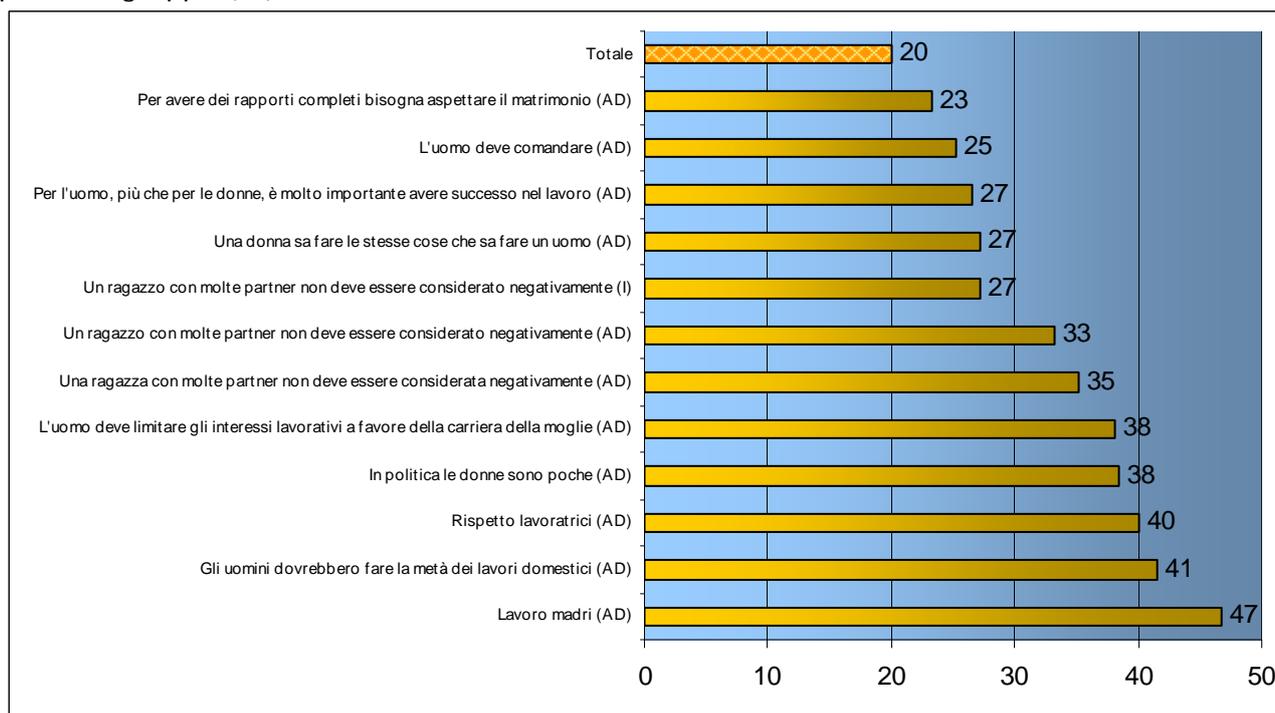
6.4.2. I moderati

Gli atteggiamenti che caratterizzano questo cluster, che raccoglie un quinto del campione dei genitori (Grafico 6.8) portano a definire come moderati i suoi membri, rappresentati prevalentemente da donne che credono alla separazione dei ruoli, perlomeno in famiglia: non ritengono che la donna sappia fare le stesse cose dell'uomo e che sia giusto pretendere dal marito la condivisione dei lavori domestici. Accettano l'idea che "sia giusto che in casa sia l'uomo a comandare" e non credono che "l'uomo dovrebbe essere disposto a limitare i propri interessi lavorativi a favore della carriera della moglie"; pensano che non sia vero che l'uomo attribuisce più importanza delle donne al successo nel lavoro, e che il lavoro aiuti le donne ad essere più facilmente accettate e rispettate. Sono le modalità di *moderato* disaccordo che caratterizzano il gruppo e da questo la denominazione assegnata.

L'insieme si divide tra due tendenze contrapposte di fronte all'affermazione che "una donna dovrebbe continuare a lavorare anche se ha figli", una lieve maggioranza si dichiara d'accordo, anche di fronte all'affermazione che oggi "in politica la presenza delle donne in posizioni importanti sia ancora insufficiente" prevale il disaccordo.

Tuttavia, a fronte di un atteggiamento abbastanza tradizionale, sul versante dei costumi sessuali emergono posizioni più articolate: sull'opportunità di attendere il matrimonio per avere dei rapporti completi prevale un orientamento "abbastanza contrario" e analogamente "abbastanza in disaccordo" rispetto alla numerosità delle relazioni. Vi è un atteggiamento meno critico verso i ragazzi rispetto alle ragazze che "hanno avuto molti partner".

Grafico 6.8 - Incidenza delle variabili di contenuto caratteristiche del gruppo dei *Moderati* e peso del gruppo (%).



MA: molto d'accordo; AA: abbastanza d'accordo; I: indifferente; AD: abbastanza in disaccordo; MD: molto in disaccordo.

L'analisi delle variabili strutturali (Tabella 6.6) di questo gruppo rivela una concentrazione di più giovani con titoli di studio tendenzialmente bassi sia per padri che per madri: sono significativamente qui rappresentati infatti intervistati con licenza di scuola media e di diploma professionale. Coerentemente con il livello di istruzione di questi intervistati, molti di loro dichiarano una condizione economica modesta. Anche in questo caso, come nel gruppo precedente, c'è una leggera prevalenza di madri con più figlie che figli.

Tabella 6.6 - Le variabili strutturali caratteristiche del gruppo dei *Moderati*: distribuzione di frequenza nel gruppo e nel totale degli intervistati (%).

Modalità caratteristiche	% nel gruppo	% nel campione
Combinazione sesso tra rispondente e figlio: madre/figlia	43,3	39,3
Istruzione dell'intervistato: media ed elementare	43,3	29,2
Istruzione del partner: media ed elementare	43,8	31,4
Provincia di provenienza: Lucca	80,0	66,5
Anno di nascita: dopo 1961	51,1	40,2

Livello di soddisfazione economica: abbastanza soddisfatti	71,1	68,1
Livello di soddisfazione economica: poco soddisfatti	16,7	15,6

6.4.3. Aristocratici

E' l'atteggiamento di indifferenza, di un distacco quasi aristocratico al tema dei rapporti fra i giovani quello che ha più contribuito alla definizione del gruppo. Sul versante dei costumi sessuali, infatti questo non esprime un giudizio né all'affermazione che per avere rapporti sessuali completi si debba aspettare il matrimonio né a quella sui ragazzi e le ragazze che abbiano avuto molti/e partner. I suoi componenti sono quelli che maggiormente si oppongono a matrimoni dei propri figli/e con persone con una grande differenza di livello di scolarizzazione (Tabella 6.7).

Questo insieme è composto da professionisti e lavoratori autonomi, di origini italiane ma non toscane con il livello massimo di occupazione (maschile ma soprattutto femminile). Tutti gli *Aristocratici* sono sposati e vivono in famiglie numerose e allargate.

Tabella 6.7 - Le variabili strutturali caratteristiche del gruppo degli *Aristocratici*: distribuzione di frequenza nel gruppo e nel totale degli intervistati (%).

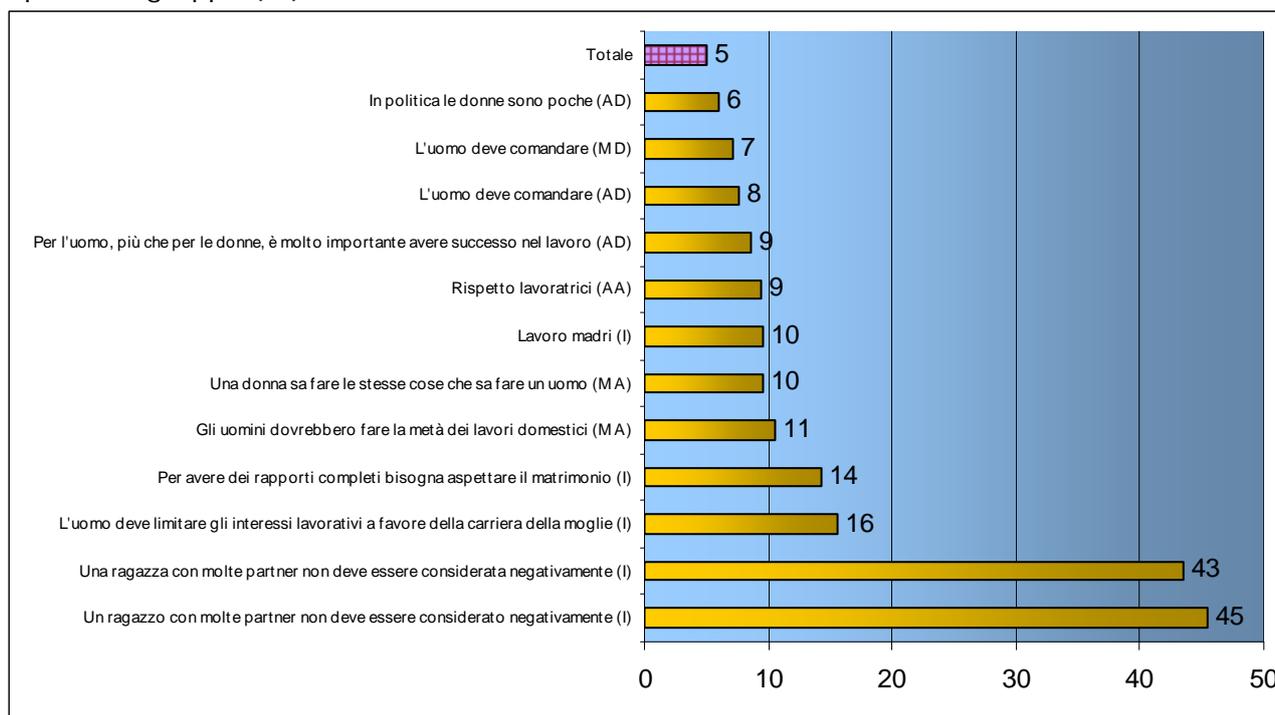
Modalità caratteristiche	% nel gruppo	% nel campione
Stato civile: coniugato	100,0	89,7
Condizione lavorativa: occupato	83,3	74,1
Occupazione: quadro, professionista	29,2	17,2
Occupazione: autonomo	16,7	6,9
Tipo di famiglia: allargata	25,0	12,5
Numero di figli: 3 e più	29,2	17,0
Istruzione del partner: diploma	45,8	37,6
Istruzione del partner: laurea	20,8	19,1
Luogo di provenienza: provincia di Lucca	12,5	6,9
Luogo di provenienza: Toscana	12,5	8,5
Luogo di provenienza: Centro-Nord	4,2	3,6

I membri di questo gruppo sono indifferenti rispetto alla scelta di una madre di continuare a lavorare con l'arrivo di figli, sono abbastanza favorevoli a considerare lo status di lavoratrice come un'opportunità che facilita l'accettazione ed il rispetto nella società. Il gruppo, pur convinto che i mariti debbano contribuire alla metà dei lavori domestici, non concorda sul fatto che l'uomo debba essere disposto a limitare i propri interessi lavorativi a favore della carriera della moglie (Grafico 6.9).

Anche se pensano che il successo nel lavoro per l'uomo non sia più importante che per la donna, un secondo aspetto che caratterizza questo cluster non è tanto l'atteggiamento riferito all'attività professionale, rispetto alla quale sembrano comparire più elementi di autonomia che non di dipendenza o conflittualità, quanto piuttosto la ricerca della parità sulla dimensione del vivere quotidiano: il gruppo non è affatto d'accordo che l'uomo debba comandare in casa, anche alla luce del fatto che è fortemente convinto che uomini e donne siano assolutamente in grado di fare le stesse cose: su questo tema siamo di fronte al cluster che esprime la propensione massima.

Nessuno è contrario all'affermazione che "in politica la presenza delle donne in posizioni importanti è ancora insufficiente": il giudizio espresso dagli "aristocratici" è di moderato accordo, quasi non si intendesse ad attribuire eccessiva importanza alla politica.

Grafico 6.9 - Incidenza delle variabili di contenuto caratteristiche del gruppo degli *Aristocratici* e peso del gruppo (%).



MA: molto d'accordo; AA: abbastanza d'accordo; I: indifferente; AD: abbastanza in disaccordo; MD: molto in disaccordo.

6.4.4 Verso la parità

Questo gruppo rappresenta un segmento importante dei genitori intervistati (34% del campione), piuttosto aperto sul versante dei costumi sessuali, a favore della parità nell'ambito del potere in famiglia, ma piuttosto tradizionalista sul versante del lavoro (Grafico 6.10), per questa ragione si profila come un gruppo in transizione verso il percorso di parità.

Tabella 6.8 - Le variabili strutturali caratteristiche del gruppo *Verso la parità*: distribuzione di frequenza nel gruppo e nel totale degli intervistati (%).

Modalità caratteristiche	% nel gruppo	% nel campione
Classe frequentata dal figlio/a: 3-5 superiore	55,6	48,9
Scuola frequentata dal figlio/a (tecnici)	36,0	29,6
Combinazione sesso tra rispondente e figlio: padre/figlio	19,9	12,9
Combinazione sesso tra rispondente e figlio: madre/figlio	41,1	37,3
Sesso dell'intervistato: maschio	28,5	23,4
Istruzione dell'intervistato: diploma	44,4	42,6
Istruzione dell'intervistato: laurea	18,5	17,2
Stato civile dell'intervistato: non coniugato	13,3	8,3
Istruzione partner: laurea	24,3	19,1
Livello di soddisfazione economica: poco soddisfatti	18,5	15,6

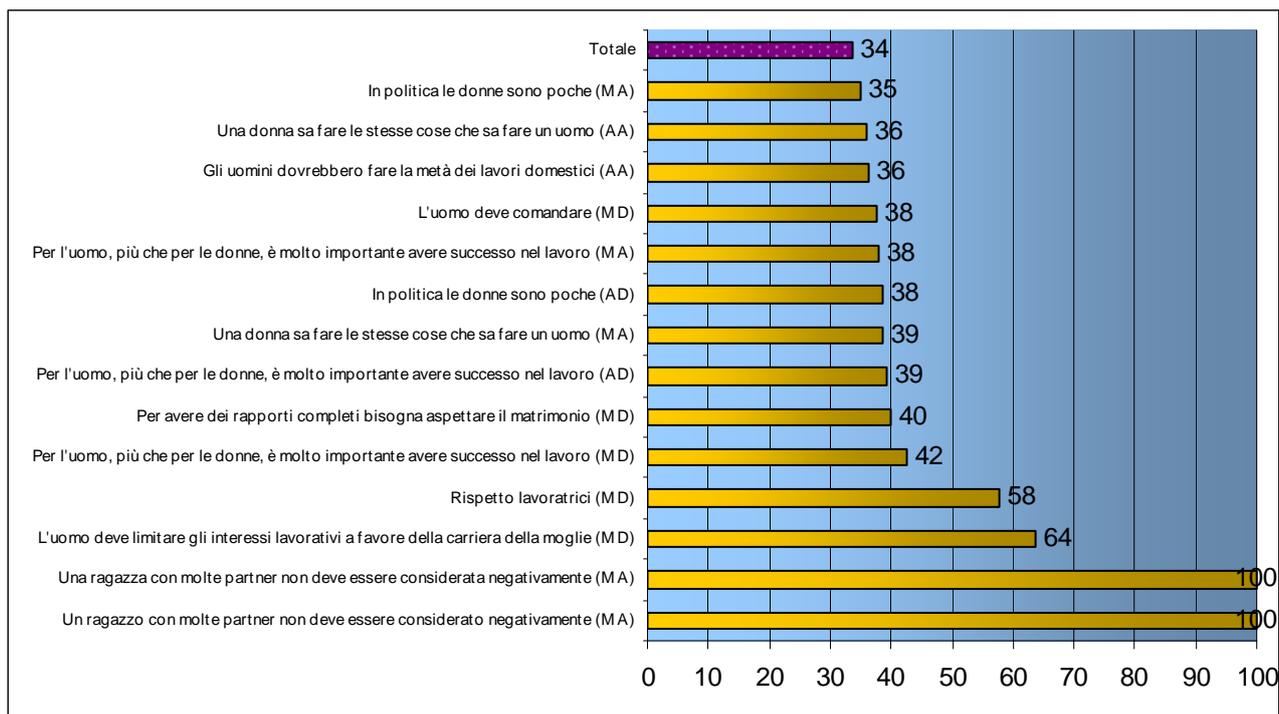
Nel gruppo prevale un orientamento contrario ad aspettare il matrimonio per avere rapporti sessuali completi, e, coerentemente, opposto all'idea che si debbano giudicare negativamente ragazzi e ragazze che abbiano avuto molti partner. Tutti gli intervistati che hanno dichiarato il massimo accordo all'affermazione che un ragazzo e una ragazza che hanno avuto molti partner non devono essere considerati negativamente appartengono a questo cluster, che si delinea in definitiva come quello – fra tutti - più bendisposto ad una certa “disinvoltura” dei ragazzi nel rapporto con l'altro sesso.

L'idea che donne ed uomini non sappiano fare le stesse cose prevale in questo insieme così come una certa ambivalenza a proposito della scarsa rappresentanza femminile in politica (sono sia indifferenti che consapevoli di questa tendenza), pur presentando una certa apertura all'uguaglianza tra donne e uomini: infatti, dichiarano di non accettare la famiglia in cui è l'uomo in casa a comandare.

Sul versante del lavoro emergono posizioni originali: se pure sono d'accordo (abbastanza) nel sostenere che una donna dovrebbe continuare a lavorare anche con l'arrivo dei figli, non sono convinti (presentano una lieve prevalenza all'abbastanza disaccordo) che l'uomo dovrebbe essere disposto a limitare i propri interessi lavorativi per favorire la carriera della moglie, mostrando di privilegiare il lavoro maschile. D'altra parte la maggioranza del gruppo ritiene che il lavoro per una donna non rappresenta una significativa opportunità per essere più facilmente accettata e rispettata nella società e che non è vero che per l'uomo il successo nel lavoro sia molto più importante che per la donna. In ogni caso si dichiarano abbastanza d'accordo nel sostenere che uomini e donne debbano condividere equamente il carico dei lavori domestici. Questa poca chiarezza e alcune volte ambivalenza di atteggiamento, definisce un gruppo che conserva tratti tradizionali insieme a orientamenti più moderni, per questo è stato definito “verso la parità”.

Il cluster comprende la maggior parte di famiglie non tradizionali (single, separati, monogenitori, ...) (Tabella 6.8), la maggiore presenza di padri e genitori di ragazzi iscritti alle ultime classi delle superiori, in buona parte istituti tecnici, titoli di studio medio-alti, una condizione economica più bassa della media.

Grafico 6.10 - Incidenza delle variabili di contenuto caratteristiche del gruppo *Verso la parità* e peso del gruppo (%).



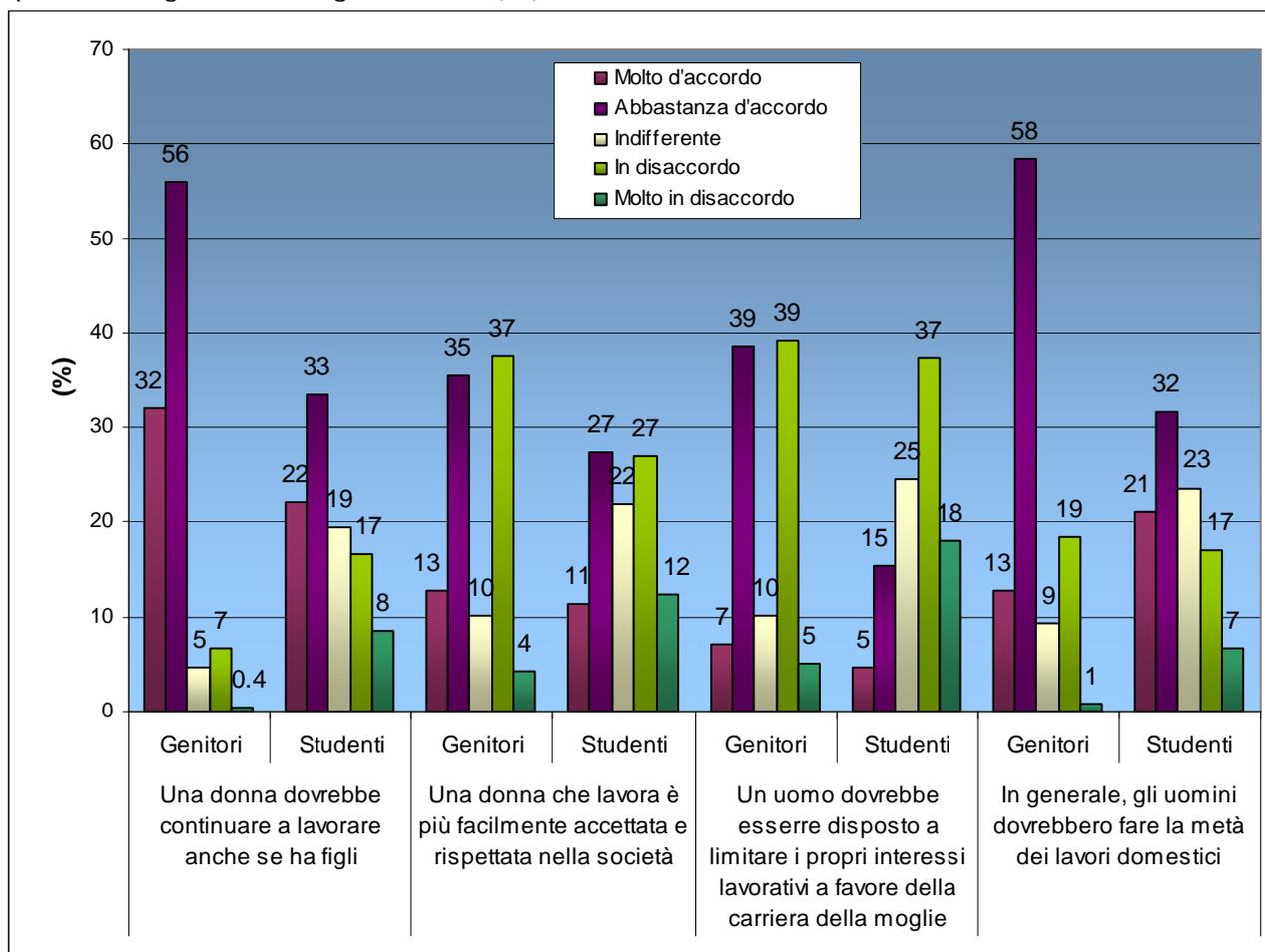
MA: molto d'accordo; AA: abbastanza d'accordo; I: indifferente; AD: abbastanza in disaccordo; MD: molto in disaccordo.

6.5 Confronto tra studenti e genitori sulle questioni di genere

Si confronteranno ora le risposte dei due campioni di genitori e studenti alle tre batterie di domande sui ruoli di genere. Come in precedenza, analizzeremo dapprima l'atteggiamento verso il lavoro delle madri, tema sul quale si è più concentrato il recente dibattito sulle politiche per la famiglia e per le pari opportunità. Le opinioni di adulti e giovani presentano importanti differenze (Grafico 6.11). Le percentuali di accordo sul fatto che una donna dovrebbe continuare a lavorare anche se ha figli, sono molto più elevate per i genitori (88,2%) che per gli studenti (56%). Per questi ultimi le risposte si distribuiscono con maggiore uniformità lungo la scala di accordo utilizzata nella domanda. La distribuzione delle risposte dei genitori è concentrata soprattutto sulle modalità di accordo, quella degli studenti è meno decisa. Questo può essere da una parte il risultato di una minore sicurezza (o di una maggiore incertezza) nel proiettarsi verso la vita adulta e quindi di confrontarsi con i problemi del lavoro e del reddito familiare, dall'altra può essere una proiezione dei loro desideri ossia l'icona di una famiglia ideale con la mamma a casa.

La variabile di stato socio-economico, che può essere utile per distinguere sottogruppi significativi, sembra agire in modo diverso tra i due gruppi. Mentre sono i genitori di status medio-basso che sostengono maggiormente il lavoro delle madri (l'89,3% molto o abbastanza d'accordo) tra i figli questo avviene tra chi appartiene ai ceti più elevati.

Grafico 6.11 - L'atteggiamento verso i ruoli di genere e le relazioni con l'attività lavorativa: le opinioni dei genitori e degli studenti (%).

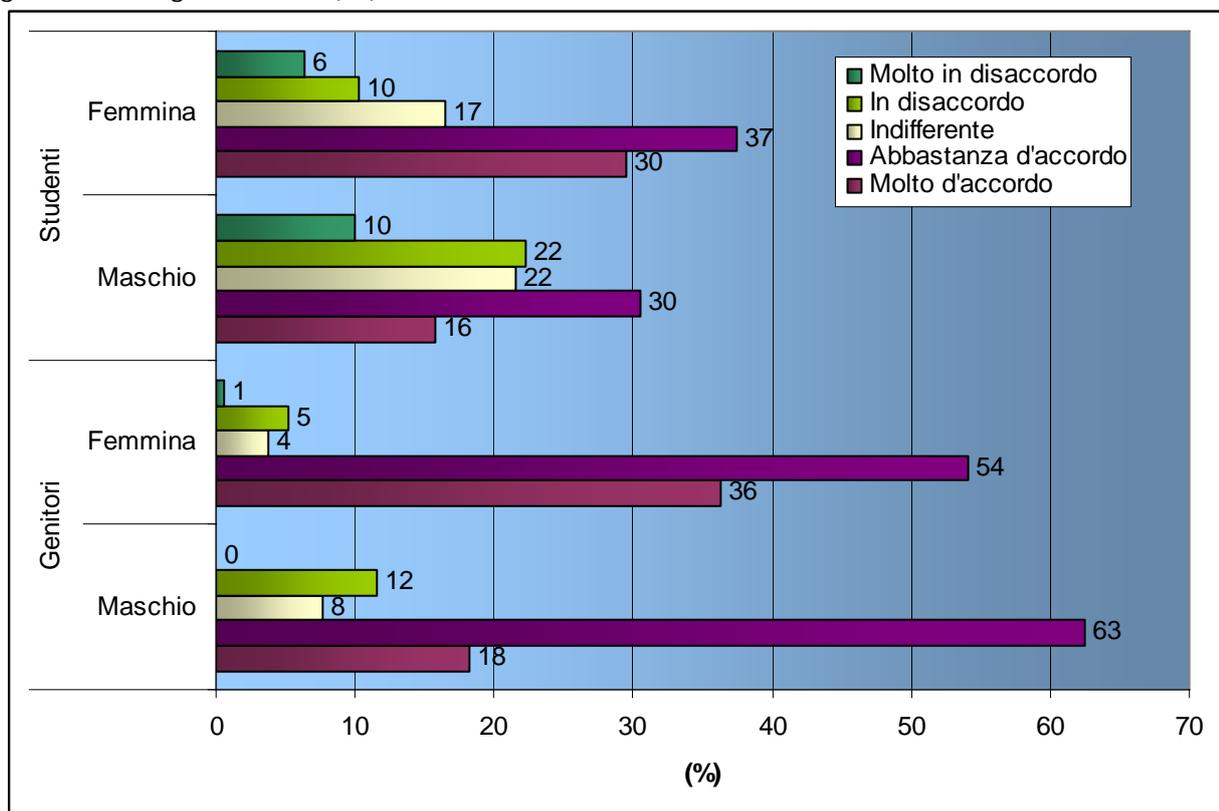


Altre diversità emergono se si guardano le distinzioni per sesso dei rispondenti: la distanza tra ragazzi e ragazze è leggermente maggiore (il 66,9% delle ragazze contro il 42,2% dei maschi risponde molto o abbastanza d'accordo con una differenza di 20,7%) di quella tra padri e madri (l'80,8% dei maschi contro il 90,4% delle donne adulte con una differenza di 9,6%).

La distribuzione delle risposte alla seconda e alla terza domanda relative allo status sociale della donna che lavora e al ridimensionamento del lavoro paterno a vantaggio della carriera materna, appare per gli studenti diluita su tutte le opzioni di risposta, al contrario di quanto avviene per i genitori, che sembrano preferire posizioni moderate, sia in positivo che in negativo. Questo fatto rispecchia l'atteggiamento di moderazione, già visto precedentemente, caratteristico di chi ha già raggiunto una certa maturità che controbilancia una tendenza caratteristica dei più giovani a oscillare tra l'incertezza e posizioni estreme.

In ogni caso, anche quando sono le posizioni moderate ad avere maggiori consensi, sia sul versante dell'accordo che su quello del disaccordo, le variazioni che si possono registrare secondo lo status socio-economico hanno lo stesso andamento sia per gli studenti che per i genitori. Infatti i livelli di accordo subiscono un leggero calo complessivo passando da modalità basse dello status verso quelle più alte. Invece le differenze di genere non mostrano significativi spunti di riflessione e la situazione complessiva rimane pressoché invariata nei due campioni.

Grafico 6.12 - "Una donna dovrebbe continuare a lavorare anche se ha figli": l'opinione dei genitori e degli studenti (%).



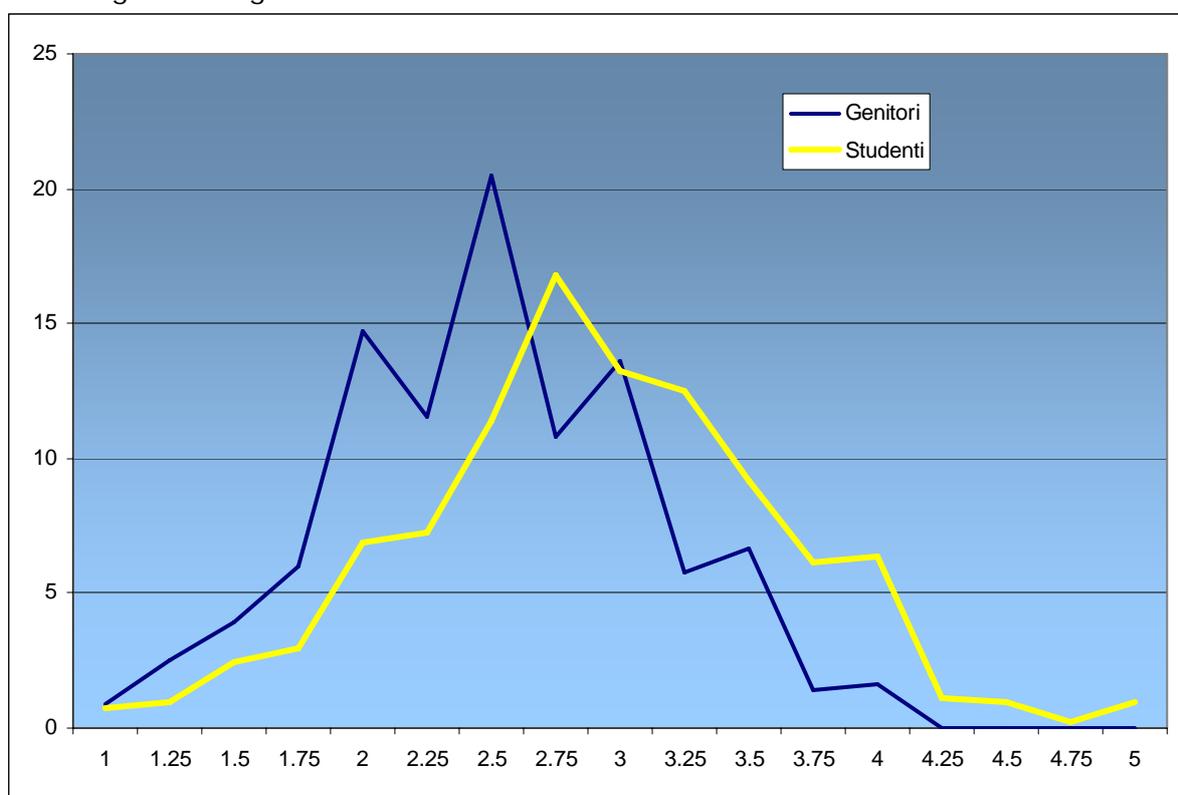
Sull'affermazione che gli uomini dovrebbero fare metà dei lavori domestici tra i genitori prevalgono le posizioni di accordo. Gli studenti manifestano un disaccordo superiore a quello dei genitori, pur esprimendo un livello di accordo attorno al 50%.

6.5.1 Un indicatore di sintesi dell'interazione tra rapporti di genere e lavoro

Per agevolare i confronti e per una maggiore sintesi dei risultati ottenuti, si può contare su un indicatore complessivo di atteggiamento verso le questioni legate al lavoro delle donne. L'indicatore qui calcolato, provenendo da domande con cinque modalità, assume valori compresi tra 1 e 5, i valori più bassi indicano una maggiore propensione verso la parità, che tende a diminuire all'aumentare del valore.

La distribuzione percentuale dell'indicatore (Grafico 6.13) dimostra come i genitori si posizionino su valori inferiori rispetto agli studenti. I genitori quindi presentano un atteggiamento complessivamente favorevole all'affermazione delle donne nel lavoro, più di quanto manifestato dai figli; tutto sommato questo risultato non sorprende considerando che sulle singole affermazioni le risposte avevano indicato una maggiore adesione dei genitori ai principi di parità. D'altro canto era verosimile attendersi una maggiore apertura verso la parità nelle generazioni più giovani, cresciute in un clima sociale nel quale il tema ed i discorsi sulla necessità di una maggiore equilibrio fra i due generi nel mercato del lavoro ed in famiglia sono più frequentemente dibattute che nel passato.

Grafico 6.13 - Indicatore sull'atteggiamento verso i ruoli di genere sulle questioni legate al lavoro tra i genitori e gli studenti.



6.5.2 Questioni di eguaglianza e di potere

La seconda batteria di domande che esamineremo ora riguarda quelle che abbiamo etichettato in precedenza come "abilità, successo e parità". Le affermazioni sono state proposte agli studenti con qualche leggera differenza in quanto le scale utilizzate prevedevano 4 modalità (e non 5 come nel questionario per i genitori) al netto della modalità intermedia dell'indifferenza. Per questo il confronto tra i due campioni non può essere fatto come in precedenza, ma necessita di qualche accorgimento in più come confrontare le sole posizioni di accordo (molto e abbastanza d'accordo) tralasciando il resto delle risposte. E' da sottolineare che la modalità intermedia dell'indifferenza è stata scelta pochissimo (in ogni caso meno del 10% degli intervistati, con punte di minimo fino all'1%) e le modalità più selezionate

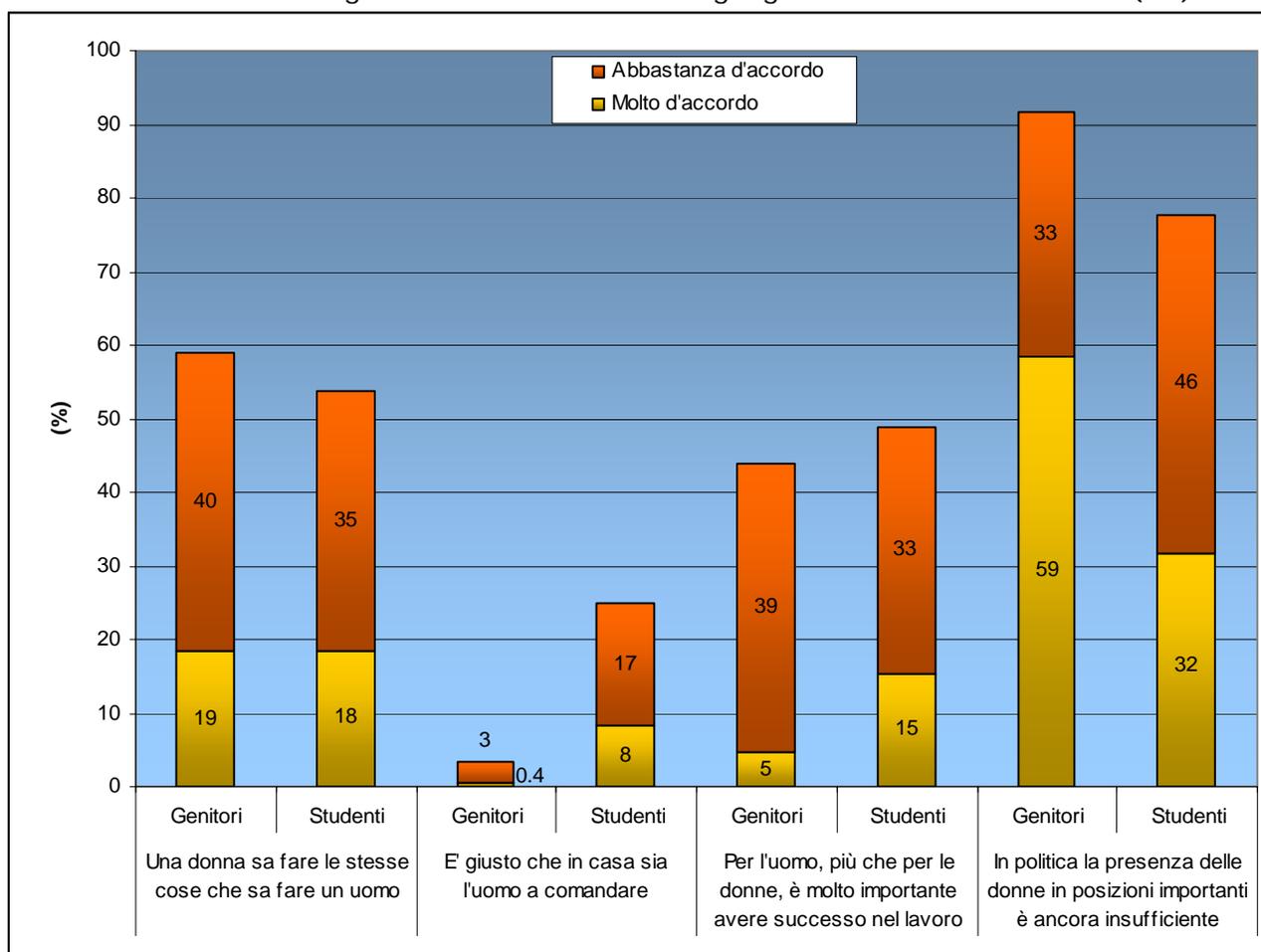
rimangono sempre quelle dell'atteggiamento moderato, sia per i genitori che per gli studenti e questo rende significativo il confronto.

Si vede subito come i due item al centro del grafico ("è giusto che in casa sia l'uomo a comandare" e "per l'uomo più che per la donna è molto importante avere successo nel lavoro") sono in contrapposizione con gli altri due, in quanto si tratta di affermazioni di significato opposto (Grafico 6.14).

Una sostanziale omogeneità caratterizza gli orientamenti di giovani e adulti sulla parità di abilità tra uomini e donne, prevale in ambedue i campioni una posizione di accordo, anche se quello dei ragazzi è meno netto. Anche sull'insufficiente presenza di donne in politica troviamo una concordanza fra genitori e studenti, ma il gruppo degli adulti esprime una posizione più omogenea.

Nel segno opposto, ma anche qui su percentuali simili nei due campioni, il punto di vista che afferma la preminenza del successo e della carriera per l'uomo rispetto a quello della donna. Si tratta di posizioni minoritarie ma significative, che rappresentano tra il 40 e il 50 per cento delle scelte nei due campioni. È sulla questione dell'autorità paterna e maschile all'interno della famiglia che si osserva la più netta differenza di vedute tra genitori e figli, tra i primi – come si è già visto - il rifiuto dell'affermazione che propone un antico stereotipo sui ruoli di genere è nettissimo, mentre paradossalmente tra gli studenti questa posizione trova il consenso di uno su quattro. Nel complesso possiamo sintetizzare che la generazione degli adulti manifesta opinioni più ugualitarie e "moderne" di quelle espresse dai più giovani anche se di misura.

Grafico 6.14 - Accordo di genitori e studenti verso l'uguaglianza tra uomini e donne (%).



Per questa batteria le differenze di status socio-economico sono quasi sempre coerenti con la regola che più è elevato lo status, più l'intervistato si mostra d'accordo con le affermazioni egualitarie. L'analisi delle differenze di genere invece mostra posizioni degli uomini e dei ragazzi più concordi (ma sempre di poco) con le affermazioni "è giusto che in casa sia l'uomo a comandare" e "per l'uomo più che per la donna è molto importante avere successo nel lavoro" evidenza, questa, di qualche residuo di maschilismo da attribuirsi a refusi socio-culturali che resistono soprattutto nelle fasce di posizione sociale più svantaggiate.

6.5.3 Il comportamento sessuale di ragazzi e ragazze

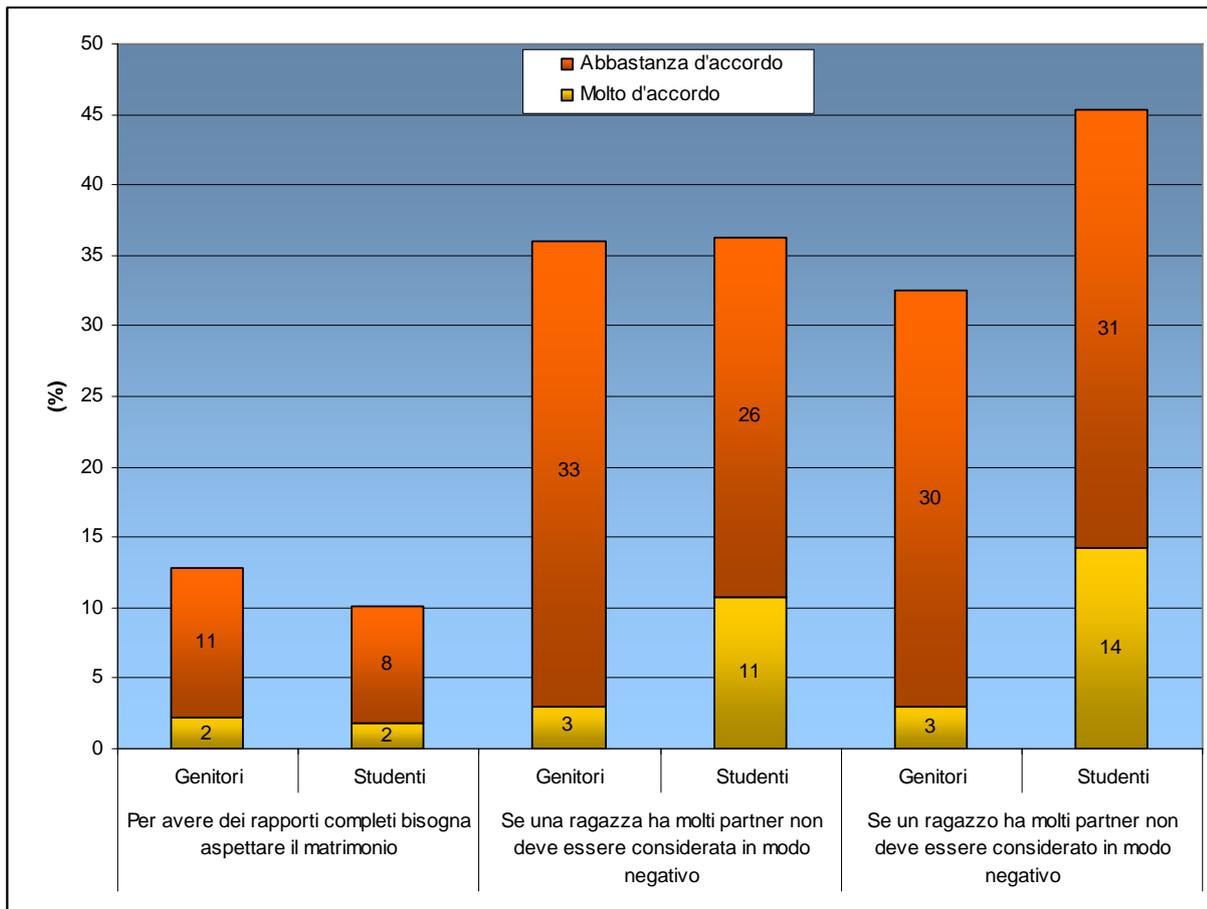
Confronteremo ora i punti di vista delle due generazioni rispetto alle relazioni di coppia. In questo caso i tre diversi item sottoposti a genitori e studenti e che rappresentano la base del confronto sono esattamente gli stessi: *per avere rapporti completi bisogna aspettare il matrimonio; se una ragazza ha molti partner non deve essere considerata in modo negativo; se un ragazzo ha molte partner non deve essere considerato in modo negativo.*

Il primo dei tre raccoglie davvero pochi consensi: sia per i genitori che per gli studenti non è importante aspettare il matrimonio per avere rapporti sessuali completi, anche se, come è logico attendersi, il campione dei genitori mostra una maggiore adesione a questa regola rispetto ai più giovani. È bene comunque sottolineare che si tratta di percentuali che superano complessivamente di poco il 10% del totale.

Gli altri due item a prima vista sembrano molto simili tra loro, ma sottendono un atteggiamento di fondo che è invece discriminante. Mentre i genitori mostrano modeste differenze nei due casi, stabilendo cioè che la questione di quanti partner è bene avere è essenzialmente un fatto di principio e non dipende dal genere, gli studenti mostrano una certa differenziazione tra le due situazioni proposte, affermando l'esistenza di un doppio livello di giudizio che stigmatizza il comportamento delle ragazze rispetto a quello dei ragazzi che hanno più partner (Grafico 6.15). È comunque importante ricordare che l'opinione verso ragazzi e ragazze che hanno avuto molti partner è sostanzialmente negativa.

Questa batteria mette in evidenza le maggiori differenze soprattutto quando è analizzata in un'ottica di genere. Infatti le percentuali di risposta variano significativamente a seconda del sesso dell'intervistato e queste differenze sono ben più importanti di quelle che si possono rilevare osservando altre variabili come lo status sociale e l'età. Per esempio, i ragazzi che si dichiarano molto d'accordo con la maggiore "disinvoltura" dei maschi sono quasi il 20% del totale, contro l'8,3% delle ragazze. Tra i genitori queste differenze sono molto più attenuate (sono molto d'accordo il 5,8% degli uomini contro il 2,1% delle donne) sottolineandone un atteggiamento nel complesso più ugualitario, nel senso che non dipende dal sesso del ragazzo il giudizio sul comportamento.

Grafico 6.15 - Accordo di genitori e studenti verso i comportamenti sessuali di ragazzi e ragazze (%).



7. La vita in famiglia

Sono numerosi gli aspetti delle condizioni di vita in famiglia oggetto di dibattito in Italia e su due di questi si è concentrato l'indagine sui genitori di Lucca: il primo riguarda la divisione dei compiti, il secondo le regole in famiglia. Sono due temi che sono compresi nelle discussioni sulla prolungata permanenza in famiglia ed inseriti anche nella più vasta riflessione sui ruoli di genere. Gli studi condotti hanno reso evidente la forte asimmetria di genere esistente nel lavoro di cura delle famiglie italiane, oggi ancor presente e che anzi si approfondisce in presenza dei figli. In ognuna delle attività in cui si articola il lavoro familiare è evidente nel nostro paese una divisione di genere ben definita, con le madri, e il sesso femminile più in generale, che si orientano verso i compiti che possiamo definire più routinari (come fare la spesa, cucinare e rassettare la casa) e il genere maschile che si interessa maggiormente a svolgere mansioni considerate da sempre più adatte agli uomini, come le piccole riparazioni o le riunioni di condominio. All'interno di questa grande suddivisione anche il contributo dei figli rappresenta un aspetto interessante da analizzare, anche per capire quanto e su quali attività di orientino quelli dell'uno o dell'altro sesso. In questo capitolo analizzeremo questo aspetto attraverso i risultati delle sue indagini sui genitori e sugli adolescenti.

L'altro tema che affronteremo è invece quello delle regole di convivenza che, oltre ad offrire interessanti spunti di riflessione sulle relazioni fra genitori e figli e sui limiti e le norme che esistono fra le mura domestiche, contribuisce a far luce sulla tendenza tutta italiana della prolungata permanenza in famiglia. Infatti, i giovani italiani restano nella casa dei genitori per più tempo di quanto non avvenga in Europa, dove è abitudine diffusa vivere per conto proprio prima di sposarsi o avere una coppia stabile.

Questa parte del rapporto inizia con l'esame del punto di vista dei genitori su questo ultimo tema e sull'età più opportuna per l'uscita di casa dei figli, per poi passare alla descrizione del contributo dei ragazzi in alcune attività familiari.

7.1 Regole e comportamenti secondo i genitori

Ai genitori è stato chiesto quali fossero le regole familiari stabilite e/o concordate con i figli. Un comportamento improntato al rispetto, il profitto e la serietà nello studio, il rispetto gli orari di rientro sono le principali norme richieste dai genitori per la convivenza. In realtà le prime non sono delle regole, quanto piuttosto comportamenti complessi, aspettative che i genitori nutrono nei confronti dei figli. La prima vera regola è l'orario di rientro richiesta da circa un genitore su cinque.

Tabella 7.1 - Le regole della vita familiare secondo il sesso del figlio (%).

Regole della vita familiare	Maschio	Femmina	Totale
Studiare con profitto	29,0	29,0	29,0
Rispettare l'orario di rientro	21,7	20,6	21,1
Comportarsi con educazione e rispetto	20,3	19,6	20,0
Tenere in ordine le proprie cose	7,7	9,3	8,6
Aiutare in casa	7,7	9,3	8,6
Il rispetto dell'orario dei pasti in comune	5,8	6,1	5,9
Altro (indicare)	3,9	1,9	2,9
Fare attenzione ai consumi (telefono, luce, ecc.)	2,4	1,9	2,1
Nessuna	1,4	2,3	1,9

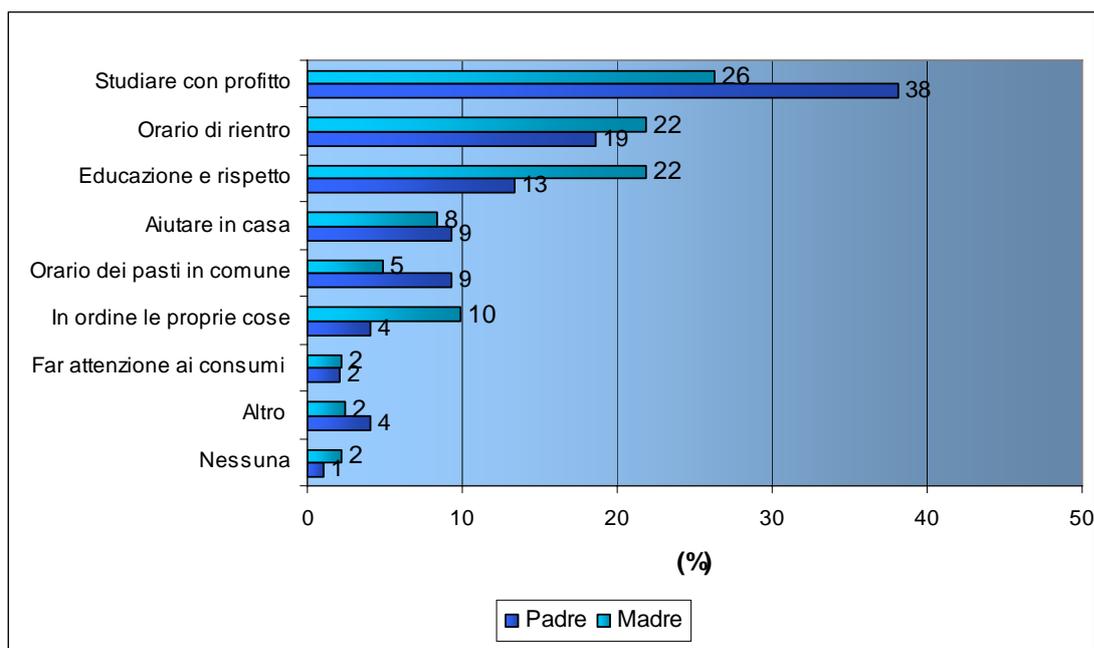
Attorno a queste tre opzioni di risposta si raccolgono oltre i tre quarti del totale delle indicazioni. Le regole vere e proprie sembra non facciano più parte degli equilibri familiari, prevalgono le attese, le speranze, ma certo non la rigidità di norme delle quali si possa (si

sappia o si voglia) esigere il rispetto. L'orario di rientro catalizza tutti gli aspetti normativi della vita comune, le altre regole sembrano avere una importanza marginale, forse perché questo si delinea come un elemento che incide direttamente ed immediatamente sulla vita dei genitori, creando ansia e preoccupazione sulla sicurezza, il pericolo di incidenti, le frequentazioni fuori dal controllo familiare ecc. Per questa ragione i toni cambiano, magari si contrattano gli orari di rientro, ma dopo se ne esige con fermezza il rispetto. Questi elementi di un significativo coinvolgimento indotto nei genitori non compaiono certo a fronte delle altre opzioni di risposta, rispetto alle quali le antiche forme prescrittive, basate su una relazione *command/control*, lasciano il passo ad un più arrendevole "ci aspettiamo che si comporti bene e che studi".

Si rilevano anche poche differenze nelle principali aspettative e nelle norme che regolano la vita di ragazzi e ragazze, qualche differenza riconducibile alla divisione di genere nei ruoli all'interno della famiglia si riscontrano nelle attività appunto di lavoro domestico (tenere in ordine ... e aiutare ..) che vengono maggiormente richieste alle ragazze (Tabella 7.1).

Se andiamo a vedere l'interpretazione delle regole di padri e madri troviamo una gerarchia diversa dell'importanza dei principi della vita in comune. I padri danno molta rilevanza allo studio, al rispetto dell'orario dei pasti ed alla collaborazione familiare, mentre le madri sembrano maggiormente interessate al comportamento educato, all'orario di rientro serale e alla gestione autonoma degli spazi. In un certo senso queste differenze riflettono la divisione dei ruoli educativi e familiari dei due genitori: più normativo quello paterno, più emotivo quello materno.

Grafico 7.1 - Le regole della vita familiare secondo il sesso del genitore (%).



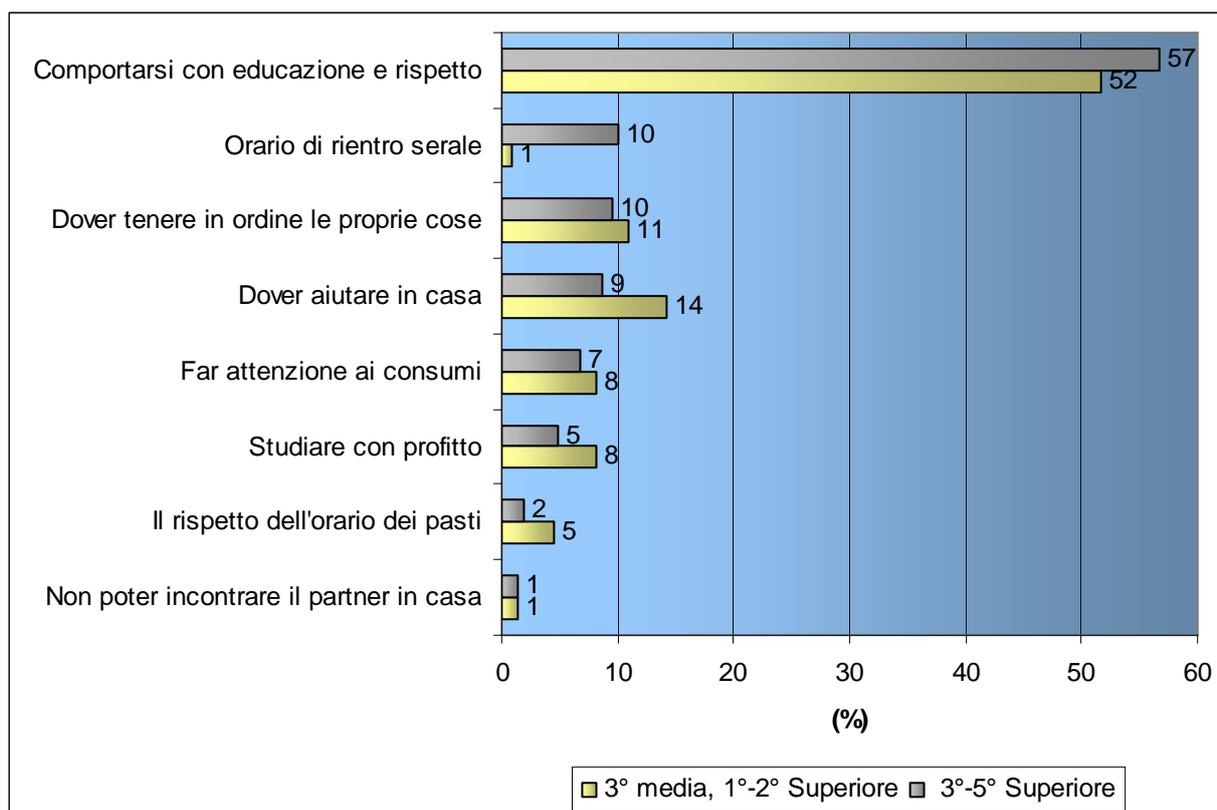
L'età del figlio influisce poco sull'ordine di importanza delle regole, la gerarchia infatti non cambia se si tratta di ragazzi più o meno grandi, è l'intensità delle aspettative che varia: più accentuata sugli aspetti di comportamento per i più grandi, focalizzata sullo studio e sull'apprendimento delle regole basilari della convivenza per i più piccoli (Tabella 7.2)

Tabella 7.2 - Le regole della vita familiare secondo la classe frequentata dal figlio (%).

Regole della vita familiare	3° media 1°-2° Superiore	3°-5° Superiore	Totale
Comportarsi con educazione e rispetto	43,2	48,4	45,7
Rispettare l'orario di rientro	20,1	24,9	22,4
Studiare con profitto	17,9	13,8	15,9
Nessuna	6,1	4,1	5,2
Il rispetto dell'orario dei pasti in comune	4,8	1,8	3,4
Tenere in ordine le proprie cose	3,9	2,8	3,4
Aiutare in casa	2,6	1,8	2,2
Altro	0,9	1,8	1,3
Fare attenzione ai consumi (telefono, luce, ecc.)	0,4	0,5	0,4

Come i propri figli percepiscono le regole stabilite è l'oggetto dell'approfondimento successivo, uno sforzo di interpretazione della capacità di assorbimento e accettazione delle norme che regolano la vita familiare. Le risposte dei genitori sono state analizzate distintamente sulla base dell'età dei figli.

Grafico 7.2 – Le regole della vita familiare che pesano di più ai propri figli secondo la classe frequentata (%).



Tra le richieste o attese dai genitori “comportarsi con educazione e rispetto” è la più contestata, lo studiare con profitto si presenta invece come una richiesta legittima e compresa dai ragazzi, in fondo sembra prevalere l’idea che si tratta del loro “lavoro”. Anche l’orario del rientro è elemento di contesa, ma, se si prende la frequenza delle indicazioni fornite dai genitori come un indice delle intensità delle loro aspettative, in ultimo il comportamento resistente attribuito ai ragazzi rispetto a queste appare comunque proporzionato. In sintesi per i più grandi sembrerebbe che i maggiori conflitti siano concentrati sul comportamento, mentre i più piccoli sui piccoli doveri.

Una considerazione infine la merita la percezione che i genitori hanno del fatto che le regole appaiano ai ragazzi più pesanti delle stesse aspettative, o richieste, che vengono avanzate nei loro confronti. Se analizziamo nei grafici che seguono l’incrocio tra regole e percezione delle regole possiamo vedere come in sostanza i ragazzi appaiano agli occhi dei genitori più insofferenti di quanto non meriti la modestia della rigidità delle regole imposte.

Grafico 7.3 - Esistenza e peso delle regole – Un confronto sui due assi - 3° media 1°-2° sup.

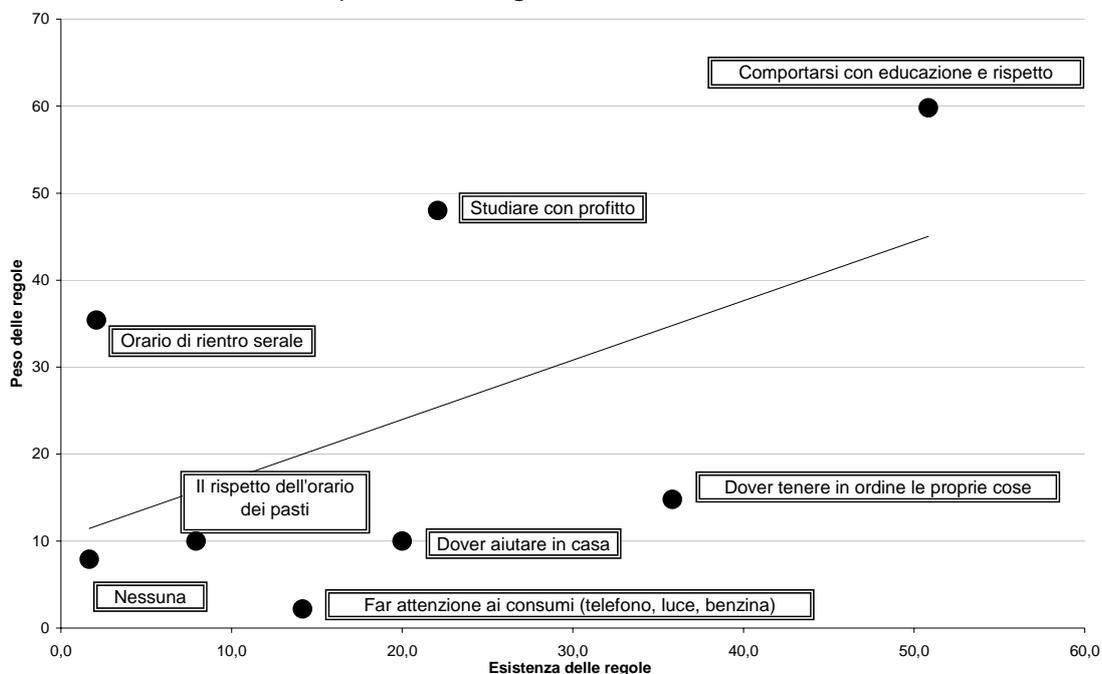
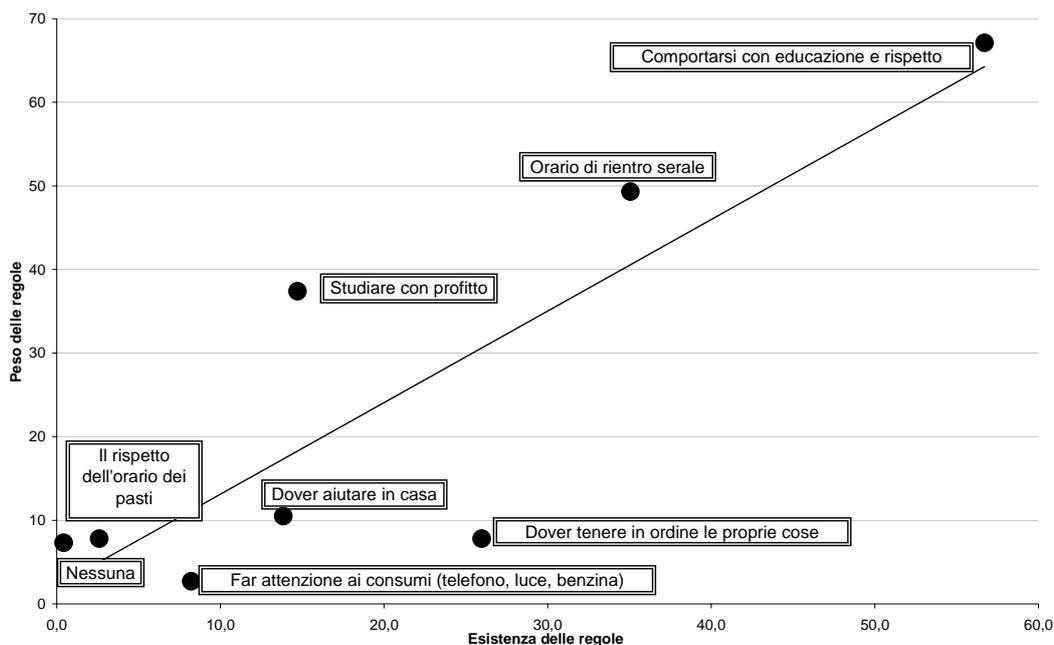


Grafico 7.4 - Esistenza e peso delle regole – Un confronto sui due assi - 3°-5° sup.



Naturalmente la valutazione è unilaterale e per questo bisogna valutare con prudenza la percezione che i genitori ci restituiscono di una generazione in una certa misura insofferente, poco propensa ad assoggettarsi alle regole della convivenza familiare.

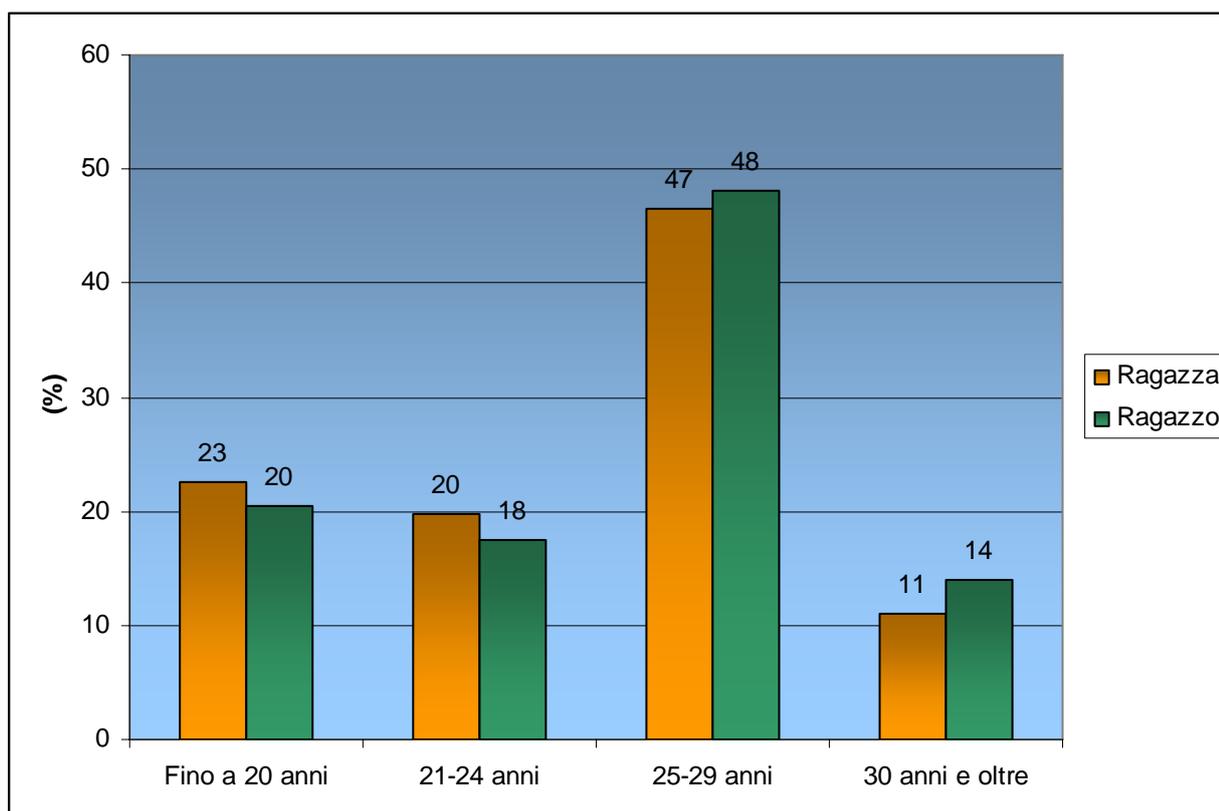
I genitori dei ragazzi più piccoli (III Media, I-II Superiore) ci consegnano un quadro di minore inquietudine; i ragazzi, pur manifestando insofferenza nei confronti della richiesta di "comportarsi con educazione e rispetto" condividono maggiormente la responsabilità di dover studiare con profitto e si oppongono in misura minore al vincolo di dover rispettare gli orari di rientro.

7.2 L'uscita da casa

La lunga permanenza nella casa dei genitori che caratterizza la società italiana rispetto alle altre realtà europee ed occidentali, è un fenomeno ormai molto conosciuto per l'ampissimo spazio con cui è stato recentemente trattato e diffuso dai media italiani. Abbiamo chiesto ai genitori degli studenti delle scuole superiori – non ancora protagonisti, ma molto vicini alla soglia di età in cui in altri paesi i loro coetanei lasciano la casa dei genitori – di indicare quale secondo loro sia l'età giusta per lasciare la famiglia di origine.

7.2.1 Le figlie femmine

Grafico 7.5 – "Qual è l'età giusta per una ragazza per uscire dalla casa dei genitori?": l'opinione dei genitori secondo il sesso dei ragazzi (%).



Anche se un quinto (sia di padri che di madri) indica che l'età giusta sia attorno ai 20 anni, il valore medio espresso dal campione la situa attorno ai 24 anni. La tendenza è inversamente proporzionale al titolo di studio (titolo più alto=età più bassa). I genitori con titoli di studio più bassi tendono a protrarre più a lungo la permanenza in famiglia delle ragazze. I professionisti/quadri propendono invece per anticipare il momento della separazione. In questo caso la scelta più che dettata da necessità economiche appare legata ad aspetti di carattere culturale dai quale scaturisce una lettura positiva dell'uscita da casa, legata all'autonomia ed all'indipendenza anche delle ragazze. L'esistenza di una relazione tra livello culturale ed autonomia connota quest'ultima di aspetti positivi, e la svincola da condizioni di necessità.

7.2.2 I figli maschi

L'indicazione della media riferita all'età dei ragazzi non si discosta molto da quella espressa in relazione alle ragazze. I genitori dei ragazzi più grandi (classi 3-5 superiore) sembrano avere una percezione più realistica dell'età del distacco che tendono ad innalzare.

Anche in questo caso si riscontra la stessa propensione di quanti possiedono un titolo di studio più elevato ad indicare una minore età come momento dell'abbandono della casa dei genitori.

Tabella 7.3 - Divisione dei compiti domestici: "la persona che prevalentemente ..." (%).

	Chi cucina?	Chi apparecchia la tavola?	Chi lava i piatti?	Chi tiene in ordine la casa?	Chi fa la spesa?	Chi fa le piccole riparazioni?	Chi si occupa delle pratiche burocratiche?
Madre	86,4	42,3	70,8	86,4	70,9	15,0	41,5
Padre	8,0	14,3	6,5	2,9	25,4	74,6	55,0
Figlia/o	0,7	37,1	7,0	2,0	0,4	1,3	0,2
Altro	4,9	6,3	15,7	8,7	3,3	8,9	3,3

<i>Totale</i>	<i>100,0</i>						
---------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------

Nell'insieme ci viene descritta una famiglia in cui sono le mamme che cucinano, tengono in ordine la casa, fanno la spesa e lavano i piatti. I padri fanno le piccole riparazioni domestiche e si occupano delle pratiche burocratiche, ma non da soli, in quest'ultimo caso la responsabilità è condivisa con le mogli. Ogni tanto fanno la spesa. I ragazzi partecipano poco, danno una mano nell'apparecchiare la tavola (37%), nel lavare i piatti (7%) mentre per il resto rimangono del tutto estranei alle responsabilità domestiche quotidiane.

La propensione per lavori domestici è espressa da quanti hanno titoli di studio più bassi, evidentemente più adusi e abili ai lavori manuali. In questo caso però il disbrigo delle pratiche burocratiche grava sulle spalle delle mogli, mentre nel caso di chi ha studiato di più queste competono ai mariti, i quali però, a loro volta, si astengono dai lavori domestici manuali. Insomma il profilo che emerge è un profilo tradizionale nel quale alla madre, che lavori o meno, spettano le responsabilità e le incombenze della conduzione della casa. I mariti aiutano ed i figli... stanno a guardare.

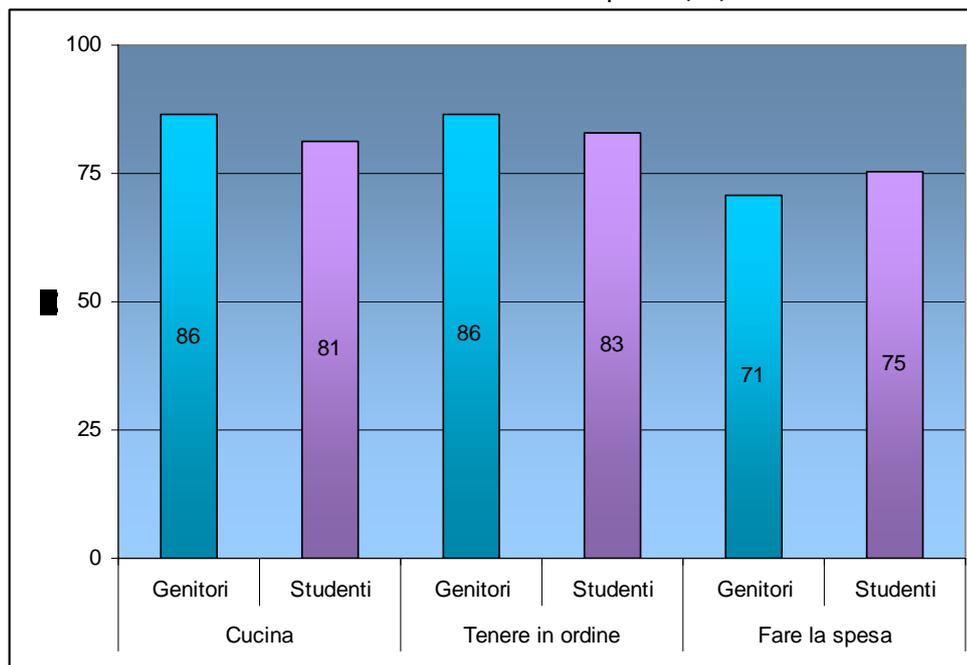
7.3. Chi fa cosa? La divisione dei compiti familiari nei genitori e nei figli

Sia durante l'indagine sui genitori che in quella sugli studenti si è chiesto agli intervistati chi normalmente si facesse carico di alcune faccende domestiche, al fine di individuare se esiste una diversa percezione della collaborazione alle attività familiari nei due campioni. In particolare, si è domandato chi cucina e fa la spesa, chi si occupa di apparecchiare, chi cura l'ordine della casa e chi si interessa delle piccole riparazioni e delle faccende burocratiche.

7.3.1 Cucinare, tenere in ordine la casa e fare la spesa: le madri protagoniste

Genitori e figli sono concordi nell'individuare nella madre la principale protagonista quando si tratta di tenere in ordine la casa, fare la spesa o cucinare (Grafico 7.6). Al secondo posto appaiono i padri, che partecipano alle attività familiari essenzialmente facendo la spesa (lo afferma il 25% dei genitori ed il 16% dei figli) e, in misura più contenuta, cucinando (8% e 4%).

Grafico 7.6 - Percentuale di genitori e studenti che individuano nella madre la persona che normalmente cucina, tiene in ordine e fa la spesa (%).



Analizzando le risposte degli intervistati emergono delle differenze, pur nel quadro altamente condiviso di riconoscimento del ruolo delle madri nella conduzione e organizzazione familiare. In generale, si osserva che tutti (madri, padri e figli) ravvisano un loro personale maggior contributo alla gestione della casa: per esempio il 91% delle madri afferma di cucinare, la metà dei padri dichiara di fare la spesa; il 7% dei figli sostiene di tenere in ordine la casa.

E' fra le risposte dei padri e delle madri che troviamo le maggiori divergenze su chi partecipa alle diverse faccende domestiche, mentre sono pochi i ragazzi e le ragazze che dichiarano un ruolo attivo in queste attività. La percentuale di ragazzi che sostiene di essere responsabile di queste attività, indipendentemente da quale sia, è inferiore al 7% ed è appena più alto fra le ragazze. Quest'ultimo risultato è comune a tutte le indagini finora condotte, che indicano come i figli siano poco responsabilizzati nella gestione familiare, come è naturale del resto considerata la formulazione della domanda che chiedeva chi *normalmente* cucina, fa la spesa o mette a posto casa e che in fondo si tratta di studenti, il cui compito prioritario è studiare.

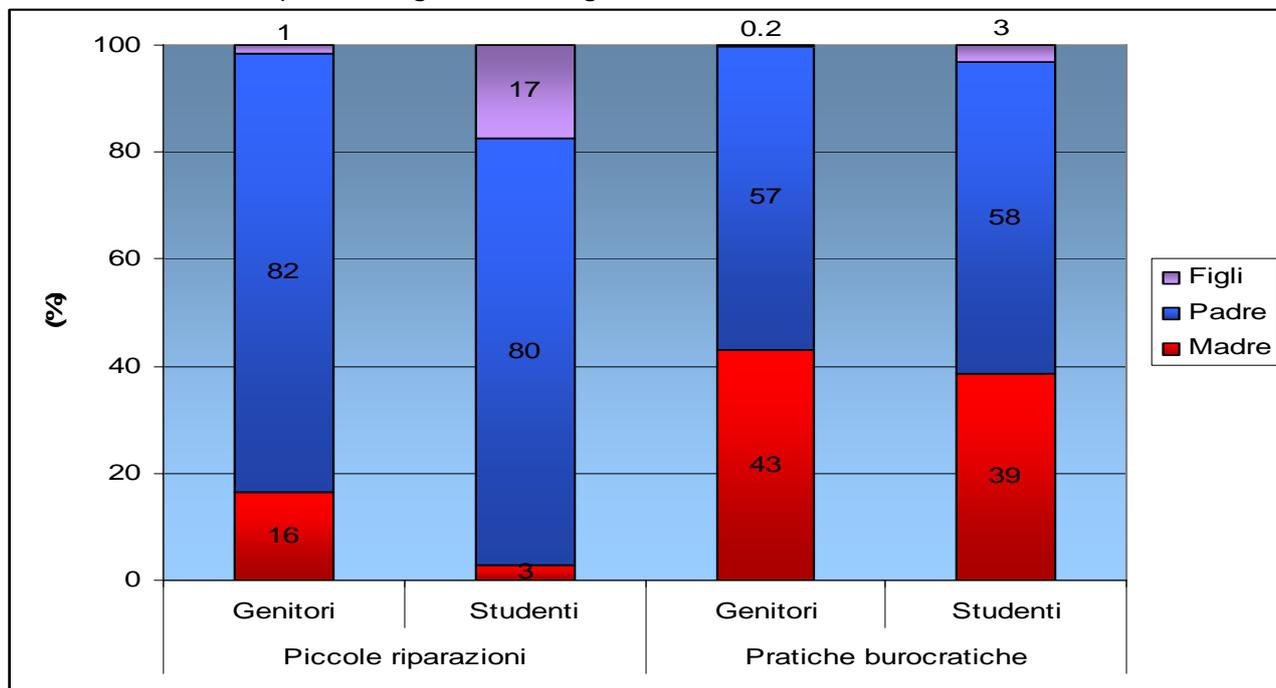
7.3.2 Pratiche burocratiche e riparazioni: attività maschili

L'analisi della partecipazione a due attività specifiche quali il disbrigo delle pratiche burocratiche e le riparazioni ci consegna un quadro differente dal precedente (Grafico 7.7). Infatti, per la prima l'asimmetria di genere precedentemente osservata si sfuma, e il ruolo di padri e madri tende a riequilibrarsi: il 55% dei genitori dichiara che è il padre ad occuparsene, mentre nel 41% dei casi è la madre. I figli sono poco coinvolti in queste mansioni e sono concordi con il modello di partecipazione familiare indicato dai genitori, presentando valori molto simili a quelli del campione di adulti.

Le riparazioni sono invece appannaggio di un solo genitore, il padre, indicando ancora una volta una divisione di genere molto forte nell'ambito del lavoro familiare, seppur opposta a quella che si è vista a proposito del cucinare, fare la spesa e rassettare casa. I figli in questo caso mostrano, con le loro risposte, di avere un ruolo non secondario, che supera quello delle madri con un 16% e raggiunge il 24% per gli studenti maschi. Per tutti i nostri intervistati

quindi è il genere maschile quello maggiormente coinvolto in famiglia al disbrigo delle pratiche burocratiche e alle riparazioni.

Grafico 7.7 – “Chi si occupa normalmente delle piccole riparazioni e delle pratiche burocratiche?": le risposte dei genitori e degli studenti (%).

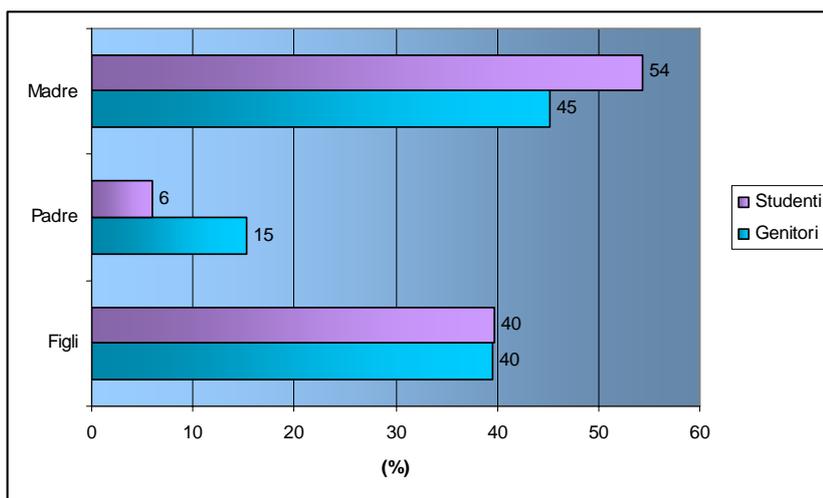


7.3.3. Apparecchiare la tavola: un compito dei figli

Una delle poche attività casalinghe che vede un abituale contributo dei figli è apparecchiare la tavola¹¹ (Grafico 7.8). Il 40% degli intervistati, sia genitori che figli, sostiene che sono i ragazzi a occuparsi normalmente di questa attività quotidiana. A questa mansione, come emerge dai dati delle indagini, anche i genitori – ed in particolare la madre - sono comunque partecipi. Come si è già notato in precedenza esiste anche per questa attività un certo “protagonismo” degli intervistati: i padri, per esempio, dichiarano nel 36% dei casi di apparecchiare mentre secondo gli altri il contributo dei padri non supera mai il 10%. E’ comunque evidente che questa attività è una delle poche su cui i genitori chiedono la collaborazione dei giovani di casa, ed in maggior misura alle ragazze (48% contro il 26%).

Grafico 7.8 – “Chi apparecchia?": le risposte dei genitori e degli studenti (%).

¹¹ Nell'indagine degli studenti le risposte si riferiscono anche al lavaggio dei piatti.



Quelli che abbiamo trovato a Lucca sono risultati che quindi non devono sorprendere, anche in considerazione del fatto che l'impegno principale degli studenti è quello scolastico e che, nel tempo libero essi si occupano prevalentemente di quelle che possiamo definire attività "per sé", quali lo sport, la socialità e le relazioni con gli amici, leggere e guardare la TV.

I risultati delle due indagini e, nello specifico, il confronto fra studenti e genitori rendono evidente – pur nelle diversità dinanzi riportate – che su questo tema c'è una forte omogeneità di vedute e che quindi possa esistere una diffusa consapevolezza che l'appartenenza di genere ha un forte effetto sulla vita quotidiana di donne e uomini, ragazzi e ragazze. Ma non solo, i ragazzi intervistati a Lucca sembrano ripercorrere – quando contribuiscono ai lavori familiari - lo stesso modello di genere finora descritto nei numerosi studi svolti in Italia con le ragazze più impegnate in talune attività domestiche e i ragazzi in altre. Pur nella cautela dei confronti e dei pochi dati qui analizzati, sembrerebbe emergere che le nuove generazioni siano ancora oggi socializzate ad una specializzazione di genere del lavoro familiare: questo risultato fa emergere la difficoltà dell'affermarsi di una maggiore condivisione del lavoro familiare fra i generi nella nostra società, più volte evocata per il raggiungimento delle pari opportunità e della realizzazione di quel complesso e delicato equilibrio fra lavoro e famiglia per le donne.

8. La scuola e i temi proposti

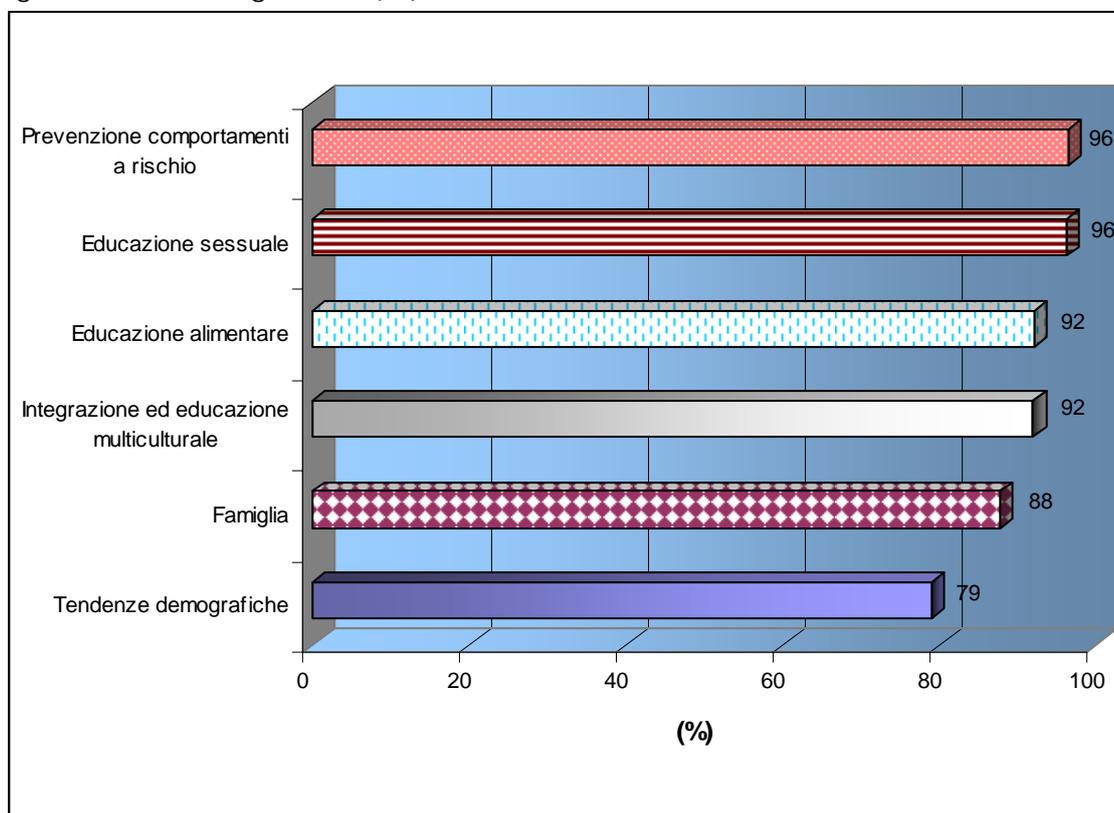
di Antonio Tintori

8.1 I genitori e i programmi scolastici

Quasi tutti gli intervistati si dichiarano favorevoli (92%) all'introduzione nei programmi scolastici di elementi di studio centrati sulle tendenze demografiche. Evidentemente si pensa che i ragazzi possano avvantaggiarsi dello studio di questo tipo fenomeni fortemente incidenti anche sulle trasformazioni sociali.

Questa forte propensione si riscontra anche per l'introduzione nella scuola di elementi riferiti ad "integrazione ed educazione multiculturale", "famiglie e rapporti tra uomini e donne", "prevenzione dei comportamenti a rischio", "educazione alimentare", "educazione sessuale". I valori sono riportati nel grafico.

Grafico 8.1 - Accordo sull'inserimento nei programmi scolastici nella scuola frequentata dal figlio/a di alcuni argomenti (%).



Ci troviamo di fronte ad una specie di plebiscito a fronte del quale non è possibile stimare in quale misura questa forte propensione possa essere stata influenzata dall'intervista stessa. In ogni caso appare evidente che i genitori non esprimono alcun tipo di riserva, ostentando invece un chiaro orientamento a favore, evidentemente espressione della necessità di colmare una lacuna che può influire sulle difficoltà ad orientarsi in una società soggetta a importanti e repentini cambiamenti. Si tratta di fenomeni che possono esercitare un notevole impatto sulla vita futura dei ragazzi e delle ragazze, ed evidentemente i genitori percepiscono l'utilità del fatto che ai loro figli venga offerta l'opportunità di misurarsi con questi temi.

Tabella 8.1 - Livello di accordo sull'inserimento nei programmi scolastici di alcuni argomenti (%).

Livello di accordo	Tendenze demografiche	Integrazione ed educazione multiculturale	Famiglia e rapporti tra uomini e donne	Prevenzione comportamenti a rischio	L'educazione alimentare	L'educazione sessuale
Molto	21,1	30,1	28,9	65,0	50,1	51,7
Abbastanza	57,8	61,8	58,7	31,5	42,0	44,5
Poco	14,1	4,7	8,1	2,5	6,3	2,5
Per niente	7,0	3,3	4,3	1,1	1,6	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Numerose sono infatti le indicazioni di alta condivisione (molto favorevole) ma come appare chiaramente in tabella, esistono evidenti differenze a favore di argomenti come la "prevenzione dei comportamenti a rischio", "l'educazione alimentare", "l'educazione sessuale".

Indubbiamente questa maggiore propensione è da ricondurre al fatto che si tratta di argomenti che sostengono l'azione educativa dei genitori su questioni di grande preoccupazione in quanto legate alle aree del rischio, e di difficile gestione sul piano comunicativo nella relazione genitori-figli.

In questo contesto i temi più generali di carattere demografico e sociologico rappresentano un elemento conoscitivo che può utilmente supportare anche questi ultimi aspetti i quali, com'è comprensibile si collocano in una sfera percepita come di grande urgenza.

Come spesso accade, all'interno di questo quadro largamente condiviso, esistono tuttavia degli elementi di disomogeneità affidati ad alcuni tratti caratteristici e ricorrenti. In particolare si rileva una minore propensione da parte di un segmento dei genitori nei confronti sia dell'inserimento del tema delle tendenze demografiche, che dell'integrazione e dell'educazione multiculturale, oltre che della famiglia e dei rapporti tra uomini e donne.

E' un atteggiamento piuttosto evidente, espresso da un sottogruppo caratterizzato da titoli di studio medio alti e con una condizione economica definita buona, con migliori occupazioni e con figli iscritti alle scuole orientate alla prosecuzione degli studi (licei).

Gli appartenenti a questo raggruppamento sono nati a Lucca e genitori perlopiù di figli maschi, vivono in famiglie composte di padre, madre e figlio/a, senza altre presenze.

Nei confronti degli immigrati presentano l'atteggiamento di massima rigidità: favorevoli alla politica delle quote sono invece contrari sia alla parità dei diritti che ad ogni forma di favoritismo per l'aiuto che danno all'economia nazionale. Inoltre si oppongono anche all'introduzione nella scuola dell'insegnamento delle lingue di origine degli studenti immigrati.

Anche nei confronti delle donne manifestano un atteggiamento di chiusura. Infatti sono il gruppo meno in disaccordo con l'affermazione che "in casa è giusto che sia l'uomo a comandare", oltre a sostenere che le donne non sanno fare le stesse cose degli uomini e che in politica "la presenza delle donne è ancora insufficiente".

Esprimono un giudizio convinto, espressione di un atteggiamento definito e fortemente strutturato. Pur ammettendo che il questionario, in questo caso, non ci consegna alcun elemento interpretativo, è lecito supporre che gli appartenenti a questo segmento (13,6%) percepiscano i fenomeni cui gli argomenti proposti si riferiscono un po' più discosti da loro e dai loro figli, come se non li riguardassero o fossero addirittura da evitare. E' probabile anche che pensino che questi ultimi siano già in possesso dei necessari strumenti culturali per

orientarsi autonomamente. In ogni caso ci consegnano un elemento inatteso che al momento rimane insoluto nella sua spiegazione.

Si potrebbe altresì supporre la condivisione del timore espresso da una parte tutt'altro che trascurabile degli insegnanti di allontanarsi dal curriculum tradizionale (perdere tempo, distrarsi, trascurare il programma, ...), preoccupazione emersa nel corso dei focus group tematici condotti nell'ambito di questa stessa ricerca.

In realtà questo segmento mantiene questo orientamento di minor propensione, pur in misura più contenuta, anche nei confronti dell'introduzione di argomenti riferiti all'educazione sessuale e alla prevenzione dei comportamenti a rischio. E' solo la sfera dell'educazione alimentare quella che annulla ogni differenza rivelando la sua universalità, attraversando indistintamente la vita di tutti.

Qui infine compare un elemento inedito affidato ad una maggiore sensibilità espressa dalle madri, le quali, evidentemente più preoccupate, si rivelano più favorevoli in misura significativamente più elevata.

8.2 Considerazioni finali

La propensione dei genitori all'introduzione degli argomenti proposti nell'ambito scolastico è elevatissima.

Esiste tuttavia un segmento della popolazione che è meno propenso nei confronti della proposta ed è da ricercarsi tra le classi più agiate e più acculturate. (In ogni caso, è da considerarsi una nicchia del segmento che potremmo definire ostinatamente tradizionalista).

Quando si passa dalla sfera delle opinioni a quella dei problemi più prossimi ai ragazzi (comportamenti a rischio, educazione sessuale, ...) aumenta la percezione di urgenza ed intensità.

I temi dei rapporti di genere stanno in una sfera più privata, si propende per gestirli all'interno della famiglia, fanno parte dell'educazione, più o meno esplicita e consapevole familiare (e la delega alla scuola è più debole).

Tra tutti, il tema dell'educazione alimentare è il più trasversale e rompe anche le diffidenze più radicate (affidate a cultura, professione, condizione economica).

Altissima è l'attenzione, probabilmente determinata dalla preoccupazione che generano, per i comportamenti a rischio, così come il tabù dell'educazione sessuale.

9. I giovani secondo gli operatori del tempo libero

di Giovanni Iozzi e Alessandra Mariani ¹²

Il progetto qui presentato ha previsto un focus group con gli operatori del tempo libero, allo scopo di indagare e capire più in profondità la percezione degli studenti sulle tre tematiche della famiglia, dei ruoli di genere e dell'immigrazione.

Com'è noto, l'adolescenza è una delle categorie maggiormente investite da un processo di rappresentazione, da una costante messa in scena da parte dei media e dei saperi scientifici: "Spesso si tratta di immagini a tinte forti, che tendono a colonizzare sia lo sguardo delle professioni sociali ed educative sia i processi di identificazione dei ragazzi e delle ragazze. Si fa strada un dubbio: chi lavora con gli/le adolescenti, oggi, rischia di anteporre ai ragazzi in carne ed ossa il loro simulacro, ovvero l'immagine dell'adolescenza prodotta a livello mediatico e scientifico, inducendo a conferme e rispecchiamenti"¹³. Accade di frequente, infatti, trovare pensieri e parole di chi guarda dall'esterno, sull'adolescenza, al negativo: si parla di un'età caratterizzata da una carenza, da incertezza, da difficoltà, da mancanza di un'identità.

"L'adolescenza è un oggetto difficile, inquietante, e ritengo necessari di un riconoscimento al positivo di ciò che la contraddistingue. A me è sempre sembrata un'età debordante: forse è questo l'elemento che turba sia coloro che cercano di prenderne le distanze, pur essendo spesso, intimamente vissuti dall'adolescenza, sia i saperi che resistono ad entrare in rapporto con quella che si può chiamare materia vivente. Un'età debordante, piena, densa e ricca, che interpella in modo radicale l'esperienza umana con il suo affacciarsi sul mondo a tutto campo (...). L'adolescenza è l'unica fase della vita che esprime un simile livello di potenza su tutti i piani: dalla fisicità trionfante in piena espansione ad un intelletto freschissimo e pieno di possibilità"¹⁴. L'adolescenza, dunque, come categoria della vita, dell'essere, che interroga e sconvolge tutti i confini e le frontiere disciplinari.

Con queste premesse ci siamo avvicinati ai temi della famiglia, dei ruoli di genere e del vissuto quotidiano con i/le migranti da parte degli/delle adolescenti lucchesi, inducendo i testimoni privilegiati a spogliarsi dei loro pensieri e delle loro parole per riportare quelli dei ragazzi e delle ragazze con cui hanno a che fare pressoché quotidianamente, compito tutt'altro che agevole per quanto osservato dianzi.

9.1 La metodologia adottata

I focus group hanno avuto luogo in due giornate distinte, la prima dedicata alla famiglia e i ruoli di genere, la seconda all'immigrazione.

Per quanto riguarda le finalità dell'incontro si è cercato di far emergere il "sapere tacito" dei partecipanti, cercando di dargli forma e di qualificarlo: non si è trattato di raccogliere il "giudizio informato" quanto piuttosto la "testimonianza informata" e buona parte dello sforzo è stato in parte orientato verso la decifrazione e la sistematizzazione delle informazioni affiorate. Si è trattato quindi di raccogliere le "impressioni" degli operatori più che saperi, di ordinarle e sommarle, alla ricerca di quadri che potessero descrivere tratti significativi degli atteggiamenti degli adolescenti.

¹² I due focus si sono tenuti il 23 Gennaio ed il 6 Febbraio 2006. I moderatori sono stati i Dott. Giovanni Iozzi e Alessandra Mariani della Microcosmos; la Dott.ssa Antonella Mattucci (Comune di Lucca) ha curato gli aspetti tecnici ed organizzativi.

¹³ Marchesi, A. (2005), "Curare lo sguardo per riabituare il mondo", *intervista a Paolo Mottana, docente di filosofia dell'educazione all'Università degli Studi di Milano-Bicocca*, in *Animazione Sociale n. 5/2005*, Ed. Gruppo Abele, Torino.

¹⁴ Marchesi, A. (2005), *op. cit.*

Gli incontri si sono aperti con una fase istruttoria ed esplorativa, durante la quale si è fatto uso dei risultati dell'indagine sugli studenti ed incentrata sul tema/i da trattare durante il focus. Nel corso degli incontri non si è fatto uso di questionari ma ci si è in buona parte affidati alla lettura di alcuni passi del rapporto dell'indagine: questo ha dato modo di focalizzare gli argomenti sui quali vertevano gli incontri e dare continuità alla ricerca approfondendone i risultati. Una delle difficoltà principali affrontate nella conduzione dei focus group è stata quella di incentrare l'attenzione sulla percezione degli adolescenti, senza filtri interpretativi da parte dei testimoni privilegiati che, in questo caso, dovevano sforzarsi di fare "da specchio", quindi di riportare le opinioni e gli atteggiamenti dei ragazzi e delle ragazze rispetto ad argomenti anche riservati, dove il vissuto degli adolescenti appare, con tratti di assolutezza, unico ed imprescindibile. Ciò nel tentativo di rifuggire da schemi e categorizzazioni molto in uso nel dibattito comune proprio rispetto agli/alle adolescenti dei nostri tempi.

Il rischio costante e ricorrente che la percezione dei partecipanti si mescolasse alle loro opinioni piuttosto che riportare in forma acritica i giudizi degli adolescenti è sempre stato molto presente, soprattutto quando dalla descrizione si tendeva a passare all'interpretazione o all'approfondimento. Questo ha più volte ridotto i "saperi" dei partecipanti alla loro essenzialità, talvolta costringendoli alla superficialità del giudizio, ma ha consentito una maggiore tenuta del metodo adottato. Per lo stesso motivo non si è neppure sostenuta la comunicazione all'interno del gruppo, privilegiando la raccolta delle testimonianze dei singoli intervenuti.

L'azione di accorpamento tematico e riordino delle valutazioni veniva fatta dal conduttore ed immediatamente trascritta su una grande lavagna. Alla fine di ogni incontro si è proceduto ad una restituzione dei risultati raggiunti alla ricerca di feedback di condivisione o disaccordo.

9.2 I testimoni privilegiati

Il criterio usato per la scelta delle persone da convocare è che negli incontri fossero rappresentate le realtà più significative che offrono ai giovani lucchesi opportunità per il tempo libero.

I testimoni privilegiati sono stati individuati dal Comune di Lucca per la loro esperienza e le frequenti possibilità di contatto che essi hanno con gli adolescenti nei loro ambienti elettivi di ritrovo: dall'oratorio al pub, dalla pista di atletica leggera a centri di aggregazione di carattere ludico e ricreativo, dai campi di pallavolo a luoghi di incontro virtuale nonché all'associazionismo di matrice cattolica degli scout. Abbiamo chiesto di partecipare ai focus group ai rappresentanti delle associazioni di carattere culturale, di aggregazione sportiva, di ispirazione religiosa, alle realtà sociali, così come a quelle di puro divertimento e si è preferito allargare il più possibile la rappresentanza indipendentemente dal "peso" di ogni associazione. Lucca, è una Città che, nonostante "le Mura", riesce ad essere penetrata da tante sollecitazioni culturali e sociali: vi sono presenti ed attivi gruppi di vario genere, che offrono possibilità di aggregazione o riflessione soprattutto agli adolescenti ed ai giovani adulti. Fino a qualche anno era attiva una Consulta Giovanile composta da rappresentanti di tanti gruppi; in seguito questa è stata sciolta così che per formare il gruppo dei partecipanti al focus si sono dovute contattare le singole associazioni, in modo da garantire il più possibile una molteplicità di ambiti. La tabella 9.1 dà conto delle diverse associazioni presenti nella città.

E' bene sottolineare che a Lucca ci sono anche tanti gruppi di giovani impegnati ma non aggregati e anche tanti che partecipano individualmente alla vita della città; per questo non è stato possibile contattare a far partecipare al focus group persone rappresentative di questa realtà sociale.

Alla luce di queste considerazioni¹⁵ si può ragionevolmente ritenere che il campione che ha partecipato agli incontri è da considerarsi sicuramente rappresentativo (per estensione) delle diverse realtà presenti sul territorio, anche se le opinioni riportate trasferiscono alcune distorsioni originate dalla mancata rappresentatività di soggetti inavvicinabili dal nostro osservatorio. Ognuno dei partecipanti ha quindi rappresentato parte della 'comunità educativa' lucchese, quella che si è riuscita a coinvolgere

Tabella 9.1 - Le associazioni del tempo libero a Lucca: caratteristiche e partecipazione al focus group.

Sport	A Lucca sono presenti numerosi gruppi sportivi e l'atletica leggera, il calcio e la pallavolo sono quelli più seguiti dai ragazzi. Per loro gli allenatori spesso rappresentano persone significative.	1 allenatore di atletica leggera, 1 preparatore atletico di calcio e pallacanestro, 1 allenatrice di pallavolo
Scout	A Lucca sono presenti l'AGESCI, gruppi di scout cattolici e un'associazione legata alla Chiesa più "aperta" ¹⁶ ; tre gruppi scout seguono i ragazzi dagli 8 ai 20 anni circa.	3 capi scout
Oratori	Alcune tra le più grandi parrocchie lucchesi da qualche anno hanno iniziato a raccogliere presso gli Oratori giovani per attività varie, cercando di avvicinare anche quelli meno vicini alla chiesa.	Non hanno preso parte all'incontro sacerdoti ma collaboratori volontari di gruppi di ispirazione religiosa: un esponente ANSPI (Ass. Naz. S.Paolo per gli Oratori e i Circoli) che segue le attività degli oratori a livello diocesano
Siti Internet	I siti www.zenigata.it e www.accozzaglia.it raccolgono in rete idee, messaggi e contributi diversi dei giovani lucchesi; propongono luoghi e occasioni di incontro e forum su quello che accade in città.	1 operatore del sito www.luccagiovani.it , 3 operatori di www.zenigata.it
Mani Tese, Emergency	A Lucca sono entrambi gruppi significativi.	Nessun esponente di queste organizzazioni ha partecipato agli incontri.
Centro di aggregazione Kaboom	Il centro fino a due anni fa era sponsorizzato dal Comune e in seguito dall'ENAIP (Ente Naz. ACLI Istruzione Professionale) e dalle ACLI (Ass. Cristiane Lavoratori Italiani), che ne ospitano la sede. Organizza varie attività per i giovani, anche per favorire l'inserimento di giovani	1 rappresentante

¹⁵ L'individuazione dei gruppi che hanno partecipato e la raccolta di elementi conoscitivi delle diverse realtà sono in buona parte frutto di riflessioni e colloqui con la Dott.ssa Antonella Mattucci la quale ha generosamente collaborato.

¹⁶ L'espressione è di un partecipante ai lavori di gruppo

	immigrati.	
Foro Boario	Del centro, che ha sostituito il Kaboom, fanno parte alcuni educatori della Coop. La Luce. Seguono i giovani in attività musicali o di teatro e offrono anche spazi di incontro per i quali a Lucca c'è molta domanda.	1 esponente
PUB	In città esistono vari Pub e locali dove i giovani passano, senza particolari tensioni, il loro tempo libero; parlano, bevono, si ritrovano. Sono frequentati generalmente gruppi di amici, alcuni dai più piccoli altri dai grandi, altri ancora dai più "alternativi" o da quelli del Gemellaggio.	<i>1 gestore di pub</i>
Bowling	Luogo di divertimento e ritrovo nell'immediata periferia, con gestori abbastanza attenti ai comportamenti e le dinamiche dei ragazzi.	1 gestore di un locale per bowling.
Scuole di Musica	A Lucca la musica è sentita come realtà importante ci sono tanti gruppi musicali giovanili che si esibiscono in varie manifestazioni.	1 organizzatore di eventi musicali e 1 esponente di Cantiere Arena Rock
Ludolega	Luogo di incontro di giovani e di gioco (giochi di ruolo), frequentato per lo più da maschi.	2 rappresentanti
Scacchi	E' difficile valutarne la diffusione ma è una realtà stabile, presente e percepibile.	Nessun rappresentante
Gruppi di Teatro	Il teatro riveste un indubbio fascino agli occhi di molti adolescenti e costituisce una presenza permanente e tenace in città. Anche in questo caso non siamo in grado di stimarne la diffusione.	Nessun rappresentante

9.3 Avvertenze nella lettura

Di seguito vengono riportate le discussioni maturate nell'ambito dei focus group, rielaborate per aree tematiche, rispetto ai temi già menzionati, senza tuttavia ricorrere a chiavi interpretative se non nelle righe finali, dove si tenta di mettere a fuoco gli spunti principali emersi.

Quello che ci restituiscono gli incontri condotti con soggetti diversi di operatori che svolgono le loro attività in postazioni di vicinanza al mondo degli adolescenti naturalmente è solo uno spaccato impreciso e parziale. I tratti descritti come prevalenti lo sono per alcuni segmenti di popolazione, naturalmente per ognuno di questi ne esiste un altro esattamente contrario. Tuttavia gli osservatori intervistati occupano evidentemente postazioni tra loro molto diverse ed è proprio la somma delle loro "diversità" che conferisce autorevolezza alle loro osservazioni. In ogni caso non bisogna dimenticare che chi persegue stili di vita maggiormente isolati risulta più difficile da cogliere nelle sue espressioni di comportamento, atteggiamenti, opinioni¹⁷. Quello che si è cercato di raccogliere sono tendenze, tratti prevalenti o comunque

¹⁷ Vi sono a Lucca molti giovani non aggregati, che frequentano luoghi "alternativi" e non sempre gli stessi; difficilmente possono essere individuati adulti che hanno rapporti stabili e duraturi con loro per cui non è stato possibile coinvolgere nel nostro lavoro testimoni autorevoli delle loro esperienze. Tuttavia alcuni dei partecipanti hanno occasioni di incontro affidate alle attività che organizzano o gestiscono,

frequenti. Tutto ciò può ragionevolmente essere ritenuto una tendenza esistente ed in atto senza tuttavia voler attribuire alcuna stima quantitativa al peso in termini di frequenza e diffusione, in questo caso la prevalenza rimane un fatto percettivo, il credito è affidato all'autorevolezza non dei singoli osservatori quanto dell'insieme delle loro percezioni e dalla diversità delle loro esperienze. Naturalmente dietro ad ogni semplificazione c'è una mortificazione della spumeggiante e variegata realtà locale.

La stessa trascrizione delle sedute condotte mortifica le diversità delle opinioni, le appiattisce restituendo al rapporto immagini striminzite e talvolta stereotipate, è il frutto di un lavoro che ci offre solo un surrogato che evidenzia alcuni aspetti che possono aiutarci ad effettuare delle scelte che siano più prossime ai vissuti degli adolescenti lucchesi e dunque a programmare interventi che siano i più efficaci possibile. In un lavoro di ricerca complesso si è cercato di introdurre anche la raccolta di testimonianze ritenute in ogni caso "competenti", che ci fornissero anche nuovi assi di interpretativi o corroborassero gli orientamenti adottati. Questa sezione cerca di offrire una fotografia della realtà la più esaustiva possibile e riporta e riassume testimonianze e come tale va interpretata.

9.4 Gli Immigrati e i giovani

9.4.1 I pregiudizi

Gli operatori del tempo libero hanno individuato negli studenti la presenza di pregiudizi verso gli immigrati ma hanno anche rilevato che i pregiudizi non sono strutturati e che la conoscenza reciproca fa cadere molte barriere aprendo la strada anche a relazioni di amicizia.

Va osservato, tuttavia, un mutamento dell'atteggiamento nel tempo: se prima la solidarietà era un sentimento piuttosto diffuso, ora i pregiudizi la fanno un po' da padrone, prevale la paura e c'è una maggiore conflittualità rispetto ad una decina di anni fa. Alcuni schemi guidano gli atteggiamenti degli/delle adolescenti: c'è paura fisica dell'immigrato dell'Est e, ad esempio, nell'ambito di una sorta di 'graduatoria della preoccupazione' gli albanesi si pongono al primo posto ed all'ultimo i nordafricani. E' come se quando le occasioni di incontro e di scambio erano limitate, prevalessero la curiosità e l'interesse, e le opinioni in merito erano il frutto dell'educazione ricevuta mentre oggi, quando è la quotidianità dell'incontro stesso a giocare un ruolo di primo piano, ci si barrica dietro schemi e paure irrazionali che, in qualche modo, condizionano le relazioni con l'immigrato.

9.4.2 L'esperienza diretta

E' stato altresì sottolineato che la quotidianità vissuta nei luoghi di provenienza degli immigrati ha aiutato a far cadere molti degli stereotipi e pregiudizi dei giovani. Ne è un esempio l'esperienza di un campo di lavoro in Croazia che ha mostrato la superficialità stessa di tali pregiudizi, di come essi in realtà non siano radicati nell'intimo dei ragazzi e delle ragazze che, quando sono se stessi e più liberi da condizionamenti mediatici e familiari grazie anche alla partecipazione a momenti associativi, sono molto più disponibili ad un confronto vero con gli stranieri. Analogamente, quando si moltiplicano le occasioni di incontro e di scambio di carattere ludico – come ad esempio cene e feste – la paura decresce per lasciare sempre più posto alla relazione diretta, ad una maggiore fiducia. Il pregiudizio appare più un elemento condizionante acquisito, che anticipa e inibisce le opportunità dell'incontro.

come accade per esempio agli organizzatori di eventi musicali; in ogni caso è doveroso segnalare che anche tali occasioni mantengono un carattere di discontinuità.

9.4.3 Le diverse fasce d'età, etnie e 'mestieri'

Un'altra annotazione emersa dalla discussione è che l'età influenza il tipo di relazione che si instaura con l'immigrato: per i più piccoli, almeno fino ai dodici anni, tutto appare 'normale', non ci si pongono troppe domande mentre dopo cominciano a guardarsi di sottocchi, si creano i 'capannelli', i gruppetti, e quelli più integrati sono coloro che assumono i 'nostri' atteggiamenti. Ritorna il discorso della graduatoria: cingalesi e filippini non preoccupano, sono molto tranquilli, lo si avverte persino dal tono linguistico usato, mentre albanesi e rumeni danno fastidio; quando parlano, gridano. Ad ogni etnia, inoltre, corrisponde "un mestiere": il marocchino è lo spacciatore che tende ad ubriacarsi, l'albanese fa il muratore e cerca sempre di dare noia; l'algerino è come il marocchino mentre senegalesi ed egiziani sono gli africani più tranquilli.

L'attribuzione piuttosto marcata di tratti riconducibili a differenti etnie è da considerarsi un indicatore di conoscenza e di contatto con un numero piuttosto elevato di immigrati, al punto da poterne tracciare un profilo, pur affidato a pochi tratti distintivi (più o meno "veri"). Infine, la presenza o meno della propria famiglia si configura come un tratto distintivo nel tentativo di integrazione rispetto alla realtà locale: quando c'è, è più facile inserirsi e la scuola dei figli, in tale ottica, rappresenta un ponte importante. Come, del resto, la possibilità o meno, di lavorare del capofamiglia: quando c'è, atteggiamenti aggressivi e di disturbo si diluiscono fino a sparire.

9.4.4 Sport

La pratica sportiva rappresenta un altro terreno nel quale il pregiudizio si presenta chiaramente come una caratteristica che precede un giudizio maturato attraverso l'esperienza diretta. Quando la conoscenza si approfondisce matura un giudizio autonomo, gli stereotipi scompaiono e cresce la relazione personale. In questo lo sport, anche attraverso le mediazioni che il gruppo è in grado di offrire, rappresenta un ottimo veicolo per l'inserimento e l'integrazione dei giovani immigrati.

Nel contesto femminile, nello specifico della pallavolo, l'età si rivela una discriminante fondamentale, nel senso che per le ragazze più piccole non ci sono grandi differenze mentre mano a mano che si cresce maturano un certo distacco ed una certa diffidenza. Tra le più grandi infatti si affacciano i primi pregiudizi, apparentemente più legati alle condizioni economiche delle famiglie piuttosto che all'etnia di appartenenza. Persino le abitudini igieniche rischiano di diventare terreno di incomprensione negli spogliatoi delle più grandi. Inoltre, va notato che partecipare ad un gruppo sportivo ha dei costi e lo sport non si pone poi così tanto come veicolo per facilitare l'integrazione, più si alza l'età e si accentua la tensione agonistica meno ci riesce.

9.4.5 I campi sul fiume

Gli/le adolescenti – come si è già accennato - percepiscono meglio l'immigrato che ha un lavoro rispetto a chi non ce l'ha e, magari, è costretto a vivere di espedienti: in tale visione il lavoro restituisce tranquillità. Danno invece molto fastidio gli atteggiamenti provocatori: quando, ad esempio, c'è stata una rissa al campo dei rumeni, i ragazzi ne hanno discusso ed hanno giudicato tali azioni aggressive in maniera molto negativa, compresi queglii/quelle adolescenti che si pongono in modo piuttosto progressista e tollerante. La presenza dei nomadi, oltre che dei rumeni, lungo il fiume, del resto, da tempo scatena sentimenti contrastanti e la città lo vive essenzialmente come un problema da affrontare in termini di sicurezza attraverso l'impiego delle forze di polizia.

L'arena della musica, uno spazio dove si organizzano concerti, è vicina al campo nomadi ed al campo dei rumeni: "i frequentatori sono i giovani e da parte loro c'è una diffidenza enorme; fatti come quello degli zingari che hanno distrutto il camion dei cingalesi per poi derubarli suscitano una diffidenza enorme"¹⁸. Gli stessi organizzatori sono stati più volte costretti a chiamare le forze dell'ordine ma lamentano di aver ricevuto da queste risposte per lo più deludenti e comunque non adeguate.

Tutto ciò, a sua volta, alimenta la diffidenza, connessa anche alla mancanza di protezione, in una spirale che accresce il risentimento e sostiene un'aperta ostilità.

Occorre, tuttavia, fare una distinzione fra la relazione privata e la visione generale del fenomeno, nel senso che l'extracomunitario conosciuto non è più un nemico ma ciò non incide sull'idea complessivamente negativa del fenomeno migratorio da parte dell'adolescente. Persino la semplice presenza abituale di immigrati in un locale costituisce fattore di degrado per il locale stesso, ed i ragazzi di Lucca arrivano ad evitare di frequentarlo.

9.4.6 Il conformismo come adattamento

Nei discorsi dei ragazzi e delle ragazze sembra che venga riportato quanto sentito in famiglia mentre è la conoscenza del singolo, la relazione privata per l'appunto, che aiuta a superare pregiudizi e schemi assorbiti nell'ambiente familiare. Gli/le adolescenti immigrati, dal canto loro, per farsi accettare cercano di conformarsi agli atteggiamenti dei ragazzi e delle ragazze del posto, italianizzano il nome, cercano di vestirsi come gli adolescenti di qui: le stesse famiglie di provenienza straniera talvolta, pur non navigando nell'oro, cercano abiti firmati per i propri figli. E' come se lo sforzo di adattarsi dovesse necessariamente passare attraverso atteggiamenti conformisti.

La discussione con gli operatori del tempo libero sulla percezione degli immigrati dei giovani lucchesi rende evidenti alcune considerazioni. La prima è che nel linguaggio comune dei ragazzi e delle ragazze – e comunque non solo nel loro – la parola immigrati è sinonimo di extracomunitari, gli extracomunitari sono sostanzialmente gente dell'Est, africani ed orientali. Il linguaggio rivela da subito forti condizionamenti mediatici sul tema ed i termini più ricorrenti sono diffidenza, paura, insicurezza, salvo poi scavalcarli quando matura un legame, una relazione privata che sfugge alle categorizzazioni in uso ma non arriva ad incidere sulla visione globale del fenomeno migratorio.

La vicinanza fisica nella quotidianità inquieta, ma la presenza di un'opportunità di lavoro per l'uomo immigrato e della famiglia, con tanto di figli, in Italia allenta la tensione. Sui più piccoli, in particolare, grava inconsapevolmente un importante compito di mediazione linguistico-culturale.

9.5 La famiglia

9.5.1 Matrimonio e convivenza

Quando si parla di matrimonio in genere gli/le adolescenti assumono atteggiamenti di reazione alle regole ed avanzano essenzialmente due ordini di problematiche: uno di natura economica, sottolineando la difficoltà a rendersi autonomi ed indipendenti almeno sino ad una certa età (solitamente attorno ai trent'anni); l'altro di natura relazionale, mostrando una certa diffidenza nei confronti di un legame dai contorni particolarmente impegnativi, specie se non preceduto da una convivenza.

¹⁸ Si fa riferimento ad un fatto di cronaca in cui alcuni nomadi avrebbero assalito, distruggendolo, un camion di proprietà di immigrati di origine cingalese per poterlo in seguito saccheggiare.

La convivenza prematrimoniale si è visto essere una scelta di vita particolarmente gradita ai giovani e quanto emerso dai focus contribuisce a spiegarne (alcune) motivazioni. L'idea della convivenza rassicura i ragazzi, attenua le insicurezze legate alla necessità di un adattamento reciproco, indispensabile per condividere spazi e tempi quotidianamente. La convivenza viene interpretata, in un certo qual modo, come momento di preparazione al matrimonio; c'è voglia di conoscersi meglio, di stare un po' insieme, prima di affrontare un passo impegnativo. Diffidenza è un termine ricorrente persino per coloro che frequentano i corsi di preparazione al matrimonio, che guardano alla convivenza, appunto, come ad una prova preliminare ed arrivano a chiederne l'assenso ai sacerdoti. Tale aspetto investe trasversalmente tutte le classi sociali e le condizioni economiche, interessando in misura prioritaria il genere maschile. Va infine segnalato anche un cambiamento di valori trasmessi nell'ambito del nucleo familiare, nel senso che prima in casa si inculcava l'idea del farsi una famiglia mentre ora questo atteggiamento dei genitori verso i figli appare molto più sfumato.

Infine, gli/le adolescenti sottolineano spesso come rompere una convivenza sia più facile che rompere un matrimonio, anche per motivi economici. La convivenza, come si è già detto, viene vista dai ragazzi e dalle ragazze come un qualcosa di meno dispendioso, meno impegnativo anche in termini economici, oltre che sentimentali, dati il senso di precarietà e l'instabilità piuttosto diffuse.

Allo stesso tempo, del matrimonio sovente interessa la ritualità, "ci si sposa in Chiesa perché in Comune è più squallido e poi si fa contenta anche la famiglia, pur se in Chiesa magari non ci si va quasi mai. Si stenta a riconoscere nel matrimonio un valore, un obiettivo da raggiungere, e quando ci si arriva viene a volte vissuto come una formalità cui adempiere, qualcosa che va fatto."

9.5.2 Il matrimonio: una lettura di genere

All'osservazione dei nostri testimoni, molte sono le ragazze che a quindici anni sono piuttosto tradizionaliste; a loro dire tra queste vi è anche chi pensa già al matrimonio: in ogni caso a "quell'età sono già quasi tutte fidanzate o alla ricerca del ragazzo". Nella loro scelta sembra pesare in misura significativa anche l'ostentata appartenenza ad uno status socioeconomico.

I ragazzi, invece, specie fino ad una certa età, propendono a diffondere di sé un'immagine più trasgressiva, non dicono di pensare al matrimonio verso il quale sembrano nutrire un diffuso disinteresse generale.

Ciò che tuttavia accomuna gli uni alle altre è il senso di smarrimento provato di fronte alla mancanza di punti di riferimento in materia, e specie quando si mette da parte il gruppo e si offre la possibilità di parlare, affiorano sogni e paure più sinceri mentre di fronte agli altri si tende ad assumere atteggiamenti più conformisti.

9.5.3 Le disparità socio-economiche

L'accentuata differenza sociale, che a giudizio dei testimoni privilegiati, a Lucca, quando c'è, è anche ampiamente esibita, costituisce un ostacolo soprattutto con l'aumentare dell'età: è meno sentita fino ai venti anni, più dopo. In seguito, unita al tipo di professione esercitata, rappresenta un elemento di un certo peso in vista di un legame stabile e duraturo.

Le ragazze sembrano subire maggiormente il fascino del titolo di studio: ciò vale particolarmente nel caso di ragazze orientate agli studi universitari le quali desiderano accanto a sé una persona che segua lo stesso percorso. Tale elemento risulta decisivo già a partire dagli anni precedenti, quando si fa fatica ad accettare inviti da parte di coetanei non studenti, pur se 'bravi ragazzi' che lavorano: preferiscono scegliere il simile tra il gruppo. I ragazzi, invece, sotto questo profilo sembrano più aperti e disponibili, almeno nella medesima fascia di età, quando ancora non si pensa a relazioni serie e durature.

9.5.4 Lasciare casa: un problema solo materiale?

Le ragazze propendono ad allontanarsi da casa anche quando ci si trovano bene, i ragazzi, in proposito, spesso si chiedono: "Ma chi me lo fa fare?". Sembra quasi che le prime siano più ansiose di raggiungere un certo livello di autonomia e indipendenza rispetto ai loro coetanei di sesso maschile. In altre parole, se da un lato le ragazze sognano ancora l'abito bianco, non per questo intendono mettere in discussione la propria crescita personale e professionale; dall'altro, i ragazzi appaiono molto meno interessati al matrimonio ma più legati all'ambiente familiare di provenienza, meno desiderosi di una qualche forma di emancipazione, anche per paura di assumersi certe responsabilità ed imparare a cavarsela da soli.

Del resto, le adolescenti raccontano come in casa i loro fratelli maschi ricevano un trattamento diverso e siano in un certo modo esentati dall'adempiere incombenze domestiche come rifare il letto, lavare i piatti, (elementi emersi anche dall'indagine): tutti piccoli passi che, se all'inizio sono vissuti dalle adolescenti come comportamenti penalizzanti – e fonte di discussioni e conflitti - poi diventano costitutivi di un forte sentimento di autonomia e fanno guardare al futuro con meno ansietà.

Abbandonare il nido familiare, dunque, non è un problema solo materiale ma ha a che fare con vissuti personali e percorsi di emancipazione differenti. La dimensione affettiva, infine, gioca un ruolo importante per tutti gli/le adolescenti, specie quando si deve cambiare città per frequentare l'Università: lasciare gli amici – più che i parenti – ed un ambiente conosciuto in cui si è imparato, negli anni, a muoversi, sembra essere un evento traumatico per molti. Un'ultima annotazione: il bisogno economico, invece, appare come una molla significativa nel compiere il balzo del lasciare casa e famiglia ed avventurarsi su sentieri in buona parte sconosciuti.

9.5.5 Le differenze di razza, religione, idee politiche

Le unioni miste non affascinano più di tanto le ragazze, verso le quali mostrano una certa diffidenza almeno sotto il profilo affettivo, meno sotto quello delle relazioni d'amicizia, mentre i ragazzi sembrano più disponibili: a sentire loro non ci sono barriere ma non è affatto certo in quale misura i loro comportamenti rispecchino le enunciate convinzioni, del resto non bisogna dimenticare che stiamo raccogliendo il riflesso dei vissuti adolescenziali attraverso le esperienze altrui. In questo, un fattore decisivo risulta essere la bellezza fisica; l'avvenenza influenza fortemente il giudizio in merito, unitamente all'agiatezza della condizione socio-economica. Sembra potersi dire: se l'immigrato/a è ricco/a e bello/a ci si fa meno problemi, un lavavetri anche se bello non ha fortuna con le ragazze.

Nell'ambito sportivo, tuttavia, compare una disponibilità diversa e non sono rare le unioni fra gente anche di colore diverso già dalla fase adolescenziale. Le opinioni politiche, invece, nelle relazioni tra adolescenti non sembrano giocare un ruolo decisivo, magari più in là con gli anni assumono un'importanza diversa ma in questa fase non si presenta come un elemento significativo; prevale la relazione privata, il come si sta insieme. Discorso analogo per l'identità religiosa, che assume una valenza diversa con il trascorrere degli anni mentre in giovane età conta relativamente.

9.5.6 Il fattore "età"

In linea generale sembra che le ragazze si interessino in forma sempre più crescente a ragazzi più grandi. Talvolta accade di trovare ragazze di 17 anni insieme a ragazzi di 25-30. Tuttavia questi rappresentano ancora dei casi non ordinari che non passano inosservati tra le coetanee, che ancora sembrano provare veri e propri sentimenti di meraviglia e stupore di fronte a legami caratterizzati da così vistose differenze di età. Il fascino della maturità comincia ad interessare sempre più anche i ragazzi, disponibili ad intrecciare relazioni con donne con diversi anni in più sulle spalle, salvo poi ritornare sui loro passi quando c'è da fare 'sul serio' e si preferisce sposare, in linea di massima, una ragazza più giovane, che invecchia dopo di loro.

In definitiva, come già detto, l'aspetto che colpisce è il forte senso di concretezza delle ragazze rispetto ai temi della famiglia e del matrimonio: se da un lato permane il sogno dell'abito bianco, questo non può certo essere indossato solo per amore, occorre che il compagno abbia anche un certo titolo di studio e, magari, provenga da una determinata condizione socio-economica. I ragazzi sembrano avere le idee meno chiare in proposito: l'avvenenza fisica si presenta come un fattore decisivo, al resto ci penseranno al momento, intanto appare rassicurante permanere il più a lungo possibile nel nido familiare di origine, e non solo per difficoltà di ordine economico e materiale. Le differenze si strutturano e cominciano a pesare con il crescere dell'età, in fase adolescenziale sono più sfumate, prevale la relazione privata, eccezione fatta per il colore della pelle ed il percorso scolastico, soprattutto per le adolescenti. Ciò che accomuna ragazzi e ragazze è la preferenza accordata alla convivenza intesa come fase preliminare, di preparazione al matrimonio.

9.6 I ruoli di genere

9.6.1 Le donne, gli uomini ed il lavoro

L'importanza della professione nel percorso di crescita ed affermazione di una donna è tema scarsamente dibattuto con gli/le adolescenti: i testimoni privilegiati sottolineano come, da un lato, si tratti di problematiche piuttosto personali che non vengono molto affrontati nei discorsi sorti, per esempio, su un campo di pallavolo o ad un tavolo del pub se non in termini di affermazioni di principio; dall'altro, gli stessi evidenziano come ormai taluni aspetti facciano così parte del patrimonio di ognuno e della società nel suo insieme da non fornire più occasioni di confronto e scambio: la donna casalinga sembra più un retaggio culturale che suscita scarso riconoscimento. In altre parole, che una donna, madre di famiglia, lavori, viene dato quasi per scontato da tutti/e – data anche la necessità di un doppio stipendio in famiglia per fare fronte a tutti gli impegni – salvo poi lasciare spazio ad atteggiamenti e parole chiaramente maschilisti e misogini in ambienti frequentati quasi esclusivamente da ragazzi, dove le dinamiche di gruppo prendono il sopravvento.

Pressoché in nessuno, tuttavia, permane l'idea che sia l'uomo a dovere mantenere la famiglia ed a svolgere il ruolo di padre-padrone in casa, opinioni ed atteggiamenti del genere vengono semmai attribuiti agli adolescenti immigrati extracomunitari, ritenuti culturalmente legati ad una visione tradizionale e maschile della società in genere.

Rispetto alla professione, al "cosa farò da grande", i ragazzi non sembrano porsi troppe domande mentre le ragazze accennano al loro desiderio di affermazione in campo lavorativo e familiare. Inoltre, queste ultime, già in fase adolescenziale, appaiono più attente alle scelte professionali che faranno molto più di quanto non facciano i loro coetanei maschi e si presentano più determinate nella scelta della facoltà universitaria che avviene prevalentemente in funzione del lavoro futuro. Le ragazze sembrano più consapevoli che la professione svolta costituirà sempre più nel tempo un elemento fortemente incidente nella loro vita futura. I ragazzi sembrano rivelare un atteggiamento decisamente più ingenuo, si pongono indiscutibilmente meno domande relativamente all'importanza del lavoro nella vita. I nostri osservatori concordano nel credere che solo più avanti, intorno ai venticinque anni, comincino ad acquisire maggiore consapevolezza della questione e ad apprezzare maggiormente il successo negli studi e nel lavoro. Questa valutazione che apparirebbe solo più precoce nelle ragazze, fa sì che queste siano più accorte anche nella scelta del partner, attribuendo, come già si è rilevato, un peso anche alla prospettiva di successo che i maschi scelgono per se stessi.

L'indipendenza economica dalla famiglia è considerata da tutti/e rilevante, senza distinzione di genere o di estrazione sociale come, del resto, il successo che viene riconosciuto da ognuno nella capacità di sapere fare bene il proprio lavoro ed essere autonomi. Qualche differenza appare prendendo in esame le singole professioni: ad esempio, il ragazzo di fronte ad un lavoro da imprenditore svolto da un padre trova che quest'ultimo sia 'ganzo', in gamba, importante, se è una madre a condurre la stessa attività, nel valutarla, prenderebbe in

considerazione anche altri fattori come l'aspetto esteriore; appare evidente una maggiore propensione ad associare il successo alla figura maschile mentre quella femminile sembrerebbe incontrare maggiori ostacoli. Di nuovo la testimonianza riferita alla professione dei genitori ci aiuta ad avvicinarsi al vissuto dei ragazzi.

9.6.2 Le pari opportunità

In teoria, sia i ragazzi che le ragazze affermano che le donne sanno fare le stesse cose degli uomini, l'ammettono come possibilità teorica, salvo poi ricredersi – soprattutto i maschi – su un piano di concretezza. Questa è la percezione prevalente restituita dai nostri gruppi sulle pari opportunità, ovvero di un piano di parità più annunciato che condiviso.

9.6.3 Le relazioni affettive

Nella mentalità corrente continuano a permanere, qua e là, stereotipi in merito all'atteggiamento di ragazze disponibili, in tal caso giudicate "facili", e di ragazzi intraprendenti, considerati invece "dongiovanni". I testimoni privilegiati più a contatto con l'universo femminile sottolineano come le adolescenti cerchino continuamente delle attenzioni ed il modo più agevole per trovarle sia il proporsi, salvo poi giudicare pesantemente amiche e conoscenti "troppo facili". I ragazzi, d'altro canto, di fronte a coetanee disponibili sembrano dire al primo impatto "che bello, che bello", ma alla fine arrivano a valutazioni incerte mescolate ad una certa tolleranza.

Va altresì evidenziato, tuttavia, come pure il giudizio dei maschi nei confronti dei loro pari intraprendenti si modifichi con il passare del tempo, nel senso che fino a vent'anni il successo con le donne risulta essere una variabile fondamentale, dopo dà un'immagine migliore di sé chi ha un rapporto solido con una ragazza "carina e brava". Nel complesso, tutti/e esprimono messaggi contraddittori, non univoci, come se l'intensità dell'approccio con l'altro sesso rimettesse continuamente in discussione opinioni e giudizi. Infine, per tutti si ribadisce ancora una volta come in queste valutazioni giochino un ruolo fondamentale il livello di scolarizzazione e lo status economico-sociale.

9.6.4 Il ruolo della bellezza

L'apparire belli è molto importante per tutti/e gli/le adolescenti, l'essere attraenti fa sentire accettati e l'ambiente sociale sostiene questa tendenza. Parallelamente, il fare parte di un gruppo, ed il sentirsi ad esso appartenente, rappresenta un ulteriore modo per sentirsi accettati. Rispetto alle modalità di come la bellezza si manifesti si individuano delle diversità fra ragazzi e ragazze: i primi si misurano e si confrontano prioritariamente sulla forza fisica, ed in un secondo momento subentrano altri criteri, come il vestirsi e pettinarsi in un certo modo; le ragazze usano come termine di paragone prevalentemente l'avvenenza fisica. Del resto, gli adolescenti cercano nelle loro coetanee prima di tutto un aspetto piacevole, le adolescenti ricorrono a canoni differenti, più selettivi e relativi.

9.6.5 La sessualità

La sessualità è un tema in cui gli stereotipi appaiono ancora più radicati, almeno a sentire i discorsi più superficiali. E' stato anche evidenziato che è molto difficile raccogliere confidenze personali in materia e se ne riesce a parlare sollecitati da occasioni ed eventi particolari. E' il caso, per esempio di quando i media riportano episodi di violenza: allora gli/le adolescenti esprimono il proprio parere sul tema in generale, i primi rivolgendo l'attenzione al contesto – come era vestita la ragazza che ha subito violenza, se aveva assunto atteggiamenti provocatori, ecc. – le altre proponendo una visione legata più ai diritti della persona, e della donna nello specifico, e della libertà di espressione in particolare. Le tematiche intorno alla

sessualità, comunque, si presentano come un terreno privilegiato per evidenziare i diversi atteggiamenti che emergono nel vissuto individuale rispetto al gruppo.

La verginità delle ragazze sembra rappresentare presso di loro un valore in quanto sono i coetanei maschi ad attribuirglielo, inoltre pesa molto anche il giudizio delle amiche. Tuttavia, il valore non è visto in funzione del matrimonio ma dell'importanza della relazione: "non ci si concede al primo venuto". Al contrario, la verginità dei ragazzi non è neanche presa in considerazione.

Il tema dell'infedeltà offre un ulteriore terreno fertile per i pregiudizi e gli stereotipi, nel senso che permane l'idea che una ragazza infedele sia una poco di buono, un ragazzo infedele sia uno un po' vivace. L'infedeltà non viene esibita dalle ragazze nemmeno con le proprie amiche, altrimenti pronte ad esprimere giudizi negativi. Ciò che accomuna gli/le adolescenti, in tutti i modi, è l'importanza attribuita al valore della fedeltà nell'ambito di una relazione 'seria'.

Il tema dei ruoli di genere è quello sui quali i testimoni privilegiati hanno faticato di più nel ricercare dentro di sé opinioni e atteggiamenti dei ragazzi e delle ragazze, come se mano a mano che ci si avvicinasse alla sfera privata, personale, di maggiore intimità, aumentasse la distanza fra gli/le adolescenti e coloro che potrebbero rappresentare i loro punti di riferimento.

C'è concordia nel ritenere che la visione di genere si strutturi con l'età, ossia mano a mano che gli/le adolescenti crescono, acquisiscono chiaramente una maggiore consapevolezza di sé e del prossimo in termini di uomo e donna e dei relativi ruoli nella società. Questo accade meno nella famiglia, nella quale i contorni appaiono più sfumati ed i ruoli sembrano maggiormente intercambiabili, in essa "il comando" si disarticola fino a disperdersi in presenza di genitori separati e figli/e che passano parte della settimana con uno dei due, parte con l'altro.

Molti stereotipi sembrano impregnare i pensieri dei/delle ragazzi/e rispetto alle donne, nel lavoro come nelle relazioni intime, forte è il condizionamento del giudizio del gruppo cui si appartiene, mentre occorre più tempo per assistere all'affermarsi di giudizi autonomi connessi con lo strutturarsi della propria personalità.

9.7 Alcune considerazioni

Riflettendo sugli incontri avvenuti a Lucca con i testimoni privilegiati, oltre che dalla lettura delle osservazioni delle pagine precedenti – dove sono state rielaborati, per aree tematiche, i loro interventi sui temi proposti, sempre con l'avvertenza che dovevano farsi voce dei pensieri e delle parole degli/delle adolescenti - traspare un certo disagio degli adulti nel conoscere l'orizzonte culturale e, soprattutto, emotivo, in cui si muovono i ragazzi e le ragazze, disagio che riflette la solitudine di questi. Sembra quasi che più si tenti di avvicinarsi al sentire più profondo, all'intimità delle emozioni degli/delle adolescenti, più si cerchi di proteggere se stessi allontanandosi, erigendo barriere protettive. Non a caso gli incontri più fecondi sono stati quelli dove si è discusso delle tematiche che hanno a che fare con i movimenti migratori, con la presenza di culture e stili di vita differenti nelle nostre città, ossia tematiche sociali di ampio respiro piuttosto dibattute negli ultimi tempi. Ma già quando si è cominciato a parlare delle implicazioni che il contatto quotidiano con uomini e donne di altri Paesi porta con sé, di come tale contatto metta in discussione sentimenti e modi di fare personali, si è avvertita una certa difficoltà nell'assolvere il compito di farsi eco delle parole degli/delle adolescenti.

Non si tratta evidentemente di esprimere un giudizio sui testimoni privilegiati incontrati, mostratisi molto disponibili e attenti al lavoro svolto, piuttosto di affrontare un discorso più ampio che dovrebbe partire, innanzi tutto, dal cercare di leggere il disagio giovanile accompagnandolo al disagio degli adulti, nella consapevolezza della fatica che questi ultimi fanno per porsi come riferimenti coerenti e credibili.

"L'adolescenza è l'età in cui il tumulto e la crescita delle emozioni hanno un timbro ed una tipologia radicalmente originali: sigillate dalla spontaneità e dall'immediatezza delle esperienze. Non ci sono nondimeno solo emozioni che esprimano speranza, e abbiano in sé slancio nel futuro; e questo perché anche nell'adolescenza ci possono essere emozioni ferite: le fascinazioni per un passato, quello dell'infanzia, che non c'è più e che continua ad agitare la forma di vita adolescenziale; la passione per orizzonti ideali che non hanno luoghi in cui

radicarsi e che sono utopie talora necessarie anche se irrealizzabili; la passione per progetti di vita immaginari e inafferrabili. Il salto profondo fra l'infanzia e l'adolescenza è, del resto, costituito dal fatto che in questa rinascono improvvisamente e vertiginosamente le grandi domande sul senso della vita e della morte, del vivere e del morire; e si delineano i grandi ideali a cui consegnare un senso alla vita, un senso alto e luminoso che ne sconfigga le penombre e le oscurità. Queste domande, e questi ideali, rischiano ogni volta di entrare in collisione con le diverse abitudini e l'indifferenza, con il silenzio e la lontananza emozionale, del mondo degli adulti; e ne può conseguire il distacco dagli altri ed il ripiegamento nella propria interiorità: la ricerca della solitudine"¹⁹.

Naturalmente c'è solitudine e solitudine, da quella che alimenta le preziose risorse che sono in ognuno di noi a quella che ferisce l'anima e fa soffrire. Conseguenza, questa, talora della insanabile contraddizione fra le grandi passioni ed i grandi ideali dell'adolescenza, e la distrazione e l'indifferenza degli adulti, divorati dalle mille esigenze della vita pratica.

Le emozioni, le passioni, che si manifestano nell'adolescenza, sembrano essere radicalmente contrassegnate dalla loro ardente intensità e dall'esigenza di assoluto che possiedono, dalla loro ribellione agli schemi convenzionali della vita adulta, dalla presenza in esse delle roventi tensioni alla umana solidarietà e generosità.

Nell'adolescenza, del resto, ogni movimento emozionale nasconde in sé il desiderio lancinante di contatto interpersonale, di relazione emozionale con l'altro che, quando non sia possibile o non si riesca a delineare, si ribalta ovviamente in sentimenti di profonda delusione e di desolazione interiore"²⁰.

Non ci resta che sottolineare e ribadire come le emozioni ed il comunicare attraverso l'anima rappresentino le strutture portanti del linguaggio adolescenziale, senza le quali non si riesce a capire e ad entrare in contatto, veramente in contatto, con i ragazzi e le ragazze.

¹⁹ Borgna, E. (2004), *Adolescenze ferite dalle emozioni*, in *"Animazione Sociale"* n. 3/2004, Ed. Gruppo Abele, Torino.

²⁰ Borgna, E. (2004), *op. cit.*

10. Il Ruolo della Scuola nella formazione degli Studenti

di Giovanni Iozzi e Roberto Gambassi

Il progetto di ricerca si è prefissato anche di raccogliere le valutazioni degli insegnanti in merito ai vissuti degli adolescenti riferiti ai tre assi di lavoro affrontati (nuove famiglie, ruoli di genere e immigrati), non solo nel loro ruolo di testimoni privilegiati ma anche in quello di educatori. L'impianto progettuale, per raccogliere le valutazioni degli insegnanti, prevedeva la somministrazione di un questionario utilizzando strumenti telematici, scaricandolo e compilandolo attraverso la rete internet. Il numero dei questionari ritornati ci è parso inadeguato a fornire elementi conoscitivi sufficienti, si è quindi ritenuto opportuno promuovere degli incontri con il corpo insegnante utilizzando lo strumento del focus group.

Il coinvolgimento degli insegnanti, nonché il loro punto di vista, risultano particolarmente significativi soprattutto per la loro funzione sociale; inoltre si è ritenuto necessario invitarli a riflettere insieme per cercare di capire come si saldano le loro responsabilità sociali con l'istituzione e l'ordinamento scolastico. Gli incontri hanno anche rappresentato l'occasione per raccogliere la loro opinione in merito alle scienze demografiche, più precisamente, di stimare insieme l'opportunità di inserirle nei percorsi curricolari scolastici.

Sono stati organizzati tre incontri pomeridiani, ognuno centrato su un solo asse tematico tra quelli trattati, condotti da un esperto facilitatore su una traccia di discussione orientata.

Ogni incontro è stato introdotto con la presentazione del tema e degli obiettivi attesi, questi ultimi sono descritti nel report di ciascun incontro.

10.1 Le nuove famiglie²¹

E' stata proposta una breve riflessione sull'argomento specifico cercando di ricondurlo anche alla relazione che lo lega ai percorsi formativi scolastici. Obiettivi esplicitati dell'incontro erano:

- percezione degli insegnanti circa l'interesse dei ragazzi nei confronti del tema;
- stima delle potenzialità della scuola di poter condurre azioni formative rivolte ai ragazzi in merito a "le nuove famiglie";
- modalità e strumenti più efficaci per affrontare il problema;
- attori più adeguati a trattare l'argomento all'interno della scuola;
- individuazione di ostacoli e difficoltà;
- interesse degli insegnanti stessi nei confronti dell'argomento "nuove famiglie".

La durata dell'incontro è stata di due ore.

Si sono raccolte testimonianze di esperienze già in atto. Si è rilevato che ne esistono sia in forma strutturata ed inserita nei percorsi curricolari che esperienze estemporanee affidate alle sensibilità di singoli insegnanti.

In ogni caso appaiono evidenti due approcci ben distinti tra loro: uno incentrato sulla dimensione personale, più intima e spirituale ed uno di carattere sociologico e demografico. Il primo caratterizza alcune esperienze proposte nell'ambito dell'insegnamento della religione e di lettere, il secondo perlopiù introdotto in scuole con profili specialistici (Operatori Sociali). Le testimonianze rivelano una forte propensione da parte dei ragazzi a riflettere, ed a confrontarsi ("dialogare") su aspetti emotivi e sentimentali, anche per elaborare le loro esperienze. Ad una osservazione attenta questo approccio intimistico esprime anche la tendenza più diffusa e prediletta dagli stessi insegnanti.

²¹ Lucca 21.3.2006: conduzione Dott. Giovanni Iozzi e Dott. Roberto Gambassi (Microcosmos); assistenza tecnica: Dott.ssa Antonella Mattucci (Comune di Lucca).

Del resto anche nel corso dell'incontro accade che il discorso si incentri più su "la famiglia" che non su "le nuove famiglie", così come nella scuola pare capiti più spesso di affrontare nei "dialoghi" le dinamiche intrafamiliari che non i temi di carattere socio-demografico. La discussione in questa fase rivela anche l'inclinazione di una quota consistente di insegnanti ad offrire sostegno individuale ai ragazzi, piuttosto che un reale interesse verso la dimensione sociale del problema. Affiora insomma una vocazione a psicologizzare il tema che tende ad allontanarlo dall'asse di interesse del lavoro di ricerca. Interessante appare invece l'esperienza condotta nella scuola per Operatori Sociali in cui sono state inserite sia demografia che sociologia come materie curriculari condotte da una psicologa. Si tratta di materie che sembrano avere una certa rilevanza nel percorso formativo offerto agli studenti, ben calibrate ed integrate anche rispetto alle altre materie.

Interessante è pure l'esperienza intrapresa nell'Istituto Tecnico Agrario che ha introdotto un asse di lavoro su "Futuro e Tradizioni". E' un asse trasversale a varie materie dal quale non è certo escluso lo studio delle trasformazioni sociali, anche se su questo versante si potrebbe lavorare ulteriormente nell'ambito di percorsi formativi rivolti agli insegnanti coinvolti.

Per far maturare questo approccio, decisamente moderno, e poterlo trasferire in forma stabile nei percorsi curriculari scolastici i professori che originariamente l'hanno promosso hanno fatto ricorso al cosiddetto 15%, ovvero a quella quota di ore che ogni insegnante può cedere ad altre materie in un percorso condiviso. La centralità del tema cade sull'insegnante di Lettere, ma coinvolge altre discipline, naturalmente ognuna con il proprio specifico: esempio, lo stesso argomento dei cambiamenti introdotti nel tempo viene affrontato anche parlando della manutenzione dei terreni, della cura agli elementi identitari tradizionali e così via.

A fianco di queste esperienze riferite a scuole con profili orientati a percorsi formativi con delle specificità piuttosto evidenti, si segnalano anche esperienze condotte al liceo scientifico che hanno affrontato il tema dei cambiamenti delle famiglie nell'ambito di un lavoro centrato sui temi dell'adolescenza.

In ultimo è stata esplicitata con chiarezza l'idea che i temi dei cambiamenti sociali, così come quello delle trasformazioni delle famiglie, sono argomenti già affrontati dagli insegnanti, quello che appare evidente è che manca una strategia d'insieme nel loro approccio. I temi infatti, sono solitamente consegnati alla capacità (volontà) di alcuni insegnanti che si organizzano, da soli o con altri, per inserirli nei propri piani di lavoro per arricchirli e renderli più attuali ai cambiamenti sociali. In ogni caso chi si misura con questi nuovi argomenti sa che la responsabilità è affidata perlopiù alle loro sensibilità individuali e che si troveranno ad affrontarli "al meglio delle loro possibilità".

Quello che all'osservatore sembra di cogliere è il fatto che agli insegnanti, che pure colgono l'importanza degli argomenti (che, come essi stessi dicono, stanno già affrontando "stanno nel nostro fare"), mancano le occasioni per una riflessione in forma adeguata su come introdurli nei programmi scolastici. **QUI** In sostanza il professore appare schiacciato dalla responsabilità della propria materia, privato della possibilità (e dunque anche di sviluppare la capacità) di progettare o integrare, in forma ordinata, ed a responsabilità condivisa con i colleghi, un programma adeguato. In questo senso l'incontro sembra aver rappresentato una utile occasione di riflessione e confronto anche per rileggere le esperienze individuali e collettive alla luce di una prospettiva non facile da acquisire, ancorché presente nel loro "sentire".

In sostanza, quando in fine di incontro l'intero gruppo ha sottolineato l'importanza di avvicinare la scuola al tema dei cambiamenti sociali, ma più specificamente, delle trasformazioni delle famiglie, in una forma ordinata, utile e compatibile, è come se si fosse scoperta una esigenza con la quale in qualche modo ognuno dei presenti si sta già confrontando. Naturalmente si deve anche rilevare che non tutti gli insegnanti si sentono vicini al tema nella stessa misura, alcuni sottolineano, non tanto il disinteresse, quanto piuttosto la distanza dalla propria materia di insegnamento.

Una considerazione va fatta in merito alle modalità di introduzione nella scuola. In un liceo si racconta di un lavoro fatto attraverso letture di articoli di giornale o testi, mentre in

un'altra scuola si è utilizzato il rapporto annuale del Censis per riflettere sui cambiamenti sociali, in vista della preparazione alla maturità.

In questi due casi i professori non hanno affrontato il tema direttamente con lezioni frontali da loro condotte, ma attraverso l'utilizzo di strumenti di mediazione che sembrano abbastanza efficaci a ridurre anche la non sempre adeguata competenza specifica degli stessi insegnanti. L'inadeguatezza è data dal fatto che sono lasciati soli di fronte alla "novità" degli argomenti. Questa considerazione ci introduce ad un'altra riflessione legata al fatto che gli insegnanti (in maggioranza) si sentirebbero adeguati ad assumere un ruolo diretto nella trattazione di temi riferiti ai cambiamenti sociali (nello specifico le "Nuove Famiglie") purché introdotti al tema attraverso adeguati percorsi formativi. Tuttavia in generale la maggior parte, oltre ad esprimere interesse, propende per una disponibilità a farsi carico della "materia" in quanto fin troppo spesso contigua ai contenuti del proprio lavoro. Considererebbero una formazione in questa direzione come "un arricchimento" professionale.

Di contro una parte più esigua sostiene che occorre una competenza specifica che difficilmente potrebbe essere colmata da brevi percorsi formativi, in ogni caso per tutti si tratta di un "grande tema" di interesse non solo degli insegnanti ma degli stessi ragazzi²². Si segnala anche il rischio che affidare la trattazione di temi del genere ad esterni possa non produrre adeguate ricadute sull'andamento quotidiano del lavoro, ovvero che possano risultare lontani dal "contesto" scolastico.

In ultimo si fa notare che esisterebbe già attualmente la possibilità di mettere in atto percorsi formativi in questa direzione a fronte di una esplicita volontà degli insegnanti stessi manifestata ai dirigenti scolastici.

²² Naturalmente qualcuno segnala anche l'oggettiva impossibilità in quanto insostenibile rispetto ai già gravosi carichi di responsabilità e ritmi attualmente imposti dalla scuola.

10.2 Immigrati²³

Nell'intento di qualificare con maggior precisione l'oggetto della riflessione la discussione sul tema dell'immigrazione viene introdotta con la lettura di alcuni passi del rapporto di ricerca elaborato dall'IRPPS-CNR nel 2003 relativo agli stessi argomenti, nel caso specifico, la relazione adolescenti/immigrati. In effetti dobbiamo rilevare che il commento ad alcuni dati emersi nello studio precedente ha favorito l'avvio del confronto.

Le esperienze in atto: Il Liceo delle Scienze Sociali, presente dal '97, si prefigge tra l'altro di "insegnare ai ragazzi a leggere la contemporaneità", responsabilità affidata perlopiù all'insegnamento di Scienze Sociali. Tra l'altro tutti e tre i temi affrontati dalla ricerca (Nuove famiglie, immigrazione, ruoli di genere) sono iscritti nei percorsi curricolari.

I temi sono trattati da insegnanti classe di concorso 37 (Psicologia, Pedagogia, Filosofia), con compresenze di Storia, Diritto e, a partire dal triennio, Filosofia e Scienze Sociali con un'ora di compresenza settimanale.

Un punto di forza della scuola sta nell'impostazione del curriculum orientato a favorire gli scambi interdisciplinari.

Commentando le diversità degli atteggiamenti espressi dagli studenti nei confronti degli immigrati sulla base della iscrizione alle diverse scuole si è posto con decisione l'accento sul fatto che queste ultime fossero più o meno frequentate anche da studenti immigrati. In sostanza si è sostenuta l'esistenza di una correlazione tra la presenza di immigrati e gli atteggiamenti secondo la seguente tesi: si riscontrano atteggiamenti più negativi nelle scuole dove ci sono immigrati (o ce ne sono di più) ovvero negli Istituti Tecnici e Professionali. Di contro migliori sono i giudizi degli studenti che frequentano scuole con poche o addirittura nessuna presenza di studenti stranieri (Liceo, Magistrali).

Si testimonia di gravi difficoltà per la didattica in presenza di forti concentrazioni di immigrati in una stessa classe, ma sorprende cogliere una scuola incapace di gestire le presenze straniere anche in funzione educativa, lavorando per esempio sull'interculturalità e sui processi di integrazione; piuttosto appare sopraffatta offrendo risposte rigide ed inadeguate. L'impressione è che la scuola reagisca al contrario, ovvero invece di favorire l'avvicinamento tra espressioni di culture diverse, assista impotente al crescere di conflitti e atteggiamenti basati su rigidi stereotipi.

C'è poi accordo nel riconoscere che esiste una evidente responsabilità della Scuola a fronte di questi temi, nel senso che dovrebbero essere affrontati più o meno secondo le finalità poco prima descritte, ovvero per *"insegnare a leggere la contemporaneità"*. Tuttavia quando i partecipanti vengono invitati "a farsi ministro dell'Istruzione" per suggerire con quali interventi, torna a prevalere, da una parte, l'orientamento a fornire aiuto ad ogni singolo caso (come fare ad aiutare lo studente straniero inserito nella classe ma che non parla italiano), dall'altra il problema su come favorire il processo di integrazione degli immigrati sia nella scuola che nella società (necessità di introdurre corsi di lingua, sostegno, alfabetizzazione, mediatori culturali...).

Per l'intera durata dell'incontro questa specie di responsabilità civile e morale ha in parte ostacolato la riflessione relativa all'importanza o all'utilità di introdurre lo studio dell'argomento nella scuola, ed eventualmente quali dovessero essere le modalità di questo inserimento.

L'accento continuamente cade più sul contenuto che sulla valutazione di opportunità (o necessità). In ogni caso alcuni elementi sono affiorati con una certa chiarezza: innanzitutto si sottolinea che la scuola attuale è ben presente al problema anche nelle scuole che non hanno

²³ Lucca 25.3.2006; conduzione: Dott. Giovanni Iozzi e Dott. Roberto Gambassi (Microcosmos); assistenza tecnica: Dott.ssa Antonella Mattucci (Comune di Lucca).

vocazione specifica. Allo stato attuale la scuola, pur con tutti i suoi limiti, è incidente sulla formazione e sulla conoscenza del tema discusso. Si lavora sia nell'ambito degli insegnamenti curricolari sia portando avanti sperimentazioni (in realtà le sperimentazioni non sono centrate sul tema specifico, ma semmai si dovrebbe dire che lo incrociano più o meno incidentalmente).

Dunque non serve l'esperto, così come non serve introdurre una nuova materia specifica ("che ai ragazzi apparirebbe incomprensibile"). "Oltre a ciò non si può pretendere di insegnare tutto, gli stessi ragazzi rifiuterebbero corsi specifici. Sarebbe sbagliato istituzionalizzare la figura di un insegnante di una nuova materia". L'accento cade semmai sulle difficoltà di riuscire a misurarsi come scuola sulla trasversalità degli argomenti e ad integrarli in forme utili nei diversi corsi curricolari.

La responsabilità "giusta" compete all'insegnante tradizionale che a seconda degli argomenti previsti dai programmi di volta in volta si trova ad affrontare il tema. Quest'ultimo soprattutto più che come argomento a sé stante, deve piuttosto integrarsi (in forma subalterna) alle esigenze dei programmi, i quali si prefiggono obiettivi specifici (esami, maturità, ...) e vincolano tempi e cadenze. "I ragazzi non sono motivati nei confronti di questi argomenti, servirebbero delle strategie creative". Tuttavia il tema merita una attenzione costante come tutti i temi connessi alle trasformazioni sociali.

"Il problema non deve pesare solo sulla scuola ma sull'insieme delle istituzioni". La famiglia per esempio incide sulla formazione dei giudizi, ma attualmente i rapporti tra scuola e famiglia sono fragili e la possibilità che la prima possa incidere in qualche modo sulla formazione (conoscenza, cambiamento, ...) degli atteggiamenti degli adolescenti attraverso la seconda, è decisamente irrealista.

Nonostante una indubbia capacità di arrivare a momenti di sintesi finale su ogni aspetto discusso, in ogni momento si tendeva a sovrapporre il piano della responsabilità pedagogica di "dover" educare alla convivenza civile, come responsabilità anche individuale di ogni insegnante, con il problema di come fare ad utilizzare le competenze possedute per avvicinare la scuola alle trasformazioni sociali. In sostanza il lavoro dell'educatore ha sempre teso a prevalere su quello suggerito di "ministro". In questa serie di incontri non c'è dubbio che gli insegnanti abbiano espresso la loro propensione ad accollarsi le responsabilità, anche su un piano personale, piuttosto che la capacità di distaccarsi dal loro ruolo e dalla loro esperienza quotidiana per assumere la prospettiva del legislatore; nel segnalare questo elemento non c'è alcuna attribuzione di responsabilità, il fatto che questa funzione certo non afferisca alle responsabilità del loro lavoro li giustifica ampiamente.

In ogni caso è marcata la tendenza a sostenere che la scuola comunque, anche allo stato attuale, si occupa del tema proposto alla riflessione, e gli insegnanti affrontano gli argomenti ad esso connessi. Tuttavia viene fatto loro notare che, alla luce dei dati emersi nel precedente lavoro condotto a Lucca, qualche perplessità sui risultati ottenuti rimane e la risposta è la presa d'atto che nonostante gli sforzi e la buona volontà i risultati sono ancora modesti ("*è vero che ci stiamo lavorando, ed è vero che i risultati forse sono incerti, ma questo capita anche in molte altre cose...*").

In ultimo, quando si è chiaramente riconosciuta e condivisa questa propensione ad incarnare il ruolo di terminale di una filiera educativa e dunque le difficoltà connesse ad assumere una prospettiva diversa, una valutazione sintetica ma efficace viene espressa da una partecipante: "*Dovessi prescrivere una cura, disegnare una strategia per indicare modalità, strumenti o qualunque forma di supporto didattico, in effetti confesso che non saprei come fare e tuttavia, sul piano personale, non riesco a scollarmi di dosso la responsabilità di dover fare*".

Da questa lapidaria conclusione crediamo traspaiano tre elementi, il diffuso senso di responsabilità degli insegnanti, la buona volontà ed un improprio senso di inadeguatezza, in parte riconducibile ad un impianto educativo che ancora mantiene la scuola lontana dal misurarsi in forma più ordinata con i temi proposti alla discussione.

10.3 I ruoli di genere²⁴

Il lavoro ha riproposto il modello degli incontri precedenti ed è stato introdotto con l'esplicitazione degli obiettivi, della durata dell'incontro e del metodo di conduzione. Per avvicinare il gruppo ad una discussione centrata sul tema si è anche riproposta la lettura di alcuni passaggi della ricerca precedentemente condotta da IRPPS-CNR sugli adolescenti lucchesi. Si concorda nuovamente sul fatto che la scuola, trovandosi al centro di ogni problema di carattere sociale, non possa esimersi dalla responsabilità di confrontarsi almeno con quelli di maggior impatto.

Le scuole risultano anche condizionate dalle diversità che esistono tra i ragazzi e le ragazze che le frequentano. Così come si è rilevata una differenza di atteggiamenti sul tema degli immigrati (posta in connessione con il fatto che fossero presenti o meno), lo stesso accade sulle questioni riferite al genere, nel senso che sulla formazione degli atteggiamenti che ad esso si riferiscono incidono ampiamente le differenze sociali, economiche e culturali delle famiglie di provenienza.

Generalizzando si sostiene che queste differenze si connettono con diversi livelli di problematicità che talvolta si trasferiscono direttamente su alcune scuole, nei casi in cui in alcune di queste si concentra una popolazione studentesca con maggiori problemi, quelli familiari si pongono come i più urgenti da affrontare. D'altronde anche le problematiche riferite al genere risultano in qualche modo ad essi riconducibili, essendo percepite come effetti "inclusi".

Di fronte al come introdurre gli argomenti nella scuola si ribadisce con fermezza che "non si deve parlare di una nuova disciplina da introdurre ma semmai del come riuscire a costruire progetti che accompagnino l'attività curricolare". Esiste anche una capacità che bisogna imparare a sviluppare: saper cogliere il momento in cui i ragazzi esprimono interesse ed attenzione nei confronti del tema, che spesso è sollecitato da fatti di cronaca, politici o culturali. Questo impone un'elasticità nel trattare gli argomenti programmati. Si tratta di un aspetto importante in quanto imparare a sviluppare questa capacità sembrerebbe offrire una risposta adeguata al problema del come riuscire ad intercettare l'interesse dei ragazzi. Quest'ultimo, infatti, nelle loro esperienze sarebbe del tutto assente, soprattutto qualora ci si prefiggesse di esplicitarlo con l'introduzione di una nuova materia da aggiungere alle altre.

Trattandosi di argomenti legati ai costumi ed ai cambiamenti sociali si conviene che un valido aiuto possa derivare dalla lettura e dal commento dei giornali in classe; peraltro il fatto che questi offrano prospettive significativamente diverse li rende strumenti particolarmente efficaci per riflettere sulla complessità dei diversi fenomeni sociali analizzati.

Solo una minoranza sostiene l'utilità di presenze esterne per trattare argomenti specifici (*"In certi casi ci si sente impreparati ed è allora che servirebbe l'esperto"*). La carenza è percepita piuttosto sugli argomenti di carattere sessuale, rispetto ai quali si confessa una certa impreparazione su come affrontarli. Si sviluppa una breve riflessione sulla sicurezza dei ragazzi e delle ragazze di fronte allo specifico sessuale, sottolineando l'impressione condivisa che i maschi si sentano più incerti ed esprimano maggiore insicurezza, a fronte di una crescente "spavalderia" esibita dalle ragazze. Sembra si tratti di una tendenza già in atto da tempo.

Dalla discussione affiora una lettura, non del tutto condivisa, che sostiene l'esistenza di uno specifico formativo dell'insegnante che lo avvicinerebbe maggiormente al tema, offrendogli maggiori strumenti e competenze. Ci si riferisce a percorsi formativi di carattere umanistico che si contrapporrebbero a quelli di carattere tecnico o scientifico, questi ultimi più discosti, non solo allo specifico argomento, ma anche da una propensione a gestire una relazione meno centrata sulle competenze tecniche disciplinari acquisite.

²⁴ Lucca 28.3.2006: conduzione Dott. Giovanni Iozzi (*Microcosmos*); assistenza tecnica Dott.ssa Antonella Mattucci (*Comune di Lucca*).

Si invoca l'introduzione di tutti e tre i temi affrontati negli incontri promossi come elementi da introdurre nei percorsi formativi (universitari) dei futuri insegnanti, tuttavia questo contribuisce a rendere ancora più evidente la distanza che esiste attualmente tra la scuola (gli insegnanti) di oggi e gli stessi temi dei quali "ai nostri tempi non si parlava".

Prevale comunque l'idea che non ci sia un sapere specifico ma che sia un elemento di sensibilità individuale dell'insegnante non necessariamente connesso ai suoi percorsi formativi professionali. Tuttavia si sottolinea anche che trattandosi di costumi, atteggiamenti, tratti culturali anche gli insegnanti corrono il rischio di esprimere i propri pregiudizi e stereotipi. Spesso si rileva la tendenza dei ragazzi e delle ragazze ad "appoggiarsi" agli insegnanti per ottenere aiuto su questi argomenti, in ogni caso i più concordano che la relazione confidenziale con l'alunno/a non solo non serve per affrontarli, ma piuttosto si pone come ostacolo ed elemento che interferisce con la necessaria trattazione obiettiva, distaccata e scientifica.

Agli insegnanti appare che i ragazzi e le ragazze percepiscano la questione dei ruoli di genere come un problema importante ("*una esigenza precisa*"), soprattutto nella scuola media inferiore dove si rivelano più aperti e curiosi. Capita spesso che venga percepito come un problema sociale rispetto al quale "*capiscono che qualcosa non funziona*" e domandano aiuto per imparare ad orientarsi meglio. E' con l'adolescenza che subentra un atteggiamento di maggiore indifferenza e distacco dal problema, anche se si potrebbe pensare che questa ostentazione riveli solo una maggiore propensione verso comportamenti più conformisti o contribuisca invece a nascondere una maggiore insicurezza. Nella percezione degli insegnanti esiste anche una maggiore propensione espressa da parte delle ragazze a discutere attorno alle questioni riferite al genere. Questa è testimoniata anche dal lavoro condotto in un liceo artistico attraverso la lettura dei giornali²⁵. Di contro i ragazzi si rivelano meno interessati.

In ultimo si evidenzia che "si è vero che i ragazzi sono distratti, ma è anche vero che oggi trattare questi problemi è affidato solo alla sensibilità individuale dei professori, mentre in realtà la scuola non ha alcuna strategia educativa a fronte di questi grandi argomenti e problemi discussi (...) Non servono prescrizioni dall'alto (per es. dal ministero), i progetti devono nascere dalla scuola e dagli insegnanti ed esprimersi attraverso i progetti". Occorre sostenere gli insegnanti attraverso percorsi formativi rivolti a quelli interessati ("Non si possono forzare i colleghi a partecipare"). Questo crea delle importanti occasioni di incontro e di collaborazione basata sulla condivisione di interessi tra quanti si sentono motivati rafforzando la possibilità di costruire coerenti progetti integrati basati sull'interdisciplinarietà.

Commento di sintesi di tutto il percorso espresso da una partecipante: "Io personalmente faccio quello che posso, mi domando se questo possa e debba diventare un impegno per tutti".

²⁵ Si cita il fatto della sentenza emessa da un tribunale sulla minore gravità di uno stupro perpetrato ai danni di una ragazza non vergine.

11. Faccia a faccia tra genitori e figli (Focus Group)

di Giovanni Iozzi e Roberto Gambassi ²⁶

L'ultima fase del progetto prevede una sorta di faccia a faccia tra i principali protagonisti della ricerca per confrontare i risultati delle due indagini attraverso un incontro diretto, al fine di estendere le riflessioni derivanti dall'analisi comparativa delle risposte ai questionari di genitori e studenti con la vivacità e la ricchezza semantica del faccia a faccia.²⁷

Il lavoro è stato introdotto dal moderatore spiegandone il percorso e precisando gli obiettivi dell'incontro: presentazione di alcuni dati emersi, raccolta di alcune considerazioni dei partecipanti e riflessione congiunta tra genitori e figli, con la partecipazione di alcuni insegnanti.

11.1 Le nuove famiglie

I temi sono stati divisi su due diverse giornate di lavoro, nella prima si è affrontata la discussione su "le nuove famiglie", introdotta dalla presentazione della prima di quattro slide predisposte per l'incontro che riportava i risultati posti a confronto delle risposte date dai genitori e dai figli sulla "Forma di unione preferita".

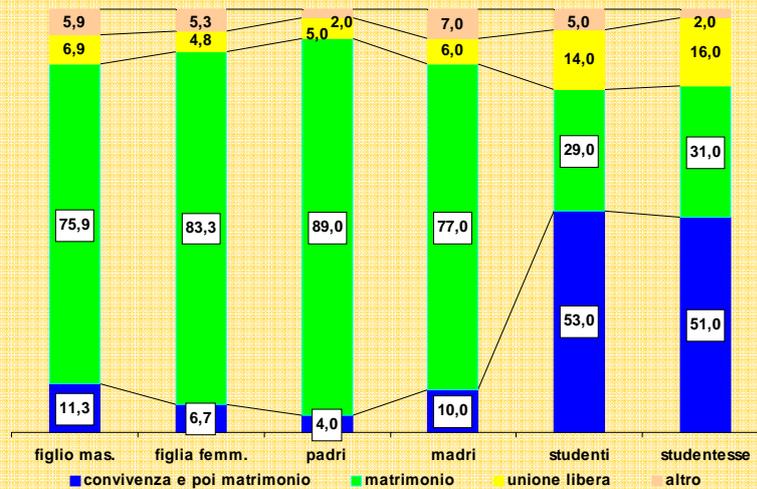
Grafico 11.1 - Slide sulla forma di unione preferita.

²⁶ ²⁶ Lucca 05.06.2006: conduzione Dott. Giovanni Iozzi (Microcosmos). Gli spunti di riflessione apparivano a piè di ogni slide.

²⁷ A questo proposito è opportuno ricordare che l'incontro non avviene con i genitori degli stessi studenti oggetto dell'indagine svolta a Lucca precedentemente, bensì con una popolazione equivalente rappresentativa dello stesso segmento.

Forma di unione preferita

L'approdo finale, per tutti, è il matrimonio. Ma, mentre i genitori non vedono alcun passaggio intermedio, i ragazzi sono interessati a far precedere il matrimonio da un periodo di convivenza



Spunti di riflessione

Un figlio/a viene a casa e dice ai genitori: abbiamo deciso con ... di andare a vivere insieme . Qual è la reazione?
 E' diverso se è una figlia femmina o un maschio?
 Le madri più "moderne" dei padri. Perché?

L'invito dei moderatori era a esprimere considerazioni in assoluta libertà, ma venivano anche proposte situazioni che favorivano l'avvio della discussione.

I genitori precisano che affinché possano prendere in considerazione l'ipotesi della "convivenza" per i figli occorre che questi si trovino in condizioni di autonomia economica. Questo rappresenta un prerequisito, una condizione necessaria anche se di per sé non sufficiente.

Una riflessione abbastanza condivisa può essere riassunta in questi termini²⁸: "Madri e figli dovrebbero essere educati allo stesso modo ma la cultura e la tradizione impongono modelli diversi. Nel rapporto di coppia può sempre accadere che la donna rimanga incinta e la condizione di vulnerabilità in questo caso è maggiore (...). Non si tratta solo di una questione morale, ma anche di problemi concreti, nel rapporto di coppia, sia in condizioni di convivenza che di unione matrimoniale la separazione dei carichi di lavoro tra uomini e donne sono sempre gli stessi, così come le responsabilità, così se dovesse accadere che ci si separa le ragazze si trovano gli stessi oneri ma non le stesse condizioni di tutela che esistono in caso di rottura di un matrimonio. Quello che cambia è l'esistenza di un contratto".

²⁸ Si riporta la trascrizione in forma contratta di una discussione sviluppatasi in maniera non del tutto lineare ma ispirata comunque dallo sforzo di cercare di spiegare la maggiore diffidenza delle ragazze di fronte alla convivenza come periodo di prova. Le parti tra virgolette riportano citazioni testuali e rispettano l'ordine cronologico con cui sono state espresse anche se la forma non era esattamente né quella del dialogo né quella di un discorso articolato secondo un criterio rigorosamente logico e consequenziale, in quanto espressione di una riflessione di gruppo.

La differenza di giudizi rilevata dall'indagine tra padri e madri viene interpretata partendo dall'idea che "le madri sono più vicine ai figli, li conoscono e li capiscono di più, i padri sono più distaccati condividono meno i loro problemi ed i loro sentimenti (...) le giovani generazioni la pensano diversamente, loro non credono ad un passaggio diretto dalla famiglia di origine ad una loro famiglia, si immaginano un passaggio intermedio, del quale ne sentono il bisogno". L'intervento di alcuni ragazzi spiega: "Il matrimonio è una scelta importante, è sempre meglio sperimentare (...) la convivenza è necessaria perché non si può dire se una ragazza sia quella giusta per tutta la vita (...) e alla fine è sempre più facile interrompere una convivenza che non un matrimonio".

"La convivenza è un momento di sperimentazione della vita, rappresenta un momento di crescita".

"Il matrimonio non è un obiettivo in sé (...) per le generazioni precedenti il matrimonio rappresentava un punto di partenza, oggi è un punto di arrivo".

Questa considerazione finale è introdotta dall'opinione di un ragazzo mentre la chiusura è la precisazione dello stesso pensiero espressa da un genitore (mamma). A nostro parere ha rappresentato un punto di sintesi condiviso come elemento interpretativo dei dati raccolti e non necessariamente come opinione.

Il conduttore a questo punto precisa: "Si potrebbe dire che i ragazzi abbiano poche esperienze dirette di responsabilità nella vita e che pertanto si sentano anche preoccupati di fronte alle responsabilità del matrimonio e della creazione di una nuova famiglia, preferendo creare una specie di camera di compensazione tra l'uscita dalla famiglia di origine ed una vita di coppia da condurre in autonomia".

I ragazzi annuiscono, i genitori (madri) rammentano che ai loro tempi le cose erano diverse "uscivi dalla famiglia ed entravi nella nuova vita, non c'era alcun passaggio". In questo modo di esprimersi si potrebbe rilevare anche una sorta di rammarico non tanto e non solo in riferimento alla mancata opportunità di sperimentare la convivenza ma anche e soprattutto alla mancata opportunità di "sperimentare".

Questa fase della discussione, come appare anche dalla trascrizione è stata marcata perlopiù dalla partecipazione di madri e figlie, con una incidenza maggiore, tra questi ultimi, di maschi.²⁹

Il taglio dato rimanda ad una lettura di genere ed è comprensibile che i padri abbiano trovato un po' più di difficoltà a partecipare, del resto le opinioni raccolte attraverso il questionario vanno nella direzione di una visione piuttosto tradizionale (i padri di figli maschi sono più propensi ed "aperti" alle sperimentazioni mentre quelli di ragazze appaiono più "chiusi").

Sostanzialmente le donne appaiono più aperte verso il superamento dei ruoli di genere tradizionali anche di fronte alle forme di "sperimentazione" prematrimoniali, da un punto di vista educativo appaiono più "moderne".

²⁹ Questo non significa che i padri non abbiano partecipato ma è troppo evidente l'impronta femminile che alla fine ha imposto una lettura senz'altro più compiuta e coerente in luogo di considerazioni, pure puntuali, ma sparse ed in forma sporadica espresse dai padri presenti. (in ogni caso va anche detto che la rappresentanza era a larga preponderanza femminile).

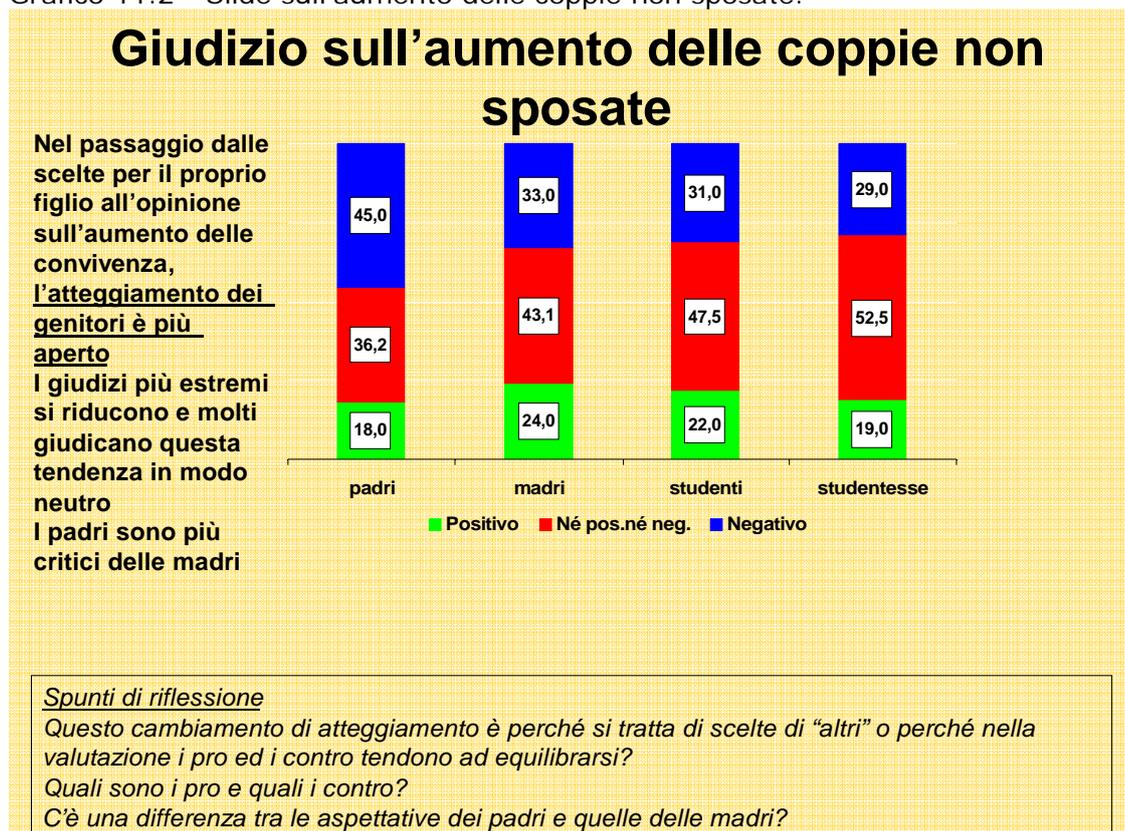
Infine da segnalare che il contributo alla discussione espresso dagli insegnanti presenti è sostanzialmente riconducibile al loro ruolo di genitori piuttosto che a quello professionale.

Infine molto significativa è l'affermazione finale ("mentre prima il matrimonio era un punto di partenza oggi rappresenta un punto di arrivo") che esprime un bisogno dei giovani di una camera di compensazione tra una condizione di vita in assenza di responsabilità ad una che loro percepiscono come di forte sovraesposizione.

E' probabile che quello che è emerso riflettendo sulle nuove famiglie ci consegni invece una bisogno diffuso e molto più ampio.

La seconda slide proposta, sempre sullo stesso asse tematico si riferiva al "Giudizio sull'aumento delle coppie non sposate"

Grafico 11.2 - Slide sull'aumento delle coppie non sposate.



Di fronte a questo grafico appare subito evidente che "si tratta di una situazione teorica, non riferita alla famiglia nostra, ed è anche per questo che i genitori si dimostrano più aperti di quanto non si sia osservato in precedenza quando si parlava di noi e dei nostri figli".

A parte questo accenno volto a spiegare un cambiamento di atteggiamenti che si "modernizzano" quando si allontanano dalla sfera personale e che ricorre in tutta l'indagine, in seguito l'accento cade sulla maggiore apertura delle madri nel giudicare il fenomeno esaminato. La madre appare inoltre anche molto più vicina all'atteggiamento dei figli rispetto al giudizio espresso dai padri.

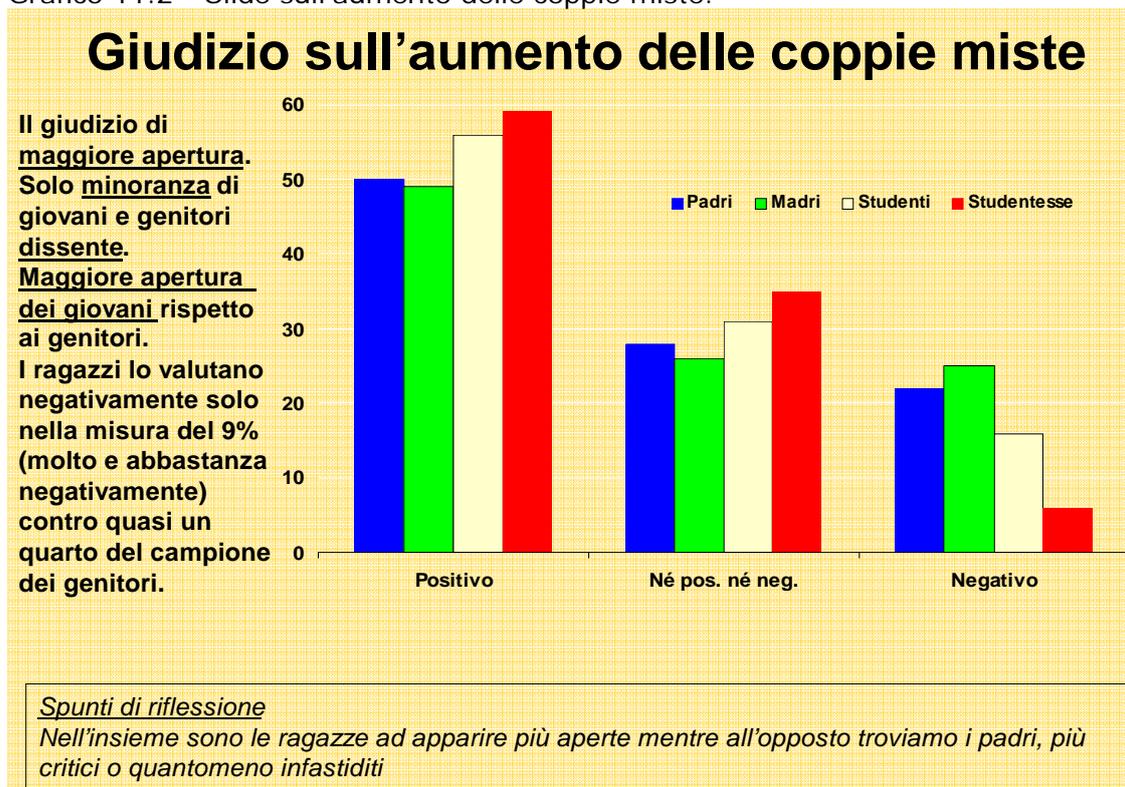
La riflessione fatica ad incentrarsi sul tema specifico proposto tendendo a spostarsi sul perché i padri sono più distanti dal vissuto dei figli.

"Le donne sono più aperte e maggiormente esposte ai cambiamenti sociali, leggono più riviste e guardano la televisione"...(...) "I padri sono spesso fuori per lavoro e meno vicini ai problemi dei figli. A questo si deve aggiungere una forma di deresponsabilizzazione volontaria in quanto il padre delega alla madre i problemi educativi, così rimane più legato ad una visione tradizionalista..."

Nella sostanza la discussione non aggiunge molto in termini di approfondimento.

Il terzo tema proposto alla discussione si riferisce all' "Aumento delle coppie miste".

Grafico 11.2 - Slide sull'aumento delle coppie miste.



Il primo impatto espresso da qualcuno dei presenti - ma apparentemente condiviso - è stato in riferimento alla quota di quanti esprimono un giudizio positivo. "Mi aspettavo fossero senz'altro meno, credevo in una diffidenza maggiore...". Di nuovo però si rileva che anche in questo caso il giudizio richiesto è riferito al fatto sociale e non ad una situazione personale e che questo favorisce indubbiamente una maggiore disponibilità. "Le cose sarebbero diverse se si fosse chiesto di parlare ad ognuno di sé".

In secondo luogo si nota che i giudizi delle madri stavolta sono più vicini a quelli dei padri che non a quelli dei figli o delle figlie. "La diffidenza della madre esprime la preoccupazione per l'andamento della relazione futura, una cosa che i figli non valutano correttamente..."; "Le madri cercano di tutelare i figli, ma soprattutto le figlie, perché sono loro più vicine".

Si riporta la testimonianza di una madre sudamericana sposata ad un lucchese che esprime un vissuto comune ma da un punto di vista particolare: "Per mia figlia accetterei, ma preferirei che si formasse una coppia tutta italiana perché io conosco i problemi che si incontrano quando all'interno di una famiglia si devono affrontare problemi riferiti a differenze culturali... e sì che la mia cultura di origine è comunque molto simile a quella italiana...".

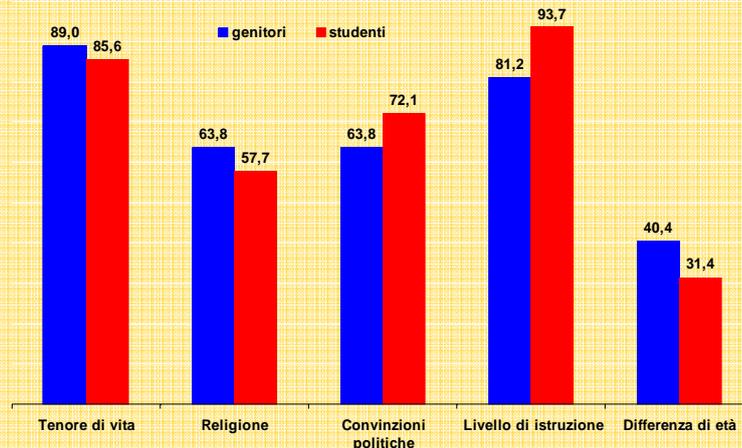
In un intervento di un padre si fa presente (ma in forma interrogativa) in quale misura il tempo trascorso tra le due indagini potrebbe aver contribuito ad allargare la forbice tra i giudizi dei genitori rispetto a quelli dei figli. Si tratta di una considerazione interessante in quanto trattandosi di un fenomeno diffuso e di grande attualità è indubbiamente soggetto a tendere verso una sensibilità crescente che potrebbe incidere anche in misura significativa sui giudizi espressi al riguardo.

Il quarto tema di discussione si riferiva all'accettazione delle diversità del partner.

Grafico 11.3 - Slide sull'accettazione delle diversità del partner.

Accetterebbe come partner di suo figlio/a una persona diversa per

La maggioranza dei genitori e degli studenti crede che la diversità nel tenore di vita, livello di istruzione e anche convinzioni politiche e religiose non sia ostacolo alla costituzione della coppia. Più bassa l'accettazione di fronte alla differenza di età.



Spunti di riflessione

L'accettazione è ridotta quando riferita a diversità di atteggiamento religioso e convinzioni politiche: si può supporre che questa chiusura tocchi aspetti considerati sia dai genitori che dagli stessi ragazzi suscettibili di potenziali conflitti nella coppia. Quali possono essere i conflitti? Cosa si teme quando un figlio ha una relazione con una persona molto più grande/piccola di età? E' perché a età diverse si hanno obiettivi, esigenze e finalità differenti che si ripercuotono nel rapporto di coppia, si ha timore di una supremazia/egemonia da parte del partner più grande su quello più giovane, che la coppia sia sbilanciata nei suoi rapporti di potere?

Gli spunti offerti alla discussione non facevano altro che riproporre quanto emerso dalle rilevazioni:

A fronte dell'illustrazione dei dati emersi appare da subito difficile "centrare" ciascun argomento, la discussione risente di una emotività diffusa e procede in forma discontinua. Si fa presente che "Quando si pensa all'età, quello che preoccupa è l'età molto più alta del compagno o della compagna dei figli. Il contrario preoccupa meno". "Una volta quando una ragazza sposava una persona molto più vecchia si diceva che era matura, e questo era ben visto in termini di successo o di condizione sociale, sembrava desse più garanzie. Oggi non è più così (...). Forse c'è anche il timore di una sopraffazione del più grande sul più giovane".

Lentamente matura anche la consapevolezza delle differenze di genere "Io mi rendo conto che il fatto di avere una figlia femmina mi spinge ad essere più chiusa, nei confronti di quasi tutti gli aspetti proposti", confessa una mamma con ciò interpretando un sentimento che serpeggia diffusamente.

Nel merito alle differenze di età i ragazzi stentano ad entrare nella discussione, sembrano distanti, il conduttore li sollecita invitandoli ad esprimere il loro sentimento se sapessero che una loro compagna o un loro compagno di scuola si scegliesse un/a partner di quindi di anni più vecchio/a.

La questione sembra farsi più chiara e concreta. L'intervento di un ragazzo: "L'età è sicuramente molto importante, un partner molto più vecchio impedisce ad un giovane di sperimentare direttamente, anche di fare le mattate dei ragazzi, quelle che invece potrebbe fare se si mettesse con un coetaneo". Una ragazza di seguito: "Io non potrei accettare l'idea che un mio compagno di classe si mettesse con una persona molto più grande, no, non lo potrei accettare, mi sembra una cosa... non normale".

Per i ragazzi torna il tema dello sperimentare come bisogno che precede e sostiene la scelta, tutto quello che ostacola il percorso di crescita individuale pesa negativamente.

L'idea che "Le differenze tra generazioni sono oggi molto forti, molto più che ai tempi nostri – dice una mamma – oggi si notano molto di più in una coppia, sono più difficili da accettare".

Si esprimono sentimenti ma si fatica ad approfondire il tema, inoltre la discussione non procede per punti ma si salta da un aspetto all'altro abbastanza disordinatamente. Per quanto si riferisce all'età si "sente" che le cose stridono ma si fatica a trovare una spiegazione, almeno da parte dei genitori. Un po' più chiara invece appare la questione su altri piani: sembra che quello che spaventa un po' di più sia quello che si conosce meno "Oggi le condizioni sociali sono cambiate, in condizioni normali non ci si preoccupa più di tanto delle differenze economiche, piuttosto si valuta il partner in termini di successo o di insuccesso, insomma non è solo la condizione economica che determina la condizione sociale"; "Certo tutti vorremmo che i nostri figli stessero bene ma in ultimo credo che pesino di più gli aspetti culturali" (...).

La questione di un differente tenore di vita sembra aver trovato dunque un riscontro al suo poco peso anche in sede di discussione.

Diverso e più contrastato l'atteggiamento sulle differenze di religione, da una parte ci si rifugia nel fatto che la mancata conoscenza di altre religioni, oltre quella "naturale" che si è conosciuta da giovani, stiano alla base dell'atteggiamento di scarsa preoccupazione espresso dai genitori, dall'altra ci si rifugia nell'ingenuità dei ragazzi che "non hanno esperienza" e che "non sanno" i pericoli e le difficoltà che si possono incontrare all'interno di una famiglia quando le differenze culturali sono troppo grandi. Riportiamo la testimonianza di una mamma presente all'incontro: "Io posso raccontare dei problemi che si incontrano, io sono una testimone di Geova e credo che se nella famiglia non c'è condivisione di cose così importanti si corre il rischio di andare verso il fallimento...".

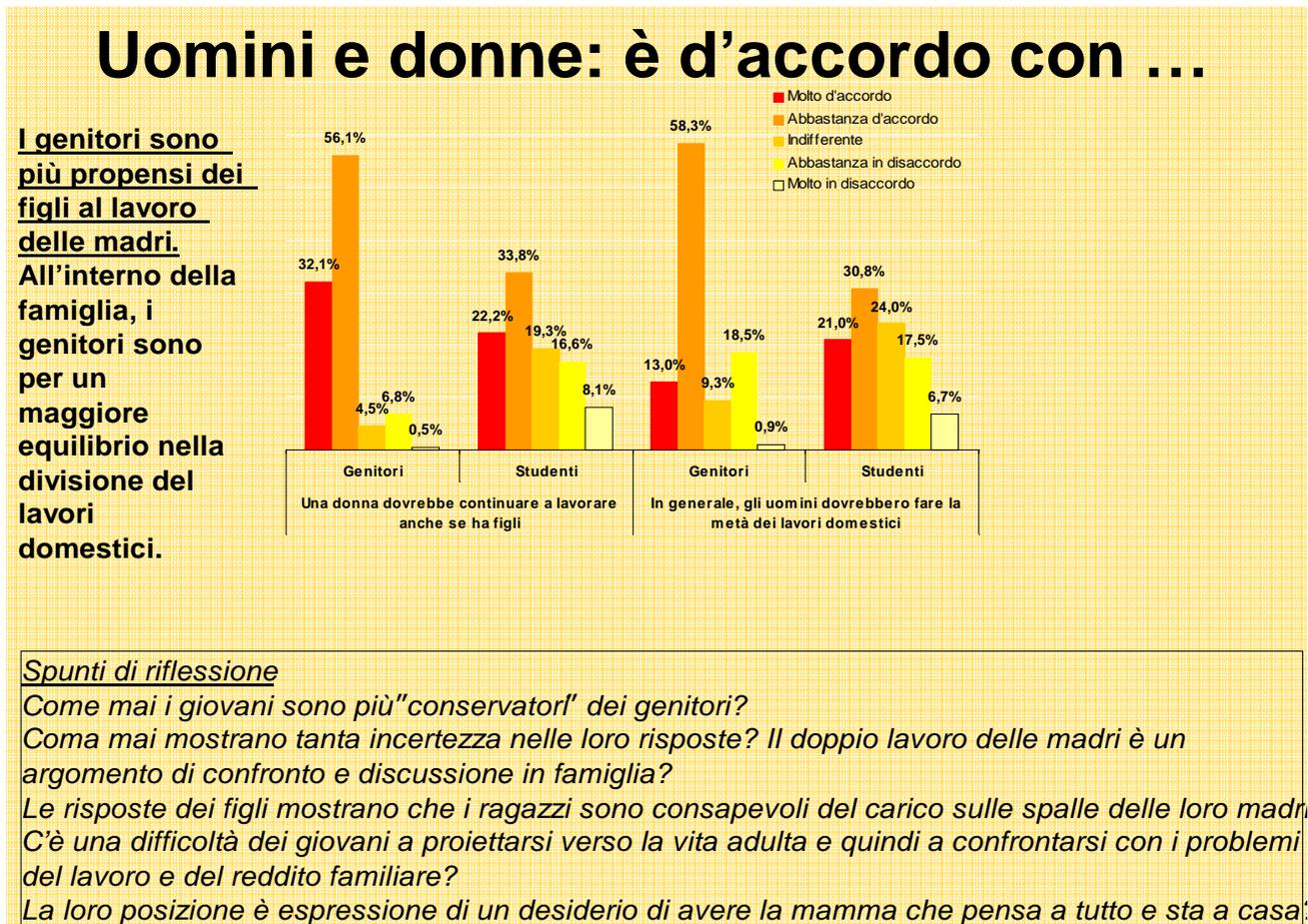
"I giovani non prestano attenzione agli aspetti religiosi, non li approfondiscono, se ne preoccupano poco, non sono in grado di valutarne l'impatto successivo". Si citano esperienze di conoscenti ed amici fallite a causa di differenze religiose. Infine queste diversità si qualificano e la testimonianza di una mamma riassume il sentimento prevalente: "Io avrei paura se mia figlia sposasse un uomo di un'altra religione, soprattutto se fosse un musulmano, la donna è più fragile ed anche esposta a pressioni perché si converta. Quando penso ai casi che si sono sentiti, sì io confesso di avere paura...".

Dunque c'è un vissuto legato agli avvenimenti internazionali, agli attentati ed alle guerre, che accresce la paura che non è più solo riferita ad una diversità religiosa ma attribuisce all'altro i connotati del nemico, o comunque di qualcosa che inquieta, forse oltre la diffidenza verso una cultura religiosa diversa. In ogni caso, anche se raramente è stata citata esplicitamente, la paura diffusa è riferita al musulmano, rinvigorendo la mai sopita popolare paura dei "turchi".

In merito alle differenze politiche l'età dei genitori presenti richiama alla memoria di molti una stagione di impegno politico che "oggi certamente non c'è più". "Ai nostri tempi non sarebbe stato possibile, avremmo avuto maggiori difficoltà ad accettare una cosa del genere, oggi i ragazzi non gli danno il peso che gli davano noi". Nell'intervento appena riportato crediamo si possa ritrovare il vissuto di una buona parte dei genitori presenti, anche se era del tutto evidente che non era affatto comune a tutti. In ogni caso, così come per le differenze religiose, si riscontra l'esistenza di un segmento fermamente contrario abbastanza diffuso al quale si possono ricondurre, nell'un caso e nell'altro, il minore indice di gradimento rilevato dalle indagini condotte.

11.2 Ruoli di genere (Interazioni tra rapporti di genere e lavoro)

Grafico 11.4 - Slide sulle interazioni tra rapporti di genere e lavoro.



Com'è evidente l'item proposto cercava, nel questionario, di indagare quale fosse l'atteggiamento verso i ruoli di uomini e donne in merito al lavoro e al tema della conciliazione dei tempi tra famiglia e lavoro.

L'andamento della discussione sostanzialmente corrobora le ipotesi interpretative riportate nei precedenti capitoli. I genitori appaiono più aperti alla partecipazione delle donne al mondo del lavoro anche in presenza di figli. Il gruppo appare anche consapevole delle principali implicazioni sia di tipo culturale (parità di genere) che di tipo pratico, "in molte famiglie c'è necessità di lavorare in due". La discussione partecipata dei genitori scorre pressoché in questa unica direzione, mentre l'intervento dei ragazzi ripropone elementi diversi: su tutti colpisce l'idea espressa molto chiaramente che "sarebbe meglio che i genitori si dividessero il lavoro in base alle propensioni personali", dove per personale in questo caso si intendeva dire in base alle propensioni di genere, ovvero "sarebbe più utile che la mamma si occupasse dei lavori domestici e il babbo lavorasse (...) inutile occuparsi in due delle stesse cose facendole male tutti e due, ognuno si impegni a dare il meglio di sé nel settore che gli è più congeniale, questo è senz'altro più efficiente".

Questo intervento fa seguito ad un altro che esprimeva abbastanza chiaramente l'idea che "la mamma tra lavoro e famiglia scegliesse la cura della famiglia, in quanto più importante". I ragazzi hanno l'idea che "c'è incompatibilità tra lavoro e famiglia e questa è legata anche ad un sentimento di sentirsi abbandonati...". Queste le parole dei ragazzi.

I genitori si ritrovano abbastanza e diffusamente d'accordo nell'idea che "i ragazzi non hanno esperienze della vita, non conoscono le responsabilità di farvi fronte e sono centrati soprattutto su se stessi ed i loro bisogni (...); soffrono quando entrambi i genitori lavorano (...) vorrebbero la mamma solo per sé".

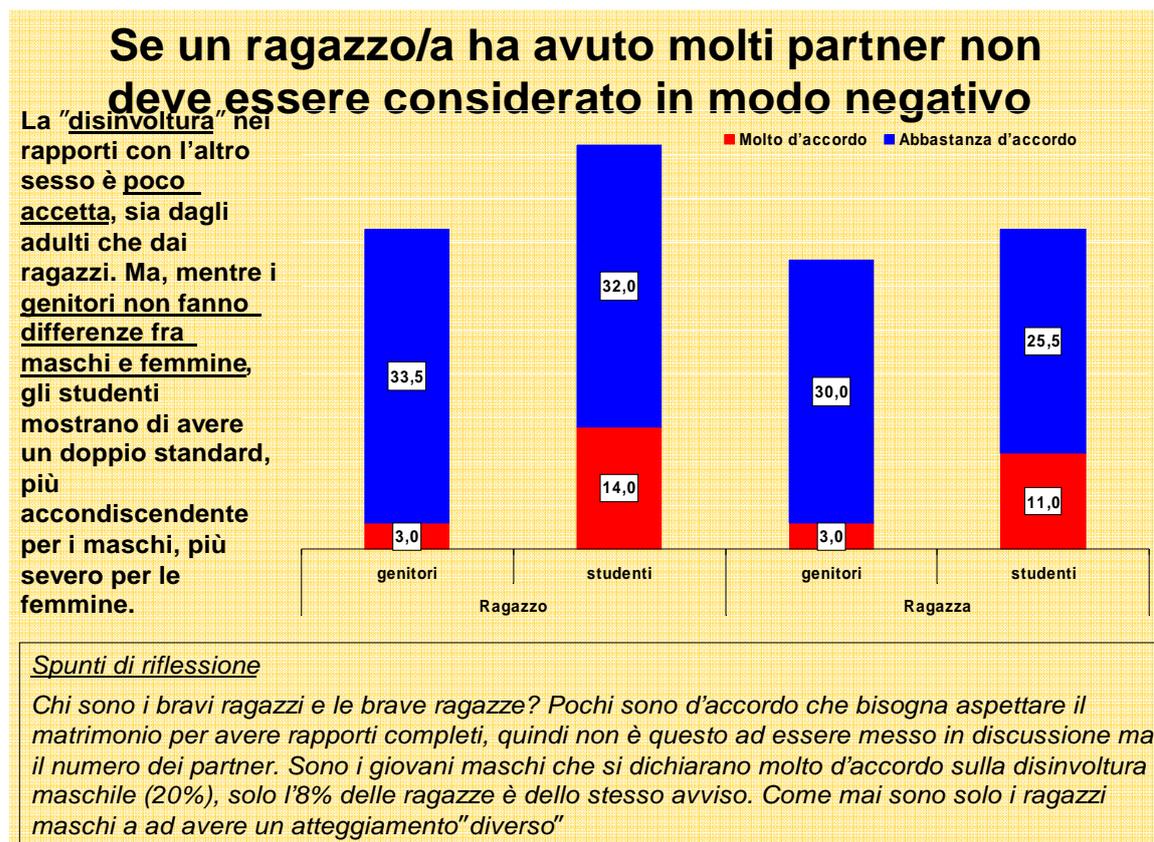
La tensione espressa dai genitori è consapevole ed espressione di una volontà legata ad un chiaro senso di realtà, i figli esprimono quello che sentono, "quello che è davvero" (l'espressione è di un genitore), ossia che quando la mamma lavora è assente, e questo sembra essere per loro l'elemento di maggiore rilevanza.

In risposta ai ragazzi una mamma interviene dicendo "la vostra idea sarebbe accettabile se entrambe le mansioni avessero pari dignità e fossero ambedue pagate, ma così non accade...".

Nel corso della discussione viene introdotta anche una slide riferita allo stesso tema ma con dati disaggregati. Gli elementi rendono evidente la maggiore vicinanza dei genitori tra loro piuttosto che una lettura di genere (mamme/figlie vs. padri/ragazzi).

Infine il fatto che mentre sono le coppie di genitori economicamente più modeste a sostenere il lavoro di ambedue e che invece tra i figli siano gli appartenenti a famiglie dallo status socio-economico più elevato ad esprimere la stessa opinione, viene interpretato come un maggiore attaccamento alle difficoltà della vita nei genitori mentre tra i ragazzi è più una forma di espressione culturale. Di nuovo si sostiene che "Le risposte dipendono dal grado di esperienza (...) la realtà è una cosa la fantasia un'altra".

Grafico 11.5 - Slide sul giudizio verso chi ha avuto molti partner.



Il primo commento dopo la proiezione del grafico 11.5 che ha rotto un imbarazzo diffuso è stato quello di una mamma che ha detto "La verità è che i ragazzi sono stati molto più sinceri...".

Di nuovo si ripresenta il conflitto tra la dimensione privata e quella pubblica. La confessione della mamma rimanda appunto alla fatica che si fa a riconoscere che nel vissuto di ogni adulto sopravvive una visione fortemente condizionata dal genere dei figli e che in sostanza sostiene la doppia morale cui si è già accennato. Interessante è notare come quest'ultima sembri rappresentare un problema soprattutto (o solo?) per i genitori, mentre i ragazzi la descrivono con maggiore chiarezza, come fosse un tratto culturale di cui hanno consapevolezza e che non provano alcuna difficoltà a mostrare.

In ultimo questa distribuzione di frequenza ci consegna due diversi aspetti della questione, da una parte quello riferito alla diversità di atteggiamento nel merito, dall'altra la fatica che gli adulti fanno a riconoscersi diversi da come considererebbero giusto essere. Infatti questo imbarazzo permane anche nella discussione che segue ed è quello che infine li porta a proiettare questo loro vissuto sull'intera città che *"vuole essere moderna, più di quanto non lo sia davvero (...). In realtà Lucca è una città di provincia, dove ci si conosce tutti (...). In fondo la verità è più vicina ai giudizi dei ragazzi..."*.

L'idea del maschio libertino è comunque accettata mentre di fronte alle ragazze scatta un conflitto tra "ciò che dovrebbe essere e quello che si sente (...)" d'altra parte il peso della tradizione è forte e si fa sentire".

11.3 Il confronto con l'"altro" – gli immigrati

Grafico 11.6 - Slide sul giudizio verso gli immigrati.



Il confronto con l'"altro" e con gli immigrati è il tema del secondo giorno (e di un secondo gruppo di genitori e figli). Il grafico propone un aspetto della relazione con l'immigrato tutt'altro che facile da offrire alla discussione in un gruppo "ingenuo". Le difficoltà ad esprimersi liberamente sono molte in quanto la paura di esporsi a critiche e ad accuse di "razzismo" sono fin da subito evidenti. Tuttavia ci aiutano le forti differenze tra le due opzioni

presenti nell'item proposto, quella che si riferisce a rapporti amicali "contrapposta" a quella che invece rimanda a relazioni affettive.

Riaffiora da subito il tema del "voler apparire meglio di come siamo nella realtà da parte di noi genitori (...) i ragazzi sono stati più saggi degli adulti (...) e forse anche più sinceri". "Rimango stupita vedendo questi dati, i genitori dovrebbero sapere meglio dei ragazzi quali potrebbero essere i problemi derivanti da una relazione di questo tipo (...)".

La questione dei rapporti amicali è vissuta abbastanza serenamente sia da ragazzi che dai genitori, anche se non è chiaro quanto siano effettivamente diffusi i contatti e le occasioni di incontro, l'impressione è che non siano molte. Quello che rassicura di più è anche il luogo dove queste relazioni sviluppano, se "l'altro" è conosciuto ed è un compagno di scuola ci si sente più rassicurati, lo si percepisce più simile, appare più decifrabile. Insomma le diffidenze si riducono sensibilmente soprattutto nei genitori che sono quelli che le esprimono in misura maggiore.

In merito alla questione di una maggiore diffidenza emersa dalle indagini nei confronti degli immigrati dai paesi dell'est Europa, emerge subito che la paura è sostanzialmente indirizzata nei confronti degli albanesi. Su questo ci si sofferma cercando di approfondire la riflessione e far emergere i vissuti meno evidenti.

"Gli albanesi non sono solo quelli che a Lucca rubano le biciclette ma come si sa sono anche legati a crimini molto più gravi, come lo spaccio di droga, lo sfruttamento della prostituzione(...)". Queste percezioni non derivano solo dalla televisione, "sono i ragazzi stessi che informano i genitori di queste cose, di quello che accade in città, soprattutto la notte (...) i genitori conoscono poco perché hanno poche occasioni (...) sanno perché sono i ragazzi che raccontano, sono i ragazzi a diffidare, perché loro sanno (...) bisogna dire che forse i genitori hanno una visione più romantica della cosa proprio perché non hanno esperienze dirette di contatto (...)".

Sul piano della preoccupazione nei confronti degli albanesi non ci sono contrapposizioni nel gruppo, anche i ragazzi ammettono la loro diffidenza.

Si cerca di capire le differenze per esempio rispetto agli africani. Questi ultimi sembrano più integrati con ruoli definiti e visibili, li si vede agli angoli di strada impegnanti "nei loro lavori", cercano di vendere mercanzie e comunque danno l'idea di "avere un loro posto nella società". Quello che spaventa è l'irregolarità, "la ricerca di una vita attraverso espedienti" (si citano anche gli zingari), "la mancata integrazione".

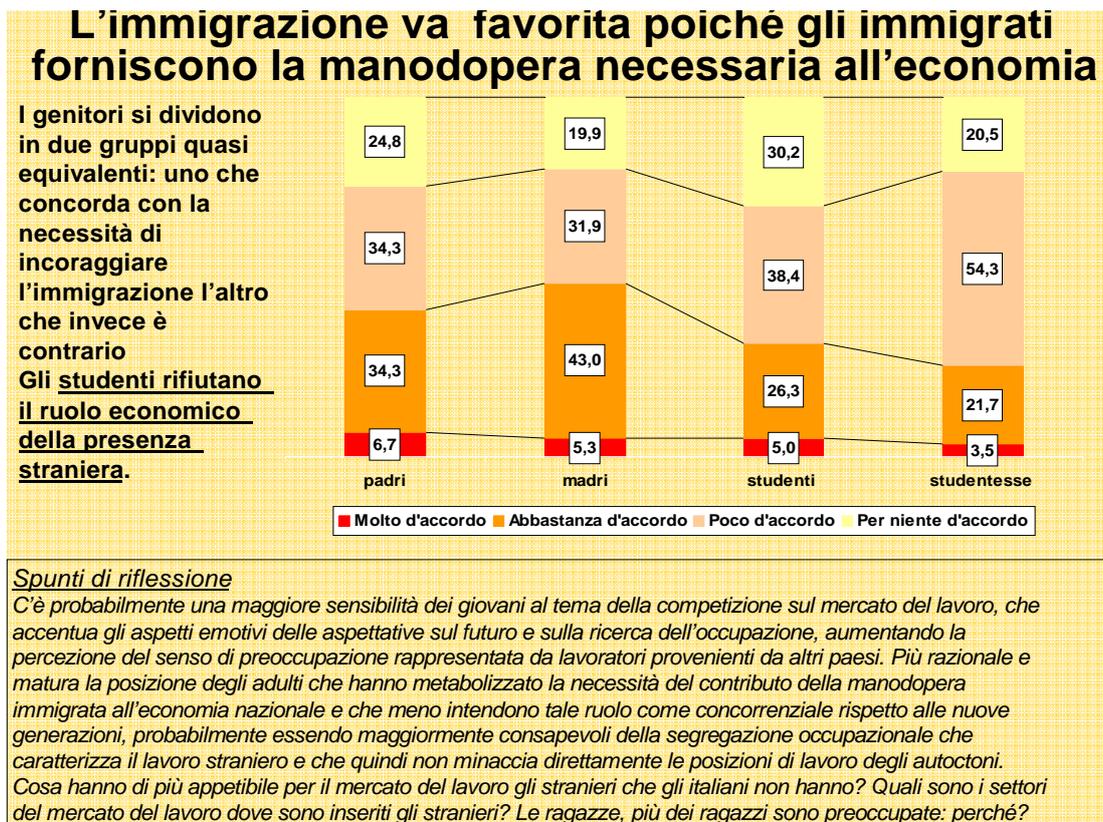
A poco a poco lentamente il gruppo si apre ed appare una evidente contrapposizione, qualcuno si fa carico di esprimere una visione caratterizzata da forte diffidenza contrapponendosi a quanti si collocano sul versante opposto. La discussione si sposta sulla questione più delicata, la scelta di uno straniero come partner: "Io ho piena fiducia in mio figlio, qualunque persona scegliesse io non lo giudicherei, mi fido del suo giudizio e non mi preoccuperei". Naturalmente il confronto a poco a poco rende evidenti le distanze: "I genitori non vogliono affrontare i problemi, non vogliono ammettere quello che succede realmente (...) negano solo i problemi (...) in ogni caso senza conoscerlo non sarei d'accordo, vorrei sapere chi è, indagherci".

Riaffiora il problema della non conoscenza, infatti riproponendo la domanda "ma se fosse un compagno di scuola?" il tono si rasserena, permettendoci di riproporre l'idea che in fondo quello che spaventa è la non conoscenza, il non sapere chi è o chi sono. "Io non voglio assolutamente che mia figlia sposi uno straniero, troppe sono le differenze, le tradizioni, la cultura (...) forse solo se lo conoscessi potrei cambiare idea".

Da parte di un insegnante si invoca una maggiore attenzione anche da parte della scuola accusata di "un atteggiamento troppo distratto di fronte al verificarsi di fenomeni molto più diffusi di quanto non si creda anche di bullismo che i ragazzi non denunciano per paura (...) in questo italiani e stranieri sono uguali, bisogna intervenire educando...".

E' una discussione che si snoda su vissuti emotivi dei quali ci consegna solo alcuni riflessi, sufficienti a disegnare un atteggiamento od una propensione ad una maggiore o minore apertura; ogni arricchimento su un piano di conoscenza può derivare solo dalla raccolta di questi come testimonianze.

Grafico 11.7 - Slide sul giudizio verso il lavoro degli immigrati.



Il tema viene analizzato riconducendolo a pochi elementi essenziali: "Da noi tutti studiano e nessuno vuole più fare alcuni lavori considerati umili, questo apre un mercato occupazionale agli immigrati che arrivano, non è né giusto né ingiusto è solo un dato di fatto (...) è così e basta".

"In realtà gli stranieri non competono con gli italiani perché vengono impiegati in maniera diversa". Questo intervento introduce l'esigenza della condivisione delle stesse regole anche all'interno del mondo del lavoro: "Per me non ci sono problemi che lavorino purché non creino squilibri nel sistema di regole generali". In sostanza ci si riferisce al fenomeno del lavoro in nero che si ripercuote negativamente non solo sull'immigrato ma anche sull'occupazione degli altri diventando perlopiù una minaccia per l'equilibrio dell'intero sistema: "A queste condizioni non è accettabile". "D'altra parte se si permette che l'immigrato venga sempre tenuto sul filo del rasoio sarà sempre possibile sfruttarlo, dovremmo creare delle condizioni minime di tutela".

In ultimo viene fatto presente che "da una parte la paura di una legge severa sostiene una paura assurda nell'immigrato, dall'altra una paura esagerata nei confronti dell'immigrato sostiene una regolamentazione assurda".

APPENDICE 1. Nota metodologica

di Loredana Cerbara e Roberto Gambassi

A. Universo

L'oggetto di indagine sono i genitori dei ragazzi e ragazze del Comune di Lucca che hanno tra i 13 e i 19 anni di età. In sintesi, oltre 4 mila ragazzi a cui corrispondono all'incirca il doppio di genitori.

L'obiettivo è quello disporre di un campione statistico rappresentativo della realtà lucchese in modo da poter estendere – facendo inferenza – le stime campionarie alla totalità della cittadinanza in oggetto con un margine di errore contenuto e calcolabile in base alla strategia di campionamento adottata. Inoltre si vuole selezionare un campione compatibile con le ipotesi della ricerca che vogliono avere dall'indagine elementi da confrontare legittimamente con quelli emersi nel corso dell'indagine rivolta agli studenti di Lucca di 13-19 anni precedentemente effettuata³⁰. Non possiamo però interpellare i genitori dei ragazzi già intervistati per evidenti motivi di tutela della privacy che impone la non conservazione dei dati personali se non strettamente necessario. D'altra parte questa è una modalità di indagine non sempre conveniente perché comporta un grande impegno per contattare gli intervistati ed un elevato rischio che non tutti accettino di rispondere al questionario, senza peraltro avere possibilità di sostituire l'intervistato con un altro ad esso analogo, dal momento che l'universo di riferimento sarebbe molto limitato. Per questo è parso conveniente progettare un campione ex novo, di tipo stratificato, composto di genitori di ragazzi lucchesi, indipendentemente dal fatto che questi ragazzi avessero o no partecipato all'indagine precedente.

Il disegno campionario prescelto è dunque di tipo stratificato. Un tipo di scelta che consente di ottenere un campione molto attendibile, perché la probabilità di errore associata alle stime è inferiore a quella di un qualunque campione casuale semplice delle stesse dimensioni. Inoltre il personale del comune di Lucca ha eseguito materialmente l'estrazione accedendo all'anagrafe comunale, dunque senza alcun problema di disponibilità dei dati necessari per l'estrazione delle unità da intervistare.

TABELLA A1. Residenti di Lucca per anno di nascita (1987-1992) e sesso.

Anno di nascita (riferimento)	di Genere	Numero di residenti nati nell'anno di riferimento	Campione di genitori
1987	M	324	35
	F	331	36
1988	M	337	37
	F	361	39
1989	M	320	35
	F	327	36
1990	M	370	40
	F	315	34
1991	M	365	40
	F	369	40
1992	M	365	40
	F	348	38
Totali	M	2081	227

³⁰ Misiti M. (2004), op. cit.

Il campione estratto, ha le stesse caratteristiche della popolazione di riferimento in fatto di età e sesso dei figli, perché è proporzionale alla composizione della popolazione nei singoli strati individuati da queste due variabili.

B. Dimensione del campione ed errore del campione

Il problema che si pone dopo la scelta del tipo di disegno campionario, è quello della determinazione della numerosità campionaria.

La scelta del criterio di stratificazione è considerato che in casi come questo, dove si hanno variabili di natura qualitativa, con attributi che, o sono di tipo dicotomico, o a questa tipologia di situazioni possono essere ricondotte, determina la numerosità campionaria a livello di singolo strato con l'espressione

$$P\left(|\bar{X} - \mu| \leq z_{\alpha/2} \frac{\sigma}{\sqrt{n}} \sqrt{\frac{N-n}{N-1}}\right) \geq 1 - \alpha$$

dove μ rappresenta la costante da stimare, \bar{X} è la media campionaria, $z_{\alpha/2}$ è il percentile di ordine $1 - \frac{\alpha}{2}$ nella distribuzione normale standardizzata, σ è lo scostamento quadratico medio delle variabili che formano la media campionaria, n rappresenta la dimensione campionaria che si vuole determinare, N rappresenta la numerosità dello strato ed α sta ad indicare il rischio che l'errore della stima $\frac{\alpha}{2}$ sia superiore al termine di destra nella parentesi.

La numerosità cercata si ottiene pertanto imponendo che il termine di destra nell'espressione sopra sia inferiore ad un prefissato ε valore piccolo a piacere, vale a dire

$$z_{\alpha/2} \frac{\sigma}{\sqrt{n}} \sqrt{\frac{N-n}{N-1}} \leq \varepsilon \Leftrightarrow z_{\alpha/2} \frac{\sigma^2}{n} \frac{N-n}{N-1} \leq \varepsilon^2$$

$$z_{\alpha/2}^2 \frac{\sigma^2}{\varepsilon^2} \frac{N-n}{N-1} \leq n$$

$$z_{\alpha/2}^2 \frac{\sigma^2}{\varepsilon^2} \frac{N}{N-1} \leq n \left(1 + z_{\alpha/2}^2 \frac{\sigma^2}{\varepsilon^2} \frac{1}{N-1}\right)$$

Di conseguenza, se si vuole contenere l'errore di stima entro la quantità ε , è necessario fissare una numerosità campionaria n che soddisfi la condizione seguente

$$n \geq \frac{z_{\alpha/2}^2 \frac{\sigma^2}{\varepsilon^2} \frac{N}{N-1}}{\left(1 + z_{\alpha/2}^2 \frac{\sigma^2}{\varepsilon^2} \frac{1}{N-1}\right)}$$

Questa espressione, nel caso della stima di una proporzione p e nella situazione più sfavorevole, in cui $p=0,5$, per $\alpha=0,05$ (quindi, $z_{\alpha/2} = 1,96$), fornisce la seguente dimensione campionaria per strato

$$n \geq \frac{3,84 \frac{0,25}{\varepsilon^2} \frac{N}{N-1}}{\left(1 + 3,84 \frac{0,25}{\varepsilon^2} \frac{1}{N-1}\right)}$$

Sulla base di tale espressione e della ripartizione degli abitanti nelle diverse stratificazioni, con errori probabili per strato varianti tra il 5% e il 7%, si è ottenuta una numerosità campionaria complessiva di 448 genitori, capace di assicurare un errore probabile nelle stime di percentuali per strato compreso tra il 4% e il 6%. Le stime a livello globale non dovrebbero superare errori dell'ordine del 3-4%.

Un campione così costruito e di così rilevante numerosità complessiva (quasi il 10% del totale abitanti) assicura dunque un'elevata significatività statistica dei risultati con probabilità di errore molto bassa e una buona possibilità di estendere le stime all'intera popolazione di Lucca, anche per le stime relative ai singoli strati.

C. Il questionario

Lo strumento di indagine, il questionario, è stato suddiviso in sezioni come da obiettivi prefissi e presentato in Allegato.

Obiettivo principale è quello di impegnarsi in una lettura di sistema che, in ogni caso, non può prescindere né dall'analisi dei diversi gruppi di genitori né dai diversi settori di intervento. Il questionario è allegato di seguito.

D. L'elaborazione – tecniche e metodi

Elaborazione di base

L'elaborazione statistica di base comprende innanzi tutto il calcolo delle frequenze semplici delle risposte, delle quali si presentano i risultati sotto forma di stime campionarie degli indici di tendenza centrale e dispersione delle variabili quantitative.

Di corredo all'interpretazione dei risultati, si sono rese necessarie tabelle incrociate tra le variabili delle risposte e quelle di struttura, cioè che descrivono le caratteristiche dei rispondenti, in modo da poter meglio studiare la struttura delle singole risposte. Ogni tabella incrociata è stata analizzata tenendo conto dei coefficienti di significatività (Pearson) e dei valori di test (distribuzione chi-quadrato).

Classificazione

L'analisi dei singoli aspetti del questionario ha permesso di applicare una nuova tecnica di elaborazione allo scopo di ottenere gruppi di intervistati omogenei al loro interno, ma massimamente diversi tra loro. Tali gruppi consentono di individuare e distinguere caratteristiche specifiche degli intervistati che possono essere messe in relazione con diversi aspetti proposti nel questionario.

Per procedere alla classificazione, occorre scegliere sia la tecnica di classificazione (clustering) che le variabili con le quali ottenere i gruppi.

La tecnica di classificazione scelta fa riferimento al principio delle Reti Neurali Artificiali (RNA), una nuova tecnica incentrata su modelli sviluppati nelle scienze cognitive la cui struttura si ispira al funzionamento del sistema nervoso degli esseri viventi. La loro peculiarità è la presenza di più unità elementari di elaborazione, dette neuroni, disposte in differenti strati e unite da particolari connessioni. Tali neuroni sono dotati di funzioni elementari non lineari (tipicamente sigmoidali a soglia, per esempio a tangente iperbolica), cosicché le RNA sono a tutti gli effetti dei modelli non lineari distribuiti.

L'interesse è concentrato sulle capacità di queste tecniche di discriminare la lettura integrata dagli atteggiamenti e giudizi dei genitori degli adolescenti di Lucca al fine di costruire una sorta di profilo n-dimensionale specifico degli individui intervistati ma capace di esplicitare comportamenti omogenei riguardo gli assi in esame.

Le diverse sezioni in cui è stato impostato e suddiviso il questionario hanno facilitato la scelta delle variabili stesse, una volta deciso di procedere non solo ad un unico profilo ma a tre diverse letture in corrispondenza degli argomenti in esame, *Nuove famiglie*, *Ruoli di genere*, *Immigrazione*. Tutte le variabili detengono, nello spazio n-dimensionale e in una struttura a legami non lineari, un elevato potere discriminante. Per questo la tecnica scelta pare essere particolarmente adatta al caso in esame.

L'applicazione della metodologia consente di distinguere gli intervistati in 4 gruppi per i due assi di lavoro di *Nuove famiglie* e *Ruoli di genere*, mentre, la maggiore eterogeneità di atteggiamenti e giudizi su *Immigrazione*, ha condizionato la trattazione distinta di 6 gruppi di cittadini con aspetti diametralmente opposti, caratterizzati da alta omogeneità al loro interno ma profili molto diversi tra di sé.

Per valutare quale sia la misura statistica della validità della procedura di classificazione, si è eseguita l'applicazione di opportuni test statistici. Per ogni aspetto in esame la distribuzione degli intervistati in gruppi ha evidenziato significatività estrema (oltre il livello di probabilità dell'1%) per ognuno degli argomenti trattati e nei 4 e 6 gruppi costruiti.

Le capacità descrittive delle singole variabili applicate, in maniera incrociata, ai 4-6 gruppi consentono dunque di fotografare le caratteristiche discriminanti tra gruppi e misurare la loro entità nelle rispettive unità di misura; inoltre la capacità descrittiva per gruppo è rafforzata dal legame non lineare e dalla assenza di perturbazioni da autocorrelazione e consente di individuare in questo raggruppamento la migliore tecnica di analisi integrata dei tre aspetti in esame.

Per la ripartizione neurale, tramite un test specifico, si può misurare a posteriori la distinzione tra gruppi; il test di Kolmogorov-Smirnov ha dimostrato che tutte le variabili usate non differiscono significativamente ($p < 0,05$) dalla distribuzione normale. E' pertanto possibile calcolare la divergenza di Kulback (D) tra due gruppi dalla formula valida per distribuzioni gaussiane, funzione dei vettori delle medie dei gruppi, delle matrici di covarianza e della matrice identità.

La misura della distinzione tra gruppi testimoniata dalle percentuali di sovrapposizione tra gruppi indica che il potere classificante della procedura solo in rarissimi casi ha superato il 5% dei soggetti (8% per la distribuzione di *Ruoli di genere*), comunque sintomo di alto potenziale di omogeneità interna ai gruppi e distinzione tra i gruppi stessi.

Analisi delle scale di accordo

Alcune domande del questionario sono espresse in forma di scala di accordo (con modalità di risposta del tipo 'molto d'accordo, abbastanza d'accordo, indifferente, abbastanza in disaccordo, molto in disaccordo' o similari a seconda della domanda). Tutte le questioni di questo tipo sono bilanciate nelle modalità di risposta, nel senso che tante sono le modalità di senso negativo, altrettante sono quelle di senso positivo. A volte, ma non sempre, è prevista la modalità intermedia di indifferenza che può raccogliere consensi anche quando l'intervistato potrebbe voler non rispondere. Questo fatto presenta al contempo vantaggi, perché diminuiscono le risposte mancanti, e svantaggi, se ad esempio la modalità di indifferenza diventa un polo di attrazione troppo forte; per questo va fatta molta attenzione al momento di scegliere una scala di risposta con modalità in numero pari o dispari.

Ogni scala di accordo è costituita da un certo numero di item, cioè di domande diverse a cui si risponde secondo la scala di accordo. Gli item sono pensati per sottendere una questione non esplicitata perché difficile da interpretare in un questionario. Si tratta cioè di domande complesse scomposte in questioni semplici che facilitano la risposta. Le analisi statistiche devono verificare se i dati raccolti possono sorreggere la costruzione di indicatori complessi frutto della sintesi di più item. L'analisi detta dello *scaling multidimensionale*, ad esempio, è comunemente usata a questo scopo ed è stata applicata a tutte le scale di accordo del questionario preventivamente alla costruzione degli indicatori. Essa si basa sul calcolo di matrici di distanze per cui abbisogna di dati quantitativi per poter essere applicata. Per questo i dati vengono trasformati da ordinali (le scale di accordo) a quantitativi, con l'assegnazione del valore 1 alla modalità più negativa e il valore massimo (generalmente 4 o 5) al valore più positivo. Questo passaggio, non del tutto lecito per la verità, potrebbe essere evitato con delle

tecniche specifiche di quantizzazione dei dati qualitativi. Tali tecniche però sono molto complesse e di difficile applicazione e i risultati che si ottengono dopo l'applicazione dell'analisi di scaling multidimensionale non sono molto diversi da quelli che si ottengono con la nostra semplice ricodifica delle scale di accordo. Inoltre la nostra ricodifica consente il calcolo diretto di indicatori di atteggiamento che assumono valori compresi tra 1 e il massimo della scala e che sono di immediata lettura.

Focus Group

Il focus group è una tecnica di ricerca qualitativa, sempre più utilizzata come forma di rilevazione nella ricerca sociale, basata sulla discussione tra un piccolo gruppo di persone, invitate da uno o più moderatori a parlare tra loro dell'argomento oggetto di indagine. La sua caratteristica principale consiste nella possibilità di ricreare una situazione simile al meccanismo usuale di formazione delle opinioni, permettendo ai partecipanti di esprimersi attraverso una forma consueta di comunicazione.

Le domande sono fatte in un gruppo interattivo, in cui i partecipanti sono liberi di comunicare con altri membri del gruppo. L'obiettivo principale della ricerca attuata attraverso il focus group è di raccogliere atteggiamenti, sensazioni, convinzioni esperienze e reazioni in un modo che non sarebbe possibile ottenere attraverso altri metodi come per esempio interviste faccia a faccia o questionari di indagine. Le opinioni degli intervistati possono essere in parte indipendenti da un gruppo o dal suo milieu sociale ma è più facile che emergano attraverso l'interazione che la partecipazione ad un focus group comporta. Rispetto alle interviste faccia a faccia, finalizzate ad ottenere il punto di vista individuale, il focus consente di ottenere una molteplicità di punti di vista e produce processi emotivi in un contesto di gruppo.

I focus group sono particolarmente utili quando ci sono differenziali di potere tra i partecipanti o quando si è interessati all'uso del linguaggio quotidiano e della cultura di un particolare gruppo, o ancora quando si vuole esplorare il livello di consenso su un particolare argomento. Il focus può essere usato nelle fasi preliminari di una ricerca, durante la ricerca, per valutare o sviluppare un particolare programma di attività, o alla fine di uno studio per misurare il suo impatto o per individuare ulteriori linee di sviluppo. Può essere usato come metodo a sé stante o come complemento di altri metodi di ricerca. Può anche contribuire a sondare o a formulare ipotesi di lavoro e a sviluppare questioni o concetti per questionari. Il limite di questa tecnica è nella difficoltà di generalizzare i risultati all'intera popolazione di riferimento soprattutto in relazione al piccolo numero di partecipanti e alla probabilità che essi non siano un campione rappresentativo.

Il focus group viene normalmente effettuato da due persone: un animatore che conduce la discussione e un osservatore che esamina le dinamiche di relazione del gruppo. Nel gruppo ci sono solitamente 8 - 12 membri e la sessione dura solitamente 1 - 2 ore. Un moderatore guida il gruppo con una discussione che sonda gli atteggiamenti circa i temi proposti alla discussione. I partecipanti vengono pre-selezionati per accertarsi che i membri del gruppo facciano parte di un rilevante segmento di riferimento e che il gruppo sia un sottogruppo rappresentativo di questo segmento. La discussione è non strutturata (o strutturata in modo lieve) ed il moderatore incoraggia il flusso libero delle idee. Anche se al moderatore raramente vengono indicate le domande specifiche, ha spesso una lista degli obiettivi o di un profilo previsto. I ricercatori esaminano non solo le discussioni: provano anche ad interpretare le espressioni facciali, il linguaggio del corpo e le dinamiche di gruppo.

I focus group che abbiamo organizzato in questo progetto hanno consentito di approfondire in un contesto dinamico di gruppo gli atteggiamenti di genitori, studenti insegnanti e operatori del tempo libero di Lucca. I loro risultati vanno ad integrare i risultati delle indagini quantitative sugli studenti e sui genitori, consentendo a fornire un quadro completo e approfondito delle relazioni tra i soggetti che a diverso titolo contribuiscono ed interagiscono nel processo di formazione degli adolescenti.

APPENDICE 2. Il questionario dei genitori

a cura di Francesca Rinesi

INDAGINE SUGLI ATTEGGIAMENTI DEGLI ADOLESCENTI DI LUCCA VERSO LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE RECENTI: LE NUOVE FAMIGLIE, I RUOLI DI GENERE E GLI IMMIGRATI

Prima di iniziare l'intervista avrei la necessità di conoscere la classe e il tipo di scuola che frequenta (....nome figlio/a).

1a- Classe frequentata:
terza media e I-II superiore 229
Oltre II superiore 219

1 b- Di quale scuola?
Scuola media 70
Licei 193
Istituti tecnici 132
Istituto professionale 31
Altro 20

Come Le dicevo, durante l'intervista parleremo di alcuni argomenti di cui si discute molto in questo periodo. Cominciamo dalla famiglia.

Quale forma di unione (ad esempio matrimonio, convivenza avere o no figli) preferirebbe per (nome figlio) quando sarà grande?

Vivere solo 5
Convivere senza sposarsi 24
Convivere e sposarsi se si vogliono figli 26
Convivere e poi sposarsi 11
Sposarsi 40
Sposarsi e avere figli 288
Continuare a vivere con i genitori 2
Altro (da inserire) 16
Non so 34
Non risponde 2

Nel corso degli ultimi anni in Italia si sono verificati numerosi cambiamenti riguardanti la famiglia. Di quelli che adesso le elencherò vorrei sapere se lei li valuta molto positivamente, abbastanza positivamente, né positivamente né negativamente, abbastanza negativamente o molto negativamente.

	Molto positivamente	Abbastanza positivamente	Né positivamente né negativamente	Abbastanza negativamente	Molto negativamente	Non so	Non risponde
L'aumento delle coppie non sposate	23	78	184	117	42	3	1
L'aumento del numero di bambini che vivono con un solo genitore (non sposato, separato o divorziato)	4	20	57	253	113	1	0
L'aumento dei matrimoni misti (italiano/straniera, straniero/italiana)	43	177	116	87	24	1	0

Sempre parlando di famiglia, accetterebbe come partner di (nome figlio) una persona... (solo x genitori di ragazzi 3°, 4° e 5° anno)

	Si	No	Non so	Non risponde
Che proviene da una famiglia molto diversa per tenore di vita dalla vostra	193	20	4	1
Con una religione diversa da quella di (... nome figlio/a)	139	75	4	0
Con convinzioni politiche diverse da quelle di (... nome figlio/a)	198	19	0	0
Con un diverso livello di istruzione (Molto più alto o più basso) di quello di (... nome figlio/a)	177	41	0	0
Con una grande differenza di età (molto più grande o più piccolo/a) rispetto a quella di (...nome figlio/a)	88	123	7	0

1. Secondo Lei qual è per una ragazza l'età giusta per uscire dalla casa dei genitori?

Valore medio 24,2

Non so 45

Non risponde 1

2. ... e per un ragazzo?

(inserire valore)

a. Valore medio 24,5

b. Non so 42

c. Non risponde 1

Nella vostra famiglia, quali sono le regole che (... nome figlio/a) deve rispettare? Max 2 risposte.

	1° posto	2° posto
Il rispetto dell'orario dei pasti in comune	15	25
Tenere in ordine le proprie cose	15	36
Aiutare in casa	10	36
Rispettare l'orario di rientro	100	89
Far attenzione ai consumi (telefono, luce, etc)	2	9
Studiare con profitto	71	122
Comportarsi con educazione e rispetto	204	84
Nessuna	23	8
Altro (indicare)	6	12
Non so	0	0
Non risponde	0	0

E quali sono le regole che pesano di più a (... nome figlio/a) o sulle quali Le capita di discutere con Suo/a figlio/a? Max 2 risposte.

8a- (Nel caso di figlio/a che frequenta il terzo, il quarto e/o il quinto anno della scuola superiore):

	1° posto	2° posto
Il rispetto dell'orario dei pasti in comune	2	4
Non poter incontrare il partner in casa	1	3
Dover tenere in ordine le proprie cose	40	20
Dover aiutare in casa	14	18
L'orario di rientro	60	21
Far attenzione ai consumi (telefono, luce, etc.)	5	14
Studiare con profitto	24	10
Comportarsi con educazione e rispetto	84	118
Nessuna	1	0
Altro	0	0
Non so	2	5
Non risponde	0	0

8b- (Nel caso di figlio/a che frequenta la terza media o i primi due anni della scuola superiore):

	1° posto	2° posto
Il rispetto dell'orario dei pasti in comune	9	10
Non poter fare lunghe telefonate	3	3
Dover tenere in ordine le proprie cose	62	24
Dover aiutare in casa	17	31
Non poter stare per conto proprio	3	2
La severità dei genitori	16	18
Studiare con profitto	35	18
Comportarsi con educazione e rispetto	91	113
Nessuna	4	0
Altro	0	0
Non so	2	6
Non risponde	0	0

Ora le elencherò una serie di attività quotidiane. Mi dovrebbe dire chi le svolge prevalentemente nella vostra famiglia

	Attività	Madre	Padre	Figlia/ o/i	Altro	Non risponde
9-a	Chi cucina?	387	36	3	22	0
9-b	Chi apparecchia la tavola?	190	64	166	28	0
9-c	Chi lava i piatti?	316	29	31	70	0
9-d	Chi tiene in ordine la casa?	386	13	9	39	1
9-e	Chi fa la spesa?	317	114	2	15	0
9-f	Chi fa le piccole riparazioni?	67	334	6	40	1
9-g	Chi si occupa delle pratiche burocratiche (assicurazioni, iscrizioni scolastiche, riunioni di condominio, ecc.)?	186	246	1	15	0

Ora Le leggerò una serie di opinioni sulla presenza degli immigrati nel nostro Paese. Mi dovrebbe indicare se è molto, abbastanza, poco o per niente d'accordo con ognuna delle seguenti affermazioni.

		Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per niente d'accordo	Non so	Non risponde
10-a	Una presenza sempre più numerosa d'immigrati comporta un aumento della criminalità	106	182	102	57	1	0
10-b	L'immigrazione va favorita poiché gli immigrati forniscono la manodopera necessaria all'economia	25	183	145	94	1	0
10-c	Gli immigrati dovrebbero avere gli stessi diritti degli Italiani (rispetto all'alloggio, all'istruzione, al lavoro, ...)	74	304	49	20	1	0
10-d	L'ingresso nel nostro Paese di nuovi immigrati dovrebbe essere organizzato secondo quote fisse per nazionalità	86	156	99	86	21	0

Come Lei sa alcuni degli stranieri che vivono in Italia vengono dall'Est Europa, altri dall'Africa e altri ancora dall'Asia. Cosa penserebbe se (... nome figlio/a) avesse degli amici dell'Est Europa, ad esempio di origine albanese, rumena, polacca. Le chiedo quindi se sarebbe favorevole, lo considererebbe un fatto normale, un problema o vorrebbe proprio che non li frequentasse?

Sarebbe favorevole, contento/a 41
 Lo considererebbe normale, naturale 341
 Lo considererebbe un problema 50
 Non vorrebbe che lo/a frequentasse 11
 Non so 4
 Non risponde 1

...e cosa penserebbe se (nome figlio/a) si fidanzasse con una persona dell'Est Europa?

Sarebbe favorevole, contento/a 34
 Lo considererebbe normale, naturale 267
 Lo considererebbe un problema 121
 Non vorrebbe che lo/a frequentasse 15
 Non so 10
 Non risponde 1

...e se, invece, (... nome figlio/a) avesse amici di origini Nord-africane (ad esempio del Marocchino, Tunisia, ...)?

Sarebbe favorevole, contento/a	41
Lo considererebbe normale, naturale	339
Lo considererebbe un problema	55
Non vorrebbe che lo/a frequentasse	7
Non so	4
Non risponde	1

...e cosa penserebbe se (nome) si fidanzasse con una persona Nord Africa ?

Sarebbe favorevole, contento/a	35
Lo considererebbe normale, naturale	254
Lo considererebbe un problema	135
Non vorrebbe che lo/a frequentasse	12
Non so	10
Non risponde	1

...e se, infine, (... nome figlio/a) avesse amici dell'Africa centrale (senegalese, nigeriano/a, ...)?

Sarebbe favorevole, contento/a	43
Lo considererebbe normale, naturale	339
Lo considererebbe un problema	52
Non vorrebbe che lo/a frequentasse	9
Non so	4
Non risponde	1

...e cosa penserebbe se (... nome figlio/a) si fidanzasse con una persona dell'Africa Centrale?

Sarebbe favorevole, contento/a	36
Lo considererebbe normale, naturale	254
Lo considererebbe un problema	131
Non vorrebbe che lo/a frequentasse	15
Non so	11
Non risponde	1

Spesso si parla di introdurre per i figli degli stranieri presenti nelle scuole pubbliche anche l'insegnamento della loro lingua d'origine. Lei sarebbe molto, abbastanza, poco o per niente d'accordo?

Molto d'accordo	30
Abbastanza d'accordo	170
Poco d'accordo	103
Per niente d'accordo	139
Non so	5
Non risponde	1

Secondo Lei, quanto sono integrati gli immigrati nella comunità locale di Lucca? (per integrati si intende che sono accettati, non sono discriminati, non vengono visti come estranei/diversi)

Molto	21
Abbastanza	217
Poco	173
Per niente	19
Non so	18
Non risponde	0

Lei definirebbe l'atteggiamento (prevalente) verso gli immigrati presenti a Lucca, accogliente, neutrale, ostile?

Accogliente	118
Neutrale	212
Ostile	111
Non so	7
Non risponde	0

Ora le elencherò alcuni luoghi: qual è, secondo Lei, quello in cui (... nome figlio/a) si sente di appartenere di più? (Leggere gli item)

Lucca	173
L'Italia	111
L'Europa	70
L'occidente	14
Il mondo in generale	76
Non so	3
Non risponde	1

Ora Le leggerò alcune obiettivi politici, mi può gentilmente indicare...

21.a Qual è quello che giudica più importante?

Mantenere l'ordine della Nazione 98
 Dare alla gente maggiore potere nelle decisioni politiche 65
 Combattere l'aumento dei prezzi 81
 Proteggere la libertà di parola 203
 Non so 0
 Non risponde 1

21.b E tra le restanti tre (rileggere le tre risposte non scelte) qual è quella che giudica più importante?

Mantenere l'ordine della Nazione 106
 Dare alla gente maggiore potere nelle decisioni politiche 102
 Combattere l'aumento dei prezzi 120
 Proteggere la libertà di parola 115
 Non so 1
 Non risponde 4

Pensando ai servizi per i giovani presenti a Lucca, mi potrebbe indicare se lei è molto, abbastanza, poco o per niente soddisfatto/a dei: ...

		Molto soddisfatto	Abbastanza soddisfatto	Poco soddisfatto	Per niente soddisfatto	Non so	Non risponde
22-a	Servizi ricreativi e culturali	20	170	181	63	14	0
22-b	Sicurezza (Pubblica sicurezza, polizia urbana, illuminazione, segnaletica stradale)	25	264	128	27	3	1
22-c	Strutture sportive	20	226	149	44	9	0
22-d	Trasporti pubblici	11	156	140	117	24	0

Quali sono le due cose che ritiene più importanti per il futuro di (... nome figlio/a)? Risposta spontanea

	23-a I posto	23-b II Posto
Vita affettiva (amicizie, amore, ...)	52	122
Successo/fama	76	39
Una vita serena e tranquilla	136	95
Sicurezza economica (lavoro, casa, ...)	104	108
Onestà, integrità morale (essere giusto, solidale, ...)	74	76
Realizzazione personale	6	6
Altro	0	0
Non so	0	2

Non risponde	0	0
--------------	---	---

3. Le leggerò ora delle affermazioni su alcuni aspetti del lavoro e della vita familiare. Le chiederei gentilmente di indicarmi per ciascuna se Lei molto d'accordo, abbastanza d'accordo, indifferente, abbastanza in disaccordo o molto in disaccordo. Sono affermazioni generali, non riferibili a condizioni specifiche, ma sulle quali le chiediamo il Suo parere:

		Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Indifferente	Abbastanza in disaccordo	Molto in disaccordo	Non so	Non risponde
24-a	Una donna dovrebbe continuare a lavorare anche se ha figli	143	250	21	30	2	2	0
24-b	Una donna che lavora è più facilmente accettata e rispettata nella società	57	158	45	167	19	1	0
24-c	Un uomo dovrebbe essere disposto a limitare i propri interessi lavorativi a favore della carriera della moglie	31	170	45	173	22	6	1
24-d	In generale, gli uomini dovrebbero fare la metà dei lavori domestici	57	259	41	82	4	3	0

4. Le leggerò ora delle affermazioni sui rapporti tra uomini e donne. Lei mi dovrebbe indicare ancora una volta qual è il Suo grado di accordo.

		Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Indifferente	Abbastanza in disaccordo	Molto in disaccordo	Non so	Non risponde
25-a	Una donna sa fare le stesse cose che sa fare un uomo	83	180	11	158	15	0	0
25-b	E' giusto che in casa sia l'uomo a comandare	2	13	5	174	252	0	0
25-c	Per l'uomo, più che per le donne, è molto importante avere successo nel lavoro	21	175	44	173	33	1	0
25-d	In politica la presenza delle donne in posizioni importanti è ancora insufficiente	261	148	17	13	7	2	0

5. Le leggerò adesso alcune affermazioni sul comportamento sessuale dei ragazzi e Lei mi dovrebbe dire qual è il Suo grado di accordo

		Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Indifferente	Abbastanza in disaccordo	Molto in disaccordo	Non so	Non risponde
26-a	Per avere dei rapporti completi bisogna aspettare il matrimonio	10	47	14	275	100	2	0
26-b	Se un ragazzo ha avuto molte partner non deve essere considerato in modo negativo	13	147	22	214	48	4	0
26-c	Se una ragazza ha molti partner non deve essere considerata in modo negativo	13	130	23	222	52	5	1

6. Come sa la nostra società sta cambiando velocemente e nuovi temi stanno diventando sempre più importanti. Mi dovrebbe dire se Lei è molto, abbastanza, poco o per niente favorevole all'inserimento nei programmi scolastici della scuola che frequenta Suo figlio/a di ognuno degli argomenti che ora le elenco

		Molto favorevole	Abbastanza favorevole	Poco favorevole	Per niente favorevole	Non so	Non risponde
27-a	Tendenze demografiche	94	258	63	31	2	0
27-b	Integrazione ed educazione multiculturale	135	277	21	15	0	0
27-c	Famiglia e rapporti tra uomini e donne	129	262	36	19	0	0
27-d	Prevenzione dei comportamenti a rischio	291	141	11	5	0	0
27-e	L'educazione alimentare	224	188	28	7	0	0
27-f	L'educazione sessuale	231	199	11	6	1	03

Ora desideriamo porLe alcune domande generali.

7. Ci può indicare la sua età?

Meno di 40 anni 21
 40-44 anni 119
 45-49 anni 175
 50-54 anni 89
 Più di 55 anni 44

8. Sesso

Maschio____105
 Femmina____343

9. Dov'è nato/a?

Comune Lucca 297
 Altro Comune italiano 137
 Estero 14

Lei lavora?

Sì 332
 No, sono casalinga 89
 No, sono disoccupato/a 5
 No, sono pensionato/a 22

In particolare qual è il suo lavoro? (se disoccupato/a o pensionato/a indicare l'ultimo lavoro svolto):

Lavoro dipendente (per esempio di una Amministrazione pubblica, di un'Industria, di una Banca, di un proprietario di un negozio.....):

- a. Dirigente, Direttivo/quadro (per esempio manager, capoufficio, etc.) _____ 11
- b. Professore/ssa(di scuola media, superiore, università), ricercatore/trice _____ 34
- c. Impiegato/a, maestro/a, (assistente sociale, infermiere, etc.) ____ 130
- d. Capo operaio/operaio _____ 24
- e. Altro lavoratore dipendente (commesso/a, etc.) _____ 34
- f. Graduato o militare (poliziotto/carabiniere, militare di carriera, etc.) _____ 2
- g. Altro alle dipendenze _____ 5

Lavoro autonomo:

- a. Imprenditore con dipendenti _____ 9
- b. Imprenditore senza dipendenti _____ 7
- c. Libero professionista (avvocato, notaio, medico, giornalista, etc.) _____ 32
- d. Commerciante _____ 12
- e. Artigiano (idraulico, falegname, calzolaio, sarto/a, parrucchiere, etc.) _____ 7
- f. Rappresentante _____ 1
- g. Agricoltore _____ 1
- h. Altro in conto proprio _____ 3

10. Qual è il Suo titolo di studio?

Laurea 77
Diploma 191
Diploma/qualifica professionale 49
Licenza media 118
Licenza elementare 13
Nessun titolo 0

11. Qual è il Suo stato civile?

Nubile/Celibe 7
Coniugato/a 402
Separato/a 20
Divorziato/a 10
Vedovo/a 9

12. Come Le ho detto all'inizio, questa è una ricerca sui genitori dei ragazzi che vivono a Lucca. Mi potrebbe dire se il papà/mamma di (... nome figlio/a) lavora?

Si	393
No, è casalingo/a	21
No, è disoccupato/a	4
No, è pensionato/a	21
No, è deceduto	9

Qual è l'occupazione del partner

1. Lavoro dipendente:

a.	Dirigente, Direttivo/quadro (per esempio manager, capoufficio, etc.) _____	21
b.	Professore/ssa(di scuola media, superiore, università), ricercatore/trice _____	27
c.	Impiegato/a, maestro/a, (assistente sociale, infermiere, etc.) ____	92
d.	Capo operaio/operaio _____	55
e.	Altro lavoratore dipendente (commesso/a, etc.) _____	26
f.	Graduato o militare (poliziotto/carabiniere, militare di carriera, etc.) _____	4
g.	Altro alle dipendenze _____	22

Lavoro autonomo:

a.	Imprenditore con dipendenti _____	23
b.	Imprenditore senza dipendenti _____	6
c.	Libero professionista (avvocato, notaio, medico, giornalista, etc.) _____	57
d.	Commerciante _____	14
e.	Artigiano (idraulico, falegname, calzolaio, sarto/a, parrucchiere, etc.) _____	30
f.	Rappresentante _____	4
g.	Agricoltore _____	1
h.	Altro in conto proprio _____	11

13. Qual è il titolo di studio del partner?

Laurea	84
Diploma	165
Diploma professionale	52
Licenza media	123
Licenza elementare	14
Nessun titolo	1

14. Mi può gentilmente indicare il livello di soddisfazione della condizione economica della sua famiglia?

Molto soddisfatto/a 59
Abbastanza soddisfatto/a 305
Poco soddisfatto/a 70
Per niente soddisfatto/a 14
Non so 0
Non risponde 0

15. Mi può dire come è composta la Sua famiglia?

39-a Lei vive con Suo/a marito/moglie/partner?

a- Sì _____ 409
b- No _____ 39

39-b Quanti figli ha?

a. Uno _____ 101
b. Due _____ 271
c. Tre _____ 62
d. Quattro o più _____ 14

39-c Oltre a quelle appena citate, vivono con Lei altre persone?

a- No _____ 56
b- Sì _____ 392

39-d Quante?

a. Uno _____ 41
b. Due _____ 11
c. Tre o più _____ 4
d. *Non risponde* _____ 0

16. Sarebbe disponibile a partecipare ad altre iniziative di questa ricerca? Possiamo richiamarla?

a. Sì _____ 395
b. No _____ 44